



Accademia di architettura  
Università della Svizzera italiana

A cura di / Edited by  
Marco Della Torre

Coordinamento editoriale / Editorial Coordination  
Tiziano Casartelli

Progetto grafico / Graphic Layout  
Fotografie dei modelli / Photographs of the Models  
Alberto Canepa

Traduzioni / Translations  
Richard Sadleir

# Diploma 2015

## 13 Topics of Architecture

**ATELIER AIRES MATEUS**

Docenti responsabili  
Course Coordinators  
Francisco e Manuel  
Aires Mateus  
Assistenti / Assistants  
Stefania Murer  
Giorgio Santagostino  
Studenti / Students  
Pedro José Antunes Souto  
Giulia Arduini  
António Pedro Botelho Sardo  
Beatrice Conti  
Alice Francesconi  
Chiara Gibertini  
André Martinho Manso  
Francesca Martinoni  
Danielle Nagila  
Andrea Schiavio  
Marco Torri  
Nicolas Vichard

**ATELIER ANGONESE**

Docente responsabile  
Course Coordinator  
Walter Angonese  
Assistente / Assistant  
Stefanie Hitz  
Studenti / Students  
Céline Lachelin  
Francesco Lingeri  
Gregorio Martini  
Jacopo Mazzucchelli  
Valentina Merz  
Alberto Nania  
Maxime Poirier  
Enrico Venuda  
Chantal Waber

**ATELIER ARNABOLDI**

Docente responsabile  
Course Coordinator  
Michele Arnaboldi  
Assistente / Assistant  
Francesco Bianda  
Studenti / Students  
Alice Bruno  
Giovanni Caprara  
Davide Etter  
Veronica Ghislanzoni  
Alessandro Gurini  
Simona Macullo  
Alice Piazzoli  
Francesco Tadini

**ATELIER BEARTH**

Docente responsabile  
Course Coordinator  
Valentin Bearth  
Assistente / Assistant  
Mihail Amariei  
Studenti / Students  
Lucia Amaddeo  
Séverin De Courten  
Chiara Gelpi  
Elena Guerra  
Thomas Enrico Legler  
Laura Magri  
Luigi Furio Montoli  
Tudor Munteanu  
Alessandra Tararà  
Greta Nina Celeste  
Tescari  
Geng Tian

**ATELIER BOESCH**

Docente responsabile  
Course Coordinator  
Martin Boesch  
Assistente / Assistant  
João Machado  
Studenti / Students  
Riccardo Cagnoni  
Irene Giovanetti  
Niccoló Carlo Maria Maggiolini  
Simona Magnoni  
Elettra Masini  
Camilla Moresi  
Pietro Maria Romagnoli  
Michele Mario Zanuso

**ATELIER BOTTA**

Docente responsabile  
Course Coordinator  
Mario Botta  
Assistente / Assistant  
Gabriele Cappellato  
Studenti / Students  
Carlotta Albertario  
Giulio Angelini  
Jasmine Ben Ali  
Giovanni Leonardo Cavalcabò  
Mimosa Ceratti  
Tomàs De Melo  
Breyner Roquette  
Giorgio Della Marianna  
Paola Gysi  
João Lima De Almeida Bragança  
Francesca Maltese  
Francesca Peruzzi  
Enrico Maria Sacchi  
Nika Zufic Gradisek

**ATELIER  
BURKHALTER SUMI**

Docenti responsabili  
Course Coordinators  
Marianne Burkhalter  
Christian Sumi  
Assistente / Assistant  
Gianluca Gelmini  
Studenti / Students  
Matilde Chitolina  
Elisa Angela Comodo  
Giovanni Conca  
Giulia Veronica Di Bernardo  
Federica Gavazza  
Luigi Gabriele Milanese  
Gaia Pasqualini  
Luca Ronchi  
Miguel Ruiz Velasco

**ATELIER CITTERIO**

Docente responsabile  
Course Coordinator  
Antonio Citterio  
Assistente / Assistant  
Gianluca Tronconi  
Studenti / Students  
Andrea Bernardelli  
Alberto Merlo  
Chiara Poletti

**ATELIER GRAFTON**

Docenti responsabili  
Course Coordinators  
Yvonne Farrell  
Shelley McNamara  
Assistente / Assistant  
Silvia Milesi  
Studenti / Students  
Laura Ermanni  
Francesca Fazzalari  
Virginia Granata  
Andrea Maretto  
Beatrice Carolina Muzi  
Michela Romanò  
Marina Rondini

**ATELIER MILLER**

Docente responsabile  
Course Coordinator  
Quintus Miller  
Assistente / Assistant  
Nicolas Polli  
Studenti / Students  
Orsola Carraro  
Barbara De Girolamo  
Darragh Farrell  
Léa Landry  
Lara Monacelli Bani  
Jiwon Nam  
Charlotte Nierlé  
Aidan Patrick O`Shea  
Joseph Anthony Redpath

**ATELIER NUNES GOMES**

Docenti responsabili  
Course Coordinators  
João Nunes  
João Gomes da Silva  
Assistenti / Assistants  
Federico De Molfetta  
Teresa Figueiredo Marques  
Studenti / Students  
Valentina Bianchi  
Giulia Bonora  
Giulia Brembilla  
Pietro Brugo  
Karin Cavadini  
Marianna Giulia Galbusera  
Maria Silvia Giulietti Cemak  
Bjorn Klingenberg  
Federico Licini  
Annalisa Ligorio  
Matteo Lunanova  
David Unterhofer

**ATELIER OLGATI**

Docente responsabile  
Course Coordinator  
Valerio Olgiati  
Assistenti / Assistants  
Andreas Amodio  
Mario Beeli  
Giulia Furlan  
Studenti / Students  
Celine Bianchi  
Lisa Bouteldja  
Pascale Annie Jermann  
Hermes Killer  
Masaru Otsuka  
Riccardo Paolin  
Andrea Pompili  
Patricia Ribeiro da Silva  
Gianpaolo Taglietti

**ATELIER SERGISON**

Docente responsabile  
Course Coordinator  
Jonathan Sergison  
Assistenti / Assistants  
Guido De Sigis  
Michael Stettler  
Studenti / Students  
Micaela Balice  
Anthony Bonnici  
Emmanuel Dorsaz  
Tuia Giannesini  
Irene Giubbini  
Margherita Massafra  
Matteo Mazzon  
Emanuele Francesco Odazzi  
Cristina Roiz de la Parra Solano  
Roberto Roncoroni  
Flavia Saggese  
Raul Adrian Vasvari  
Charlotte Thérèse Odile Viarouge

**DIRETTORE DEL DIPLOMA****DIPLOMA DIRECTOR**

Valerio Olgiati

**COMMISSIONE GIUDICATRICE****PANEL OF JUDGES**

Presidente / President  
Aurelio Galfetti

Componenti / Members  
François Charbonnet  
Kersten Geers  
Tom Schoper

Coordinamento / Coordinators  
Ursula Bolli  
Gianluca Gelmini

**Marc Collomb**  
Direttore  
dell'Accademia  
di architettura

**Marco Della Torre**  
Coordinatore  
di Direzione

Il percorso accademico e formativo dei nostri studenti si conclude con il lavoro di Diploma, che rappresenta per tutti noi ogni anno un momento di verifica delle potenzialità dell'offerta didattica dell'Accademia di architettura, dedicata alla formazione di una nuova generazione di architetti. Nel 2015 la nostra scuola ha deciso di concentrare gli sforzi progettuali degli studenti di Diploma su argomenti intimamente legati al tema della modificazione dello spazio e delle condizioni esistenti attraverso lo strumento dell'architettura in sé e per sé; diversamente da quanto successo negli anni precedenti, quando il lavoro era stato dedicato a temi architettonici e urbani riferendosi a un'unica città.

*13 Topics of Architecture* è il titolo che il direttore di Diploma, l'architetto Valerio Olgiati, ha coniato per indicare altrettanti ambiti di azione possibili in dialogo con cinque condizioni oggettive e fondamentali riferibili ai manufatti architettonici: sito, dimensione, tipo, funzione e materiale. All'interno di questi spazi di dialogo ciascuno studente ha dovuto elaborare un programma, idealmente posizionato all'interno dei confini del territorio della Confederazione Svizzera, che fosse contemporaneamente in grado di includere le nuove istanze che la complessità e la rapidità delle trasformazioni imposte dalla globalizzazione ci impongono di conoscere e affrontare e di esprimere le nuove possibilità che la cultura disciplinare e le tecniche ci offrono oggi per pensare a una nuova riorganizzazione dello spazio di vita dell'uomo.

Esperimento e sfida al contempo, l'esercizio introdotto da Valerio Olgiati ha prodotto una quantità di proposte progettuali i cui risultati sono stati spesso sorprendenti e oggetto di vivace dibattito, indicando differenti strade possibili per una pratica, quella del progetto di architettura, che non deve mai smettere di essere espressione del proprio tempo. In quest'ottica l'Accademia di Mendrisio ha voluto indicare ai propri studenti nuove modalità di apprendimento e nuovi possibili approcci per l'interpretazione e la riduzione progettuale dei fenomeni in atto, riconoscendo all'architettura il ruolo critico e fondativo rispetto alle istanze spaziali e sociali di futuri "territori" possibili.

**Valerio Olgiati**  
Direttore del Diploma

Crediamo che ogni progetto rifletta cinque condizioni fondamentali: sito, dimensione, tipo, funzione e materiale. Tali condizioni possono variare e produrre un vasto numero di combinazioni. Quando una di queste è assegnata, le altre variano all'interno di uno specifico insieme di possibilità finché, raggiunto un equilibrio di stretta interdipendenza, danno forma a un'idea.

Per il Diploma 2015 è stata proposta una raccolta di temi per ciascuno dei cinque parametri. A ciascun atelier è stato assegnato uno dei temi per estrazione. Il sito generale comune a tutti gli atelier è stato la Svizzera.

The academic and formative path followed by our students comes to an end with the Diploma semester. For all of us this is a yearly period in which we verify the potential of the education provided by our Academy, devoted to the training of a new generation of architects. In 2015 our school decided to focus the design efforts of the Diploma students on topics closely bound up with the theme of the modification of space and existing conditions through the instrument of architecture in and for itself. This approach contrasts with that adopted in previous years, when the work was devoted to architectural and urban themes affecting a single city.

*13 Topics of Architecture* is the title that the Diploma director, the architect Valerio Olgiati, coined to indicate as many possible areas of action in dialogue with five objective and fundamental conditions related to architectural artefacts: site, dimensions, typology, function and material. Within these spaces of dialogue, each student was required to devise a program, ideally located within the borders of the territory of the Swiss Confederation, capable simultaneously of comprising the new developments that the complexity and speed of the changes imposed by globalisation compel us to understand and cope with, while expressing the new possibilities that the disciplinary culture and technologies offer us today in thinking about a new reorganisation of the space of human life.

Both an experiment and a challenge, the exercise introduced by Valerio Olgiati has produced a number of projects whose results are often surprising and have aroused lively debate, indicating different possible avenues for a practice, that of the architectural project, which must never cease to be an expression of its time. Seen in this perspective, the Academy of Mendrisio sought to point out to its students new ways of learning and new approaches to the interpretation and projected reduction of the phenomena taking place, recognising the critical and foundational role of architecture in relation to the spatial and social demands of possible future "territories".

We believe that every project reflects five fundamental conditions: site, dimensions, typology, function and material. Such conditions may vary and produce a wide range of combinations. When one of them is assigned, the others vary within a specific set of possibilities until they all react on each other and give form to an idea.

For Diploma 2015 we set a collection of topics for each of the five parameters. Each design studio was assigned one of the topics by lot. The common general site was Switzerland.

**Marc Collomb**  
Dean  
of the Academy  
of Architecture

**Marco Della Torre**  
Dean's Office  
Coordinator

**Valerio Olgiati**  
Diploma Director

**Atelier Aires Mateus**

Pedro José Antunes Souto 14  
 Giulia Arduini 16  
 António Pedro Botelho Sardo 18  
 Beatrice Conti 20  
 Alice Francesconi 22  
 Chiara Gibertini 24  
 André Martinho Manso 26  
 Francesca Martinoni 28  
 Danielle Nagila 30  
 Andrea Schiavio 32  
 Marco Torri 34  
 Nicolas Vichard 36

**Atelier Angonese**

Céline Lachelin 40  
 Francesco Lingeri 42  
 Gregorio Martini 44  
 Jacopo Mazzucchelli 46  
 Valentina Merz 48  
 Alberto Nania 50  
 Maxime Poirier 52  
 Enrico Venuda 54  
 Chantal Waber 56

**Atelier Arnaboldi**

Alice Bruno 60  
 Giovanni Caprara 62  
 Davide Etter 64  
 Veronica Ghislanzoni 66  
 Alessandro Gurini 68  
 Simona Macullo 70  
 Alice Piazzoli 72  
 Francesco Tadini 74

**Atelier Bearth**

Lucia Amaddeo 78  
 Séverin De Courten 80  
 Chiara Gelpi 82  
 Elena Guerra 84  
 Thomas Enrico Legler 86  
 Laura Magri 88  
 Luigi Furio Montoli 90  
 Tudor Munteanu 92  
 Alessandra Tararà 94  
 Greta Nina Celeste Tescari 96  
 Geng Tian 98

**Atelier Boesch**

Riccardo Cagnoni 102  
 Irene Giovanetti 104  
 Niccoló Carlo Maria Maggiolini 106  
 Simona Magnoni 108  
 Elettra Masini 110  
 Camilla Moresi 112  
 Pietro Maria Romagnoli 114  
 Michele Mario Zanuso 116

**Atelier Botta**

Carlotta Albertario 120  
 Giulio Angelini 122  
 Jasmine Ben Ali 124  
 Giovanni Leonardo Cavalcabò 126  
 Mimosa Ceratti 128  
 Tomàs De Melo Breyner Roquette 130  
 Giorgio Della Marianna 132  
 Paola Gysi 134  
 João Lima De Almeida Bragança 136  
 Francesca Maltese 138  
 Francesca Peruzzi 140  
 Enrico Maria Sacchi 142  
 Nika Zufic Gradisek 144

**Atelier Burkhalter Sumi**

Matilde Chitolina 148  
 Elisa Angela Comodo 150  
 Giovanni Conca 152  
 Giulia Veronica Di Bernardo 154  
 Federica Gavazza 156  
 Luigi Gabriele Milanese 158  
 Gaia Pasqualini 160  
 Luca Ronchi 162  
 Miguel Ruiz Velasco 164

**Atelier Citterio**

Andrea Bernardelli 168  
 Alberto Merlo 170  
 Chiara Poletti 172

**Atelier Grafton**

Laura Ermanni 176  
 Francesca Fazzalari 178  
 Virginia Granata 180  
 Andrea Maretto 182  
 Beatrice Carolina Muzi 184  
 Michela Romanò 186  
 Marina Rondini 188

**Atelier Miller**

Orsola Carraro 192  
 Barbara De Girolamo 194  
 Darragh Farrell 196  
 Léa Landry 198  
 Lara Monacelli Bani 190  
 Jiwon Nam 202  
 Charlotte Nierlé 204  
 Aidan Patrick O'Shea 206  
 Joseph Anthony Redpath 208

**Atelier Nunes Gomes**

Valentina Bianchi 212  
 Giulia Bonora 214  
 Giulia Brembilla 216  
 Pietro Brugo 218  
 Karin Cavadini 220  
 Marianna Giulia Galbusera 222  
 Maria Silvia Giulietti Cemak 224  
 Bjorn Klingenberg 226  
 Federico Licini 228  
 Annalisa Ligorio 230  
 Matteo Lunanova 232  
 David Unterhofer 234

**Atelier Olgiati**

Celine Bianchi 238  
 Lisa Bouteldja 240  
 Pascale Annie Jermann 242  
 Hermes Killer 244  
 Masaru Otsuka 246  
 Riccardo Paolin 248  
 Andrea Pompili 250  
 Patricia Ribeiro da Silva 252  
 Gianpaolo Taglietti 254

**Atelier Sergison**

Micaela Balice 258  
 Anthony Bonnici 260  
 Emmanuel Dorsaz 262  
 Tuia Giannesini 264  
 Irene Giubbini 266  
 Margherita Massafra 268  
 Matteo Mazzon 270  
 Emanuele Francesco Odazzi 272  
 Cristina Roiz de la Parra Solano 274  
 Roberto Roncoroni 276  
 Flavia Saggese 278  
 Raul Adrian Vasvari 280  
 Charlotte Thérèse Odile Viarouge 282



# Atelier Aires Mateus

## MATTONE BRICK

Docenti / Lecturers  
Manuel e Francisco  
Aires Mateus

Assistenti / Assistants  
Stefania Murer  
Giorgio Santagostino

Studenti / Students  
Pedro José Antunes Souto  
Giulia Arduini  
António Pedro Botelho Sardo  
Beatrice Conti  
Alice Francesconi  
Chiara Gibertini  
André Martinho Manso  
Francesca Martinoni  
Danielle Nagila  
Andrea Schiavio  
Marco Torri  
Nicolas Vichard

L'esercizio parte dalle premesse del Diploma, attribuendo un tema comune a tutti gli studenti: il Mattone. I restanti dodici temi proposti dalla Direzione sono stati associati al primo e distribuiti tra gli studenti, risultando un doppio argomento per ciascuno.

Ogni studente ha avuto così un materiale (il mattone) combinato con un contesto: area forestale, luogo storico; con una funzione: centro commerciale, uffici, hotel, stadio; con un altro materiale: calcestruzzo; con la dimensione: centomila m<sup>2</sup>; o, infine, con una tipologia architettonica: tetto, corte, un piano, torre. Collocando i temi al centro della ricerca, ogni studente ha così sviluppato un progetto che evidenzia le sue premesse, intese come fondatrici del processo. Partendo da questi presupposti si è quindi lasciato un margine di adattamento e libertà nello sviluppo delle altre condizioni "non enunciate", che inevitabilmente compongono ogni progetto d'architettura.

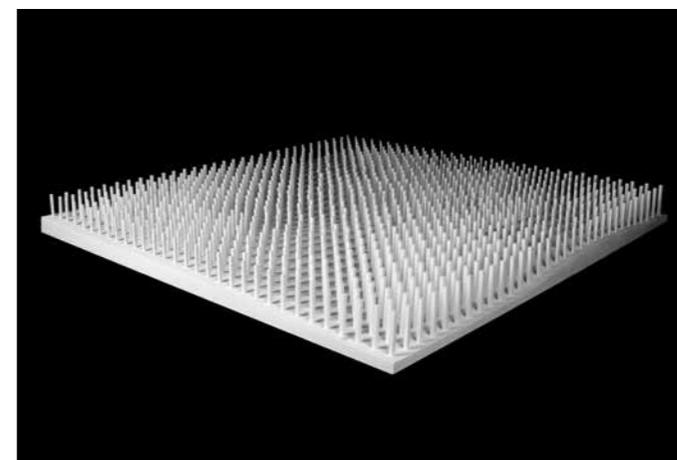
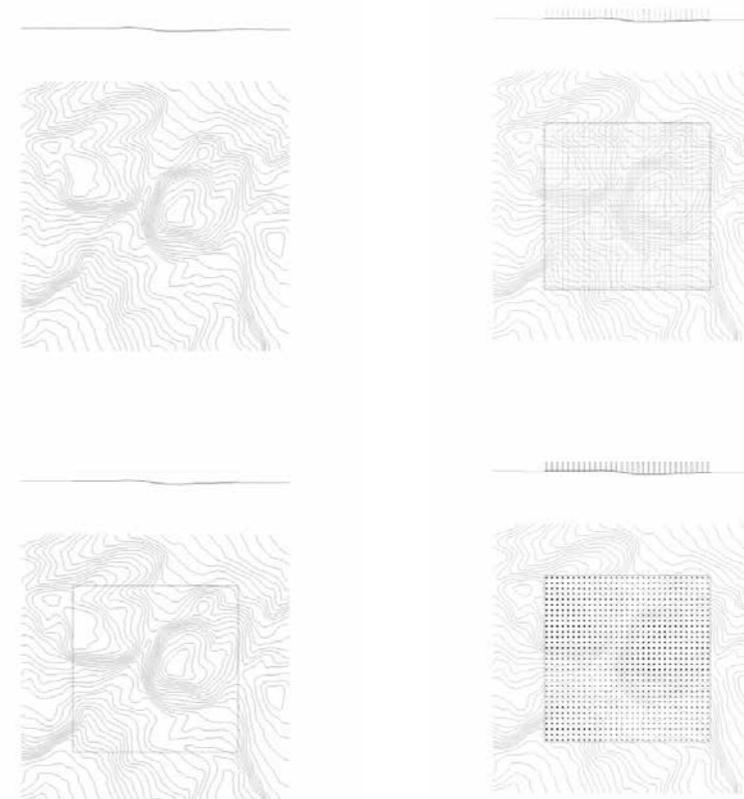
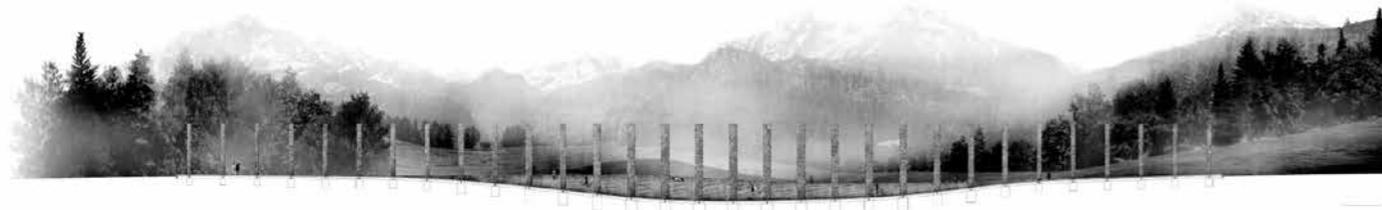
The exercise started from the preconditions of the Diploma course, by setting all students a common theme: Brick. The other twelve themes proposed by the Director were associated with this and assigned to the students, resulting in a twofold subject for each.

In this way each student was given a material (brick) combined with a context: forest, historic place; with a function: shopping centre, office, hotel, stadium; with another material: concrete; with the dimension: 100'000 m<sup>2</sup>; or, finally, with an architectural typology: roof, courtyard, floor, tower. By placing the themes at the centre of their research, each student developed a project that expressed its premises, understood as the founding principles of its process. Starting from these preconditions, a margin of adjustment and freedom was then left to develop the other conditions left unstated, which are inevitably a part of every architectural project.



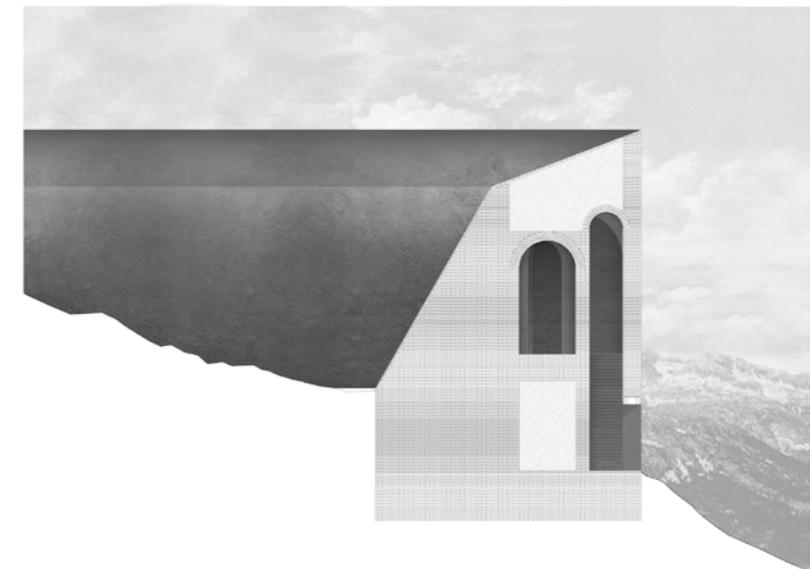
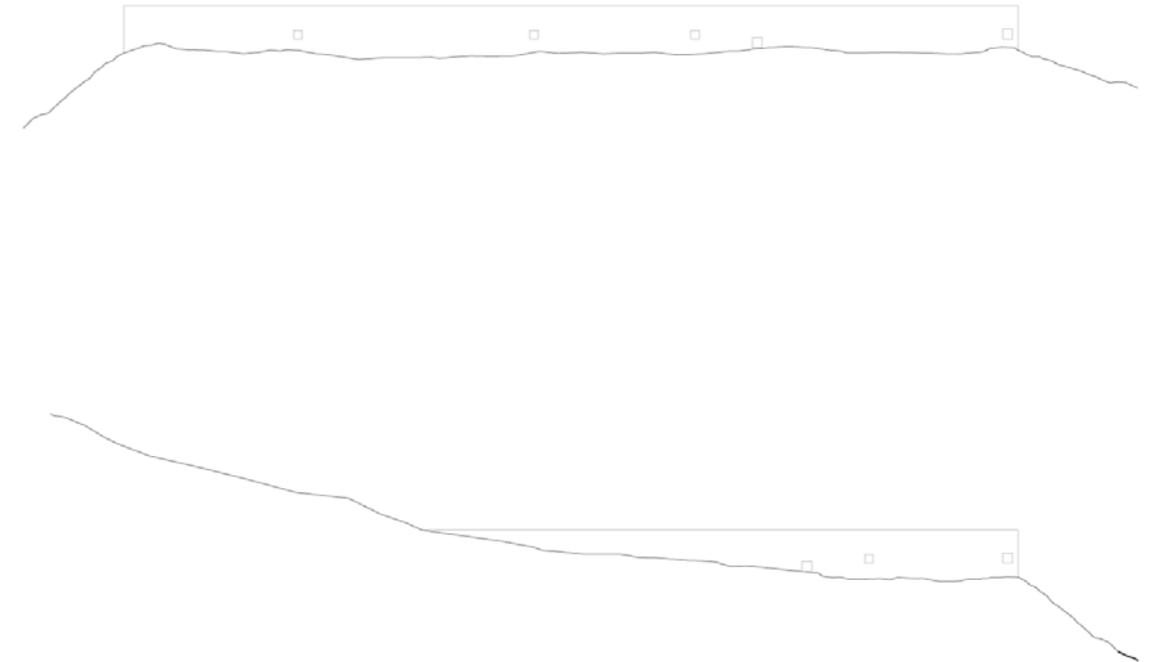
Il mattone è un materiale modesto e maneggevole capace di esprimere un alto grado di abilità artigianale. È un sistema costruttivo nel quale ogni dimensione e proporzione viene ridotta a un numero intero multiplo di un modulo. "Un piano" è inteso come tipologia legata all'idea di radicamento al suolo ed è realizzata attraverso la tensione di due piani. Considerando questi due temi, l'ambizione del progetto s'incentra sulla creazione di uno spazio continuo nel quale il territorio funge da catalizzatore. I limiti del progetto sono definiti da una pavimentazione in mattone che si adatta alla topografia esistente e da una griglia ortogonale di pilastri in mattone, allineati alla stessa altezza, con la funzione di misurare il territorio riadeguandosi ad esso. Questo piano continuo definisce diverse gerarchie spaziali e modifica l'esperienza percettiva stabilita dalla ripetizione di un singolo elemento, creando l'illusione di uno spazio infinito.

Brick is a modest and manageable material capable of expressing high craftsmanship. It is a construction system in which where every dimension and proportion is reduced to a whole number multiple of a module. "One floor" is understood as a typology linked to the idea of being rooted to the ground. Considering these two topics, the ambition of the project focuses on the creation of a continuous space in which the territory is the catalyst. The limits of the project are defined by a brick pavement which adapts to the existing topography and an orthogonal grid of brick pillars, aligned at the same height, which measures the territory and readjusts to it. This continuous floor defines different spatial hierarchies and modifies the perceptual experience established by the repetition of a single element, creating the illusion of an endless space.



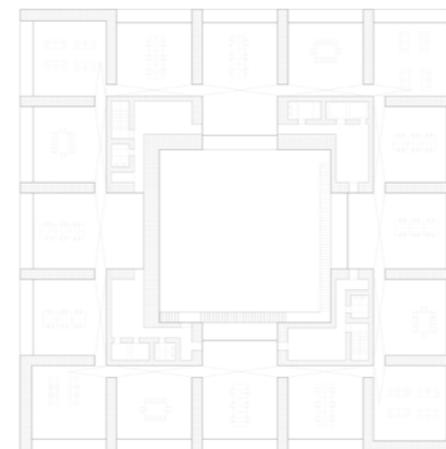
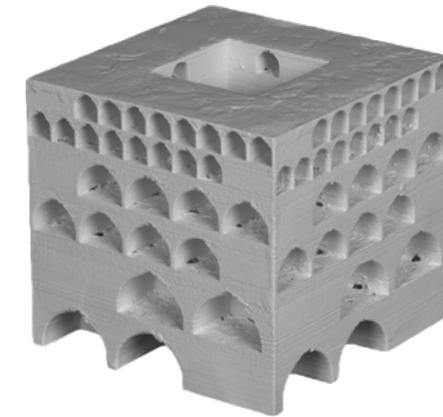
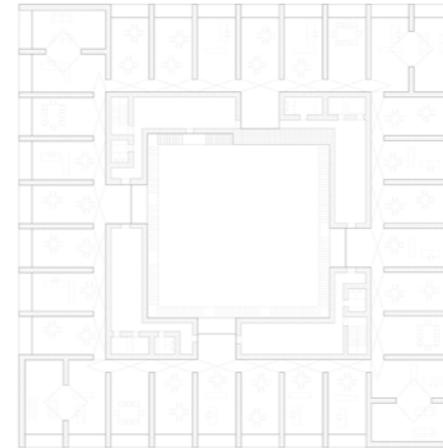
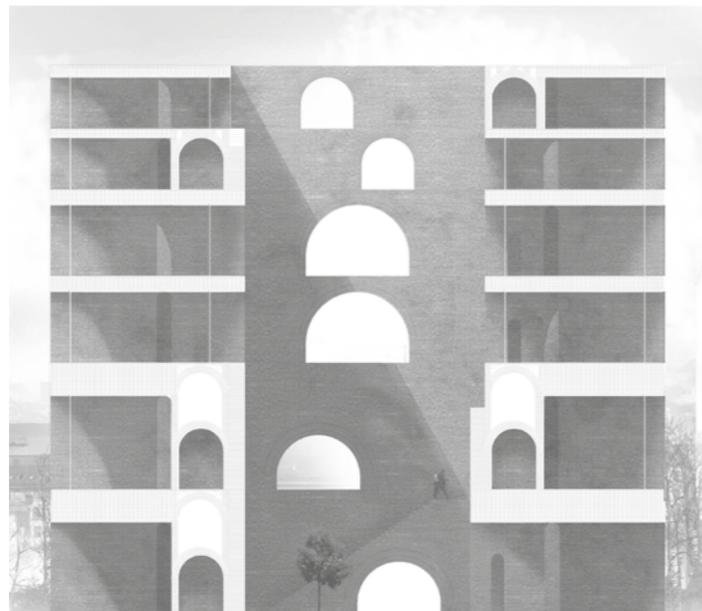
La mia riflessione nasce dalla volontà di comprendere cosa significa costruire in mattone, evidenziando le caratteristiche fondamentali del materiale: modularità e precisione. Attraverso la rigorosità costruttiva della struttura muraria si strutturano spazi e aperture, procedendo così per pieni e vuoti. L'estensione della superficie contemplata nel tema rimanda sistematicamente alla dimensione del territorio. Da qui l'ambizione di ridisegnare il paesaggio attraverso una grande infrastruttura in mattoni, che intende misurare il rapporto tra natura e artificio attraverso il dialogo con gli elementi naturali presenti sul territorio svizzero. Nella ricerca della forma assoluta, la figura quadrata si raccorda alla topografia delimitando un'area di 100'000 m<sup>2</sup> che diviene un bacino di raccolta d'acqua. L'edificio-muro è un susseguirsi di spazi, alcuni ampi e altri più compressi, ritmati e misurati sistematicamente dal modulo del mattone.

My reflection stems from the desire to understand what it means to build in brick, bringing out the fundamental characteristics of the material: modularity and precision. Spaces and apertures are structured through the constructional rigour of the wall structure, progressing by voids and solids. The surface area contained in the brief systematically refers to the territorial dimension. Hence the ambition to redesign the landscape through a large brick infrastructure, which seeks to measure the relation between nature and artifice through dialogue with the natural elements on the Swiss territory. In the search for absolute form, the square figure is associated with the topography delimiting an area of 100'000 m<sup>2</sup>, which becomes a water catchment area. The wall-building is a succession of spaces, some large and others more compressed, rhythmmed and systematically measured by the module of the brick.



Il mattone è stato creato e utilizzato perché facile da trasportare e da utilizzare. La sua misura standard (23 x 11 x 17 cm) lo rende facile da maneggiare. L'ufficio è un luogo di lavoro collettivo, un sistema che funziona per raggiungere la massima efficienza. Oggi un ufficio dovrebbe essere in grado di accogliere diversi utilizzatori; una piattaforma di proprietà di un'azienda o affittata a diversi gruppi. Il mattone aggiunge al progetto una certa ambizione di scala, dovuta la suo formato modulare e alle dimensioni. Il progetto è essenzialmente uno scheletro in mattoni, una struttura che segue i principi di un acquedotto romano per svilupparsi in altezza. La struttura consiste di volte poste l'una sopra l'altra, che diventano più piccole mano a mano che si procede verso l'alto, passando da spazi più aperti, per una disposizione open-space, verso uno spazio adibito a ufficio di gruppo e infine a uffici individuali.

Brick was created and first used because it was easy to transport and build with. The brick's standard size of 23 x 11 x 7 cm makes it easy to handle. The office is a collective workplace, a system that functions to attain the greatest efficiency. An office today should be able to accommodate different users; it should be a platform that can either be owned by a company or rented to different groups. Brick brings the project a certain ambition of scale due to its modular format and dimensions. The project is essentially a brick skeleton, a structure that follows the principles of a Roman aqueduct to develop in height. The structure consists of vaults set on top of each other that become smaller as they rise, passing from larger, more open spaces for an open plan layout to a group office space and finally cellular offices.

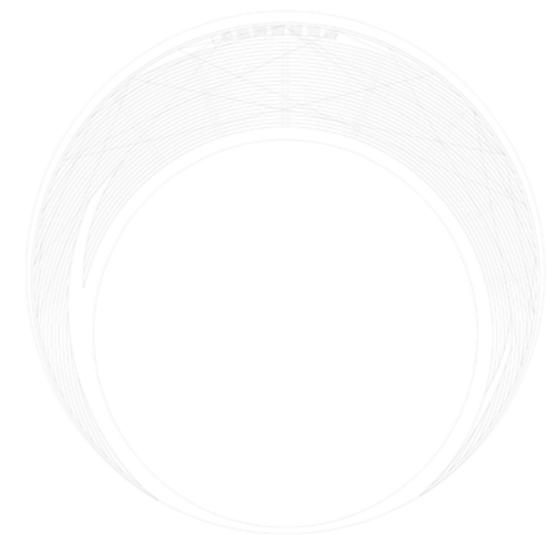
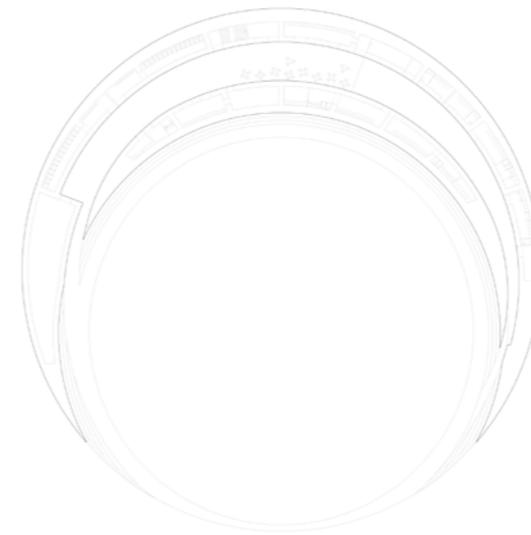


Partendo dal presupposto di conciliare le tematiche Mattone e Stadio, l'approccio è stato un'analisi del concetto di anfiteatro, con una comparazione tra l'arena greca, l'anfiteatro romano e gli esempi di tale struttura nel contesto svizzero. Il progetto non ha quindi come obiettivo lo stadio nella sua accezione comune, quanto piuttosto una moderna arena, legata a una polivalenza di funzioni, quali allenamenti sportivi e performance locali.

L'obiettivo è stato di utilizzare il mattone fino ai limiti delle sue capacità per la realizzazione dell'ossatura centrale del progetto, per poi integrare altri materiali, quali il tessuto per la copertura o il legno per l'organizzazione degli spazi di servizio.

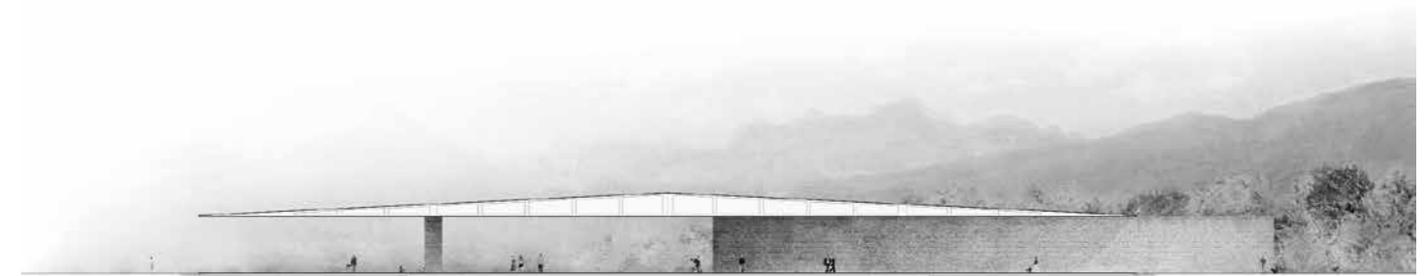
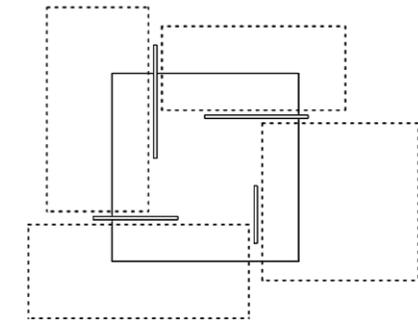
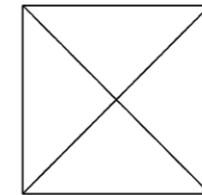
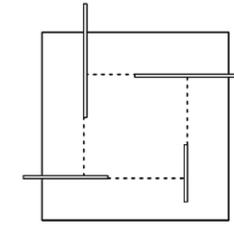
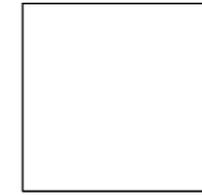
Starting from the purpose of reconciling the themes of Brick and Stadium, the approach analysed the concept of the amphitheatre, with a comparison between the Greek arena, the Roman amphitheatre and the examples of these structures in the Swiss context. The project did not therefore aim at the stadium in its usual sense so much as a modern arena, with a versatile range of functions, such as sports workouts and local performances.

The objective was to use brick up to the limit of its capacity for the construction of the project's central frame, and then to incorporate other materials, such as fabric in the roofing or timber in the organisation of the service areas.



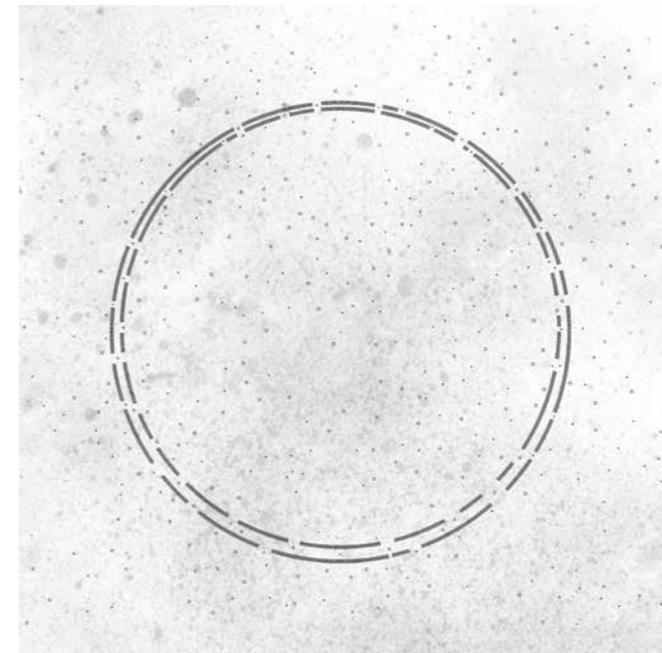
L'intento progettuale è stato di associare i due materiali utilizzandoli nelle loro proprietà strutturali e spaziali, per mettere così in risalto la loro diversa essenza. Non avendo un programma preciso e lavorando con una localizzazione indefinita, il mattone e il calcestruzzo armato diventano gli unici elementi permanenti dello spazio. La struttura coincide allora con l'architettura stessa. Il mattone, usato a compressione e legato ai concetti di massa e solidità, viene utilizzato per i due gesti di fondare e delimitare, ovvero per la costruzione del pavimento e dei muri. Al contrario, il calcestruzzo armato si presenta in tutto il suo slancio nella copertura: un grande elemento autoportante orizzontale a sbalzo che, minimizzando al massimo il suo profilo ai lati, appare quasi come bidimensionale.

The purpose of the project was to combine the two materials by bringing out their structural and spatial properties, so emphasising their different essences. Not having a precise agenda and working with an undefined location, brick and reinforced concrete become the only permanent elements of space. Hence the structure coincides with the architecture itself. Brick, used in compression and related to the concepts of mass and solidity, is used for the two gestures of founding and delimiting, namely for the construction of the floor and of the walls. By contrast, reinforced concrete is embodied with all its impetus in the roof: a large horizontal self-supporting cantilevered element which, by minimising its profile at the sides, appears almost two-dimensional.



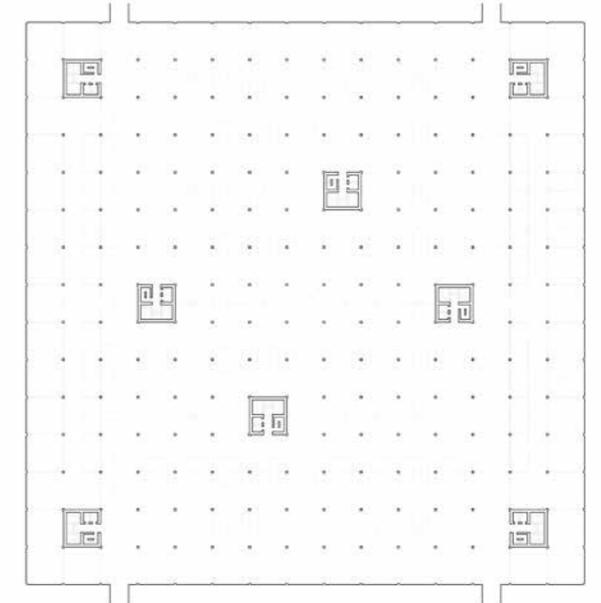
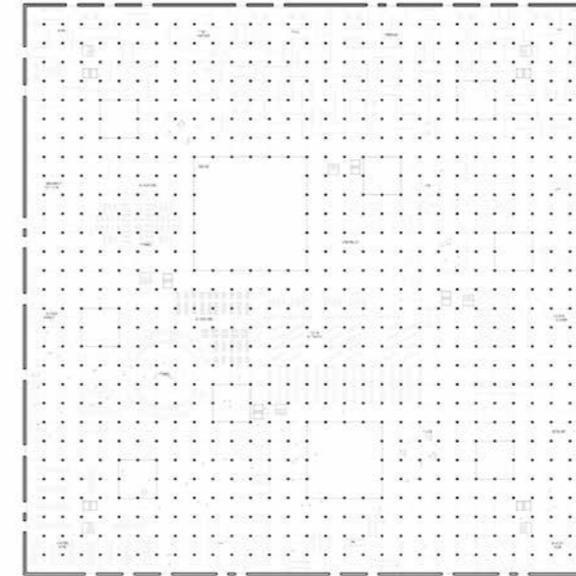
Il progetto risponde al gesto istintivo di intervenire sulla natura senza distruggerla ma piuttosto esaltarla. Due muri di mattoni incorniciano e racchiudono una porzione di territorio, fratturandosi laddove incontrano gli alberi e creando tre regioni nettamente distinte: una interna, una esterna e una interposta tra le due. Il cerchio coincide con la forma esemplare del recinto, poiché delimita il massimo della superficie con il minimo perimetro, rendendo possibile la stessa circoscrizione spaziale con un numero decisamente minore di mattoni. Se il primo impulso dell'architettura è di circoscrivere uno spazio, creare un limite all'interno del quale avviene un determinato fenomeno che crea sensazioni su colui che lo esperisce, questo progetto invita alla conoscenza di una "nuova" natura. Al progetto si affianca infatti lo studio dei numerosi fattori che intervengono sul territorio boschivo dopo la costruzione del muro e che mostrano la nascita una nuova biodiversità, fatta di diverse piante e arbusti che godono di una nuova condizione spaziale.

The project responds to the instinctive gesture of intervening in nature without destroying it, or rather with the ambitious task of enhancing it. Two brick walls frame and enclose a portion of the territory, with breaks where they encounter trees and creating three very different areas: one internal, one external and one set between them. The circle is the exemplary form of enclosure, since it delimits the maximum of surface area with the minimum of perimeter, making it possible to circumscribe the same space with a much lower number of bricks. If the first impulse of architecture is to delimit a space, creating a boundary around a given phenomenon, which arouses feelings in those who experience it, this project encourages the knowledge of a "new" nature. The project is flanked by the study of the many factors affecting the woodland after the construction of the wall and reveals the birth of a new biodiversity, made up of different plants and shrubs that benefit from a new spatial condition.



Ho iniziato questo progetto riconsiderando i due più importanti aspetti dei centri commerciali: il modo in cui sono collegati all'area circostante e la maniera in cui i prodotti vengono esposti e resi accessibili al consumatore. La mia proposta evita l'odierna tipologia che tiene separati i sistemi di circolazione dai negozi. Un muro di delimitazione in mattoni definisce un quadrato di cui il contesto beneficia in tutte e quattro le direzioni. Un edificio con la sua organizzazione autonoma. La griglia proposta va ben oltre la normale e banale idea di un centro commerciale, si tratta piuttosto di un sistema, di una struttura senza tempo, che conferisce grande varietà e flessibilità organizzative e che può essere riprodotta all'infinito.

I started this project by rethinking the two most important aspects of shopping malls: the way they are connected with their surroundings and the way products are displayed and made accessible to the consumer. My proposal avoids the current typology that separates circulation systems from stores. A brick bounding wall defines a square that benefits the context in all four directions. A building with its own autonomous organization. The grid presented goes against the regular and banal idea of a shopping mall: it is a system, a timeless structure, which confers great variety and flexibility of organisation and can be repeated indefinitely.

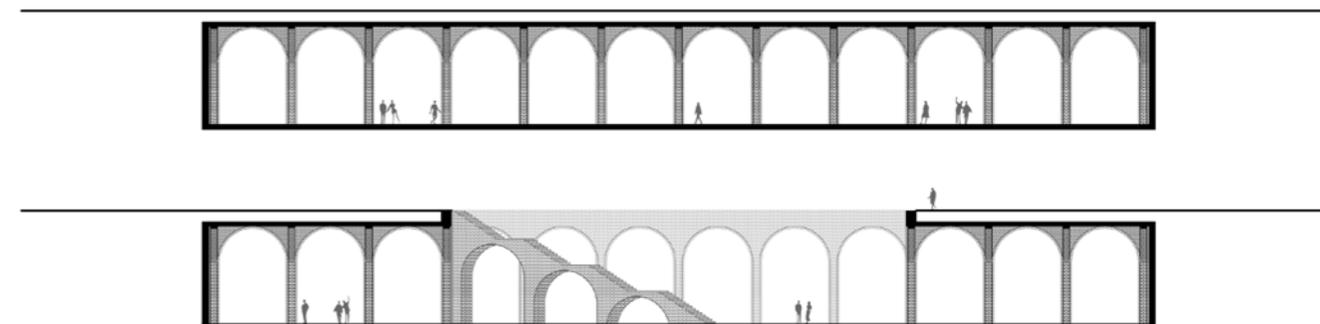
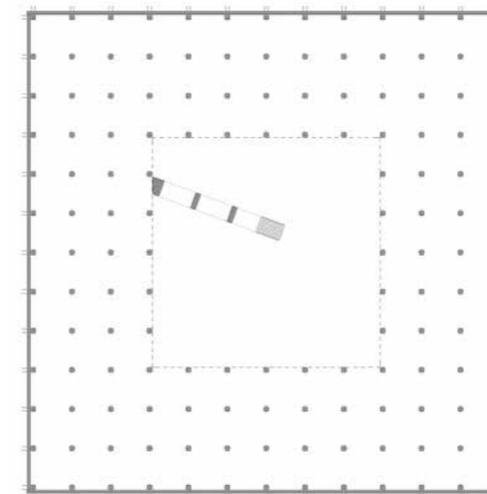
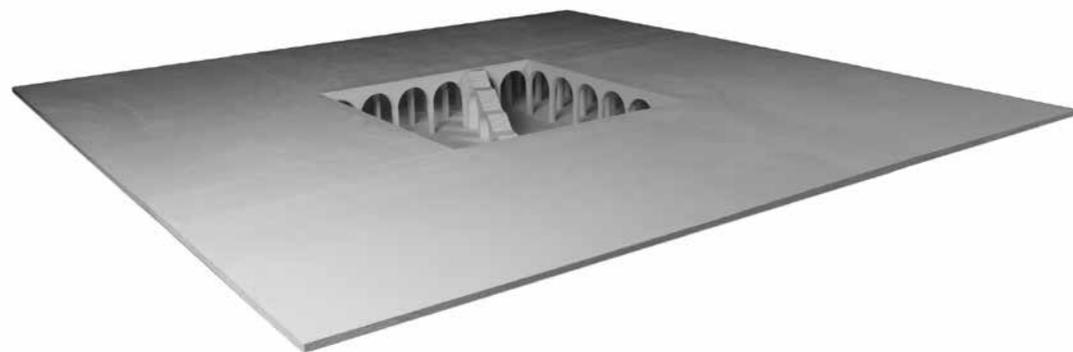
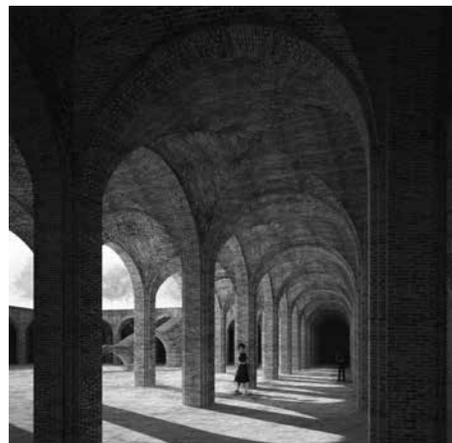


Operando un'astrazione concettuale del suo significato tipologico, la corte è primariamente un vuoto, un'assenza che evidenzia il pieno. L'ambizione del progetto è quindi di sottolineare il valore del vuoto ponendo l'edificio sottoterra. In questo modo la corte viene percepita come un risparmio nel terreno enfatizzandone l'assenza. Ponendo tutti gli spazi dell'edificio sotto terra si crea una realtà altra, protetta da ciò che accade nel contesto e nella sfera del tangibile.

Il mattone, seconda tematica determinante il progetto, ben si presta a un'architettura massiva. Sfruttando le proprietà costruttive del materiale grazie all'uso di pilastri e volte a crociera, si contrastano le forze di compressione della terra che sovrasta l'edificio, evidenziando ulteriormente il contrasto tra leggerezza dell'assenza e pesantezza del pieno.

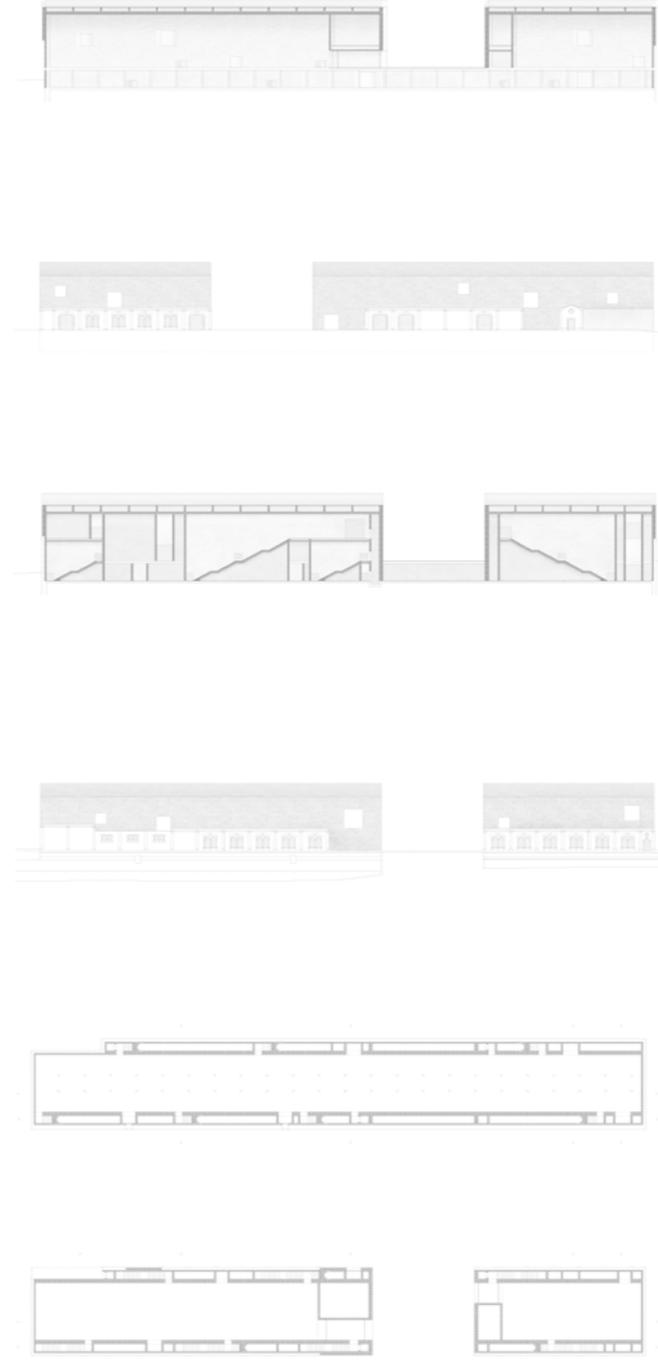
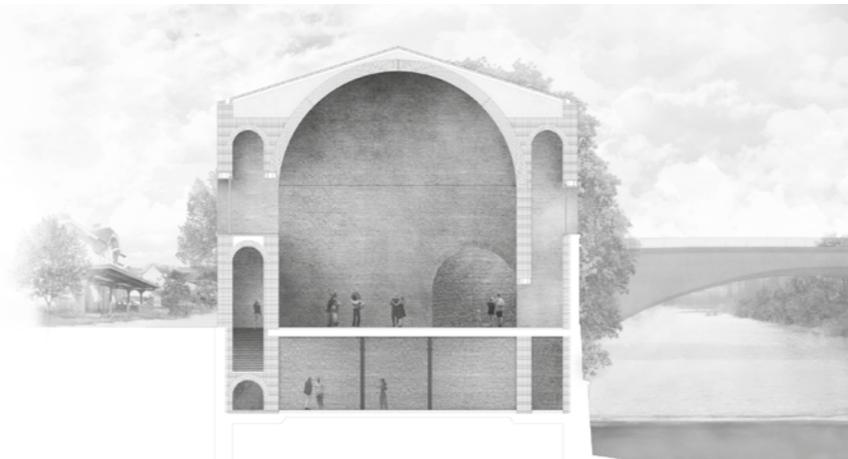
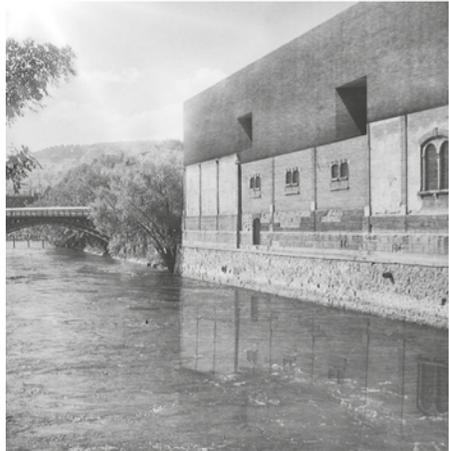
If we conceptually abstract its typological significance, the courtyard is primarily a void, an absence that enhances the solid. The ambition of the project is therefore to bring out the value of the void by setting the building underground. In this way the courtyard is perceived as reserved in the ground while underscoring its absence. Placing all the building's spaces underground creates another reality, protected from all that happens in the context and the sphere of the tangible.

Brick, the second decisive theme of the project, is well suited to massive architecture. The material's constructional properties are enhanced through the use of pillars and cross vaults, offsetting the compressive forces of the earth that dominate the building and heightening the contrast between the lightness of the void and the heaviness of the solid.



Il progetto si è sviluppato dall'idea del mattone come materiale nel contesto di un sito storico. L'intenzione è di completare l'esistente con un nuovo volume ma utilizzando il suo stesso vocabolario. Il mattone è stato usato attraverso le epoche storiche per aggiungere, racchiudere e portare a compimento una situazione esistente, rivelando la sua potenzialità tettonica. In risposta al compito assegnatomi, ho scelto come esempio un vecchio sito industriale, situato sul fiume Limmat a Zurigo, ma l'approccio generale potrebbe essere applicato a qualsiasi altra situazione che preveda il completamento dell'esistente.

The project developed out of consideration of brick as a material in the context of a historic site. The main idea is that of completing the existing by giving it a new volume with its own vocabulary. Throughout history brick was used to add, enclose and complete an existing situation, revealing the tectonic potential of brick. As an answer to the task, I took as an example a former industrial site, situated on the Limmat River in Zurich, but the general approach could be applied to any other situation involving the completion of the existing.



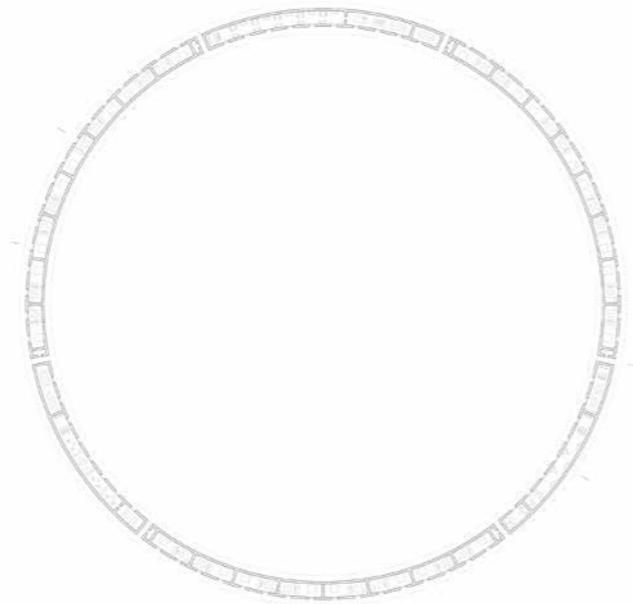
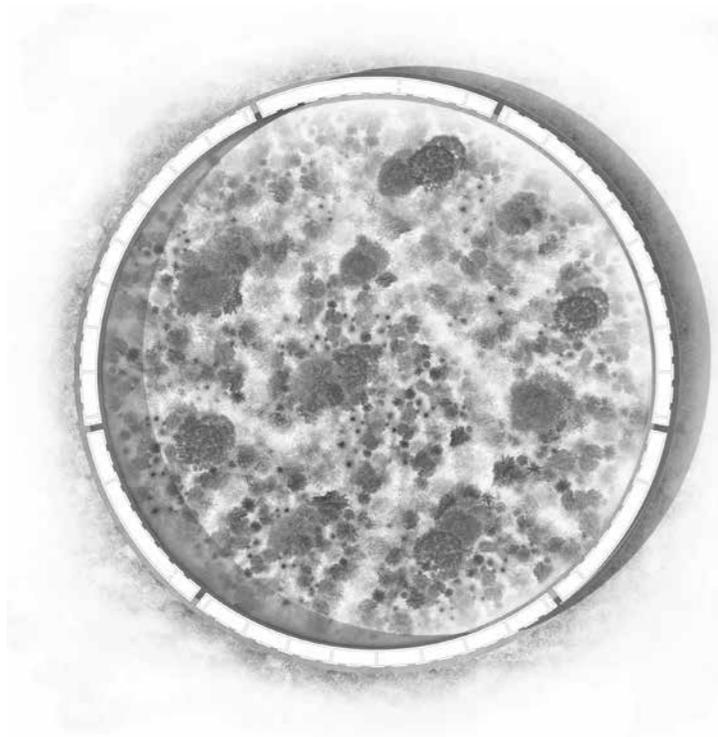
**Andrea Schiavio**

**Mattone + Albergo**

Brick + Hotel

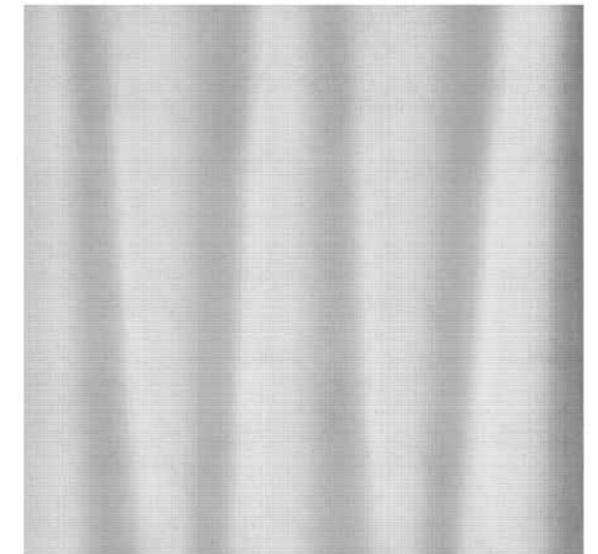
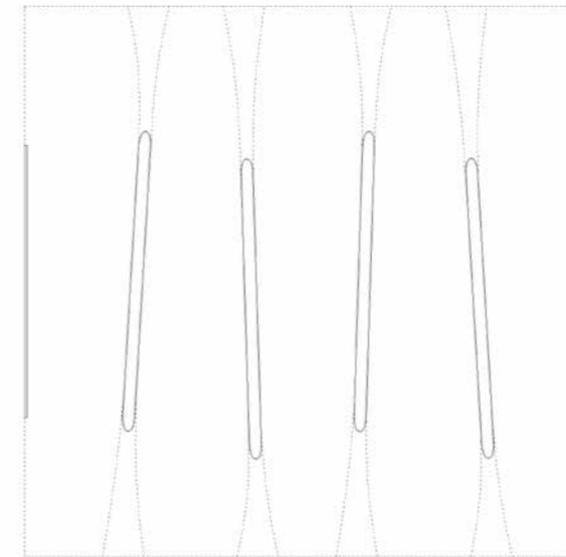
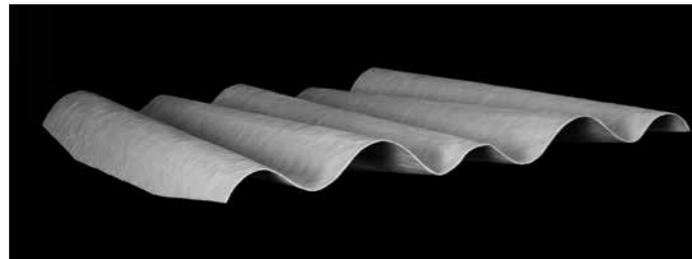
Il mattone è un materiale modulare che presenta caratteristiche formali e strutturali rigorose. L'albergo, interpretato come luogo esclusivo di rifugio dalla quotidianità, è caratterizzato da un sistema primario lineare in cui la ripetizione di spazi pubblici e privati evidenzia la modularità dell'insieme. Con questa premessa, l'ambizione è stata di tracciare un segno preciso nel paesaggio e generare un *hortus conclusus*. La struttura muraria racchiude tutti gli spazi dell'albergo e diviene l'elemento di transizione tra il territorio e una realtà interna, intima e riservata. Dall'assenza di un sito specifico è derivata la decisione di utilizzare il cerchio, forma fluida e continua nello spazio, che permette l'astrazione dal contesto e racchiude al proprio interno un vuoto.

Brick is a modular material with rigorous formal and structural characteristics. The hotel, interpreted as an exclusive place of refuge from everyday life, is characterized by a linear primary system in which the repetition of public and private spaces brings out the modularity of the whole. With this premise, the purpose was to design a definite landmark in the landscape and create a *hortus conclusus*. The masonry structure encloses all the spaces of the hotel and becomes the element of transition between the landscape and the intimate and private interior of the complex. The absence of a specific site led the decision to use the circle, a fluid and continuous form in space, which abstracts the project from the context and encloses a void within it.



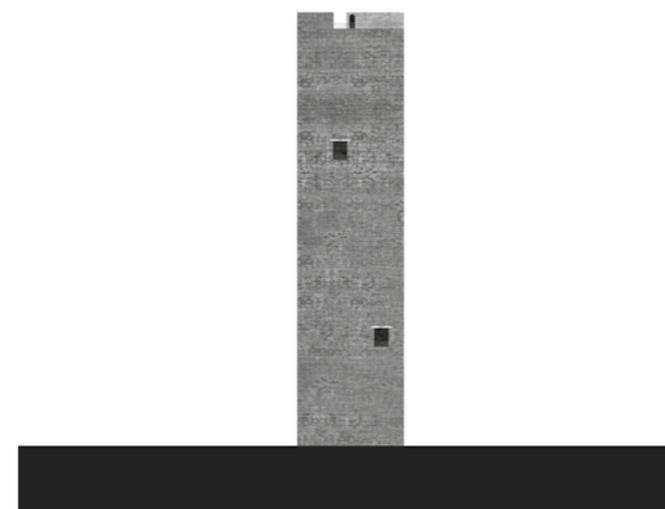
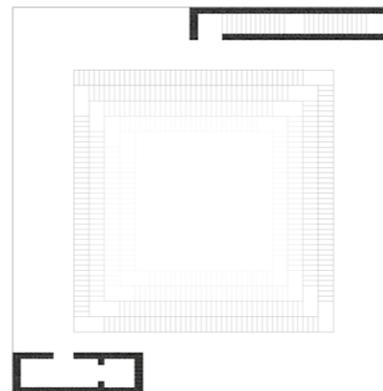
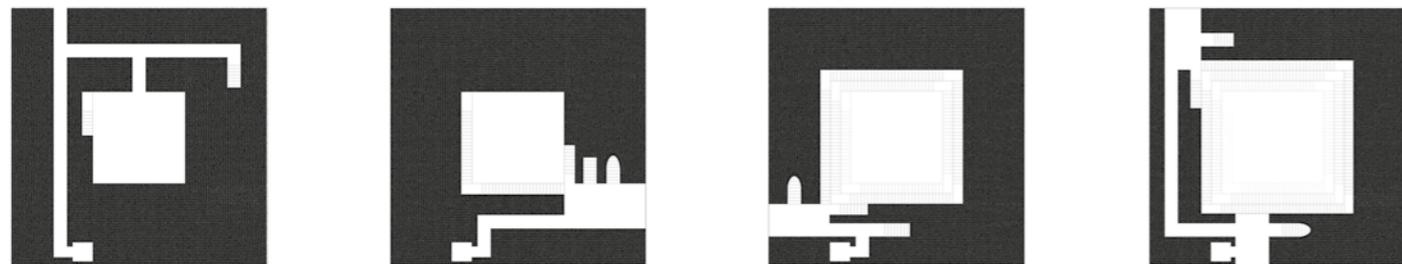
Partendo dal tema proposto, l'ambizione del progetto è di realizzare un tetto che possa essere la copertura e allo stesso tempo la struttura portante in muratura e il prospetto dell'impianto, nel rispetto delle caratteristiche e dei limiti costruttivi e strutturali del materiale, il mattone. Il sistema costruttivo più istintivo e semplice di un tetto in mattone è la volta a botte, che ha rappresentato il punto di partenza della proposta. Il tetto è stato appoggiato direttamente a terra senza necessità di altri elementi strutturali. Il sistema strutturale è costituito dal mattone, che lavora a compressione, e dall'acciaio, che inserito nel tetto garantisce la forza di trazione. Il sistema occupa una superficie di forma quadrata e si compone di cinque volte a botte inclinate, invertite e svasate tra di loro. Grazie ai tiranti che attraversano ogni copertura a botte, da un estremo all'altro, il tetto si solleva dal suolo e genera così uno spazio unico e flessibile.

Starting from the theme proposed, the purpose of the project is to build a roof that acts as the covering and also the supporting masonry structure and the elevation of the complex, while respecting the characteristics and constructional and structural limits of brick as a building material. The simplest and most instinctive construction system for a brick roof is a barrel vault, the starting point of the project. The roof rests directly on the ground without the need for further structural elements. The structural system is made of brick, which works by compression, and of steel, which is inserted in the roof and secures the force of traction. The system occupies a square surface and consists of five inclined barrel vaults, inverted and flared between them. Thanks to the tie rods that traverse each barrel vault from end to end, the roof rises from the ground and so generates a unique and flexible space.



Senza un sito o programma, questo progetto concettuale mira a esprimere l'ambiguità di costruire oggi una torre con una struttura in di mattoni, considerando che gli ultimi edifici alti in mattoni vennero costruiti più di un secolo fa. Tuttavia l'immagine contemporanea di una torre è legata più strettamente alle leggi di mercato, all'efficienza e ai ricavi degli investimenti che a una tecnica costruttiva ereditata dal passato. La mia ambizione è di utilizzare la tecnica di base dell'impilare i mattoni, sfruttare la loro naturale verticalità, per evidenziare le specificità della torre rispetto a tutti gli altri tipi di edifici.

Without a site or programme, this conceptual project aims to express the ambiguity of constructing a tower with a brick structure nowadays, considering that the last tall brick buildings were built more than a century ago. Yet the contemporary image of the tower is more closely bound up with market laws, efficiency and returns on investment than a construction technique inherited from our earliest years. My ambition is to use the basic stacking logic of the brick, its natural verticality, to highlight the specifics of the tower compared to all other types of buildings.



# Atelier Angonese

## CORTE COURTYARD

Docente / Lecturer  
Walter Angonese

Assistente / Assistant  
Stefanie Hitz

Studenti / Students  
Céline Lachelin  
Francesco Lingeri  
Gregorio Martini  
Jacopo Mazzucchelli  
Valentina Merz  
Alberto Nania  
Maxime Poirier  
Enrico Venuda  
Chantal Waber

Il lavoro dell'atelier parte da una riflessione su come reagire alla sfida lanciata dalla direzione del Diploma col tema comune a tutti gli atelier: Svizzera è un'entità reale, ma insieme anche un mito o un'immagine prefigurata. Ecco il problema di partenza: stabilire cos'è reale nella percezione di un contesto e cosa è invece proiezione, cosa potrebbe essere un sito e cosa si proietta su un sito come memoria, come cliché. Pertanto nella "costruzione dell'idea" (intesa come metodo di lavoro dell'atelier), la progettazione di un sito svizzero basato sulla memoria e l'immagine è diventato un punto di partenza, che trova la sua sintesi in un collage. Questo collage, in un certo senso realistico e insieme irrealistico, diventerà nella successiva elaborazione un sito vero, un luogo fisico.

A questa premessa si aggiunge il tema assegnato all'atelier, ovvero Corte. Un primo passo verso un tipo di lavoro programmatico trova declinazione in temi diversi, come l'agricoltura, il turismo, l'educazione, la cultura, la ricreazione, la religione, l'artigianato, le infrastrutture, nonché la residenza. Tutti temi in un certo senso pragmatici, ma nel loro insieme proiettabili sulla realtà elvetica.

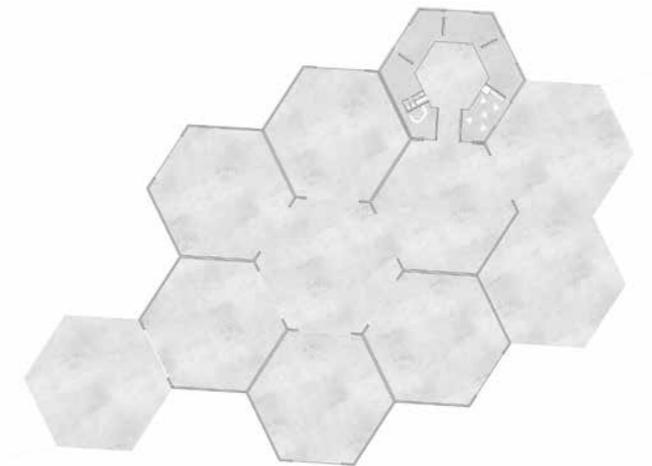
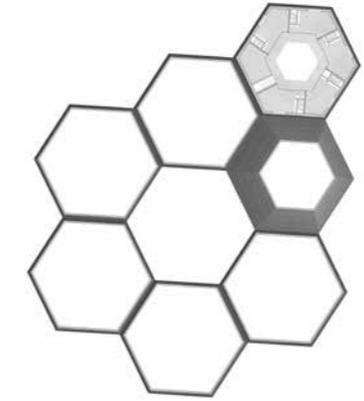
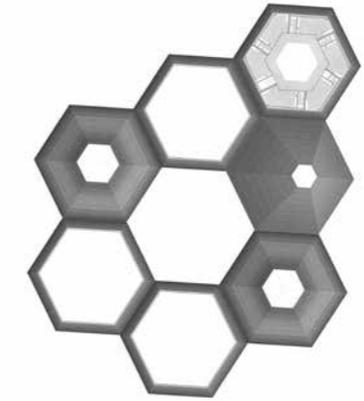
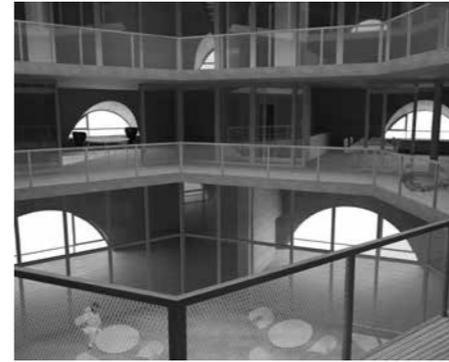
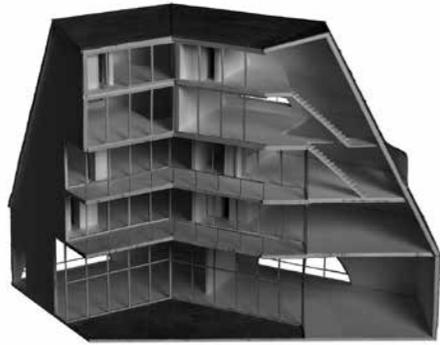
The work of the design studio started from a reflection on how to respond to the challenge launched by the director of the Diploma course with the theme common to all the design studios: Switzerland is a real entity, but also a myth or a prefigured image. This is the problem we started from: to determine what is real in the perception of a context and what is projection; what could be a site and what is projected onto a site as memory, as cliché. Hence, in the "construction of the idea" (taken as the studio's working method), the design of a Swiss site based on memory and the image became the starting point, which was given its synthesis in a collage. This collage, in one sense realistic and yet unrealistic, would become a real site, a physical location, in its subsequent development.

To this premise was added the theme assigned to the studio: Courtyard. A first step towards a programmatic kind of work was embodied in various themes, like agriculture, tourism, education, culture, recreation, religion, crafts, infrastructure and housing. All pragmatic issues, in one sense, but taken together they can be projected onto the Swiss reality.



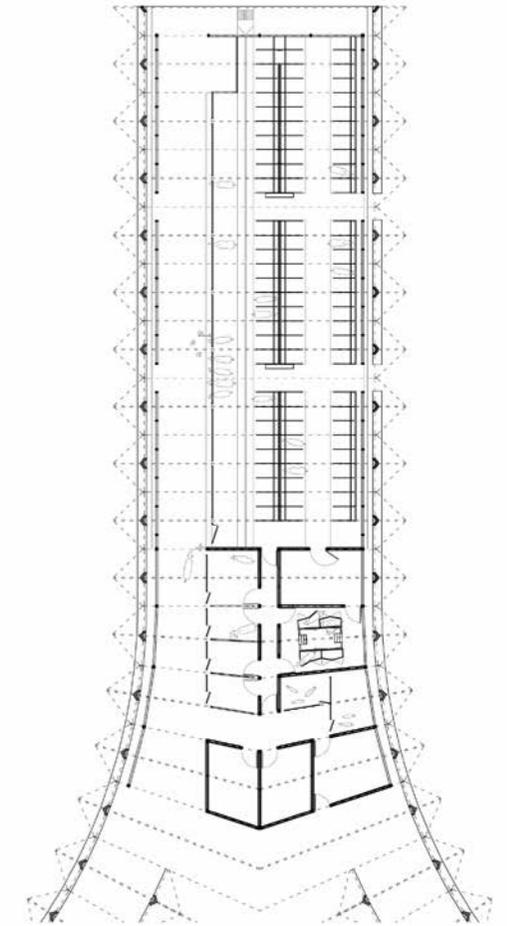
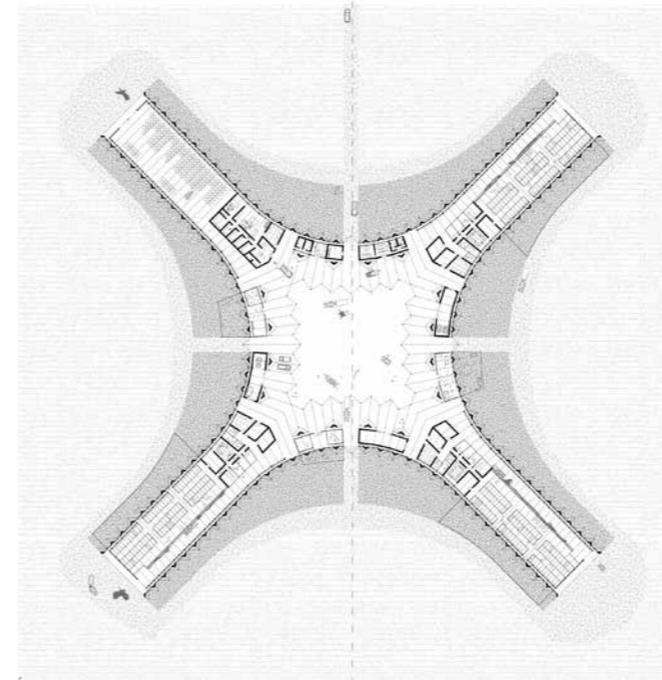
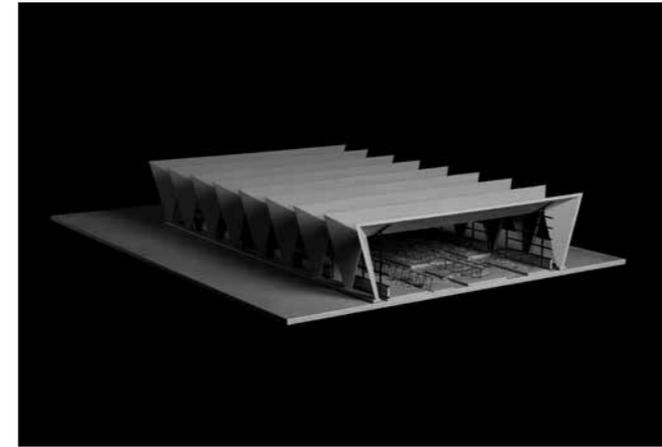
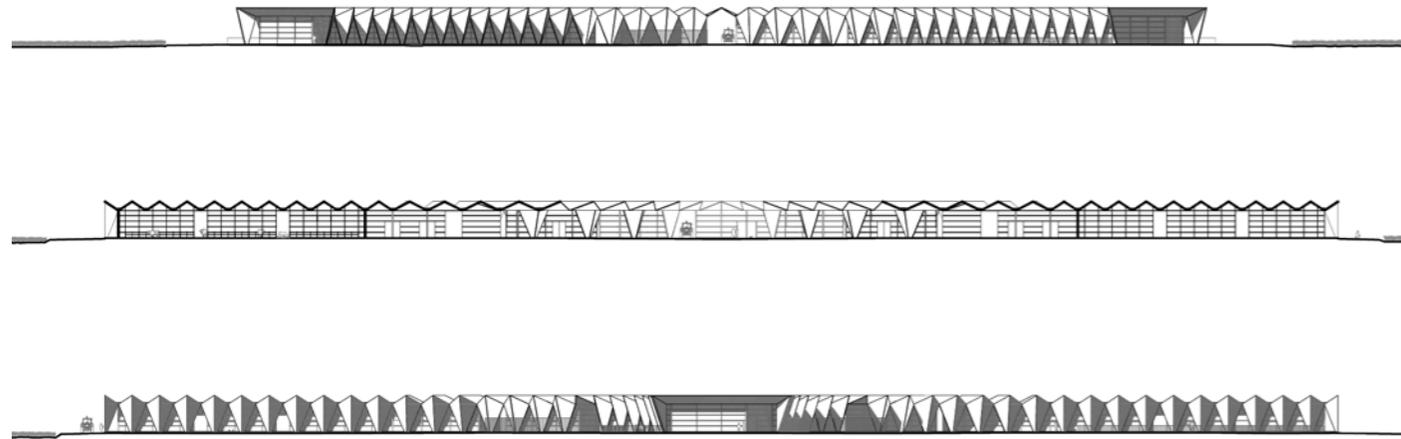
Il progetto consiste in una serie di spazi dedicati alla produzione artigianale, un *cluster* di edifici che separatamente rappresentano singole unità produttive, ma aggregati formano una sorta di cittadella dell'artigianato, dove si può vivere e lavorare creando delle sinergie con gli altri utenti in una sorta di comunità. I singoli oggetti che compongono il *cluster* instaurano un discorso sia tipologico sia topografico con il contesto rurale circostante, il quale ha una presenza di forte impatto. La forma e la materialità dei padiglioni dialogano con la tradizione alpina, mentre la loro aggregazione dà vita a una topografia artificiale che si relaziona a sua volta con la topografia naturale. La ricerca è stata quindi di un elemento che potesse inserirsi in un paesaggio forte come oggetto singolo, ma anche di essere ripetuto in modo seriale per poter generare un insieme in grado di evolvere.

The project consists of a series of spaces devoted to craft production, a cluster of buildings which taken separately are individual production units, but together form a sort of citadel of craft skills, where it is possible to live and work by creating synergies with the other users in a sort of community. The individual structures comprising the cluster establish both a typological and topographical discourse with the rural setting, which makes a strong impact. The form and materials of the pavilions relate to the alpine tradition, while the cluster creates an artificial topography closely related to the natural topography. The research therefore devised an element that could fit into a strong landscape as a single object, but also be repeated serially to generate a whole complex capable of evolving.



Intento di questo progetto è trovare una soluzione logica che unisca il tema Corte all'evoluzione e alla trasformazione della moderna agricoltura. Il progressivo abbandono del lavoro agricolo e il continuo ampliamento della dimensione dei lotti coltivati da una sola azienda portano a pensare che il modello arrivato fino a noi presto non sarà più sostenibile. Un impianto agricolo moderno si basa su sistemi lineari di produzione, più funzionali e ampliabili. Da qui l'idea di organizzare le funzioni che richiedono più spazio (stalle, fienile e lavorazione del latte prodotto) in quattro "braccia" che si allontanano da un nucleo centrale (sul quale si affacciano anche l'abitazione del custode, uffici e magazzini), che mantiene la sua funzione di area di lavoro controllata.

The purpose of this project is to find a logical solution that combines the theme of the Courtyard with the evolution and transformation of modern agriculture. The progressive abandonment of farm labour and the steady expansion of the area cultivated by a single estate suggest that the model we have inherited will soon become unsustainable. Modern agriculture is based on linear production systems, functional and expandable. Hence the idea of organising the functions that require most space (cowsheds, barn and dairy for processing the milk produced) in four "arms" extending from a central core (onto which also face the caretaker's cottage, the offices and warehouses), which has the function of a controlled work area.

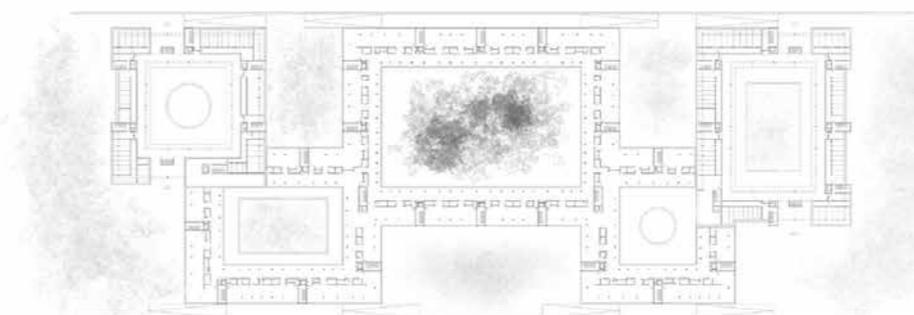
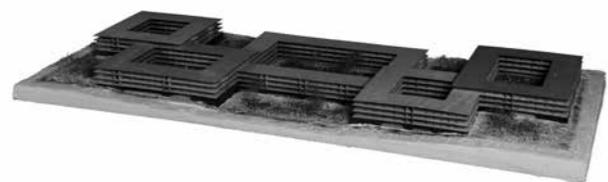


La mia ricerca si basa sull'idea di "corte nella corte", in un agglomerato che prevede accanto all'housing una palestra, un asilo, una piscina, una biblioteca e un parco. Gli accessi alle funzioni pubbliche avvengono dalle semi corti aperte alla città, per non invadere lo spazio-corte dedicato all'housing, posto a una quota sopraelevata. La relazione tra housing e spazio pubblico avviene tramite le coperture di tali funzioni, che si innalzano fino all'interno delle corti stesse creando zone d'ombra o, per esempio, la possibilità di seguire un evento sportivo.

L'housing riflette la libertà del sistema con una struttura in legno arretrata rispetto alla facciata, in modo da mantenere un tamponamento libero, a discrezione dell'utente: ora lucido, ora opaco, creando logge più profonde all'esterno e grandi aperture verso l'interno.

My study is based on the idea of "the court within the court", a cluster that combines housing with a gym, nursery, swimming pool, library and park. Access to the public functions is provided by courtyards semi-open to the city, so as not to invade the courtyard space devoted to housing set on a higher level. The housing is related to the public space takes place across the roofs of these functions, which rise inside the courtyards creating zones of shadow or, for example, offering the chance to attend a sporting event.

The housing reflects the freedom of the system, with a wooden structure set back from the façade, so as to keep the wall curtain unobstructed, at the user's discretion: now glossy, now opaque, creating deeper loggias on the exterior and large apertures towards the interior.

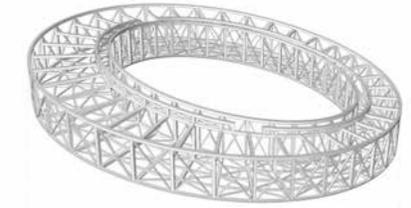
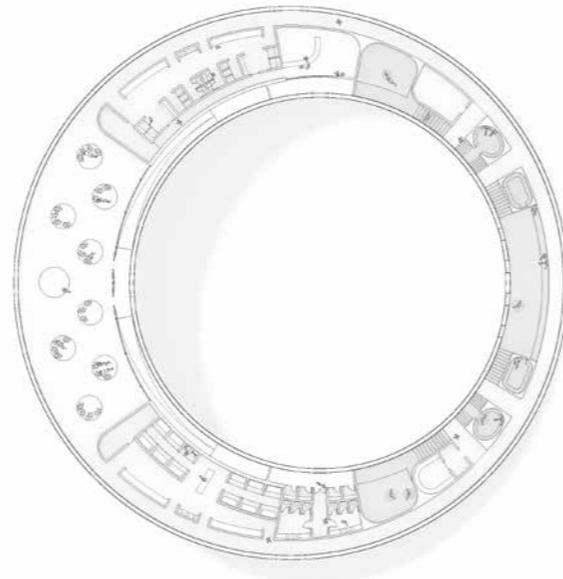


Il sito per il progetto è un ipotetico lago di montagna, situato in una stretta valle chiusa a sud da una città di medio-piccole dimensioni a vocazione turistica, che si pone come ultimo insediamento antropizzato della valle. Il progetto nasce dalla volontà di appropriarsi di una porzione di lago per poterla rendere fruibile per il nuoto estivo e gli sport invernali, quando il lago è ghiacciato. Il tema dell'atelier (Courtyard) è stato interpretato nel senso letterale di "recinto", e la corte generata dal progetto vuole essere uno spazio pubblico di appropriazione dell'elemento acqua/ghiaccio.

L'edificio si configura come un volume chiuso e introverso a pianta circolare, che si alza da un lato per permettere all'acqua del lago di entrare nella corte e dal lato opposto si abbassa per diventare una piattaforma dalla quale si ha il contatto diretto con l'acqua. L'interno accoglie funzioni legate al benessere e si organizza in un unico livello che segue la forma esterna dell'edificio collegando tutti gli ambienti per mezzo di un unico piano inclinato che ospita vasche d'acqua, sauna, zone massaggi e zone per il riposo.

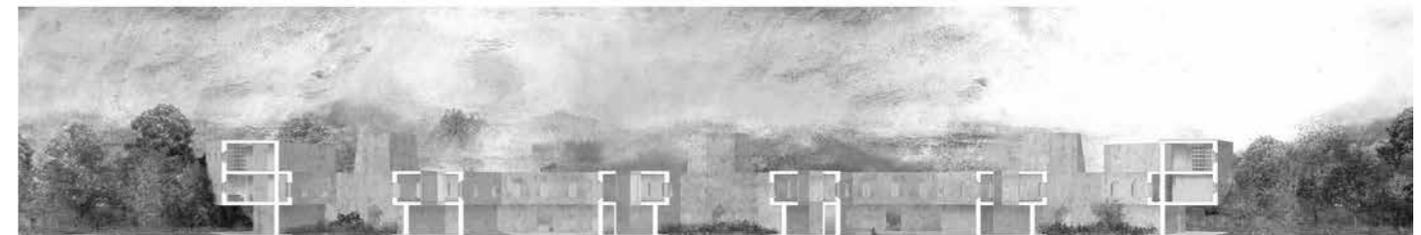
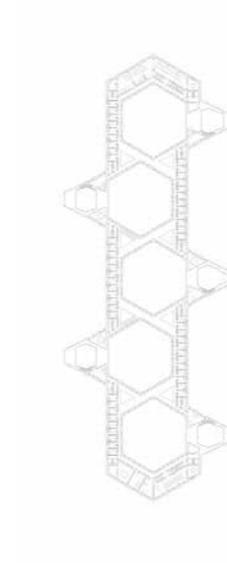
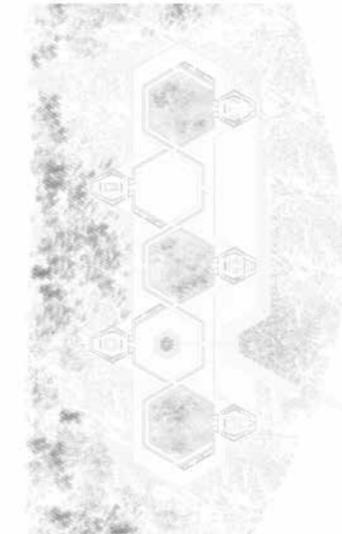
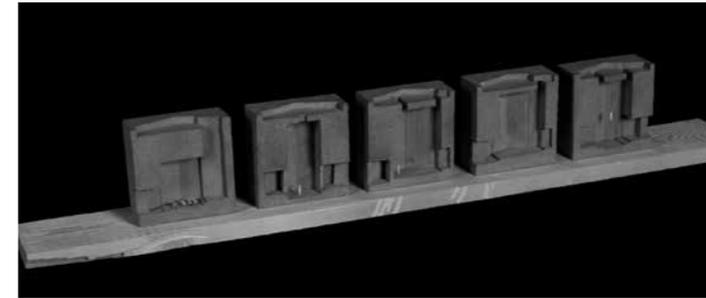
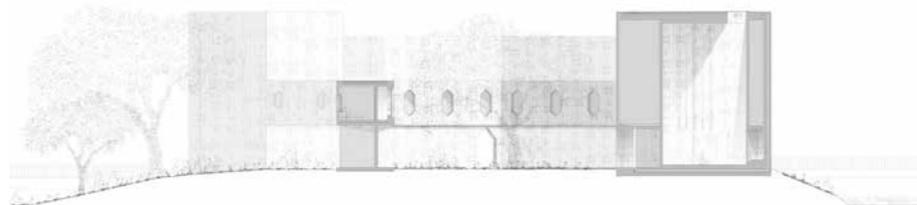
The project site is a hypothetical mountain lake, set in a narrow valley enclosed to the south by a small-to-medium sized tourist city, the last anthropic settlement in the valley. The project grew out of the intention to appropriate a part of the lake for summer swimming and, when it freezes over, for winter sports. The studio topic (Courtyard) has been interpreted in the literal sense of "enclosure", and the court created by the project will be a public space appropriating the element water/ice.

The building is shaped like a closed and introverted volume with a circular plan, higher on one side to allow the water of the lake to enter the courtyard and lower on the other side to become a platform which gives direct contact with the water. The interior accommodates functions related to wellness and is laid out on a single level that follows the external form of the building by connecting all the interiors by means of a single inclined plane containing pools of water, saunas, massage areas and rest areas.



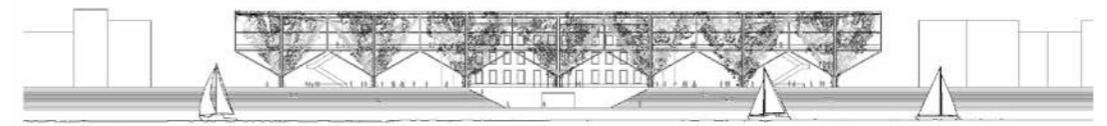
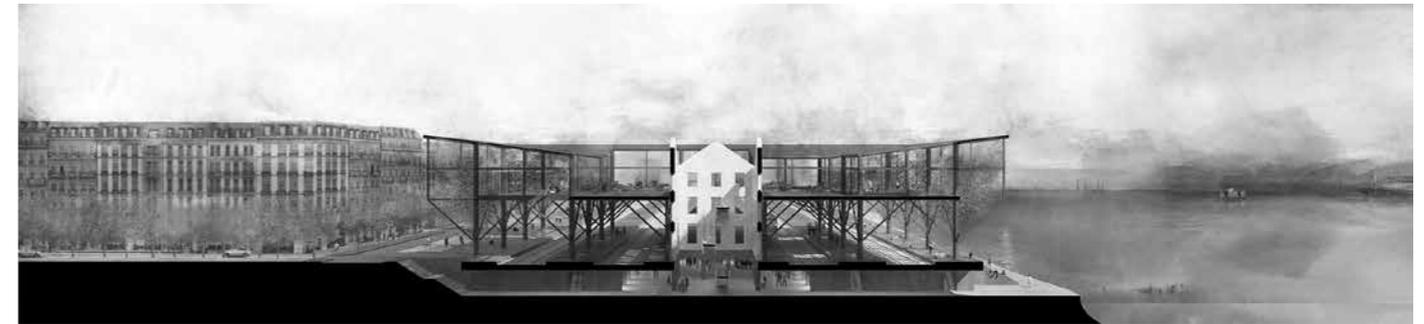
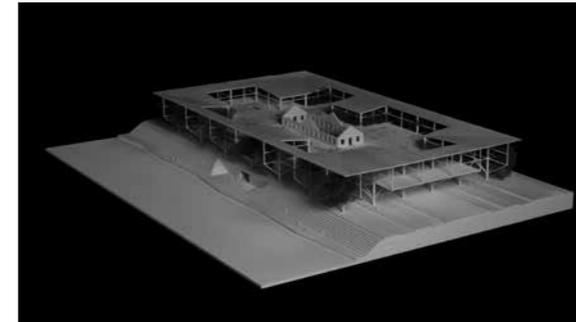
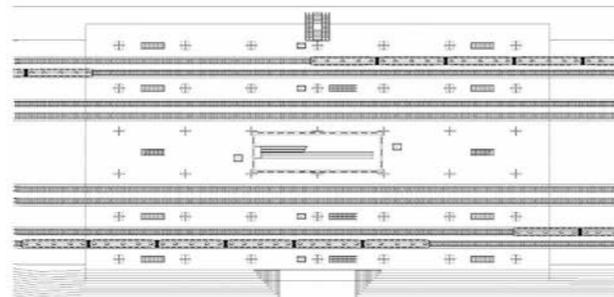
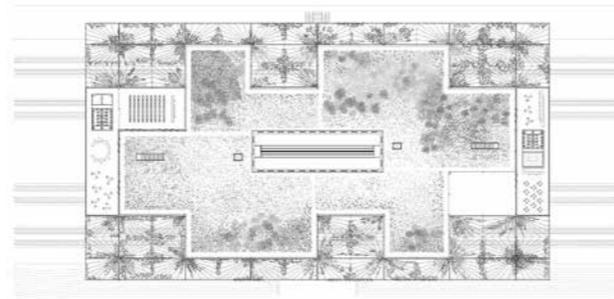
Il progetto indaga il tema dei chiostri come luoghi di raccoglimento spirituale e di vita monastica. Il programma è di un centro ecumenico nel quale convivono cinque fedi, nell'ottica di una Svizzera sempre più multi-etnica e multiculturale. L'idea è che le cinque religioni possano convivere in un solo edificio pur mantenendo una propria identità. Il sito propone un contesto urbano in cui una città storica è separata dalla sua parte moderna da un fiume, che si ramifica dando forma a un vuoto urbano. Qui ho pensato di collocare il progetto, in una situazione di isolamento e insieme di connessione tra le due parti. L'edificio, inserito in un fitto parco, nell'aspetto ricorda un nucleo fortificato, simbolo di un mondo che vuole conservare il proprio isolamento per salvaguardare il proprio carattere. Nell'interno, cinque corti sono disposte in *enfilade*: su ciascuna si affaccia una cappella e tutt'attorno, al primo piano, si sviluppa la vita degli abitanti.

The project explores the theme of cloisters as places of spiritual meditation and monastic life. The programme is an ecumenical centre where five faiths coexist, with a view to an increasingly multi-ethnic and multicultural Switzerland. The idea is that the five religions can live together in one building with each retaining its own identity. The site has an urban context where a historic city is separated by its modern part from a river that branches, creating an urban void. Here I thought to place the project in a situation of isolation yet connection between the two parts. The building, set in a busy park, in appearance resembles a fortified core, the symbol of a world that seeks to preserve its isolation and protect its own character. Within it, five courtyards are arranged in *enfilade*: each has a chapel and the life of the inhabitants develops all around on the upper floor.



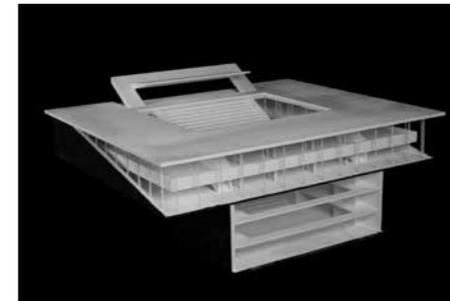
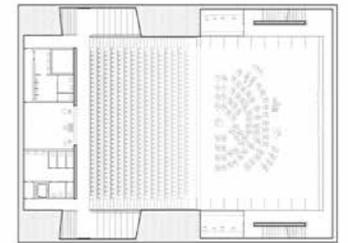
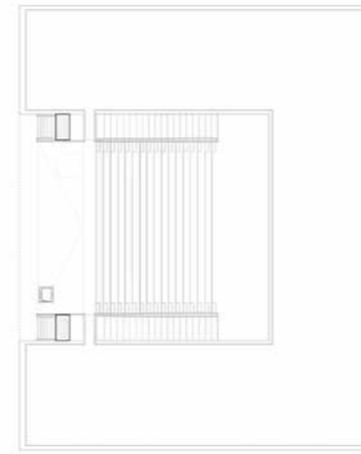
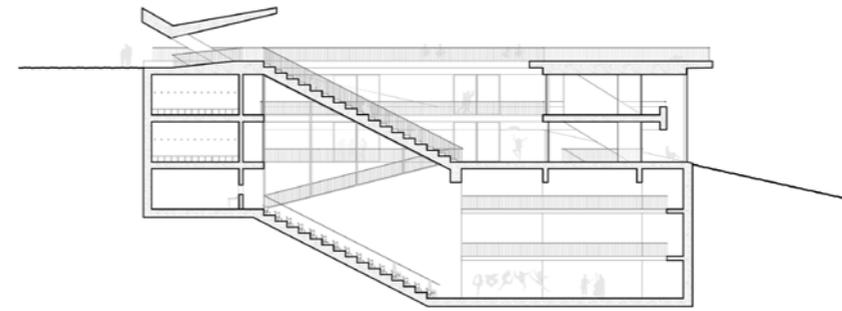
L'ipotesi del sito nasce dall'idea di una città la cui stazione è divenuta un importante snodo ferroviario. La vecchia stazione viene svuotata, diventando il grande foyer di connessione al quale si accede attraverso un passaggio sotterraneo che collega la città con il lago. Una lunga rampa scenografica connette i vari livelli, facendo percepire il vuoto racchiuso tra i vecchi muri. L'intervento si articola su tre quote: il piano interrato con le attività commerciali e quelle legate al funzionamento della stazione, il livello delle banchine e la quota tetto. Il tetto, elemento puramente funzionale, diviene un giardino-belvedere tra lago e città, luogo d'incontro e di quiete contrapposto ai frenetici flussi ferroviari. La nuova stazione è così concepita, attraverso la figura della corte, come un grande spazio pubblico dove flussi locali e globali si mescolano.

The assumption for the site is the idea of a city whose station has become an important rail junction. The project guts the old station and turns it into a large connecting foyer accessed by an underground passage and linking the city with the lake. A long scenic ramp unites the different levels, giving clear views of the void enclosed by the old walls. The project is divided into three levels: the basement with commercial activities and station facilities, the docks and the roof level. The roof, a purely functional element, becomes a garden-lookout between the lake and the city, a meeting place and peaceful spot contrasting with the hectic flows of the railway. The new station is conceived, through the figure of the courtyard, as a public space where local and global flows mingle.



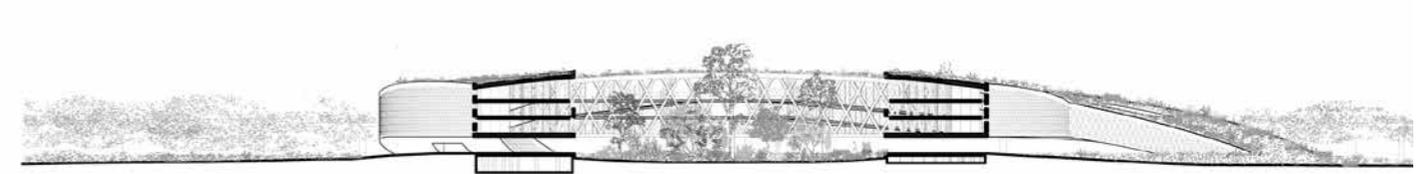
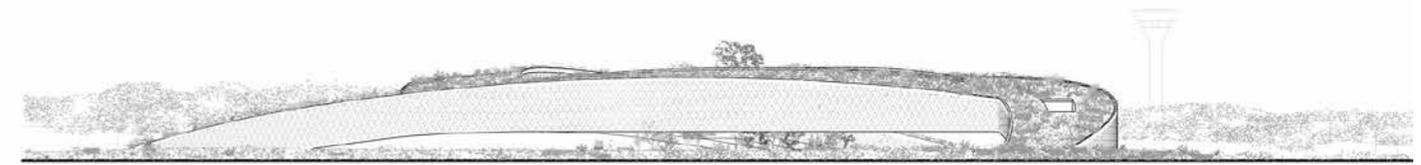
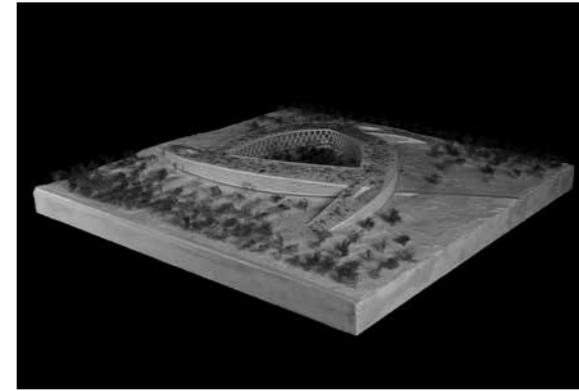
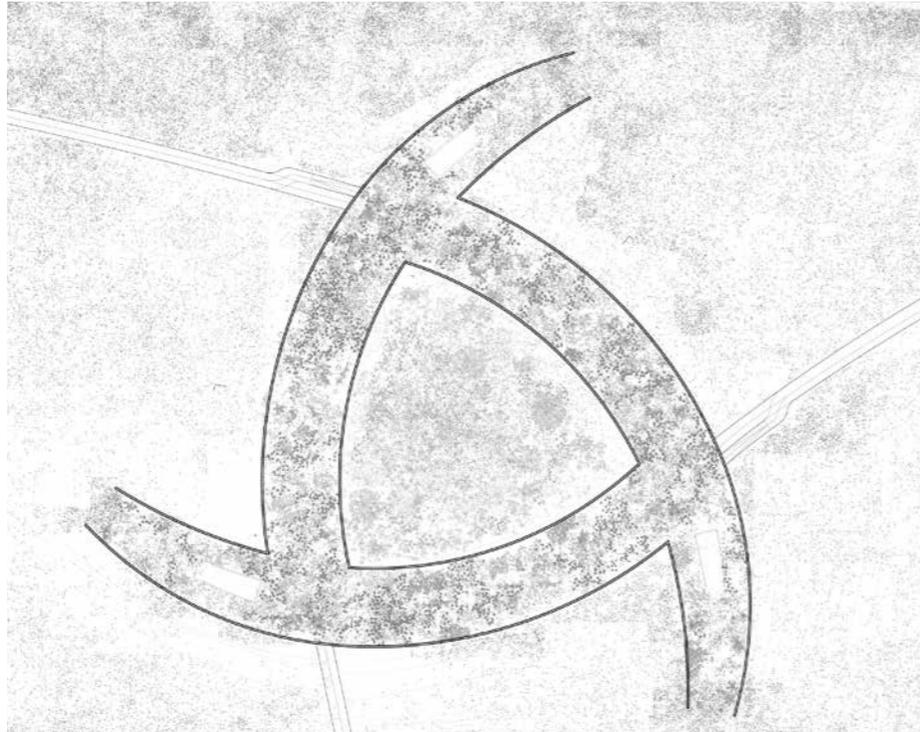
Il territorio della Svizzera è caratterizzato da tanti laghi che, circondati dalle montagne, formano dei vuoti paragonabili a delle corti. Il progetto si inserisce in questo contesto e prova a mettersi in relazione sia con il paesaggio a grande scala, sia con la scala più piccola del villaggio. L'edificio che ospita la Scuola di danza è di grandi dimensioni e in parte ipogeo. Il tetto, alla quota della piazza, diventa un belvedere, trasformando la corte dell'edificio, che segue la pendenza del terreno, nell'estensione della piazza sovrastante. Richiamando l'antico anfiteatro, la corte prende la forma di una gradinata che permette al pubblico di assistere allo spettacolo quotidiano dei ballerini.

The territory of Switzerland is studded with lakes and surrounded by mountains, forming voids comparable to courtyards. The project fits into this context and seeks to relate to both the large-scale landscape and the smaller scale of the village. The building that houses the Dance school is large and develops partly underground. The roof, on the same level as the square, becomes a belvedere, transforming the courtyard of the building, which follows the gradient of the land into the extension of the square above. Recalling an ancient amphitheatre, the courtyard takes the form of tiered seating, enabling the public to observe the daily spectacle of the dancers.



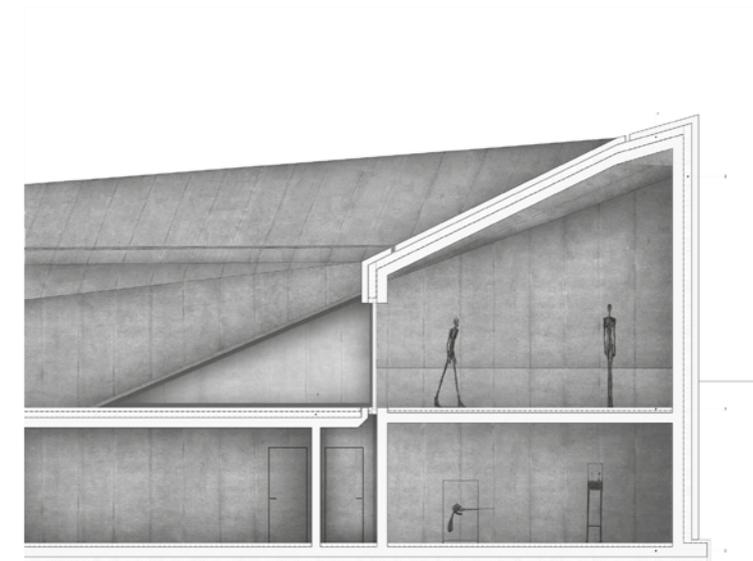
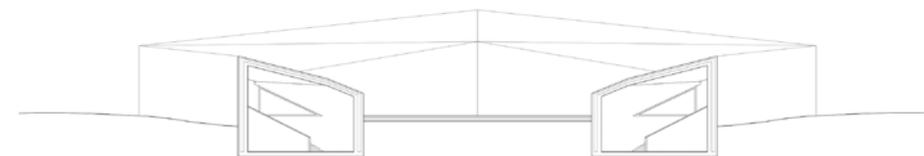
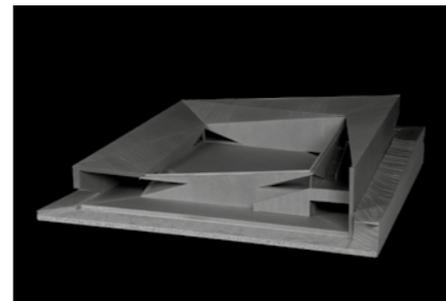
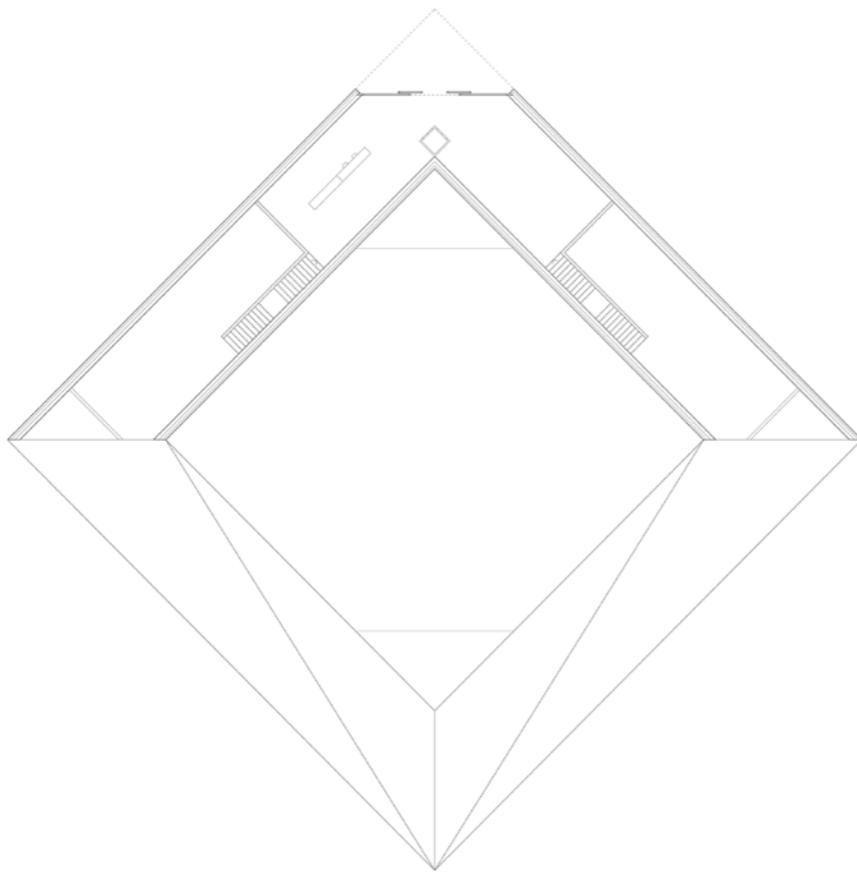
Il mio concetto di corte è quello di uno spazio interno dove ritroviamo una realtà distinta dal contesto, al quale invece si lega l'edificio che lo limita. Accanto al tema, Courtyard, e al sito, la Svizzera, ho ricevuto un secondo tema, Service and office. L'intreccio delle tre indicazioni mi ha portato a prendere in considerazione il problema del trasporto merci, sul quale la Confederazione sta discutendo da diversi anni. Il progetto è pensato per un contesto di periferia, in un lotto strettamente connesso a tre flussi principali: un aeroporto, una strada e una ferrovia. L'intenzione è di creare un meccanismo di interscambio in grado di accogliere i tre flussi entranti e reindirizzarli nei flussi uscenti a seconda del mezzo di trasporto cui sono stati destinati.

My concept of the courtyard is an inner space where we find a reality distinct from the setting, to which the building enclosing it relates. Together with the theme, the Courtyard, and the site, Switzerland, I received a second theme, Service and office. The entwining of the three instructions led me to consider the problem of freight transport, which the Confederation has been debating for some years. The project is designed to be set in the outer city, on a site closely related to three main flows: airport, main road and railway. The intention is to create an interchange mechanism capable of receiving the three inflows and redirecting them into outflows by the appropriate means of transport for each.



Il progetto riguarda la sede di una fondazione per l'artista svizzero Alberto Giacometti, nella quale verranno raccolte ed esposte le sue opere in una mostra permanente. L'edificio, posto su di un'altura ai margini di un piccolo villaggio, è orientato verso il lago e le montagne, e nella sua composizione segue la topografia del terreno, che ne influenza sia la distribuzione interna, su tre livelli, sia la composizione del tetto, a doppia falda su ogni lato. La corte è anch'essa luogo di esposizione: si tratta infatti di un giardino delle sculture, cui si accede attraverso due grandi finestre al piano intermedio.

The project concerns the premises of a foundation for the Swiss artist Alberto Giacometti, which will bring together and exhibit his works in a permanent exhibition. The building, set on a hill on the edge of a small village, is oriented toward the lake and the mountains. Its composition follows the landforms, which influence both its inner layout on three levels and the composition of the roof, gabled on each side. The courtyard is also an exhibition space: it is a sculpture garden, with access through two large French windows on the middle level.



# Atelier Arnaboldi

## UFFICIO OFFICE

Docente / Lecturer  
Michele Arnaboldi

Assistente / Assistant  
Francesco Bianda

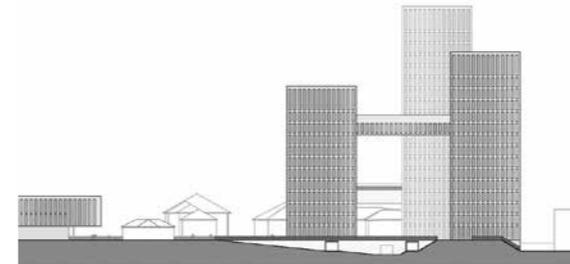
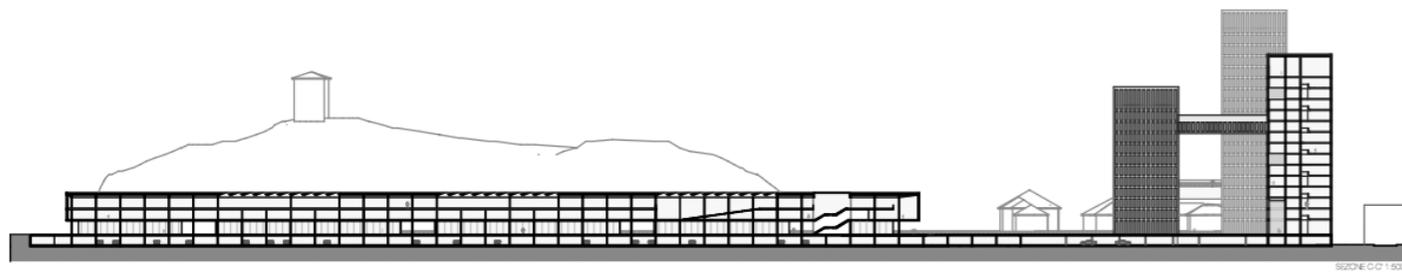
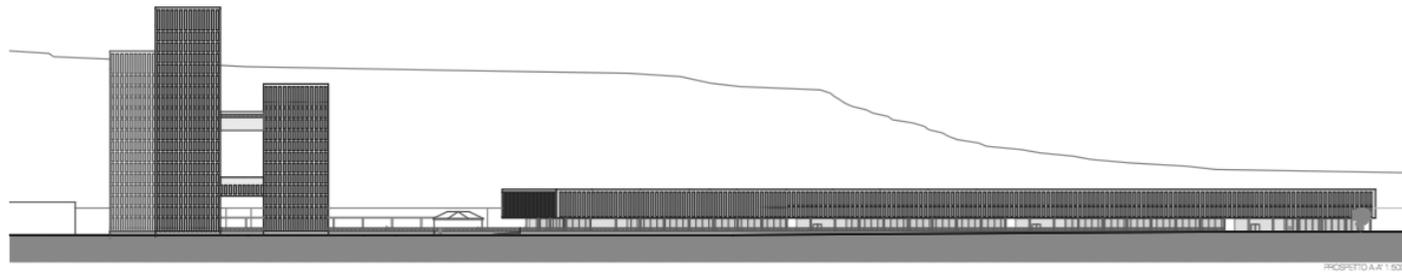
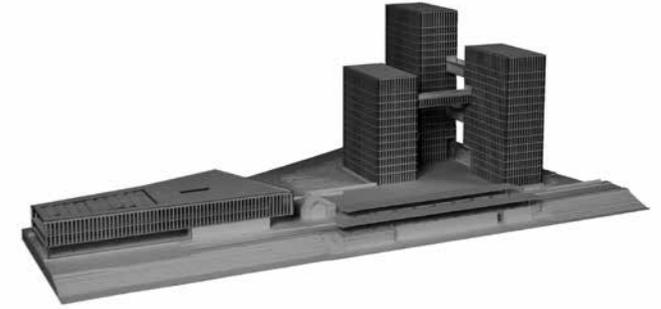
Studenti / Students  
Alice Bruno  
Giovanni Caprara  
Davide Etter  
Veronica Ghislanzoni  
Alessandro Gurini  
Simona Macullo  
Alice Piazzoli  
Francesco Tadini

Il tema assegnato al nostro atelier, Ufficio, è stato declinato in un programma di riqualifica urbana delle aree occupate dalle stazioni FFS del Cantone Ticino. Partendo da una lettura del comparto territoriale si è arrivati a proposte puntuali con tipologie differenti di spazi lavorativi. A ciascuno studente è stato chiesto di sviluppare un tema legato al territorio, capace di conferire un'identità precisa alle stazioni con proposte che integrino singole tipologie a carattere pubblico, amministrativo e lavorativo. I siti di progetto sono stati scelti in base alle otto stazioni strategicamente più importanti per il Cantone: Biasca (area stazione come Centro di ricerca della pietra e Museo delle ferrovie), Bellinzona (Centro di competenza in materia di mobilità sostenibile e ferroviaria delle Officine FFS), Giubiasco (Uffici per le ferrovie e Centro di ricerca ed espositivo), Locarno (Centro di ricerca sul turismo cantonale con spazi di ricezione ed espositivi), Lugano (Centro culturale con Biblioteca e Scuola di restauro del libro), Mendrisio (Centro di ricerca sulla mobilità sostenibile), Stabio (Centro di ricerca enologica e Torri per uffici), Chiasso (Centro amministrativo FFS e FFS-Cargo)

The theme assigned to our design studio, Office, was embodied in an urban regeneration brief for sites occupied by the FFS stations in Canton Ticino. Starting from a reading of the territorial sector we proposed specific proposals with different types of work spaces. Each student was asked to develop a theme closely related to the territory, capable of giving a precise identity to the stations with projects that integrated individual typologies with a public, administrative and occupational character. The project sites were chosen based on the eight stations most strategically important for the Canton: Biasca (station area as a Centre for Stone Research and Railway Museum), Bellinzona (Centre of Competence on Sustainable and Rail Mobility of the FFS workshops), Giubiasco (Rail Offices with a research and exhibition centre), Locarno (Centre for Research into Cantonal Tourism with reception and exhibition spaces), Lugano (Cultural Centre with Library and Book Restoration School), Mendrisio (Research Centre on Sustainable Mobility), Stabio (Oenological Research Centre and Office Towers), Chiasso (FFS Administrative Centre and FFS-Cargo operations).

Partendo dalla constatazione che ancora oggi a Stabio la viticoltura riesce a mantenere un buon livello di produzione e di redditività, si è arrivati alla scelta di realizzare, nella zona antistante la stazione, una Scuola universitaria di scienze enologiche e tre torri per uffici. Il progetto fa da filtro tra il borgo e la zona industriale. La forma della Scuola segue non solo l'andamento della strada cantonale, ma cerca soprattutto di entrare in relazione con il borgo: creando un punto di fuga nella zona dove sorgono le tre torri, cercando di dare un segnale forte sul territorio della presenza del nucleo, che attualmente non viene percepito da chi percorre e attraversa Stabio.

Starting from the observation that viticulture still remains productive and profitable around Stabio, it was decided to build a University School of Oenological Sciences and three office towers on the site opposite the station. The project acts as a filter between the small town and the industrial district. The form of the Oenological School follows the course of the main road, while seeking above all to form a relation with the town by creating a focus in the area where the three towers stand and acting as a landmark for the urban nucleus, which is currently not perceived by those who walk or drive through Stabio.

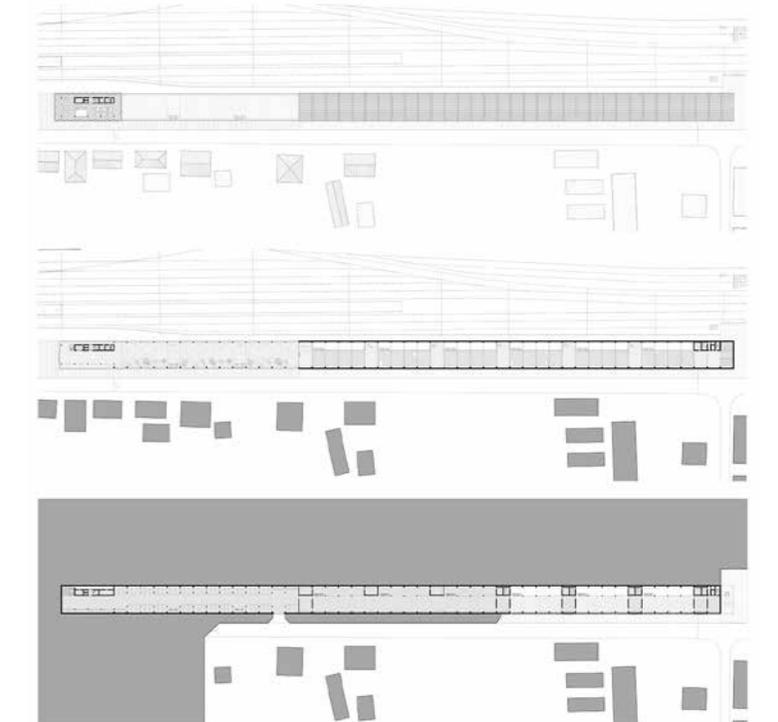
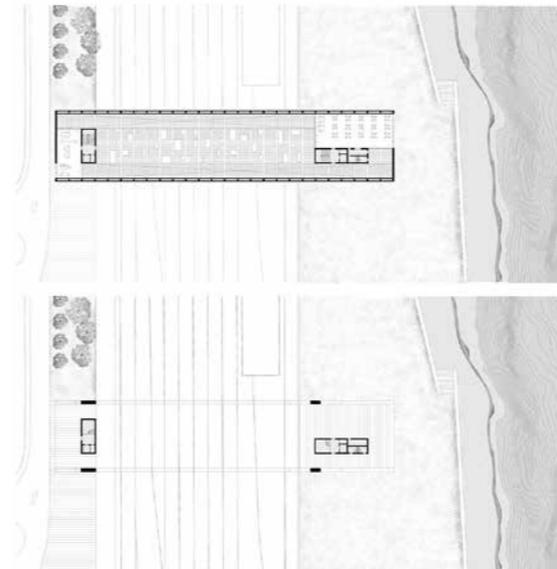
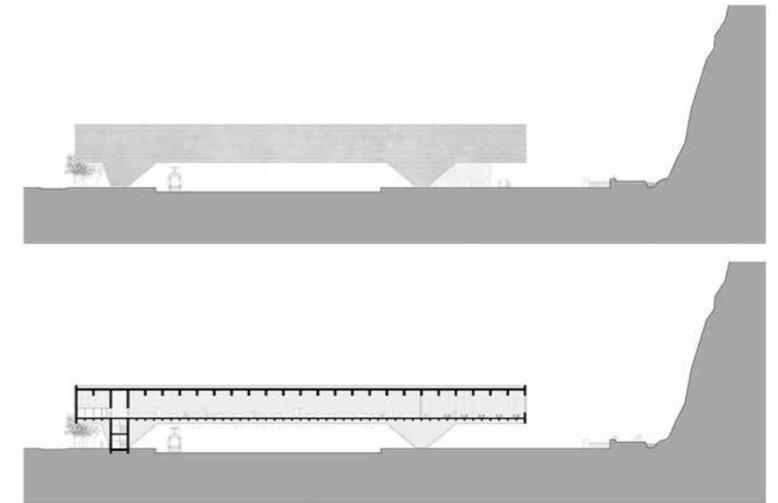
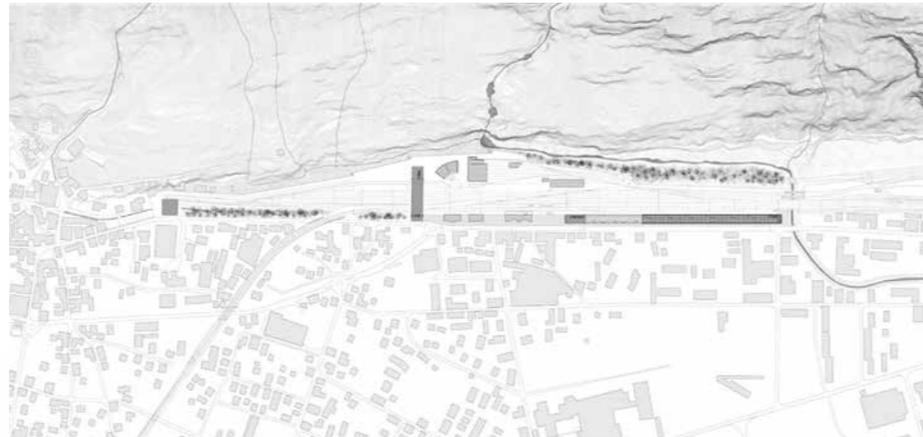


Due temi principali, derivati dal contesto, sviluppano il progetto: le cave di granito e la ferrovia. La stazione, nella situazione attuale, non ha un rapporto definito con il paese. Con questo intervento si intensifica il nucleo della stazione e si collega l'attuale Museo del trasporto, che si trova nella sponda opposta della ferrovia. Intensificando questo punto si assicura il flusso di persone tra quest'area e il centro del paese.

L'intervento prevede l'inserimento di due volumi che abbracciano i vecchi edifici della stazione. Arrivando in treno, una torre di uffici funge da simbolo territoriale e segna l'arrivo a Biasca. Di fronte, un edificio-ponte fa da porta d'ingresso al paese e allo stesso tempo collega le due sponde della ferrovia generando un percorso espositivo d'introduzione al Museo del trasporto.

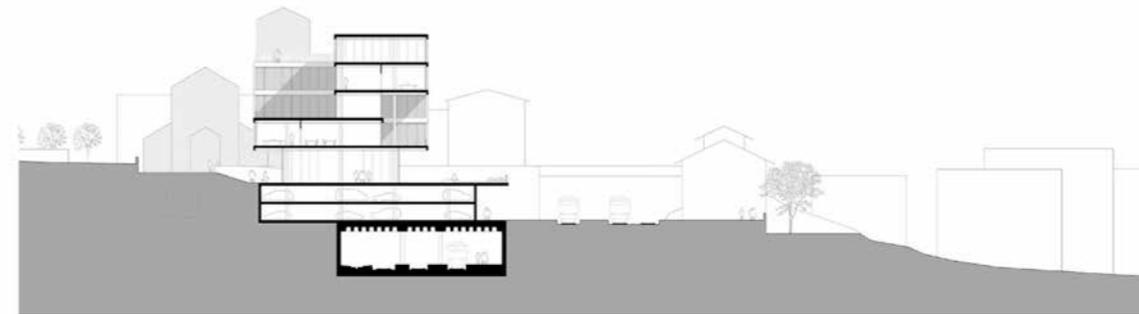
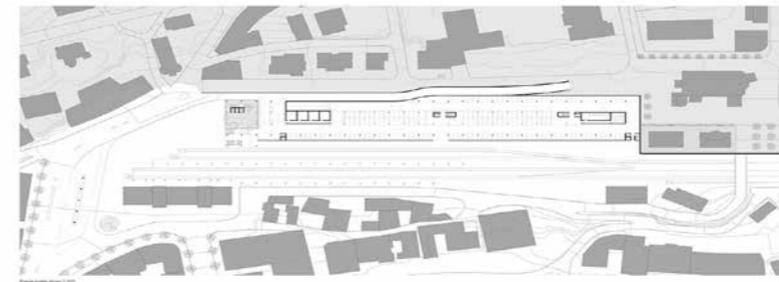
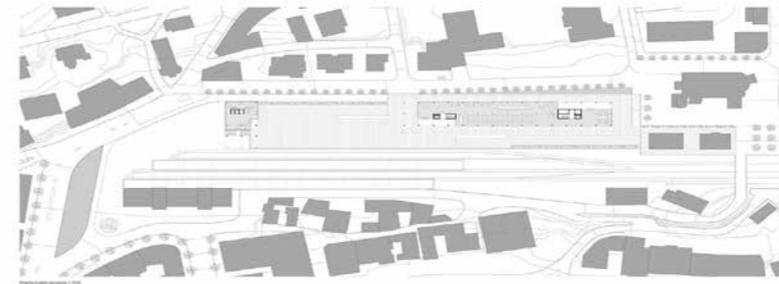
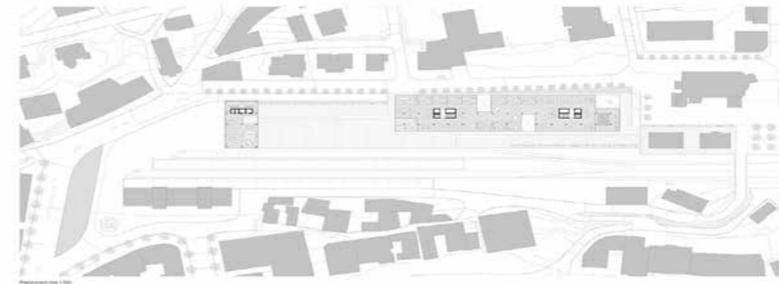
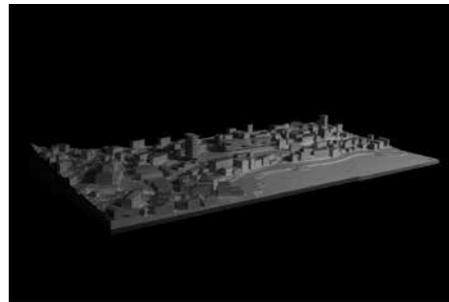
The project develops out of two main themes derived from the context: the granite quarries and the railway. The station, in its current state, lacks a clearly defined relation with the town. The project intensifies the core of the station and connects it to the existing Transport Museum, set on the opposite side of the railway lines. Intensifying this point ensures a flow of people between this area and the town center.

The project involves inserting two volumes that embrace the old station buildings. To people arriving by train, an office tower becomes a landmark and signals arrival in Biasca. Opposite, a bridge-building acts as the gateway to the town. It also connects the two sides of the railway while creating an exhibition path leading into the transport museum.



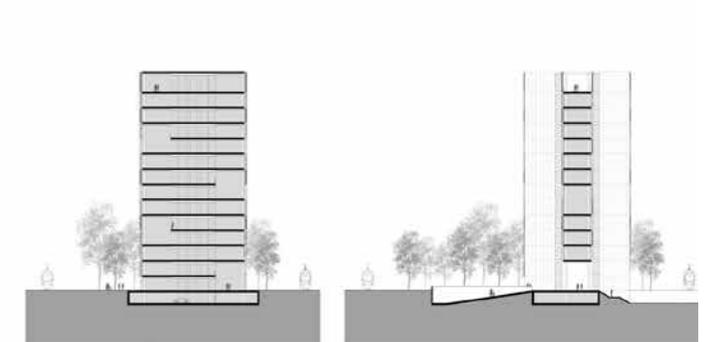
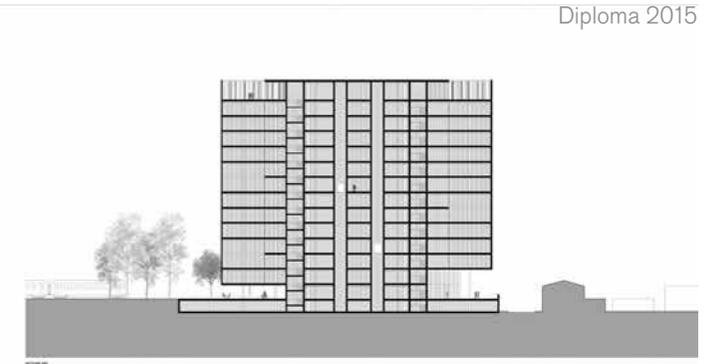
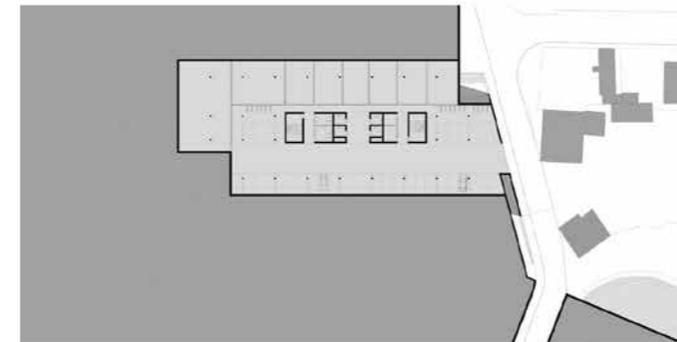
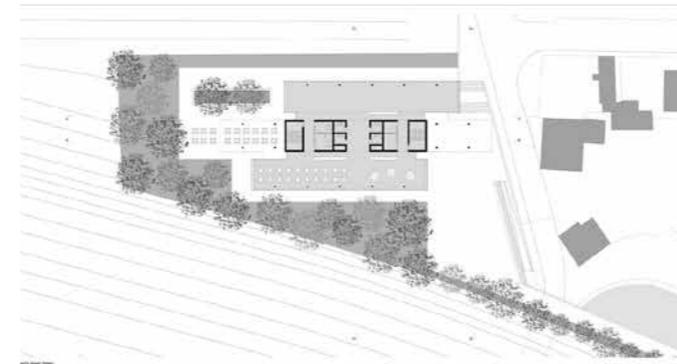
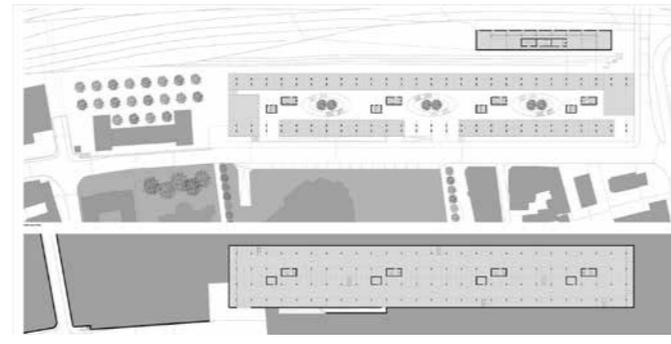
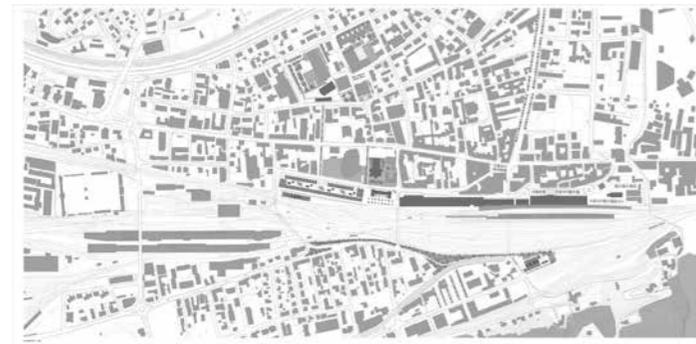
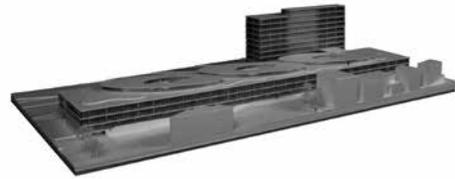
Il terreno delle FFS nei pressi della stazione di Locarno/Muralto si trova immediatamente a nord della fascia di binari che concludono qui la loro corsa. Il sito si trova però sopra un'altra stazione, quella della linea ferroviaria FART, che da Locarno parte in direzione delle Centovalli. La presenza di questa infrastruttura sotterranea ha influenzato da subito alcune decisioni progettuali. La prima scelta è stata di mantenere la funzione di parcheggio a livello dei binari e creare una terrazza urbana al di sopra, proteggendo così la vista e l'udito dai fastidi portati dalla strada ferrata. Per meglio collegare questo piano artificiale al resto della città ho voluto convogliare in una galleria la strada che porta a Muralto, per liberare il centro dall'automobile. Gli uffici della promozione turistica sono concentrati in due edifici: una torre di dieci piani posta perpendicolarmente agli assi dei binari, a simboleggiare l'ingresso in città, e un secondo edificio dalla volumetria più scavata, con ampio ristorante al piano terreno.

The Swiss railway site near the Locarno-Muralto station is immediately north of the belt of sidings that end here. But the site is set on top of another station, the FART line from Locarno to Centovalli. The presence of this underground infrastructure immediately influenced some design decisions. The first choice was to keep the car park on the same level as the tracks and create an urban terrace above, so protecting both view and hearing from disturbance by the railway. To link this artificial level more closely to the rest of the city I routed the road towards Muralto through a tunnel, freeing the centre from traffic. The tourist promotion offices are concentrated in two buildings: a ten-storey tower set perpendicularly to the axis of the railway lines, symbolising the entrance to the city, and a second building with a more slender volume and a large restaurant on the ground floor.



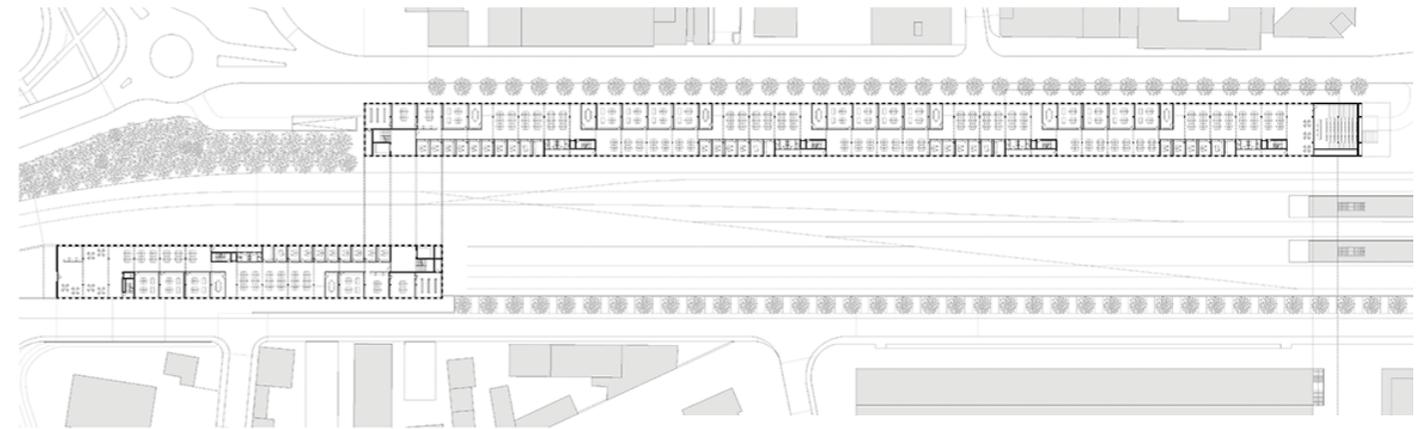
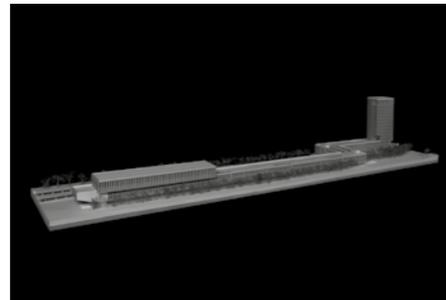
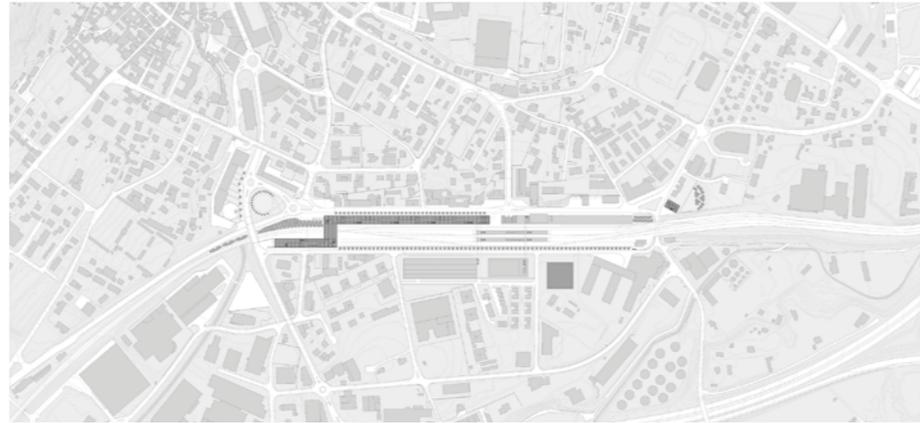
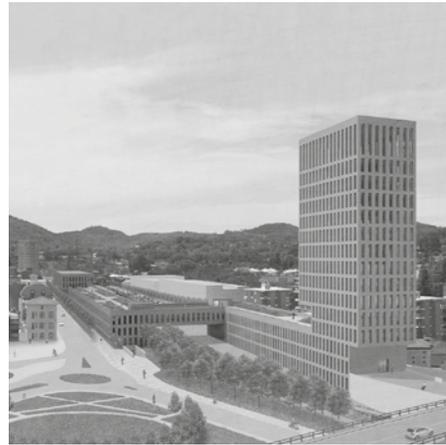
Il mio studio progettuale si è posto lo scopo di riconnettere le due parti di Chiasso, ora separate dalla ferrovia, utilizzando i tre sottopassaggi già esistenti, che ho pensato di valorizzare collegandoli tra loro attraverso la realizzazione di un parco adiacente alla ferrovia che termina nel punto più meridionale del nodo ferroviario, dove propongo la realizzazione di una torre destinata agli uffici amministrativi delle FFS per la gestione dello smistamento delle merci e dell'interscambio strada-ferrovia. La posizione della torre nel punto più estremo del nodo è strategica, in quanto si pone come nuovo punto di riferimento e come porta est dell'intera area ferroviaria. L'edificio si sviluppa parallelamente alla ferrovia verso sud, permettendo di avere a nord una piazza generosa di accesso, nonché la terminazione del parco.

My project set itself the goal of reconnecting the two parts of Chiasso, now separated by the railway, by using the three existing pedestrian underpasses. I decided to enhance them by linking them with the creation of a park adjoining the railway, ending at the southernmost point of the rail junction. Here I propose to build a tower for the FFS's administrative offices for sorting goods and managing the interchange between rail and road transport. The location of the tower at the furthest point of the node is strategic: it forms a new landmark and the eastern gateway to the whole railway area. The building runs parallel to the railway to the south, leaving a generous square to the north for access, as well as terminating the park.



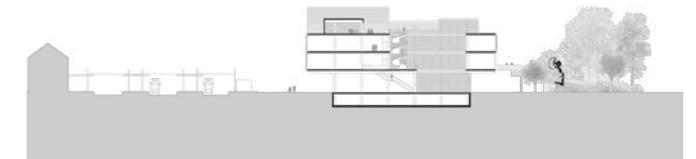
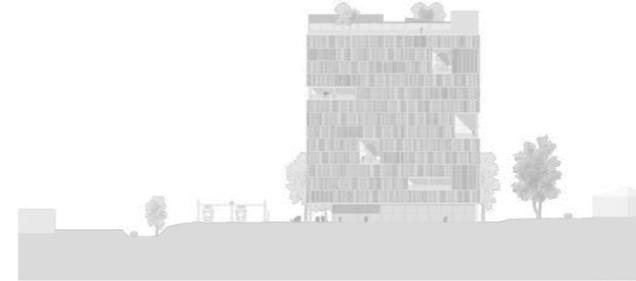
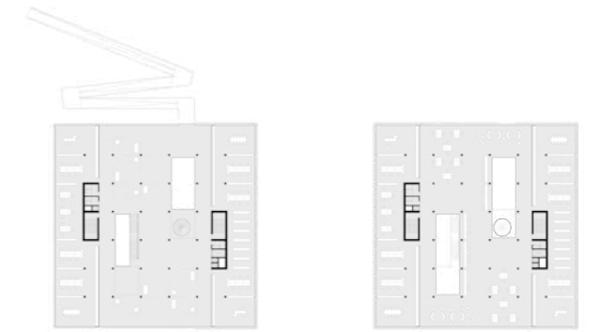
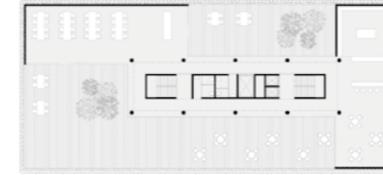
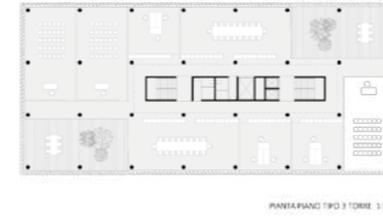
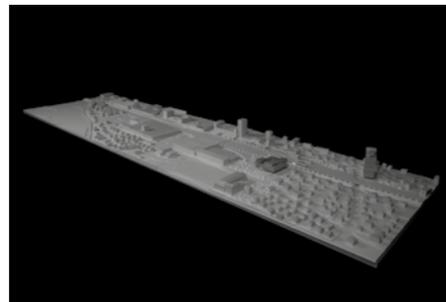
Il *topic* Uffici è stato accompagnato dal tema della mobilità ciclabile, che si propone come uno dei principali scenari futuri di sviluppo del Mendrisiotto. Il masterplan si sviluppa su tutta la lunghezza dell'area della stazione di Mendrisio, segnandone gli estremi con delle torri, e tende a ridurre la cesura creata dalla linea ferroviaria attraverso un ponte, presente nell'edificio per uffici, e con la riqualificazione dei sottopassaggi già esistenti. L'edificio per uffici si sviluppa longitudinalmente sui due lati della ferrovia attraverso due stecche tra loro collegate e si relaziona con lo spazio creato dal Palazzo Fuoriporta e dal Centro di pronto intervento.

The Offices topic was accompanied by the theme of cycling mobility, proposed as one of the key future scenarios for the development of the Mendrisiotto. The master plan develops over the whole length of Mendrisio station, marking its extremities with tower buildings, and seeks to reduce the barrier of the railway line by introducing a bridge, incorporated into the office building, and upgrading the underpasses already present. The office building develops longitudinally on either side of the railway through two slab buildings connected to each other and relates to the space created by Palazzo Fuoriporta and the Emergency Response Centre.



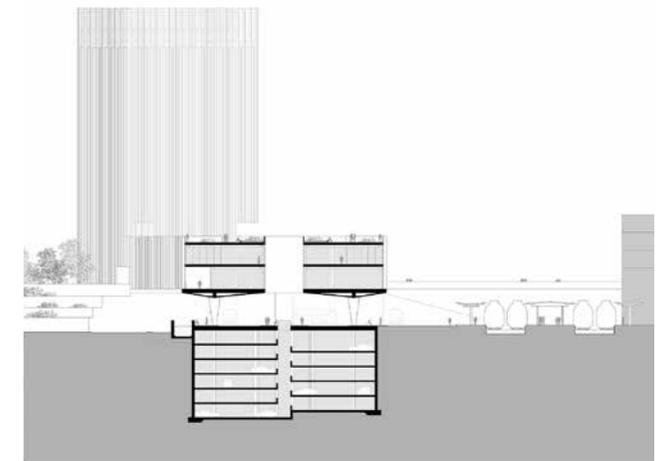
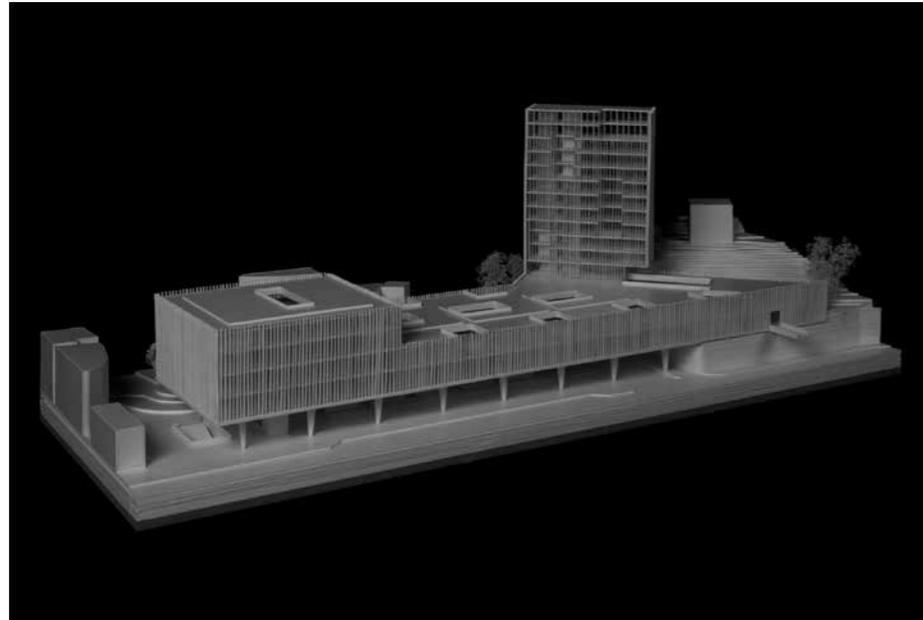
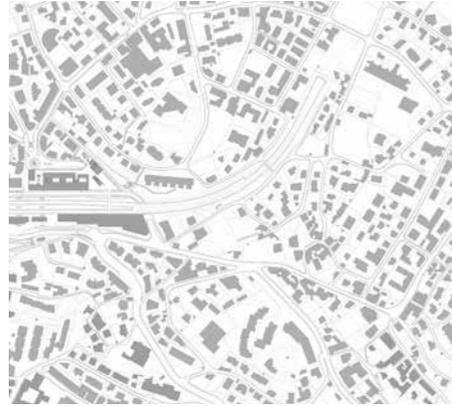
Il progetto consiste in due edifici destinati a uffici. Il primo, all'estremo sud dell'area, ospita gli uffici amministrativi delle FFS e si pone quale elemento d'entrata di Giubiasco da nordest. Il secondo è situato nella zona sistemata a parco di fronte alla stazione e ospita gli uffici legati al mondo agricolo locale e il Museo del Parco del Piano di Magadino; la sua prossimità all'area golenale del fiume Ticino lo qualifica quale possibile elemento d'accesso al nuovo Parco. È pure prevista una riqualifica del piazzale adiacente alla stazione verso nord, con un nuovo autosilo interrato e una nuova piazza verde sovrastante.

The project comprises two office buildings. The first, set in the far south of the site, houses the administrative offices of the railways and becomes the gateway to Giubiasco from the northeast. The second is in the area laid out as a park opposite the station and houses the offices of the local farming community and the Museum of the Park of Piano di Magadino. Its closeness to the floodplain of the River Ticino qualifies it as a possible element of access to the new park. Also planned is the regeneration of the square adjoining the station to the north, with a new underground car park and a new green square above.



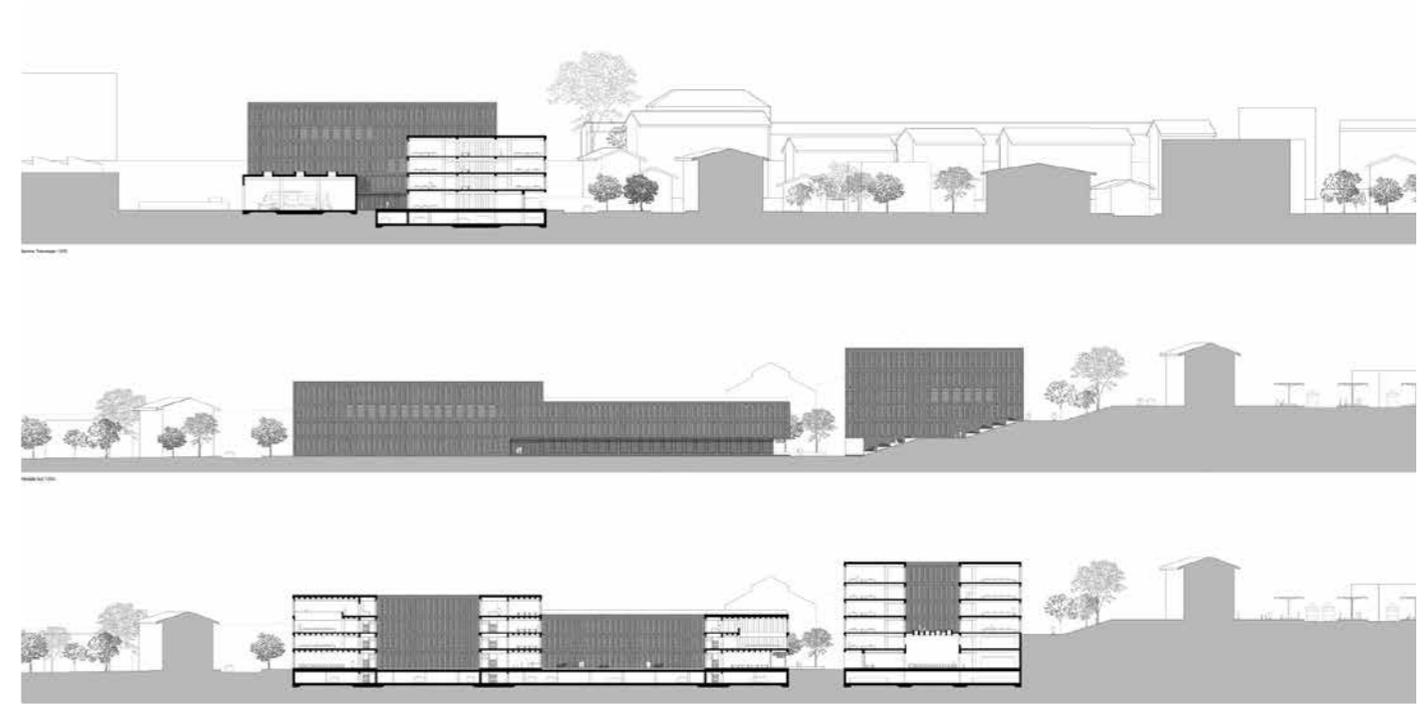
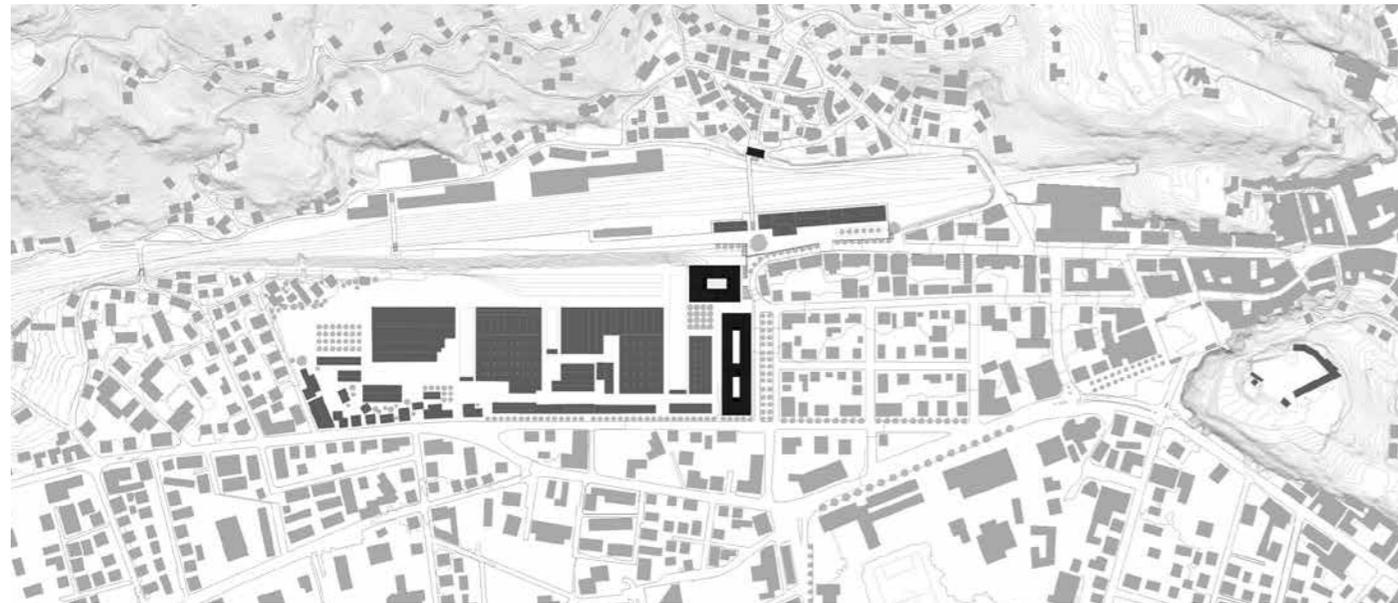
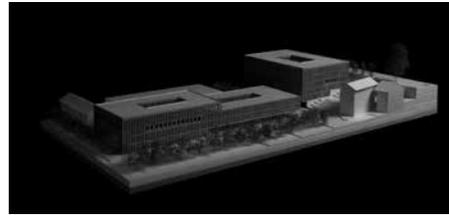
Tenendo in considerazione tutte le numerose opere di riqualifica dell'area della stazione promosse dalla Città e in corso di realizzazione, la mia proposta è di un edificio che si connette e diviene parte integrante dello spazio e degli elementi esistenti e futuri. L'edificio sorge parallelo alla stazione e alla sede della Supsi, risolvendo analogamente il lato ovest della zona ferroviaria. Si sviluppa sulla struttura del parcheggio sottostante, inglobando il terminal degli autobus e assumendo una triplice funzione quale copertura del terminal, collegamenti pedonali città-stazione, spazi amministrativi e pubblici.

Taking account of all the numerous works for regenerating the station area by the City and now under construction, my proposal is a building that unifies the space, becoming an integral part of it and of existing and future elements. It is set parallel to the railway station and the Supsi building, while also restructuring the west side of the station area. It develops over the structure of the car park below, incorporates the bus terminal and serves a threefold function as the terminal roof, city-station pedestrian connections, and administrative and public spaces.



Il mio progetto riguarda la zona occupata dalle Officine FFS, oggetto nel tempo di grandi discussioni e proposte di riqualifica, e propone una nuova sede per il nascente Centro di competenza per la mobilità sostenibile e ferroviaria, il cui fine è di preservare il valore e le conoscenze delle Officine accostando alle sue normali attività un nuovo centro di ricerca capace di coinvolgere investitori privati e pubblici sotto un tetto comune. La mia proposta accorpa la sede amministrativa del Centro con una nuova facoltà universitaria, uffici per ricercatori e dottorandi, spazi disponibili per essere affittati ad aziende private.

My project covers the area occupied by the FFS Railway Workshops, the subject of much discussion and proposals for regeneration for some time. It proposes new premises for the nascent Competence Centre for sustainable and rail transport, whose purpose is to preserve the value and skills of the Workshops by combining their normal activities with a new research centre setting private and public investors under a shared roof. My proposal combines the administrative headquarters of the Centre with a new university faculty, offices for researchers and PhD students, with spaces available to be leased to private companies.



# Atelier Bearth

## AREA FORESTALE FOREST

Docente / Lecturer  
Valentin Bearth

Assistente / Assistant  
Mihail Amariei

Studenti / Students  
Lucia Amaddeo  
Séverin De Courten  
Chiara Gelpi  
Elena Guerra  
Thomas Enrico Legler  
Laura Magri  
Luigi Furio Montoli  
Tudor Munteanu  
Alessandra Tararà  
Greta Nina Celeste Tescari  
Geng Tian

L'area forestale in Svizzera è l'Altro rispetto all'architettura. Viene protetta da severe regole costruttive, è coltivata quando possibile e mantenuta con cura come riserva strategica. Dal punto di vista culturale le sue connotazioni idealistiche sono potenti, in quanto parte dell'identità nazionale, e dal punto di vista economico gode di uno statuto speciale, in quanto ricchezza comune. Costruire nelle aree forestali svizzere è pertanto un compito delicato per qualunque architetto. Sono necessarie strategie specifiche per affrontarne il carattere quasi sacrale e programmi che vadano ben oltre il semplice soddisfacimento di desideri individuali.

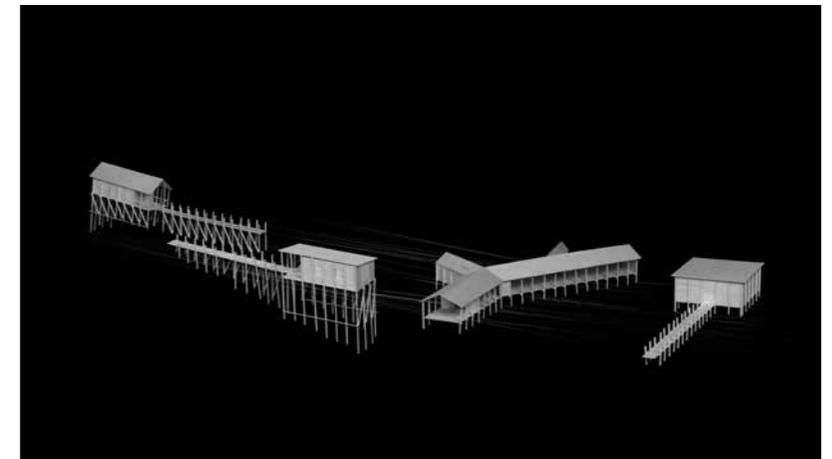
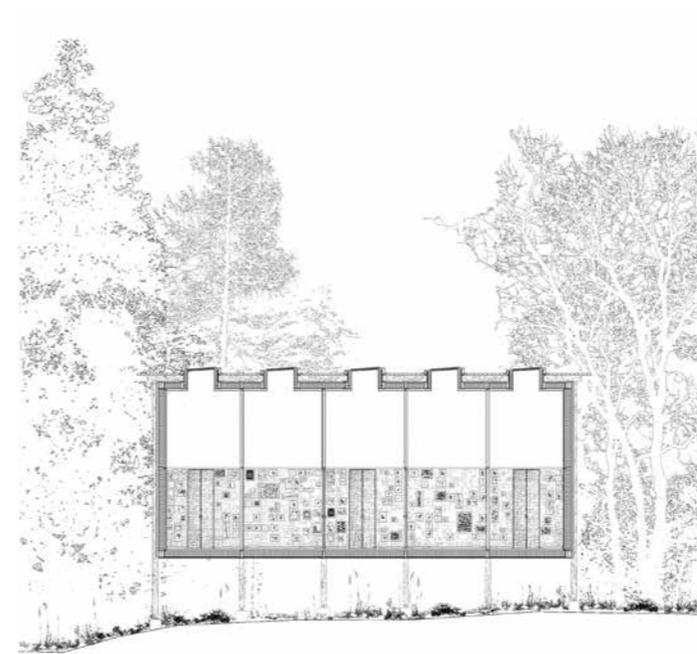
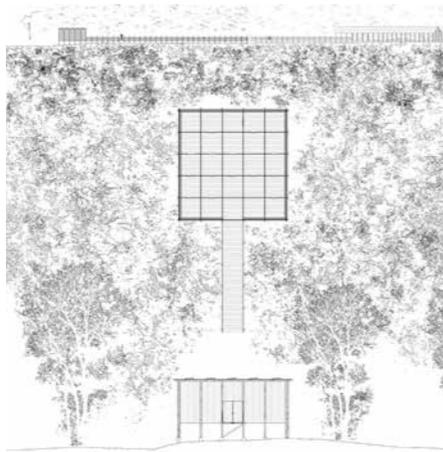
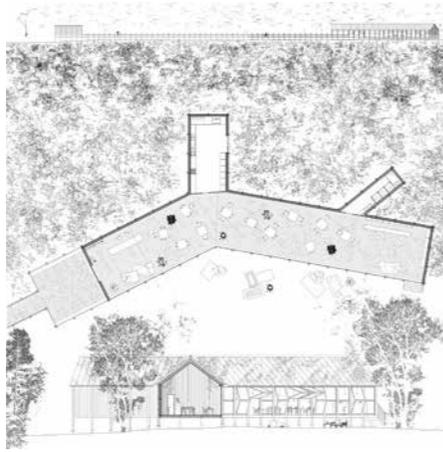
In questo contesto, ogni studente propone un luogo concreto e un programma dettagliato che interpreti liberamente il tema generale. Ogni progetto diviene l'espressione della propria scelta specifica di un luogo esistente nel perseguimento programmatico di una realtà che supera la semplice illustrazione di un concetto e acquisisce significato attraverso la vita che è in grado di accogliere.

The Forest in Switzerland is the Other of Architecture. It is protected by strict building regulations, cultivated whenever possible and carefully maintained as a strategic reserve. Culturally it has powerful idealistic connotations that are part of the national identity and economically it enjoys a special status as a common asset. Building in the Swiss forest is therefore a delicate task for any architect. It requires specific strategies that deal with the almost sacral character of this cultural premise and programs that go beyond simply satisfying individual desires.

In this context, each student proposes a concrete place and a detailed program that freely interprets the general theme. Each project becomes the expression of its specific choice of an existing place in a programmatic pursuit of a reality that goes beyond the simple illustration of a concept and acquires meaning through the life it can accommodate.

L'Art brut è un movimento artistico che nasce nella seconda metà del Novecento in Svizzera grazie al meticoloso lavoro di raccolta di Jean Dubuffet. La sua figura più emblematica è Adolf Wölfli: schizofrenico, trascorse la vita nella clinica psichiatrica di Waldau (Berna), dove si dedicò al disegno. Nell'Art brut trovo una naturale affinità con il tema della foresta, intesa come luogo protetto, isolato, sicuro. Su queste basi si definisce il mio progetto: una Fondazione dedicata all'artista che unisca l'esperienza sensoriale del vagare senza meta in una foresta a quella della contemplazione dell'opera d'arte.

Art brut is an artistic movement that grew up in the second half of the twentieth century in Switzerland due to Jean Dubuffet's meticulous work as a collector. Its most emblematic figure is Adolf Wölfli: a schizophrenic, he spent his life in the psychiatric clinic of Waldau (Berne), where he devoted himself to drawing. In Art brut I find a natural affinity with the theme of the forest, understood as a protected, isolated, safe place. My project was defined on this basis: a Foundation, dedicated to the artist, which unites the sensory experience of aimless wandering in a forest with that of the contemplation of the artwork.



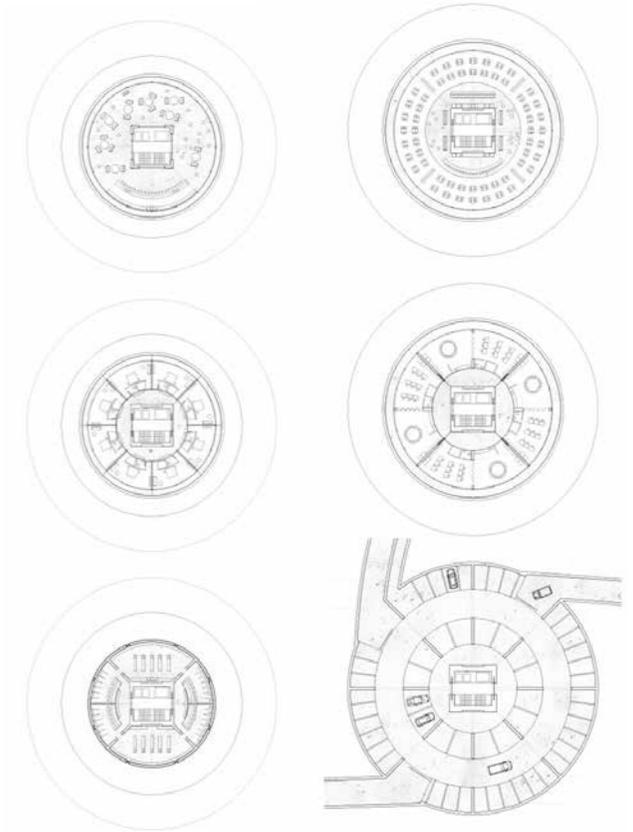
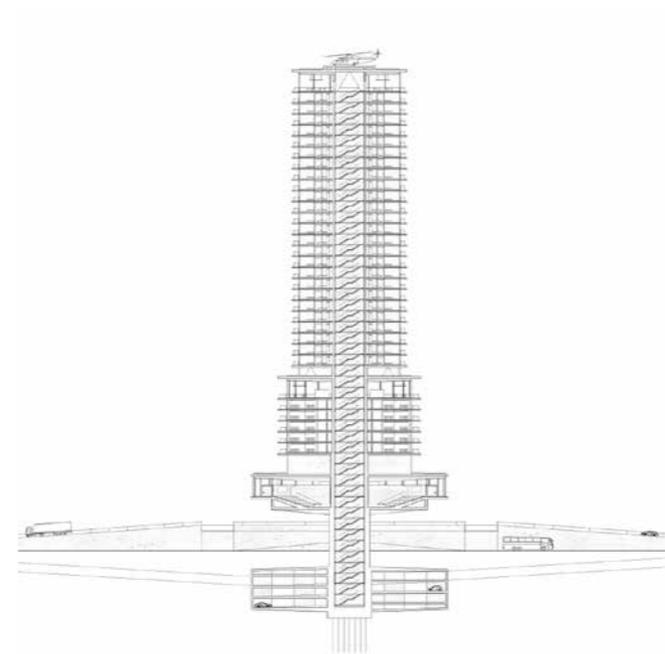
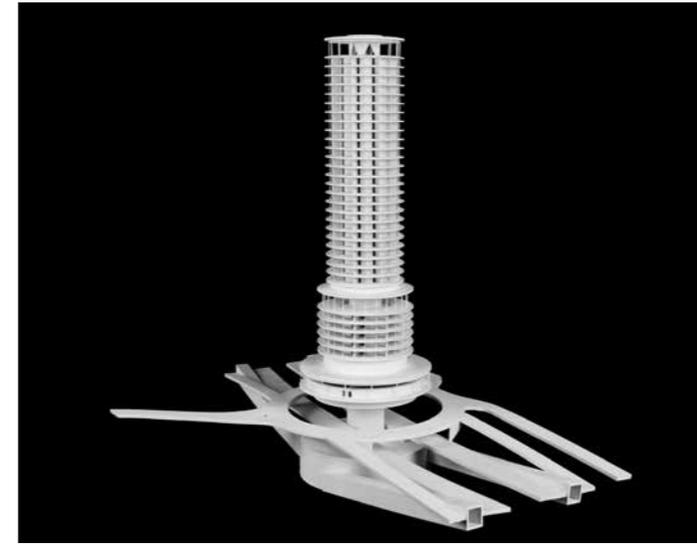
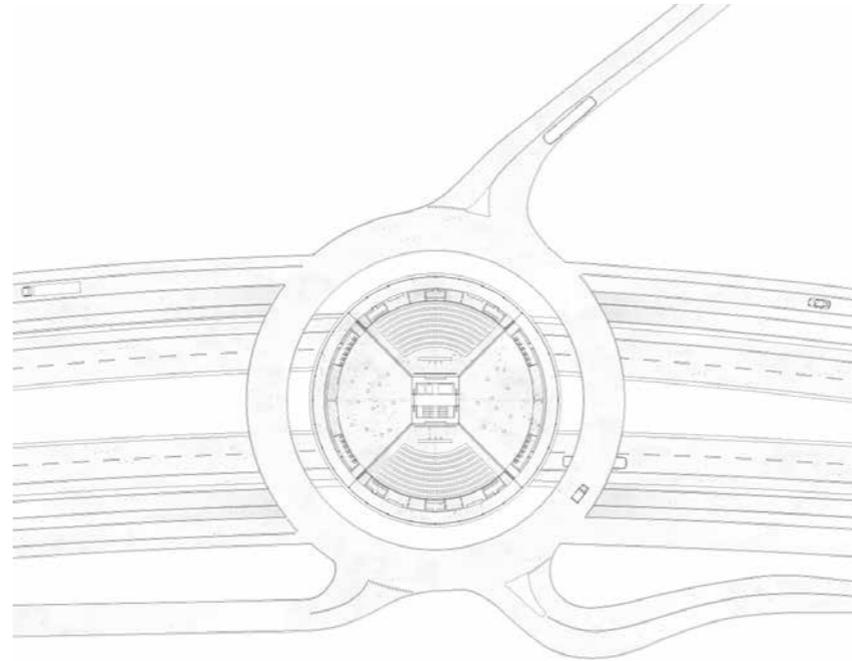
**Séverin De Courten**

Area forestale + Pfyng-Finges  
(Vallese)

Forest + Pfyng-Finges  
(Valais)

Il Parco di Pfyng-Finges è una delle più vaste foreste di pini (*Pinus Sylvestris*) delle Alpi. Rappresenta il confine linguistico tra le aree di lingua francese e quelle di lingua tedesca del Cantone Vallese/Valais/Wallis. Dagli anni Settanta è al centro di un grande dibattito che riguarda la costruzione dell'autostrada A9 Genova-Milano e che è stato risolto solo in anni recenti: l'area forestale è diventata parco naturale e l'autostrada verrà costruita sottoterra. La mia proposta riguarda un centro congressi sopra l'uscita dell'autostrada, che prevede camere d'albergo, un ristorante, un salone, degli auditorium eccetera adibiti per accogliere un numero considerevole di persone. L'edificio è una torre di cemento alta 125 m, che si eleva dall'infrastruttura e affonda le sue radici nel terreno.

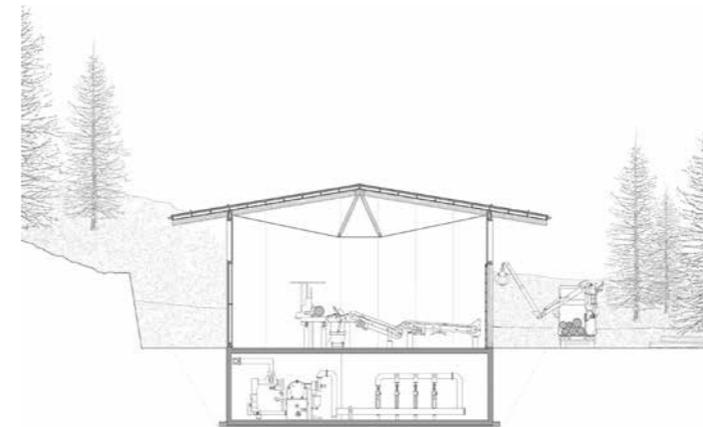
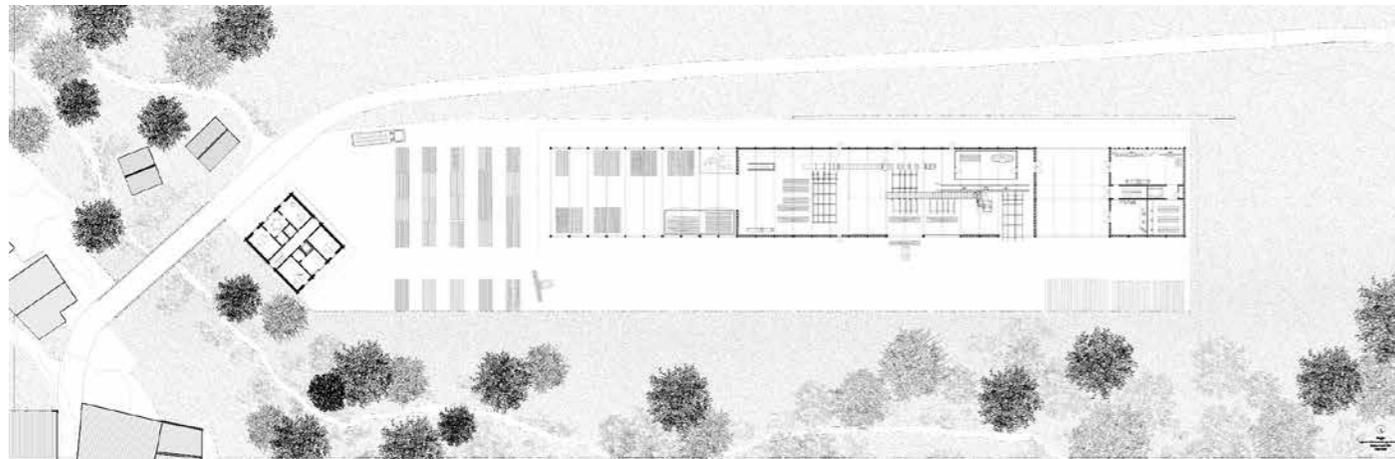
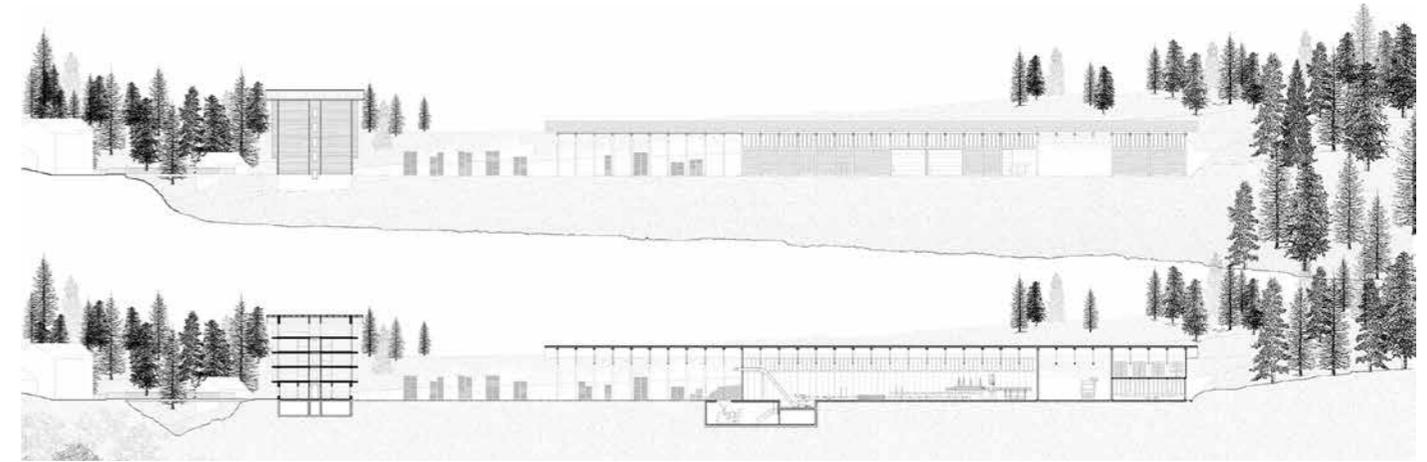
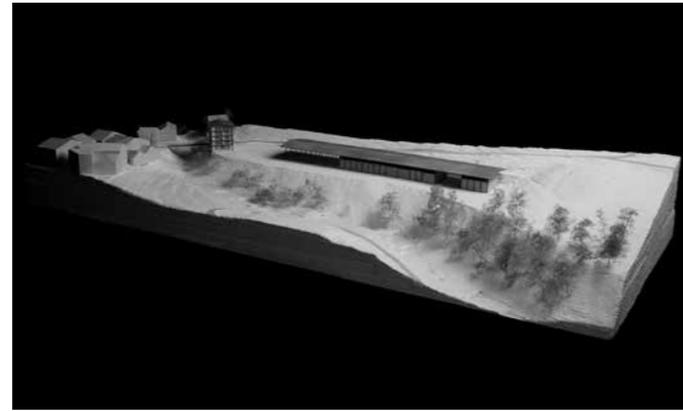
The Pfyng-Finges Park is one the biggest pine forests (*Pinus Sylvestris*) in the Alps. It represents the linguistic border between the French-speaking and German-speaking parts of the canton Valais/Wallis. Since the Seventies, the forest has been at the centre of much debate concerning construction of a new highway from Geneva to Milan (A9). The conflict has been resolved only in recent years. The forest was given the statute of Natural Park and the highway will be built underground. My suggested project is a Congress Centre over the highway exit. It includes hotel rooms, a restaurant, lounge, auditoriums, etc. for a large amount of persons. It is a 125 m high concrete tower rising out of the infrastructure and spreading its roots in the ground.



**Chiara Gelpi**  
**Area forestale + Bergün (Grigioni)**  
Forest + Bergün (Grisons)

Attualmente a Bergün, paese di cinquecento abitanti sul passo dell'Albula, l'attività forestale è diffusa sul territorio ma spezzata in diversi fabbricati, e non rispecchia l'eccellente ricchezza che costituisce. L'obiettivo del progetto è allora di riallineare la filiera del legno in un unico luogo, restituendone sia efficienza produttiva, sia un'immagine che rappresenti il suo valore per il paese.

In Bergün, a village with five hundred inhabitants at the Albula Pass, the forestry work covers an extensive territory but is divided between different buildings which do not reflect its great wealth. So the purpose of the project is to realign the timber industry in a single place, improving its productive efficiency and creating an image that represents its value to the country.



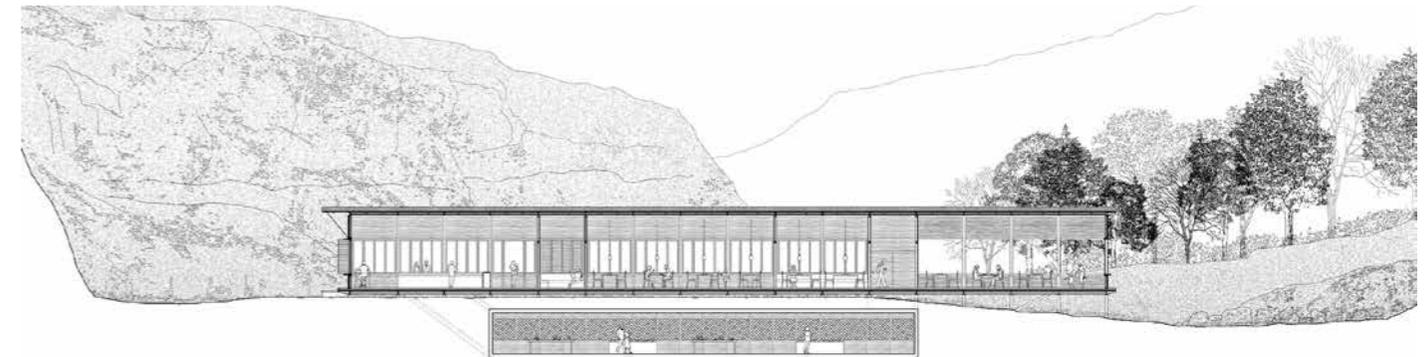
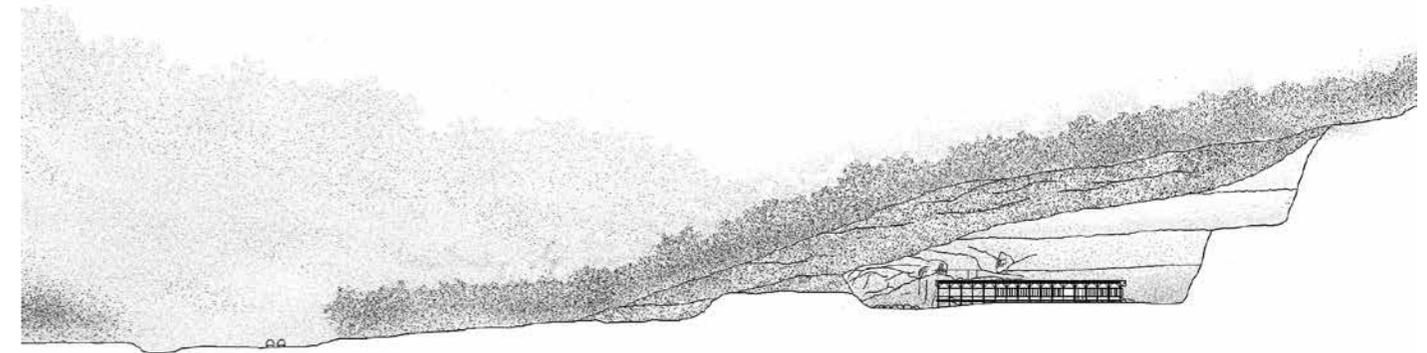
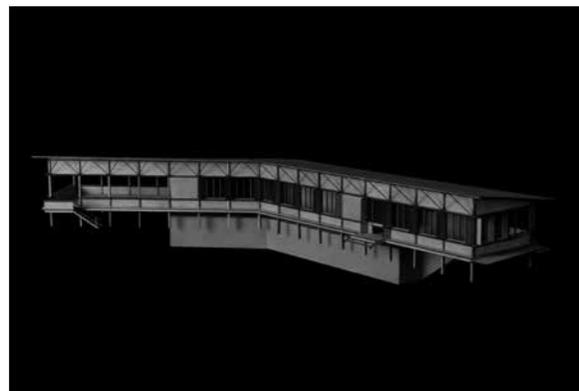
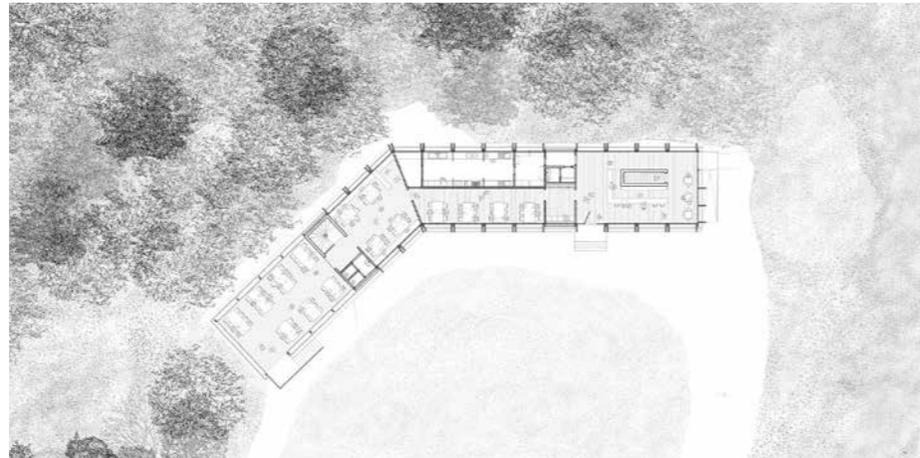
Elena Guerra

Area forestale + Arzo (Ticino)

Forest + Arzo (Ticino)

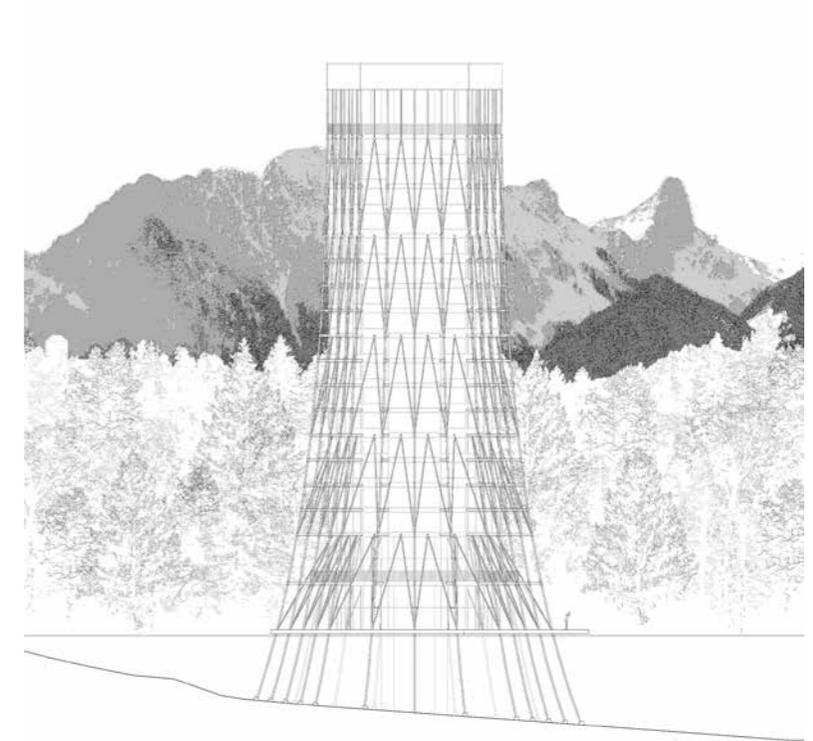
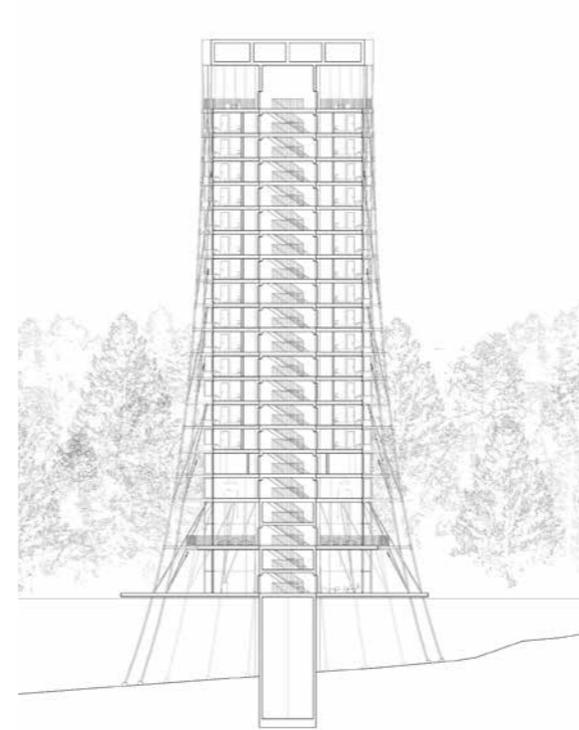
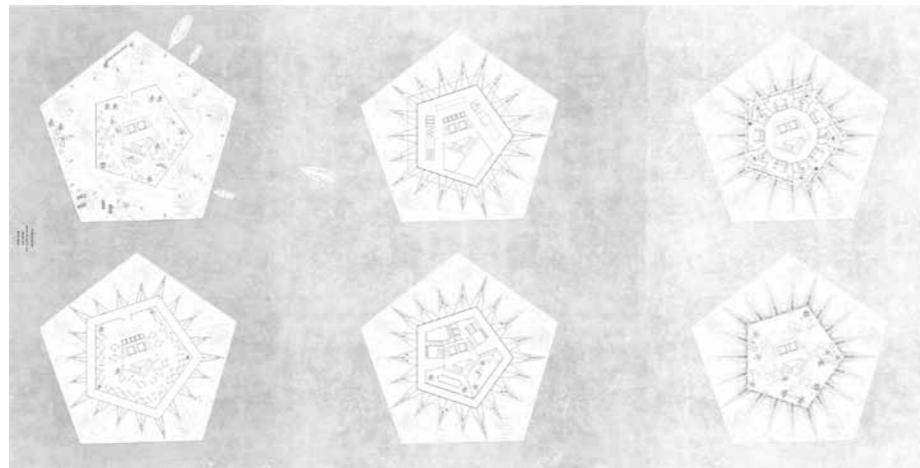
L'obiettivo del progetto è di riqualificare l'area delle Cave di Arzo rendendola fruibile alla popolazione e legandola alla nuova fonte di sussistenza del paese, la produzione del vino, ma cercando, allo stesso tempo, di non intaccare l'equilibrio raggiunto tra natura e artificio. Accedendo al sito dalla strada principale s'incontra una serie di tre cave maggiori: la prima, lasciata alla natura, diventerà testimonianza del passaggio del tempo, la seconda (l'ultimo sito di estrazione chiuso) una traccia del passato industriale, e infine l'ultima, la principale, un palcoscenico naturale per eventi culturali.

The goal of the project is to redevelop the area of the Quarries of Arzo, making it accessible to the population and relating it to winemaking, the village's new staple activity, wine making, while trying not to upset the balance achieved between nature and artifice. Reaching the site from the main road, one comes to a series of three major quarries: the first, left to nature, will testify to the passing of time, the second (the last to be worked) a trace of the industrial past, and finally the last, the principal one, will be a natural setting for cultural events.



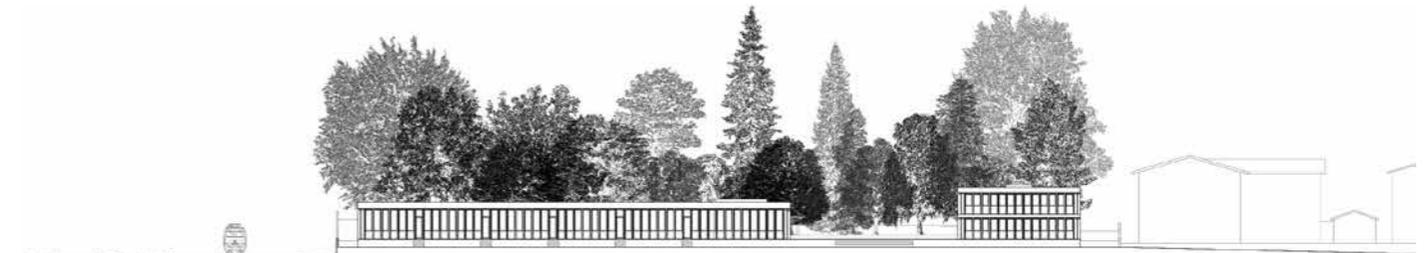
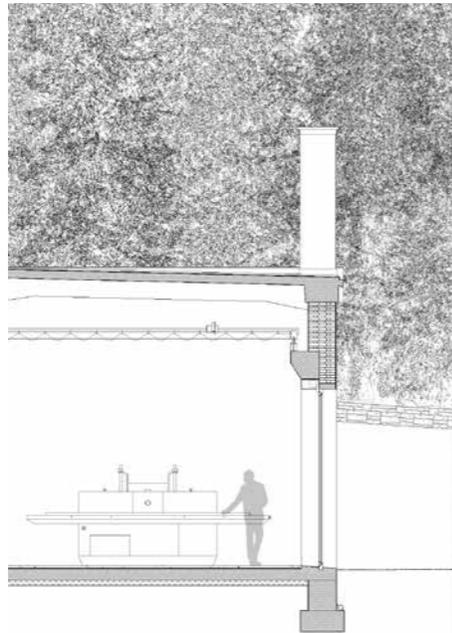
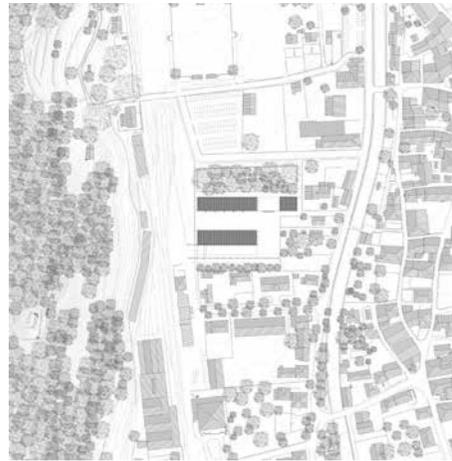
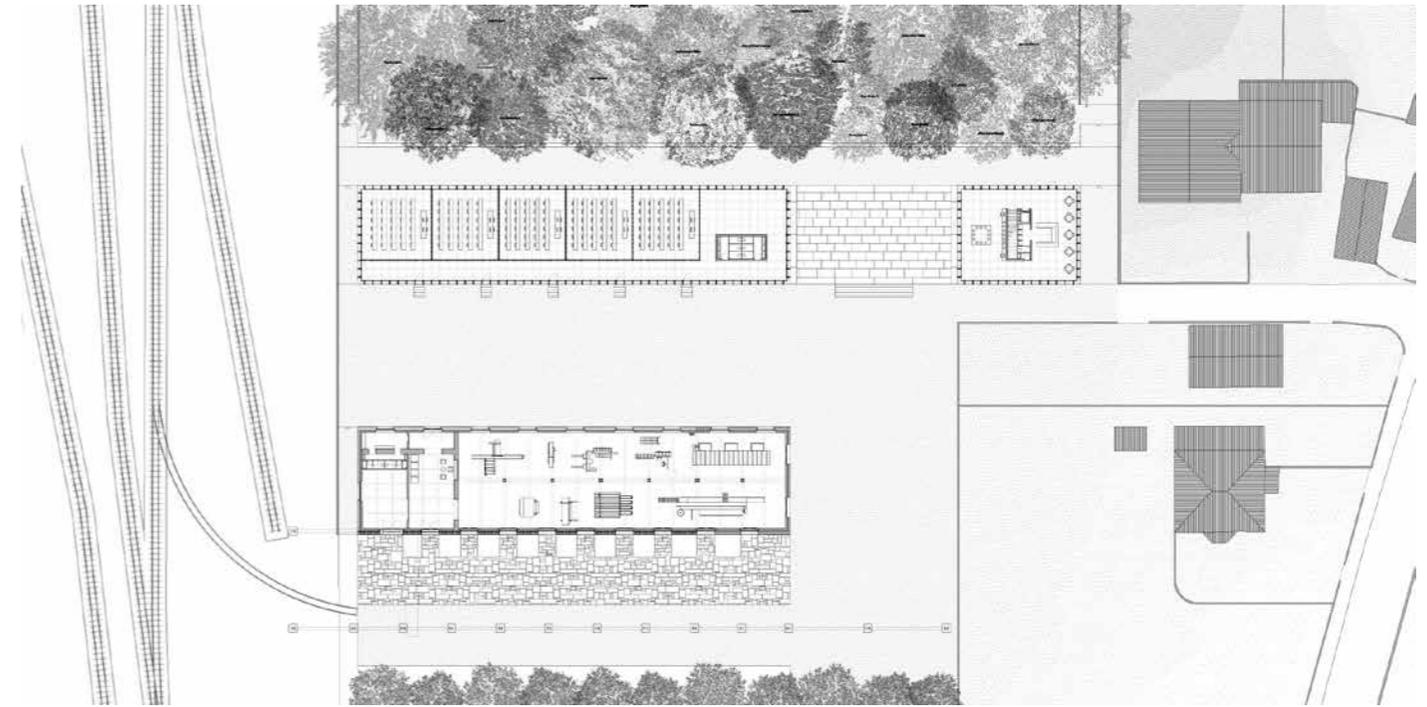
Sulle sponde del lago di Thun si affaccia un bosco dalle modeste dimensioni, dove un tempo si trovava una cava di estrazione della pietra. Dopo la chiusura della cava, il sito è diventato un parco naturale. La cava, ormai sommersa dall'acqua e circondata da un anello verde, è oggi un luogo unico e incontaminato, un lago nel lago, in cui il rapporto tra terra e acqua è completamente ripensato. Il bosco offre naturale protezione allo specchio d'acqua, conferendo al luogo un carattere riservato e quasi privato. Da questi presupposti si definisce l'intero progetto: un albergo che si appoggia sull'acqua garantendo il massimo rispetto del verde attorno e riservato a un turismo di nicchia.

A forest of modest extent overlooks the shores of Lake Thun in what was formerly a stone quarry. After its closure, the site became a nature park. Now submerged by water and ringed with greenery, the old quarry is today unique and pristine, a lake within the lake, in which the relation between land and water is completely rethought. The wood provides natural protection to the body of water, giving the place a reserved and almost private character. The whole project is based on these particulars: a hotel that rests on the water while ensuring the utmost respect of the greenery around it and reserved for niche tourism.



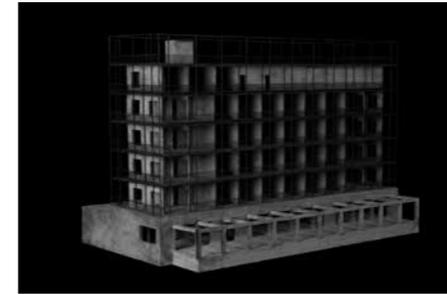
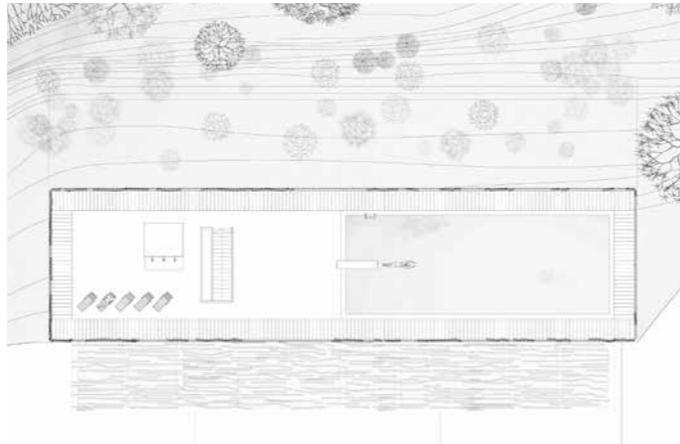
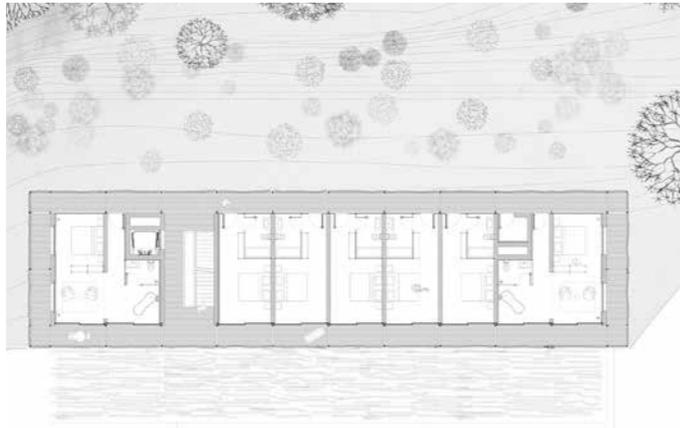
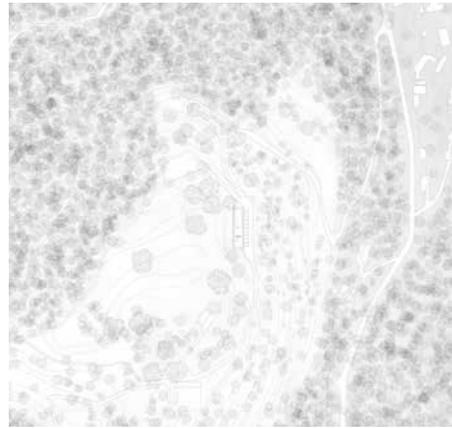
La Val Poschiavo è una stretta vallata che da Tirano sale fino al passo del Bernina, confine naturale dell'alta Engadina. Zona periferica, la valle è rimasta isolata dallo sviluppo industriale che invece ha caratterizzato la vicina Valtellina, rendendosi dipendente dalle piccole segherie a conduzione familiare e da poche aziende che vendono energia elettrica. A fine 2013, nel tentativo di ridare vita alla regione, il Comune e il Cantone decidono di aprire, in una sede provvisoria, il Centro Tecnologico del Legno, una scuola professionale ad alta specializzazione, vicino alla stazione ferroviaria. Il mio progetto prende inizio da questi presupposti ed ha l'ambizione, attraverso la costruzione di una nuova sede per il Centro, di ricucire la zona industriale, che sorge a ovest del fiume, con il centro storico della città.

The Val Poschiavo is a narrow valley that rises from Tirano to the Bernina Pass, the natural boundary of the upper Engadin. A border peripheral area, the valley was isolated from the industrial development which affected the neighbouring Valtellina, being dependent on small family-owned sawmills and a few companies that sell electricity. Late in 2013, in an attempt to restore life to the region, the municipality and the Canton decided to open the Wood Technology Centre in temporary premises. This is a highly specialised vocational school, near the train station. My project starts from these factors and by building new premises for the Centre, it has the ambition to relate the industrial zone, which lies west of the river, with the old town centre.



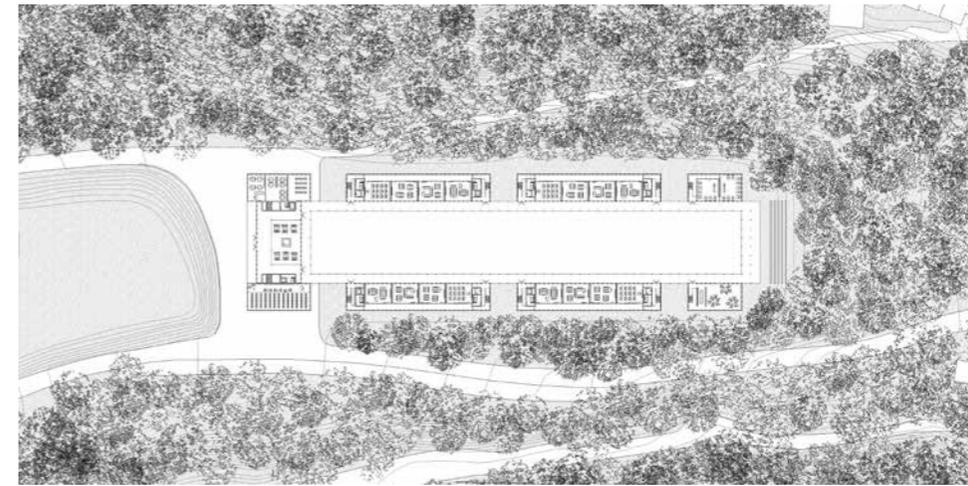
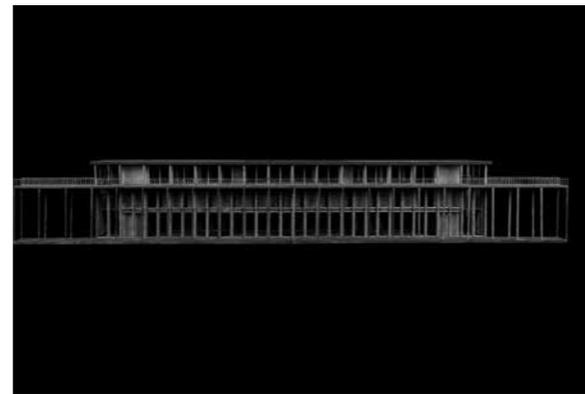
Il progetto intende rivalorizzare il Parco botanico di San Grato, a Carona, attraverso un'operazione di riuso delle infrastrutture esistenti, come la serra, e l'edificazione di un nuovo bar, al posto dello chalet interno al parco, e di un ristorante-albergo. Il progetto architettonico tratta nello specifico la ricostruzione dell'edificio alberghiero, collocato nel punto più scenografico del parco, ovvero in cima alla salita di azalee che si può ammirare all'ingresso della radura, superata la cortina del bosco.

The project seeks to improve the botanical park of San Grato, Carona, by reusing existing infrastructures, such as the greenhouse, building a new café to replace the chalet in the park, and adding a restaurant-hotel. The architectural project specifically involves rebuilding the hotel, set in the most scenic point of the park, at the top of the slope with the azaleas, which can be admired at the entrance to the clearing, after emerging from the curtain of the forest.



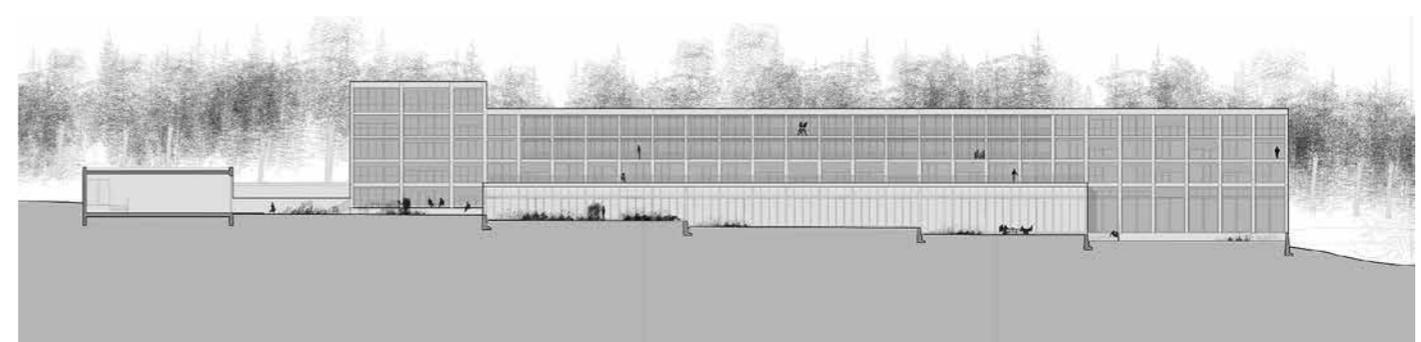
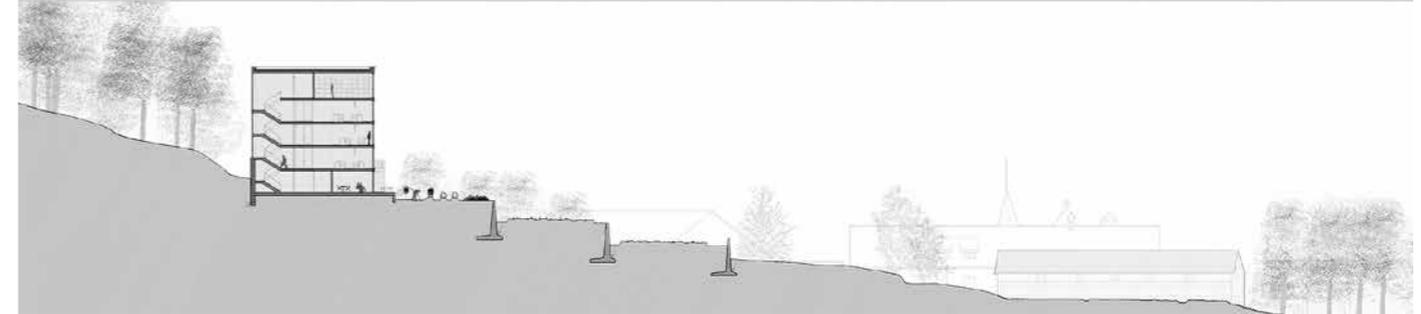
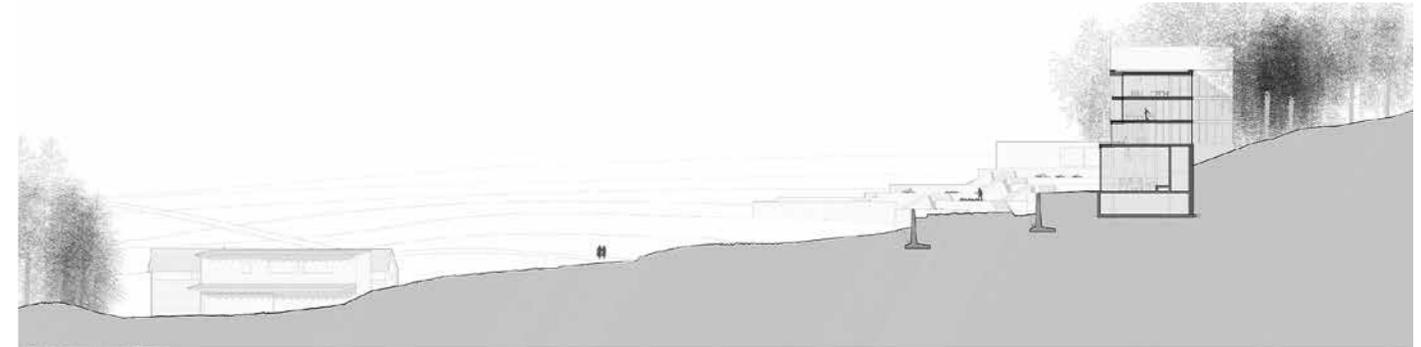
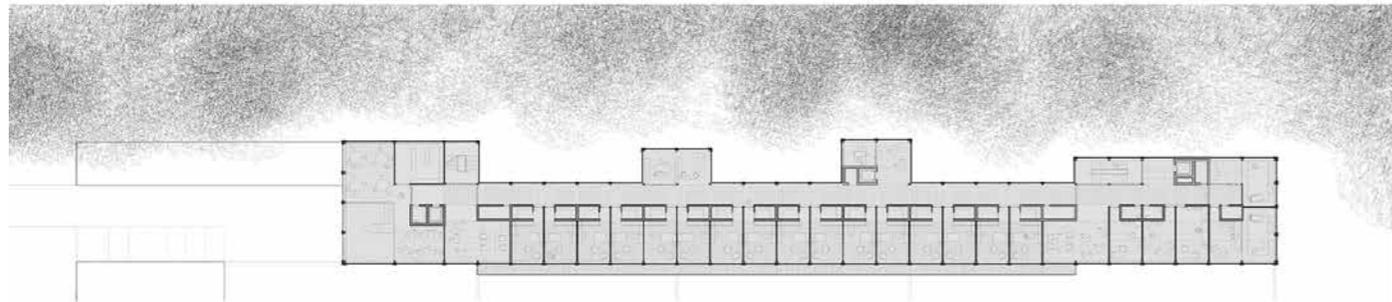
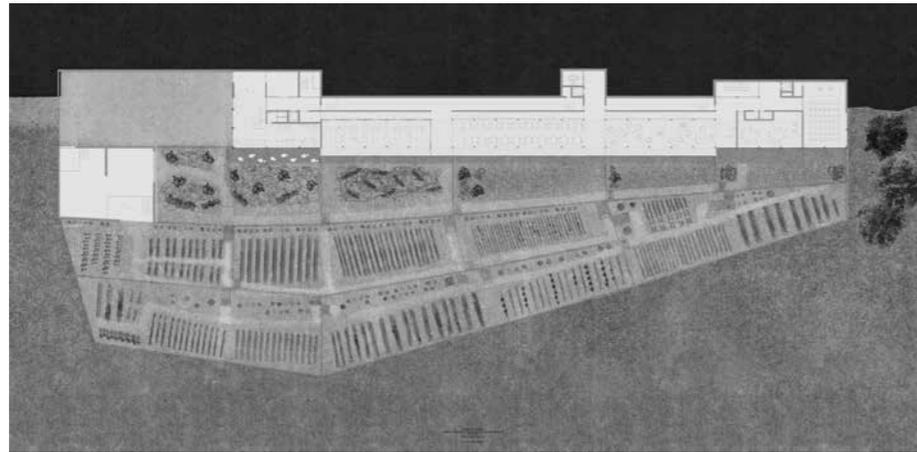
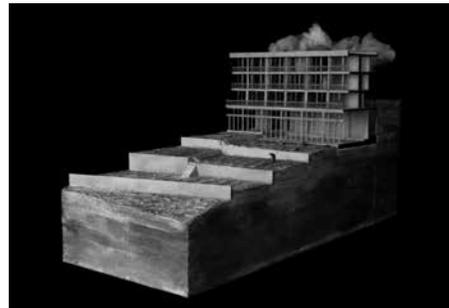
La Val Vallon a Losanna è il punto dove la città venne in contatto per la prima volta con la Foresta di Sauvabelin, che si trovava inizialmente al di fuori della città vecchia ma che è ora è diventata un ampio parco urbano. Dagli anni Cinquanta l'area ospita l'inceneritore, ma dal momento del suo spostamento il sito è in fase di ristrutturazione. Il masterplan prevede, sui due livelli del precedente inceneritore e dei relativi impianti d'immagazzinamento, un campus così composto: sul livello inferiore che si apre sulla piazza principale di Vallon, un centro sportivo con palestra all'aperto come impianto pubblico condiviso dalla scuola e dalla città; sul livello superiore, gli edifici della scuola, organizzati attorno al cortile centrale e connessi da un portico a doppia altezza. Il progetto è uno sviluppo della seconda area.

The Val Vallon in Lausanne is the point where the city first came into contact with the Forest of Sauvabelin, which was initially outside the old city, but has now become a large urban park. Since the 1950s the area has hosted the city's incinerator, but since its relocation, the site has been under redevelopment. The master plan proposes a boarding school campus on the two plateaus of the former incinerator and its storage facility, as follows: on the lower plateau opening to the Vallon town square, a sports hall with an open air gymnasium as a public facility shared between the school and the city; on the upper plateau, the main school campus as independent buildings organised around the school courtyard, connected formally and functionally by a portico two storeys high. The project is a development of the latter area.



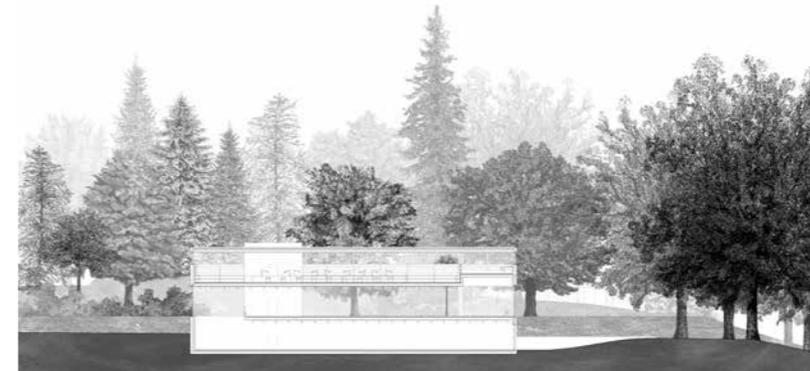
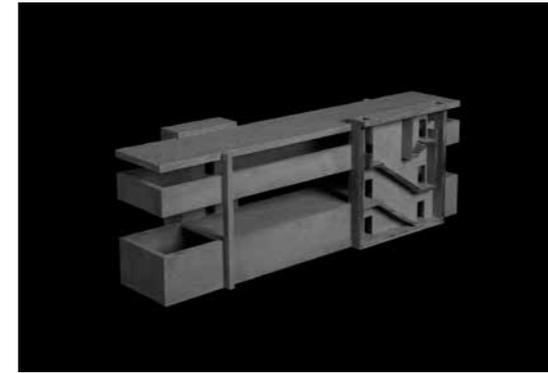
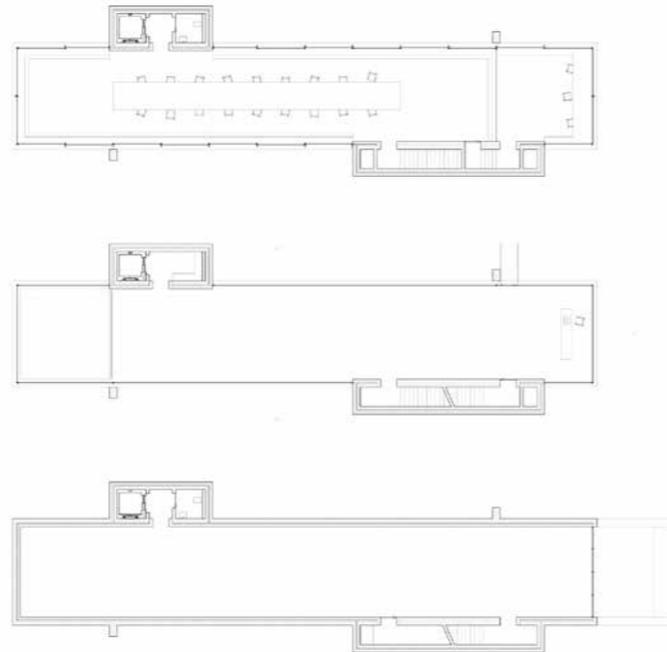
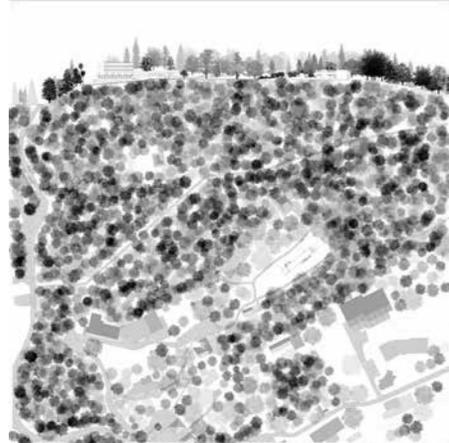
Il progetto sorge a Neuchâtel, in una lunga e sottile radura nella foresta sopra la città. Dal XII secolo il luogo è stato occupato da un monastero, che si sosteneva coltivando la terra. Successivamente distrutto, quello che ne rimane sono le mura, la fattoria e la fontana. A partire dagli anni Cinquanta il sito, occupato da un insieme di edifici di epoche diverse, è stato utilizzato per ritiri spirituali e per un ventennio come centro di disintossicazione per giovani tossicodipendenti, chiuso nel 2013 per inadeguatezza delle strutture. L'intenzione del mio progetto è di reintrodurre il programma nel sito, con un nuovo edificio che utilizzi il lavoro della terra come base della terapia occupazionale.

The project is set in Neuchâtel, in a long, narrow clearing in the forest above the city. From the twelfth century the site was occupied by a monastery, which lived by cultivating the land. Subsequently destroyed, all that remain are walls, a farm and a fountain. Since the fifties the site, occupied by a set of buildings from different periods, has been used for spiritual retreats and for two decades as a detox centre for young drug addicts, closed in 2013 due to inadequate facilities. The intention of my project is to reintroduce the program on the site, with a new building that uses working the land as the basis of the occupational therapy.



La storia del Monte Verità è stata studiata con dedizione da Harald Szeemann, che ha dedicato gli ultimi anni della sua vita a questo luogo singolare, dove aveva anche in progetto la costruzione di un padiglione di arte contemporanea. Il mio Padiglione Harald Szeemann ha l'ambizione non solo di esaudire in qualche modo il suo desiderio, ma anche di creare uno spazio archivistico che possa accogliere l'immensa documentazione da lui raccolta. Il Padiglione, che s'insedia in una radura del bosco del parco, raccoglie queste due funzioni dando vita a due spazi analoghi nelle proporzioni, ma che racchiudono due atmosfere differenti: una sala espositiva seminterrata, essenziale, dai materiali grezzi (cemento a vista, terra battuta) e illuminata solamente alle estremità, e un archivio sospeso sulla foresta, in cui legno e abbondanza di documenti che si snodano su tutte le pareti richiamano la ricchezza folle della mente del curatore.

The history of Monte Verità was studied with dedication by Harald Szeemann, who devoted the last years of his life to this singular place, where he also planned to build a contemporary art pavilion. My Harald Szeemann Pavilion has the ambition not only to fulfil his wish in some way, but also to create an archival space capable of containing the immense documentation he collected. The Pavilion, set in a glade in the forest park, unites these two functions, resulting in two areas similar in their proportions but containing different atmospheres: a sparsely designed exhibition hall in the semi-basement level, using plain materials (exposed cement, clay) and lit only at the extremities, and an archive suspended over the forest, in which wood and the abundance of documents winding over all the walls evoke the wild richness of the curator's mind.

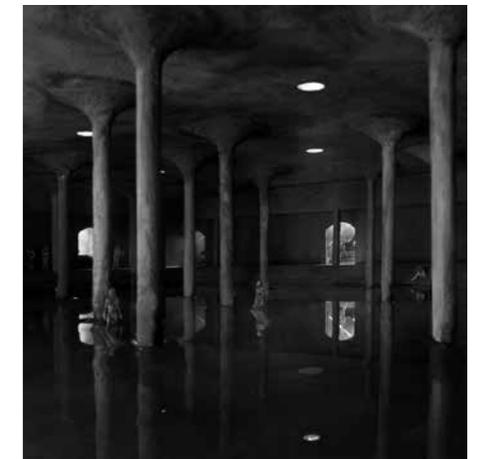
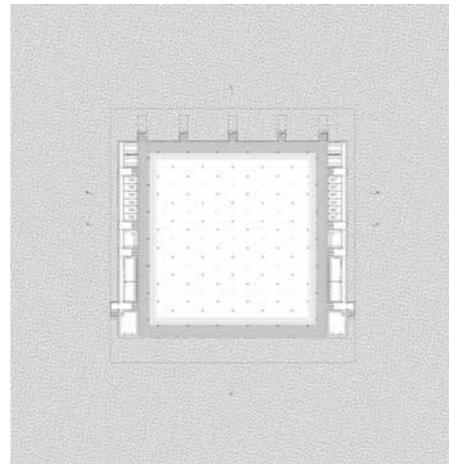
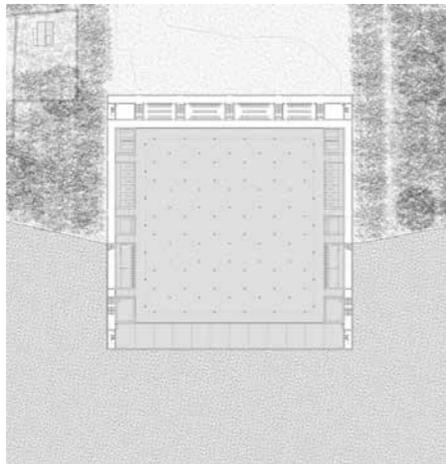
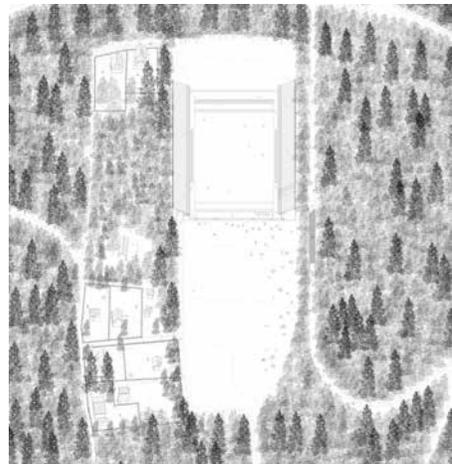


**Geng Tian**

Area forestale + Käferberg (Zurigo)  
Forest + Käferberg (Zürich)

Il sito è sul Käferberg, una collina boscosa circondata da Zurigo, un luogo di ricreazione molto amato dagli abitanti della città. Il programma prevede un edificio pubblico, con una piscina all'aperto e una coperta, in una radura rettangolare. L'idea volumetrica è di un intervento che crei il minimo disturbo al sito. I volumi sono allineati lungo i margini della radura e resi più snelli possibile. In questo modo viene mantenuta l'apertura del sito e si libera uno spazio continuo per la piscina all'aperto. In contrasto con l'esperienza del mondo soprastante, la piscina sotterranea è uno spazio buio, concentrato e silenzioso. Solo una luce fioca filtra attraverso le aperture nel tetto e in facciata. I riflessi della luce creano un mondo poetico sotterraneo.

The site of the project is on Käferberg, Zurich. This is a wooded hill surrounded by the city. Nowadays it is a popular recreation place for Zurich's citizens. The program is a public building with an open-air swimming pool and indoor pool. It is set in a rectangular clearing on Käferberg. The volumetric idea is to minimally disrupt the site. The volumes are aligned along the edges of the clearing and made as slender as possible. In this way the openness of the site is retained and a continuous space is freed for the outdoor swimming pool. In contrast with the experience of the upper world, the underground pool is a dark, concentrated and silent space. Only a little light filters into this space through apertures in the roof or the façades. The reflections of the light create a poetic underground world.



# Atelier Boesch

## SITO STORICO HISTORIC SITE

Docente / Lecturer  
Martin Boesch

Assistente / Assistant  
Joao Machado

Studenti / Students  
Riccardo Cagnoni  
Irene Giovanetti  
Niccolò Carlo Maria Maggiolini  
Simona Magnoni  
Elettra Masini  
Camilla Moresi  
Pietro Maria Romagnoli  
Michele Mario Zanuso

Il *topic* assegnato, Historic site, e il tema adottato dall'atelier stesso, il riuso architettonico e urbano, ci hanno portato a indagare il potenziale dell'ex-fabbrica Maggi (conosciuta in tutto il mondo per i suoi dadi e zuppe) a Kemptthal. Situata fra Zurigo e Winterthur, in una valle boschiva lungo il fiume Kempt e la ferrovia, la Maggi si stabilì e crebbe qui nell'arco di più di un secolo. Il complesso industriale si estende per circa un chilometro e si presenta omogeneo e fortemente unitario, grazie all'uso del mattone.

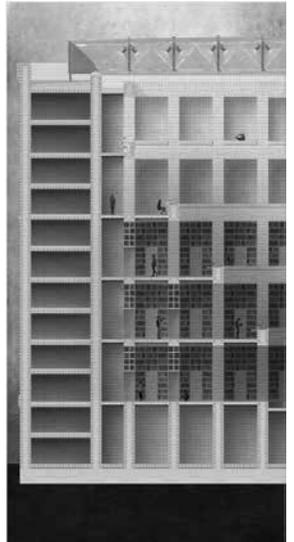
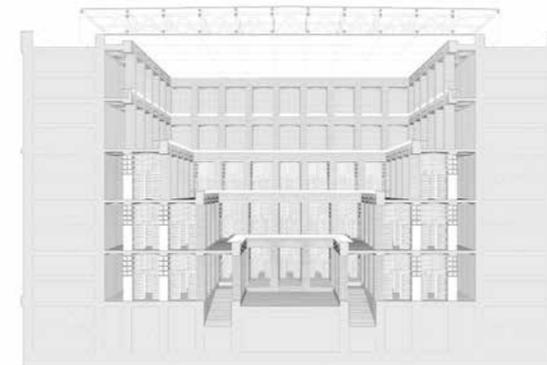
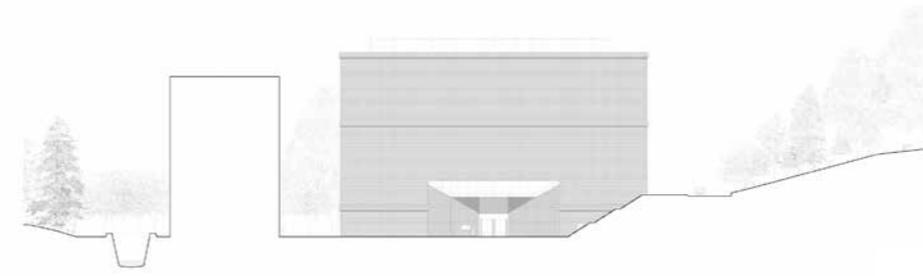
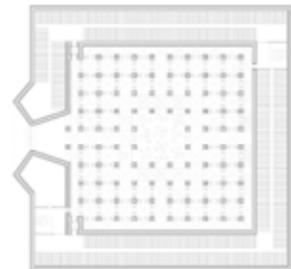
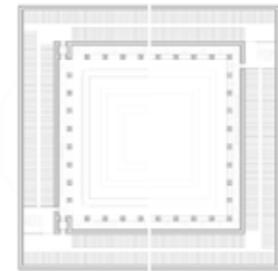
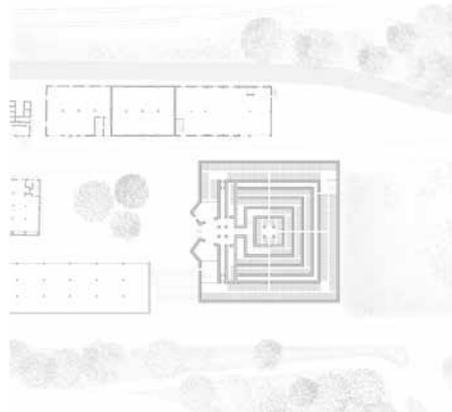
Davanti alla varietà di edifici e temi sui quali lavorare in quest'area in gran parte dismessa, ogni studente ha scelto un secondo *topic* (Mattone, Calcestruzzo, Tetto, Torre, Un piano), creando delle risposte-tipo per dei punti strategici: ogni singolo progetto rappresenta un tassello di un puzzle che offrirà a questo frammento di città isolata una visione di futuro. Il denominatore comune è un centro universitario.

The topic assigned, Historic site, and the theme adopted by the studio itself, architectural and urban reuse, led us to explore the potential of the former Maggi factory (known worldwide for its bouillon cubes and soups) at Kemptthal. Located between Zurich and Winterthur, in a wooded valley by the Kempt River and the railway, the Maggi facility was established and grew here for over more than a century. The industrial complex extends for about a kilometre. It is homogeneous and strongly uniform because of the use of brick.

Given the variety of buildings and topics to work on in this largely abandoned site, each student chose a second topic (Brick, Concrete, Roof, Tower, One floor), creating type-answers for some strategic points. Each single project is a piece of a puzzle that will offer this isolated fragment of a town a vision of the future. The common denominator is a university centre.

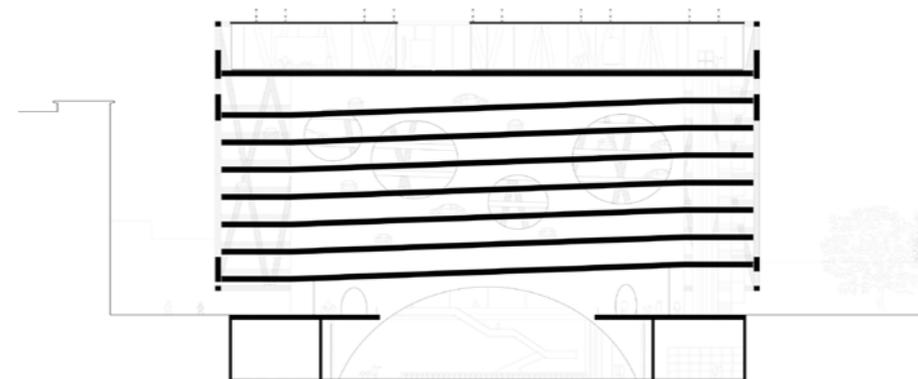
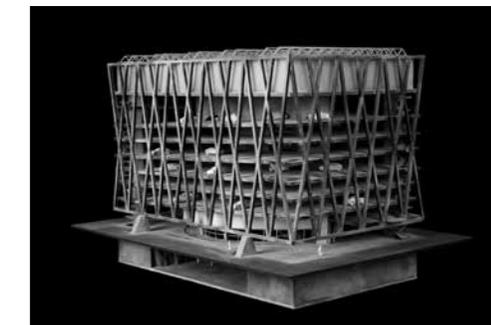
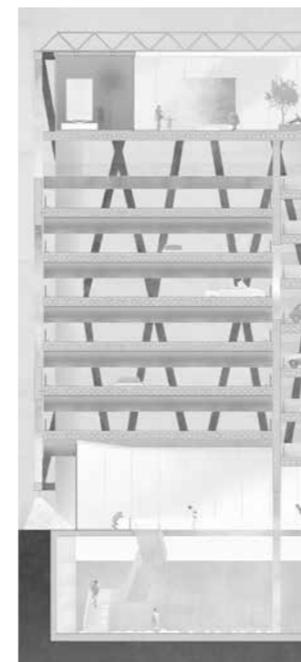
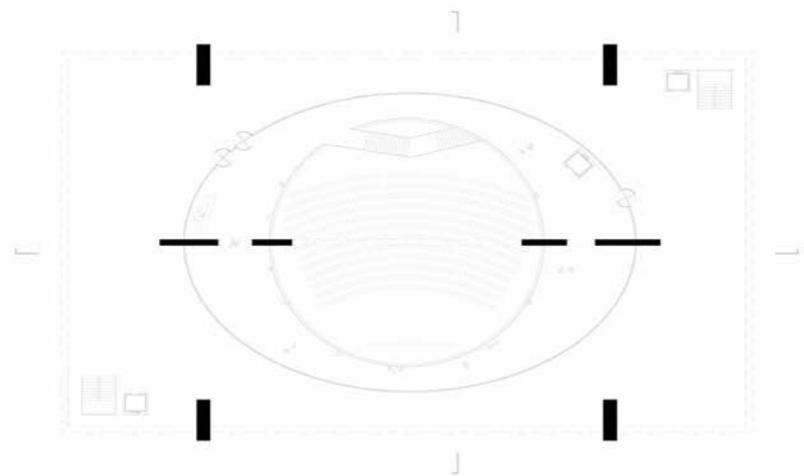
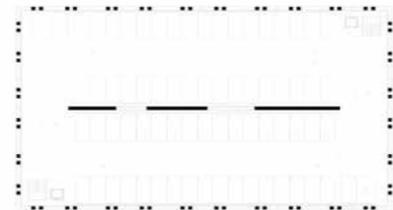
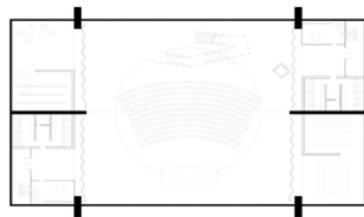
La riorganizzazione del masterplan ha previsto l'aggiunta sull'area di progetto di vari edifici, per creare una nuova strada oltre a quella già esistente e nuovi spazi pubblici. Si è definita anche una nuova altezza per quegli edifici che si trovano sul perimetro del sito, che si manifesta in due differenti tipologie: sopraelevazioni per gli edifici esistenti e nuova altezza stabilita per quelli aggiunti. Il nuovo edificio ospita la biblioteca e grazie alla sua posizione definisce la fine del campus dando forma a una piazza dove è posta l'entrata principale. L'idea architettonica è quella di diversi settori concentrici nei quali, a partire dal più esterno, troviamo l'archivio, la circolazione, la consultazione e infine, al centro, la zona studio. Per quanto riguarda la materialità, per mantenere la continuità con il sito si è adottato il mattone giallo, sia internamente sia esternamente.

The reorganisation of the master plan envisaged the addition of several buildings on the project site, to create a new road in addition to the existing one and new public spaces. A new height was also defined for the buildings on the perimeter of the site, expressed in two different types: by elevating the existing buildings and establishing a new height for the ones added. The new building houses the library: its location defines the end of the campus, giving shape to the square where the main entrance is located. The architectural idea is of different concentric sectors in which, starting from the outside, we come to the archive, circulation, consultation and finally the study zone in the centre. To maintain continuity with the site, the material adopted is yellow brick, used for both interior and exterior.



La proposta di masterplan prevede lo sviluppo del nuovo polo universitario di Kempththal lungo due linee di edifici, rafforzando così la presenza della strada centrale. Come conseguenza di questa prima analisi, l'intenzione è di sviluppare l'edificio di chiusura del sito, un nuovo volume a pianta rettangolare la cui funzione apparente è di parcheggio ma che in realtà ne propone altre: al piano interrato un auditorium e uno spazio eventi al piano tetto. Il parcheggio appare quindi come una semplice e pragmatica transizione tra due spazi più intimi e atmosferici.

The proposed master plan envisages development of the new university campus of Kempththal along two lines of buildings, so strengthening the central street. As a result of this first analysis, the intention is to develop the building that closes the site, a new volume set on a rectangular plan whose apparent function is to provide parking, though it actually embodies others: in the basement level an auditorium and an event space on the flat roof. Car parking thus appears as a simple and pragmatic transition between two more intimate and atmospheric spaces.

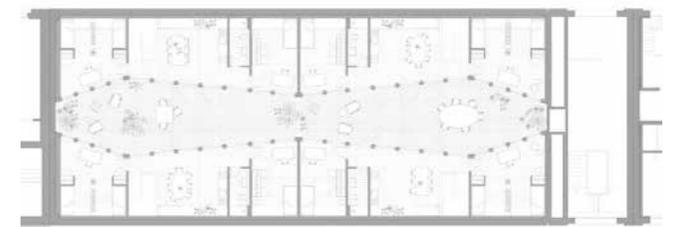
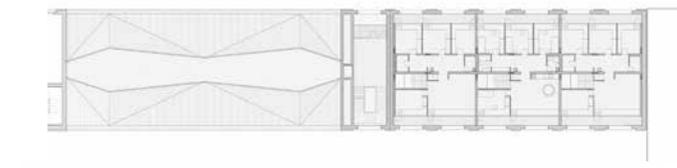
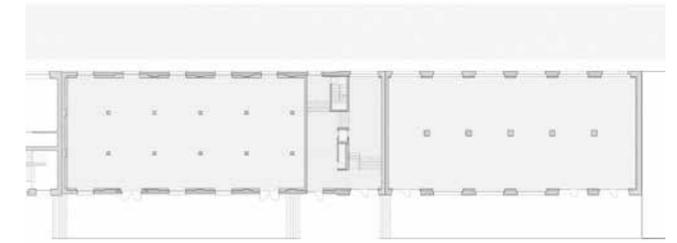
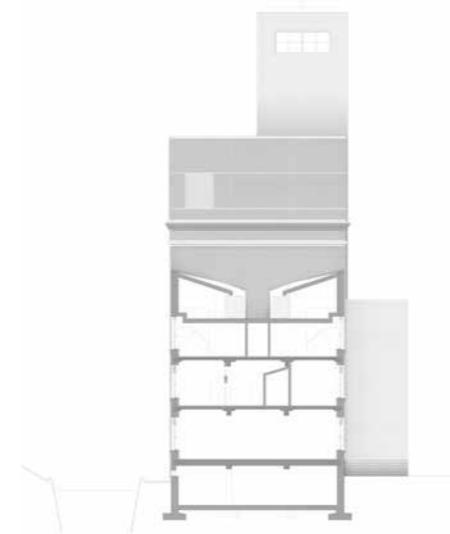
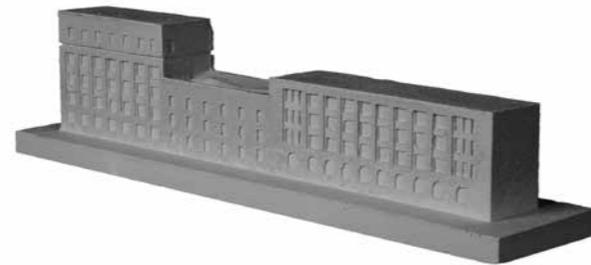


**Niccolò Carlo Maria Maggiolini**

Sito storico  
Historic site

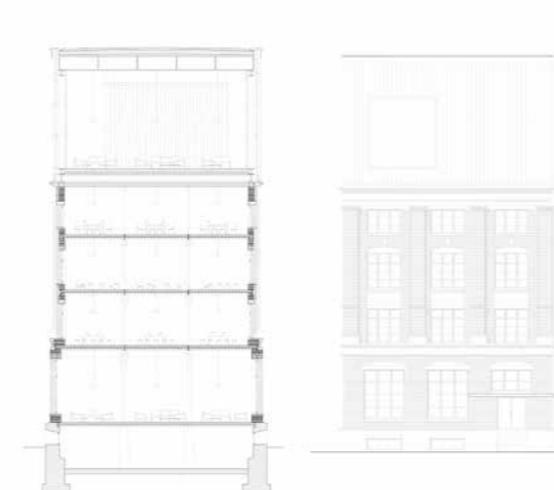
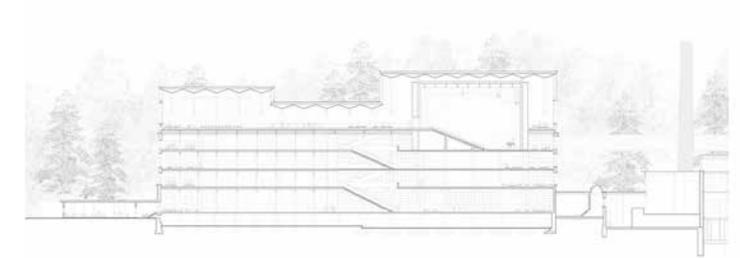
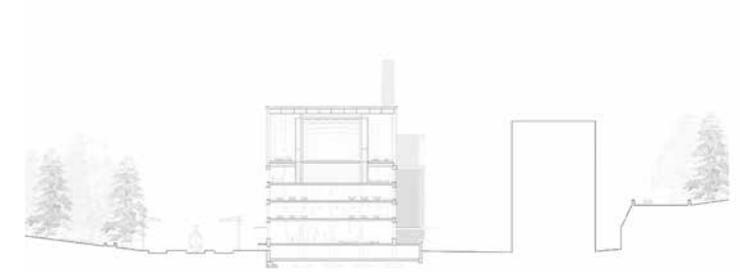
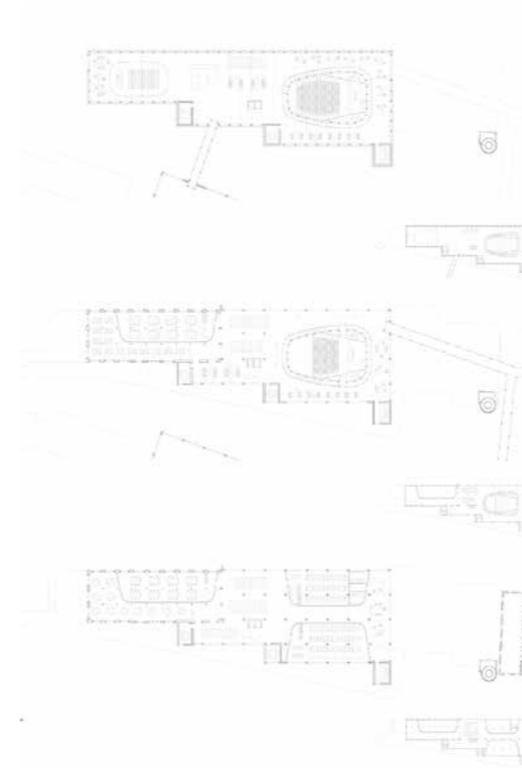
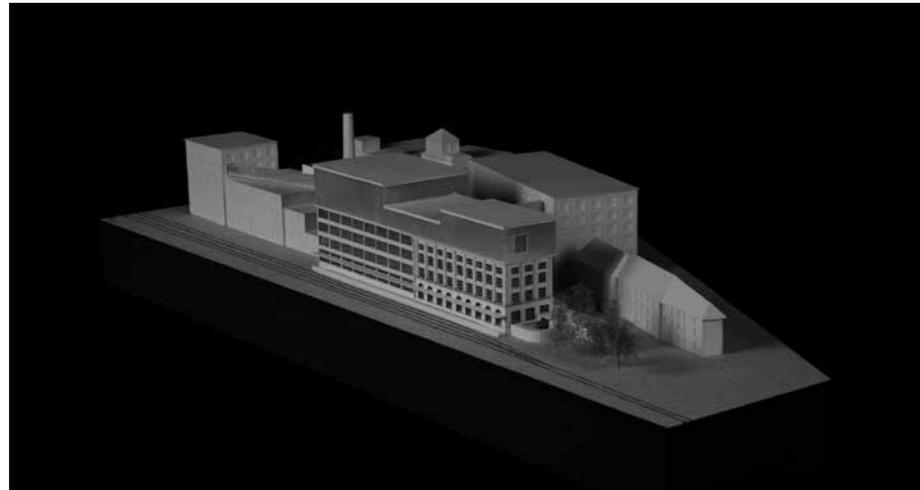
L'intervento si concentra su due edifici esistenti, parte di una catena di fabbricati realizzati in diversi periodi storici. Il progetto cerca quindi di ridefinire il rapporto tra di essi, inserendo una nuova cerniera che metta in relazione i due corpi. Questo perno si concretizza con un nuovo ed unico impianto di risalita verticale, che muta i diversi fabbricati in un unico elemento. Il progetto intende anche indagare e interpretare il mondo dell'abitare nel contesto del campus universitario, declinandolo in varie tipologie. La differente struttura degli edifici comporta una diversità nelle proporzioni degli spazi e di conseguenza una diversità nell'approccio delle varianti tipologiche.

The project focuses on two existing buildings, part of a chain of buildings erected in different historical periods. The project seeks to redefine the relations between them by inserting a new link connecting the two buildings. This link takes the form of a single, new vertical circulation facility, which draws the various buildings into a single element. The project also seeks to investigate and interpret dwelling in the context of the university campus, embodied in various types. The different structures of the buildings creates diversity in the proportions of the spaces and so a difference in the approach to the typological variants.



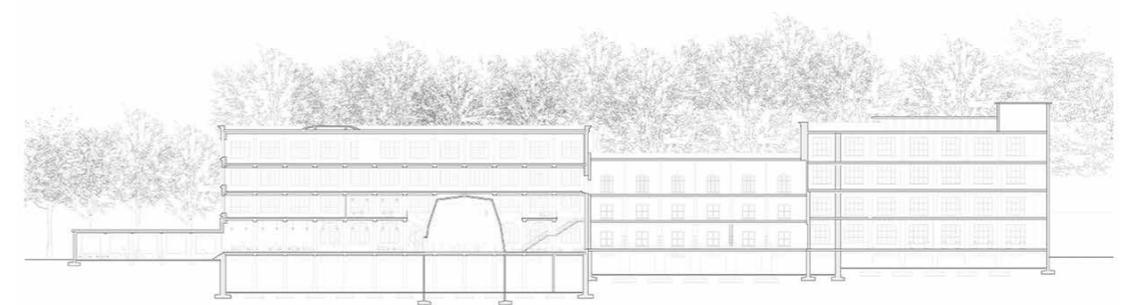
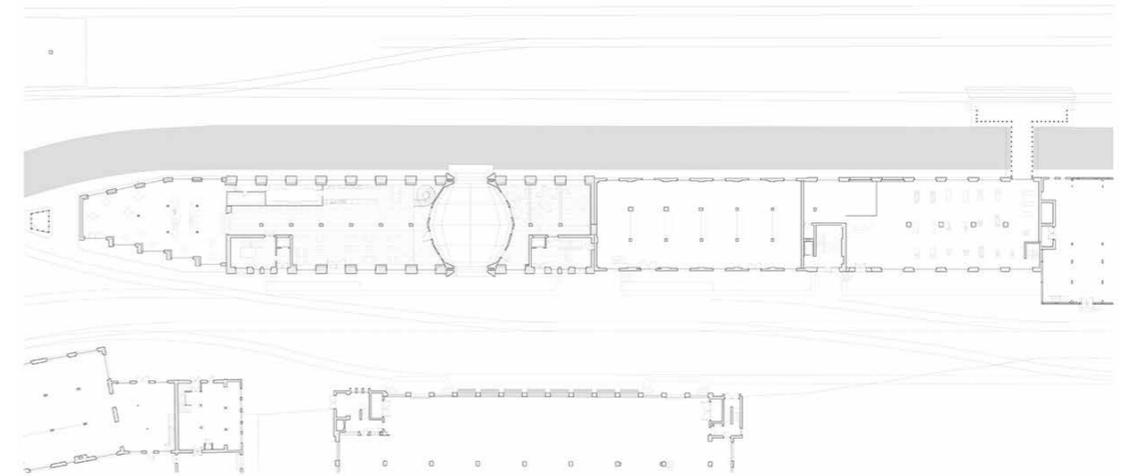
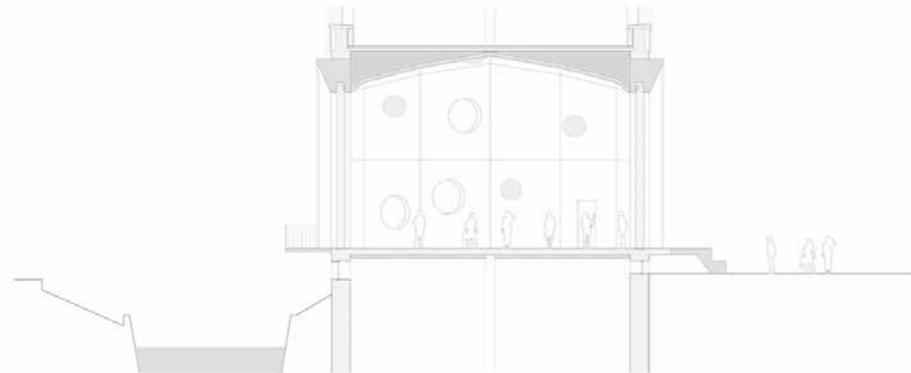
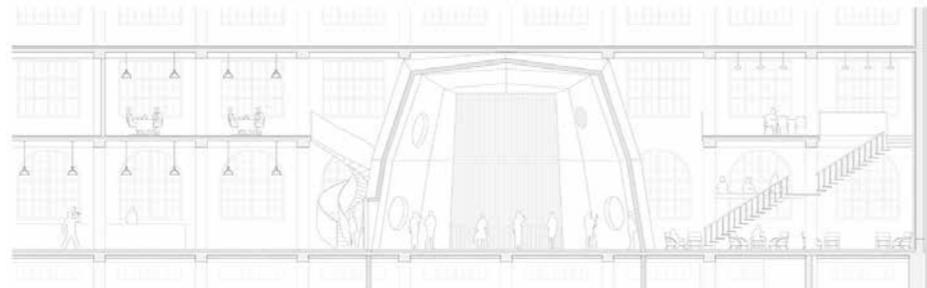
Il secondo *topic* che mi ha guidato nello sviluppo del progetto è Tetto, interpretato come la possibilità di costruire e densificare in altezza per creare spazi in grado di fornire caratteristiche differenti rispetto a quelle date dagli edifici esistenti. Mi sono occupata di un fabbricato in particolare, un tempo dedicato alla produzione, che per le sue grandi dimensioni e la forte struttura fatta di pilastri in calcestruzzo ho deciso di trasformare in un edificio del campus riservato agli atelier, alle aule e dotato di auditorium. La struttura portante esistente a pilastri è stata lasciata quasi interamente al suo stato attuale, con l'aggiunta di una grande scala centrale che diventa il nuovo sistema di circolazione. L'idea principale, però, è stata di sopraelevare, per fornire un nuovo spazio che non dovesse più sottostare ai vincoli imposti dai pilastri.

The second topic, which guided me in developing the project, was Roof, interpreted as the ability to build and densify in height, so creating spaces that provide new characteristics compared to those of the existing buildings. I focused on one building in particular, formerly used for manufacturing, whose large dimensions and sturdy structure of concrete pillars I decided to turn into a campus building containing workshops and teaching rooms and endowed with an auditorium. The existing structure of load-bearing pillars was left almost completely in its current state, with the addition of a large central staircase that became the new circulation system. The main idea, however, was to elevate the building, providing a new space that would no longer be subject to the constraints imposed by the pillars.



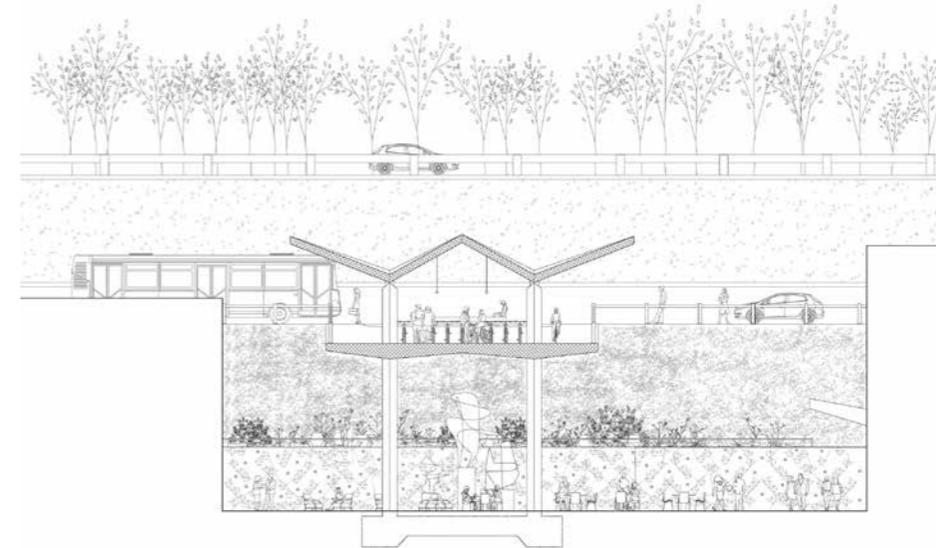
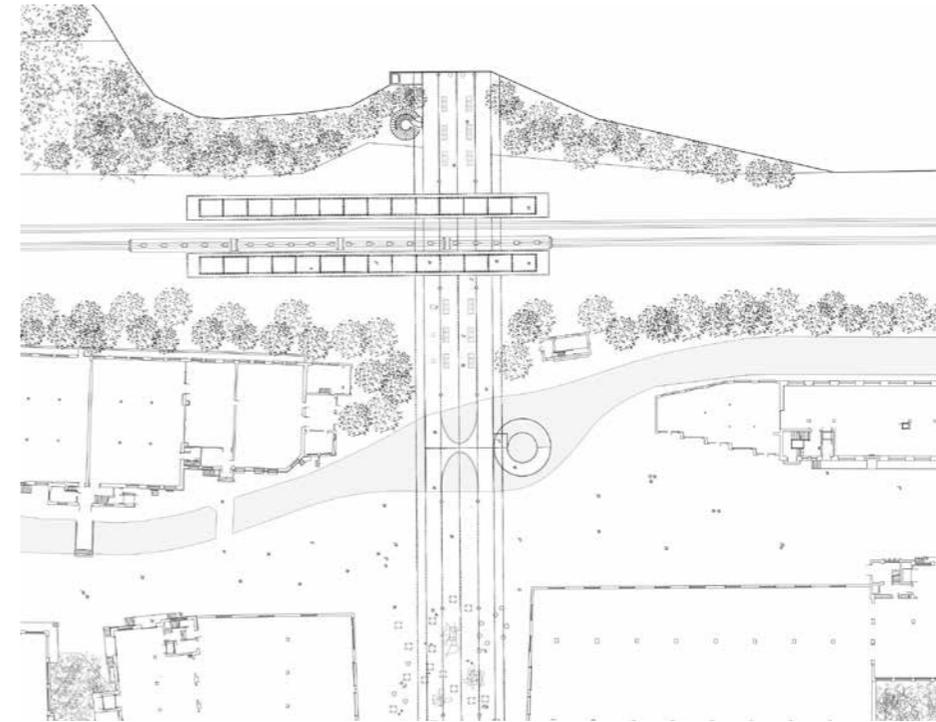
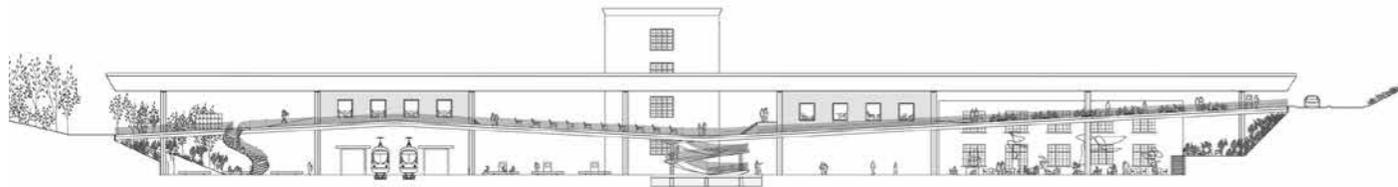
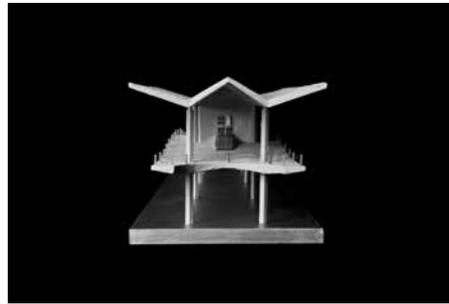
Il sito di progetto, la ex fabbrica Maggi, è caratterizzato da edifici che si affacciano tutti sulla strada centrale, che risulta la spina dorsale di questa isola circondata da vie di comunicazione, l'autostrada, la cantonale e i binari della ferrovia, e che, a causa della funzione che vi ha sempre trovato luogo, è chiusa alla fruizione degli esterni. Il cambio di funzione in campus universitario, però, richiede che l'isola si apra sia verso l'esterno sia verso l'interno, sulla strada centrale. Si è quindi adottato come *topic* secondario One floor e si è intervenuti sul masterplan del sito, caratterizzato da quote differenti tra la strada e l'accesso al piano terra della maggior parte delle costruzioni, eliminando alcuni edifici, che indebolivano l'idea di spina dorsale della strada centrale, e costruendone altri, che potessero ospitare le nuove funzioni.

The project site, the former Maggi factory, is characterized by buildings that all overlook the main street, which is the spine of this block surrounded by roads, the highway, the cantonal road and railway line. Because of the function it always had, it is closed to the exterior. Its change of function into a university campus, however, means that the block will have to be open both to the outside and the inside, on the central street. One floor was therefore adopted as a secondary topic and the project intervened in the master plan of the site, characterised by different levels between the street and access to the ground floor of most buildings, eliminating some buildings, which weakened the idea of the central road as the spine, and building others to accommodate the new functions.



L'area dell'ex fabbrica Maggi si presenta oggi come un'isola inaccessibile, lambita in tutto il suo perimetro da limiti infrastrutturali, ovvero dalla strada cantonale e dal tracciato della ferrovia, e caratterizzata da una topografia che racchiude il sito a un livello inferiore di circa nove metri rispetto al contesto. Se, da un lato, questa definizione precisa dell'area si coniuga positivamente con il programma del campus universitario, dall'altro esso implica anche dei requisiti di accessibilità e funzionalità di massima chiarezza ed efficienza. Si rende quindi necessario collegare e coordinare i differenti mezzi infrastrutturali offrendo al futuro campus una sovrastruttura in cui convogliare ferrovia/servizio autobus/parcheeggio delle biciclette, un terminale di potenziale interscambio di mezzi di trasporto. Allo stesso tempo questa nuova presenza dovrà funzionare come un *landmark* che segnala l'ingresso al campus, nonché il nuovo fulcro della sua vita.

The Maggi factory appears today as an inaccessible island, skirted all around its perimeter by infrastructure constraints, or by the main road and the railway line, with a topography that encloses the site on a level some nine meters lower than its context. Though this precise definition of the site fits in positively with the university campus program, it also entails ensuring conditions of accessibility and maximum clarity and efficiency. It is therefore necessary to connect and coordinate the different infrastructures for transport, giving the future campus a superstructure into which to convey rail/bus services/bicycle parking, a potential transport terminal and interchange. At the same time this new presence will be a landmark at the entrance to the campus, as well as the new fulcrum of its life.



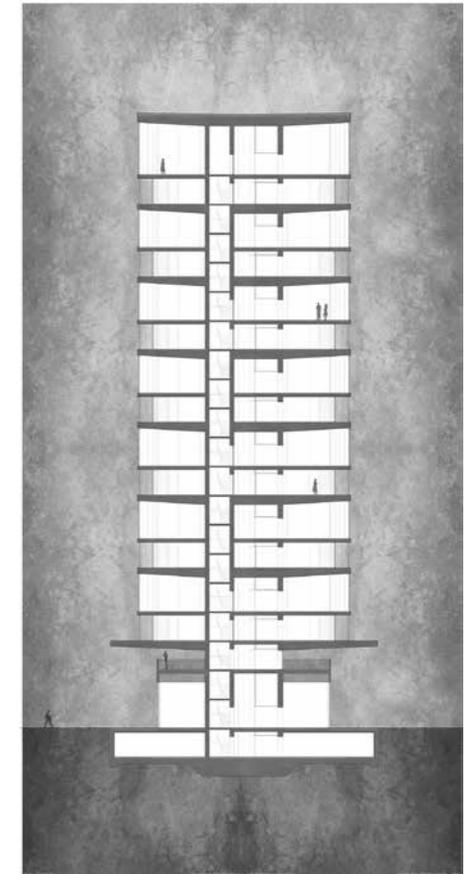
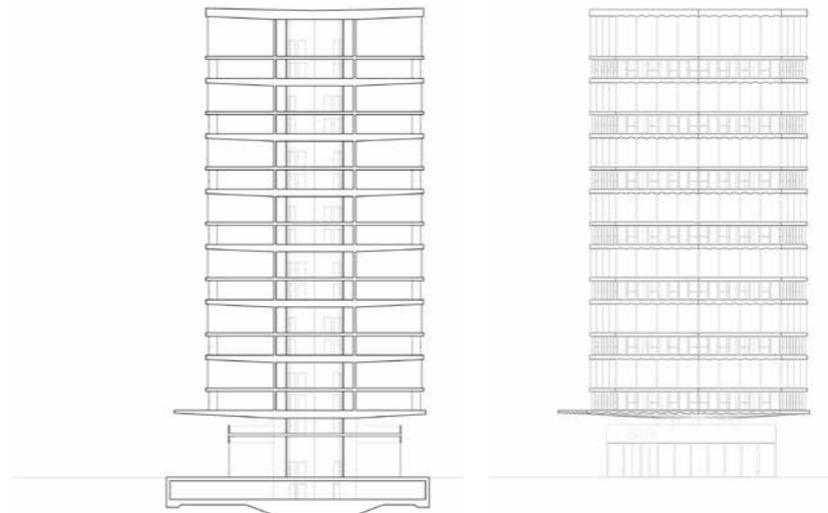
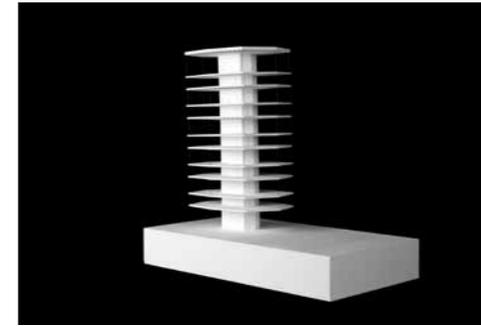
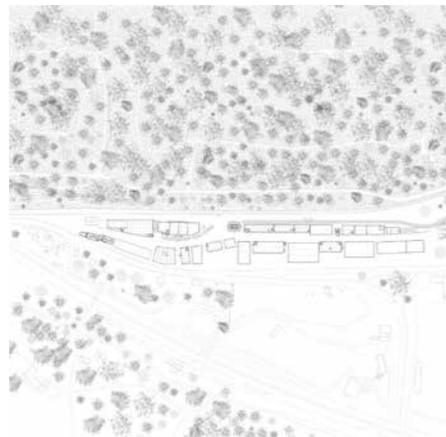
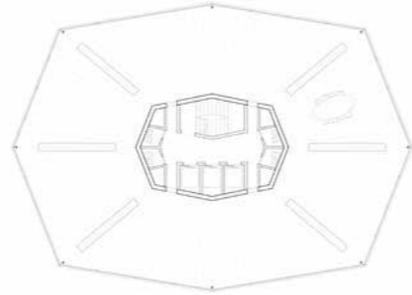
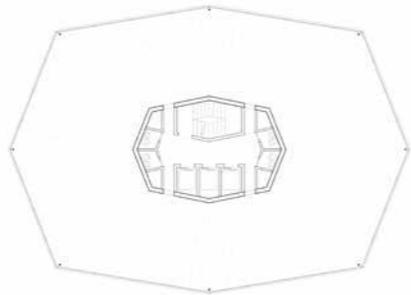
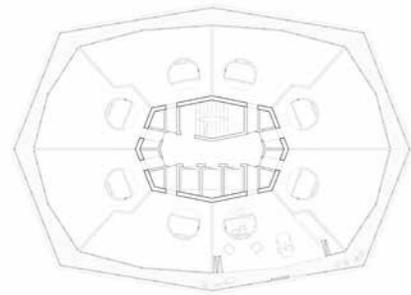
**Pietro Maria Romagnoli**

**Sito storico + Torre**

Historic site + Tower

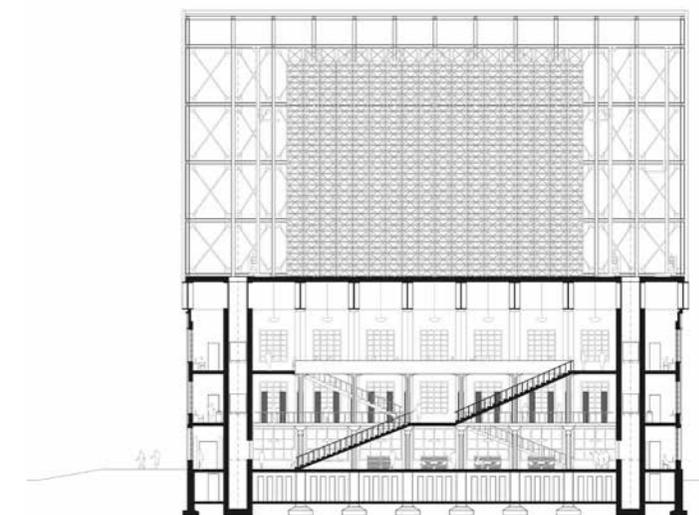
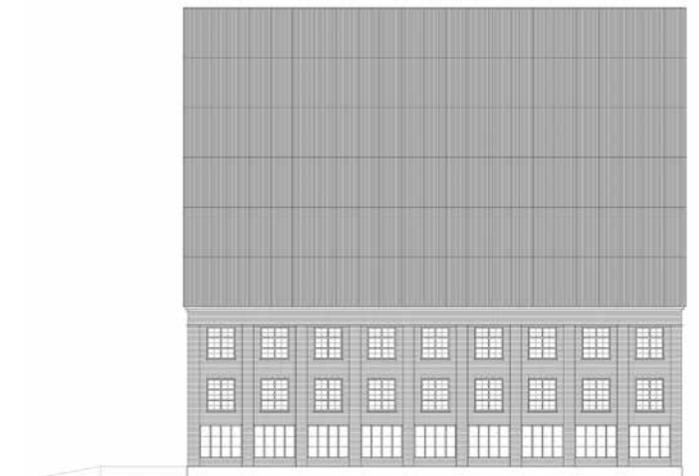
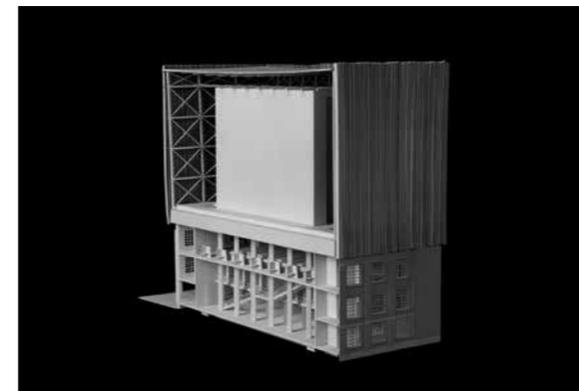
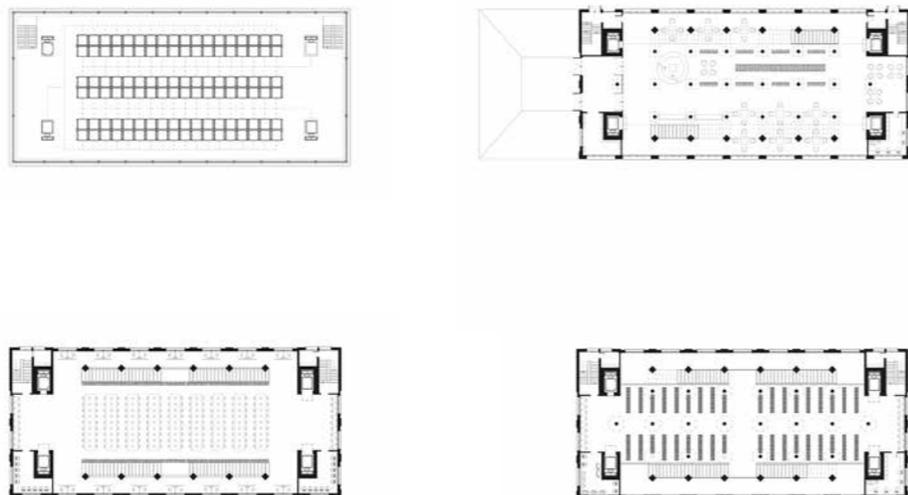
Dopo un'attenta analisi morfologica del sito, la nuova situazione che propongo, esito di demolizioni puntuali e nuove costruzioni, è caratterizzata da due nuovi edifici all'inizio e alla fine del complesso, che si oppongono a due edifici esistenti. Al centro di questo chiasmo è la nuova piazza, sulla quale dispongo la torre del complesso universitario, nuovo segno del sito come prima lo era la ciminiera della fabbrica. La torre, il mio secondo *topic*, vuole essere sede di lavoro e di abitazioni temporanee per i professori del campus.

After careful morphological analysis of the site, the new situation I propose, the outcome of local demolitions and new constructions, is marked by two new buildings at the beginning and end of the complex, contrasting with the two existing buildings. At the centre of this chiasmus is the new square, on which stands the tower of the university complex, a new landmark for the site, as the factory smokestack was before. The tower, my second *topic*, is intended to provide working facilities and temporary accommodation for the teachers on campus.



Nell'ottica della riconversione dell'area industriale di Kempthall in polo universitario, il progetto si focalizza sulla biblioteca e prevede il riuso di un edificio esistente, precedentemente adibito a magazzino per lo stoccaggio di prodotti alimentari. La struttura puntuale con pilastri a fungo e le ampie e numerose finestre garantiscono spazio e luce che ben si adattano alla trasformazione in luogo di studio. Carenti sono invece le zone riparate, necessarie per il deposito di pubblicazioni e documenti. Per questo motivo, l'intervento principale consiste nell'introduzione, al di sopra dell'organismo esistente, di un nuovo volume. L'edificio diventa così il più alto dell'intera area, fungendo da fulcro sia funzionale sia paesaggistico per l'intero campus.

In converting the Kempthall brownfield site into a university pole, the project focuses on the library, and envisages reuse of an existing building, a former warehouse for storing food products. Resting on mushroom pillars and with many large windows providing space and light, the structure is highly suitable for conversion into study areas. What it lacks are sheltered areas, necessary for storing publications and documents. For this reason, the main operation consists of adding a new volume above the existing complex. This building becomes the highest on the whole site, acting as a fulcrum that is functional and landscapes the whole campus.



# Atelier Botta

## CALCESTRUZZO CONCRETE

Docente / Lecturer  
Mario Botta

Assistente / Assistant  
Gabriele Cappellato

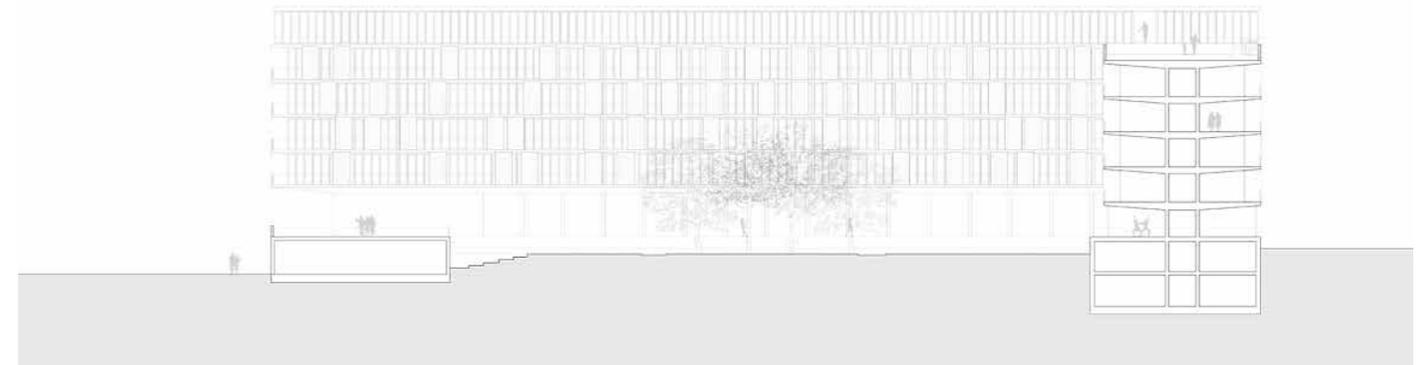
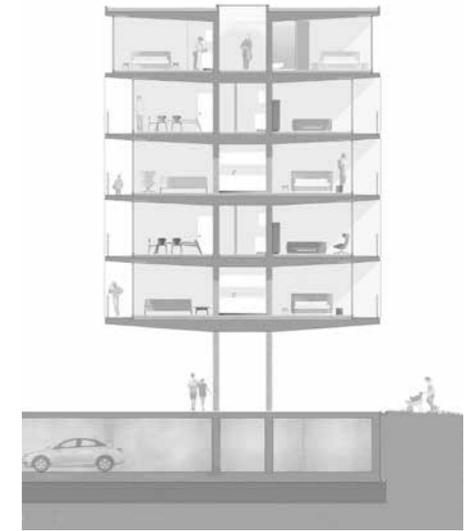
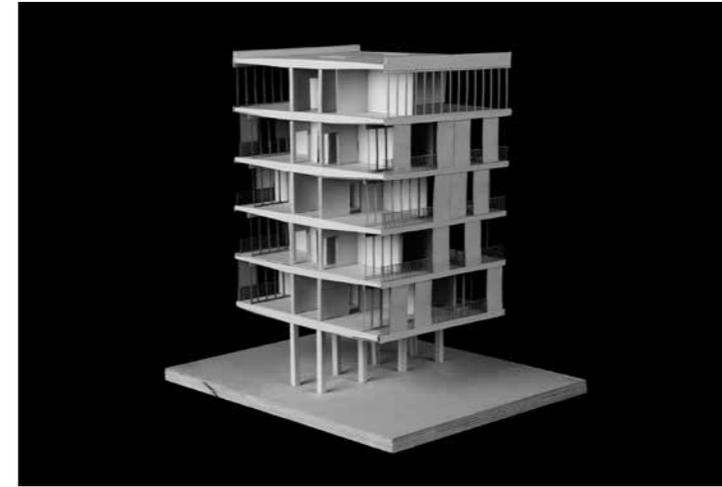
Studenti / Students  
Carlotta Albertario  
Giulio Angelini  
Jasmine Ben Ali  
Giovanni Leonardo Cavalcabò  
Mimosa Ceratti  
Tomàs De Melo Breyner  
Roquette  
Giorgio Della Marianna  
Paola Gysi  
João Lima De Almeida  
Bragança  
Francesca Maltese  
Francesca Peruzzi  
Enrico Maria Sacchi  
Nika Zufic Gradisek

L'atelier ha individuato, per i progetti del Diploma, diversi luoghi d'intervento a Mendrisio, lungo un percorso che collega Palazzo Canavée con la Stazione ferroviaria. Questa sequenza di aree crea una fitta rete di luoghi che sono interconnessi e che generano una possibile estensione del futuro Campus dell'Accademia. Partendo da Palazzo Turconi, nell'area attigua al nuovo Teatro dell'architettura, si individua lungo il pendio una superficie di 1400 m<sup>2</sup> circa, dove è prevista la nuova Biblioteca. Scendendo lungo via Motta, sull'ex area Malacrida (1700 m<sup>2</sup>) si collocherà un nuovo Istituto di ricerca, mentre sull'area Ferrario (4000 m<sup>2</sup>), in disuso, uno spazio dedicato alla progettazione di residenze. All'incrocio con via Franscini è stata progettata la nuova Stazione ferroviaria nell'area attualmente in uso (6500 m<sup>2</sup>), mentre l'edificio postale e la stazione degli autobus (2900 m<sup>2</sup>) sono sostituiti da un edificio con abitazioni per studenti. Oltre i binari, nello spazio attiguo alla futura sede della SUPSI e che ora ospita il ricovero dei mezzi postali (5500 m<sup>2</sup>), è infine previsto un auditorium con sala conferenze.

For the Diploma projects, the studio identified various intervention sites in Mendrisio, along a route connecting Palazzo Canavée with the railway station. This sequence of areas creates a dense network of interconnected places generating a possible extension of the future Campus of the Academy. Starting from Palazzo Turconi, adjoining the new Theatre of Architecture, it identified along the slope a site of approximately 1400 m<sup>2</sup> envisaged for the new Library. Further down along Via Motta, the former Malacrida site (1700 m<sup>2</sup>) was earmarked as the location of a new research institute, while the disused Ferrario site (4000 m<sup>2</sup>) will be a residential space. At the intersection with Via Franscini the new railway station will be designed on the site currently in use (6500 m<sup>2</sup>), while the post office building and bus station (2900 m<sup>2</sup>) will be replaced by a building with student accommodation. Finally, across the railway lines, a site adjoining the future SUPSI premises, at present a depot for postal vehicles (5500 m<sup>2</sup>), is designated for an auditorium with conference rooms.

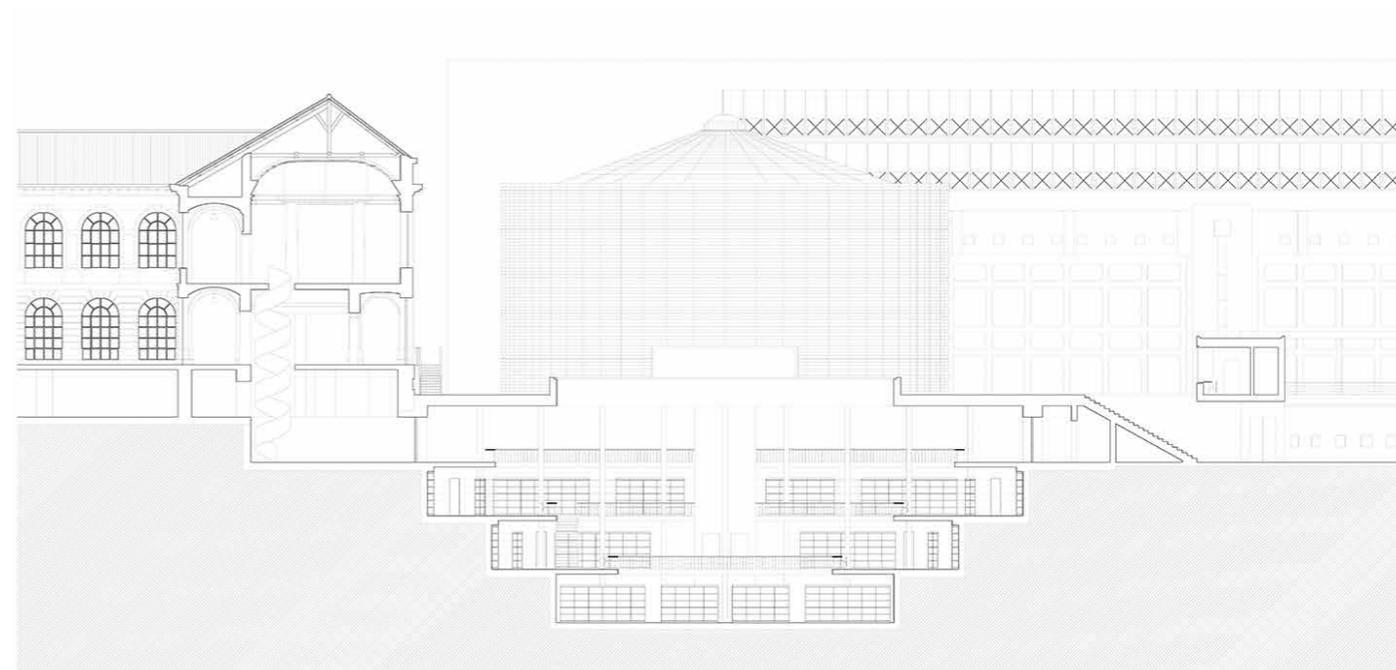
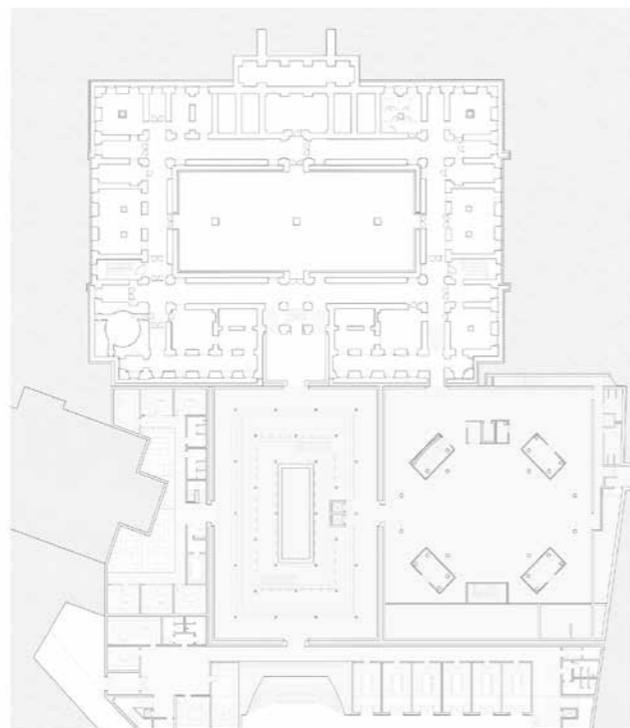
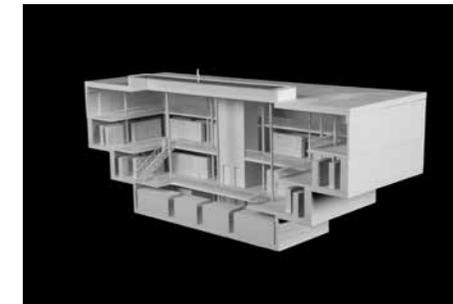
Il sito del mio progetto, nelle vicinanze della stazione e a metà strada tra la sede futura della SUPSI e l'Accademia, è caratterizzato da un dislivello, immerso in un'area costruita disordinatamente e connotato dalla presenza massiccia dell'Hotel Milano. Nell'elaborazione del progetto ho necessariamente tenuto conto di questi molteplici fattori, che ho coniugato coi *topics* assegnati: Calcestruzzo e Housing. Questo ha suggerito l'impianto dell'intero intervento, che doveva anche risolvere la necessità di collegare la stazione con la parte alta della città, rafforzando i flussi esistenti e determinandone di nuovi.

The site of my project, near the train station and midway between the future premises of the SUPSI and the Academy, is marked by a change in level, in a zone built up confusedly and marked by the massive presence of the Hotel Milano. In developing the project I necessarily took these various factors into account and combined them with the topics assigned: Concrete and Housing. This suggested the layout of the whole project, which had to connect the station with the upper part of the city by strengthening the existing flows and creating new ones.



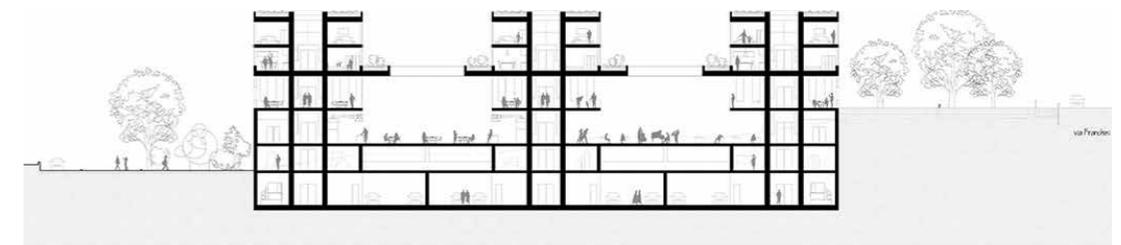
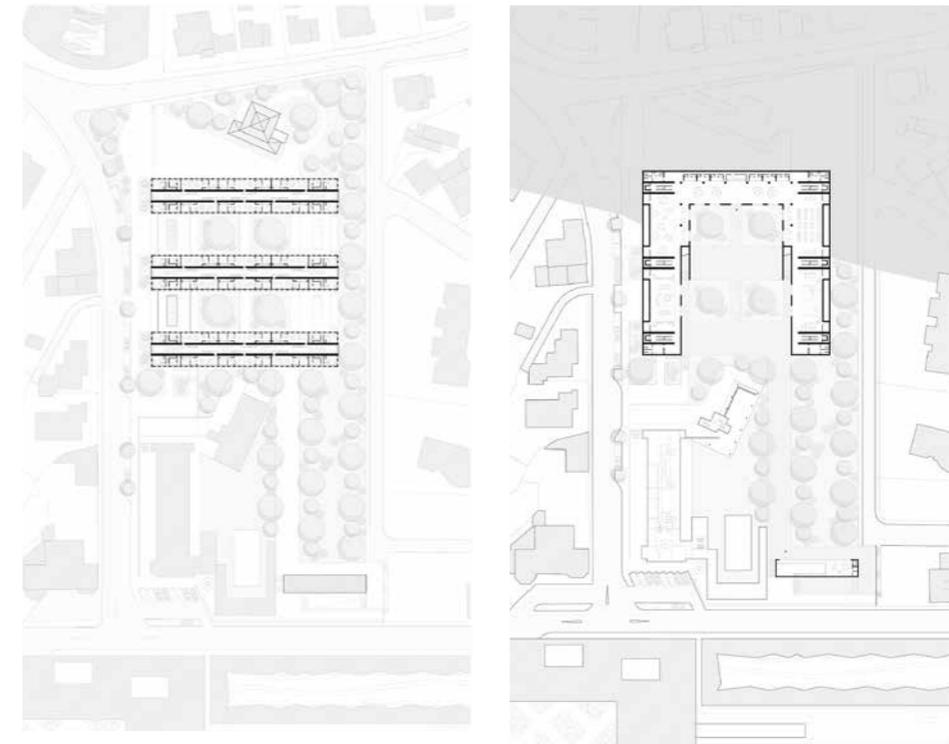
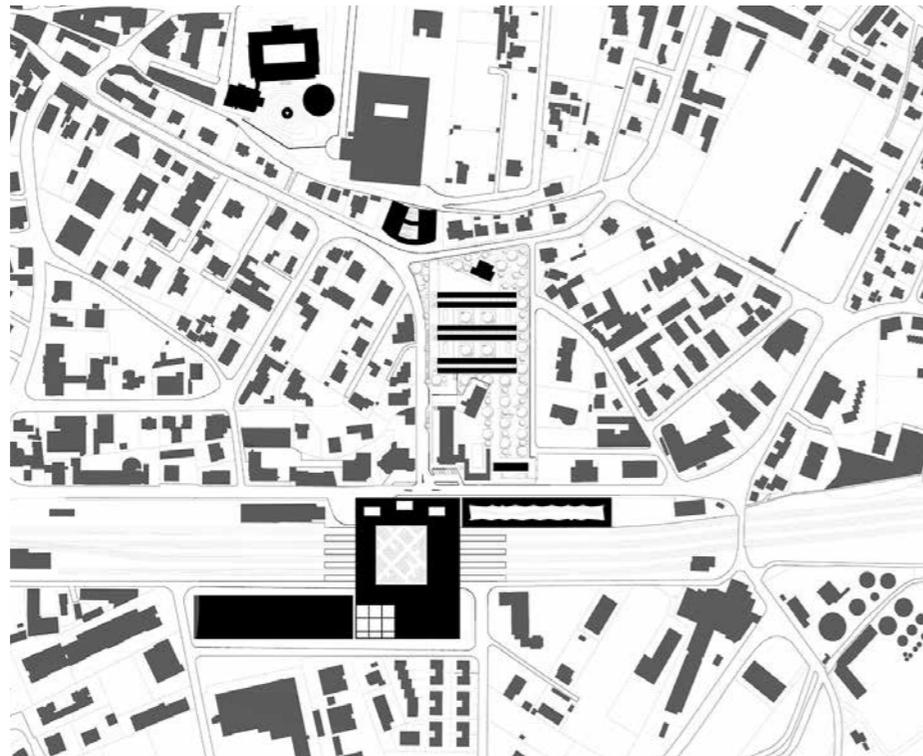
Il progetto di una nuova Biblioteca nasce dall'analisi dello stato attuale e delle prospettive che si aprono per l'area Turconi. La rimozione della vecchia Biblioteca e la costruzione del nuovo Teatro dell'architettura spostano infatti il baricentro verso quello che sino ad ora è stato semplicemente il retro di Palazzo Turconi, accanto al quale si trova la Chiesa dei Cappuccini. La prima volontà progettuale è stata di definire un limite costruito che chiudesse questa composizione di volumi e definisse il collegamento verso la stazione dal Campus dell'Accademia. Questa funzione di limite è affidata dalla sottile stecca dove si trovano spazi di lavoro per gli studenti. A rafforzare l'unitarietà del nuovo insieme si è ritenuto di integrare la Biblioteca all'interno di un grande zoccolo di servizi, che si espande dal Teatro sino a giungere a lambire le fondamenta della Chiesa.

The project for a new Library stems from analysis of the current state and prospects for the Turconi site. Removing the old library and building the new Theatre of Architecture will shift the centre of gravity towards what until now has been simply the rear of Palazzo Turconi, next to which stands the Church of the Capuchins. The first project was to define a built boundary to close off this composition of volumes and define the connection to the station from the campus. This function as a boundary is embodied in the slender slab building with work spaces for students. To strengthen the unity of the new whole, it was decided to integrate the Library into a large plinth containing services, extending from the Theatre as far as the foundations of the Church.



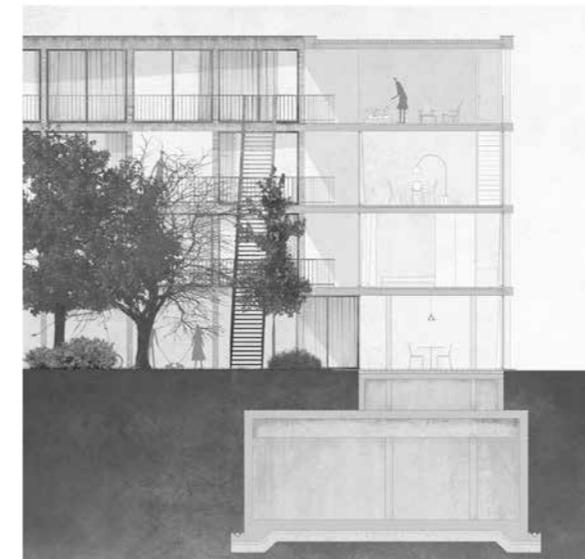
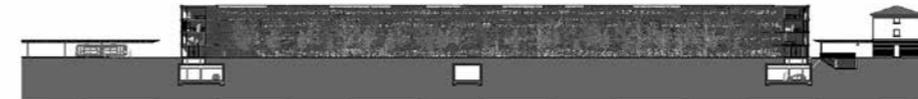
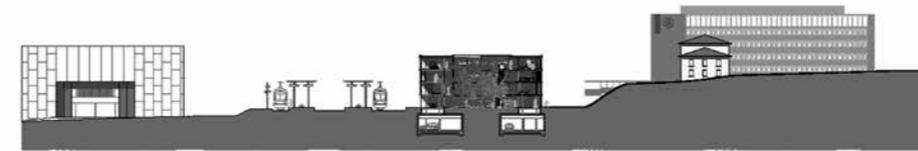
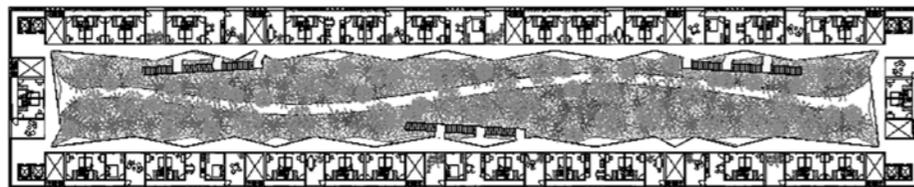
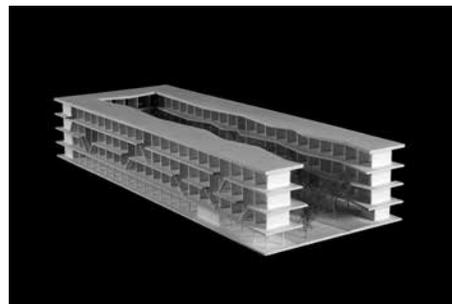
Dal punto di vista urbanistico, fine del progetto è valorizzare e promuovere l'area adiacente alla Stazione di Mendrisio, prendendosi carico dell'intero comparto di via Diener, che viene deviata e ridisegnata in modo tale da creare un'area verde molto ampia, un nuovo parco pubblico, dove sorge l'edificio residenziale di cohousing. Il tema del calcestruzzo è stato d'ispirazione per la ricerca di una struttura statica a cassone, simile a quella di un ponte, che permette l'edificazione dei piani residenziali in posizione sopraelevata rispetto al parco. L'edificio si eleva dal sottosuolo "girando" su se stesso e aprendosi nelle due direzioni assiali. Il vuoto disegnato all'interno dei bracci che girano crea un'ampia corte parzialmente coperta che dà al suo fruitore la possibilità di godere di una vista aperta in tutte le direzioni.

In terms of urban planning, the aim of the project is to enhance and promote the zone adjacent to the station in Mendrisio by refurbishing the whole Via Diener neighbourhood. The street is rerouted and redesigned so as to create large green area, a new public park, in which the cohousing residential building is set. The theme of Concrete was an inspiration in the search for a caisson-based static structure, similar to that of a bridge, allowing for the construction of residential floors elevated above the park. The building rises from the subsoil, "twisting" on itself and opening up in the two axial directions. The void drawn inside the twisting arms creates a large, partially covered courtyard enabling its users to enjoy uncluttered views in all directions.



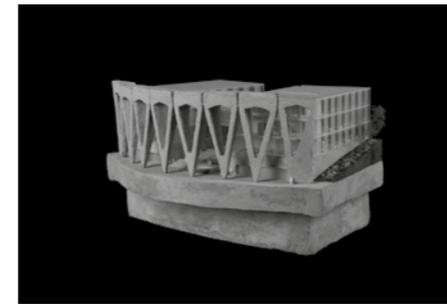
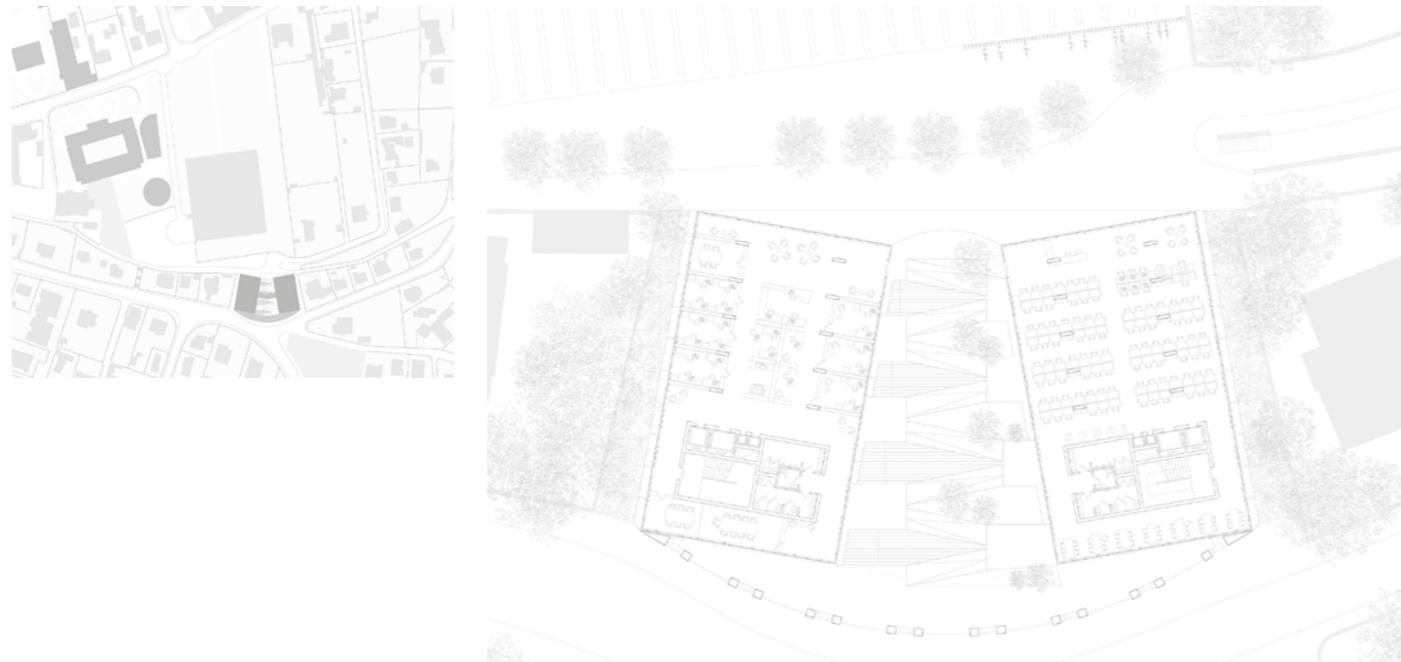
Nel progetto il Calcestruzzo è stato interpretato come materiale tettonico quasi inviolabile, gettato in griglia rigida e irremovibile, che si anima non appena vengono inseriti il programma e la complessità interna. Oltre a generare nuovi flussi nella città di Mendrisio, ricucendo aree oggi in disuso, e a posizionarsi in un punto sinergico trasformandosi in filtro tra le diverse tipologie di traffico (ferroviario, stradale e pedonale), il nuovo edificio appare come un grande giardino pubblico esteso longitudinalmente ai binari ferroviari, con una vegetazione densa e rigogliosa, circondato da un muro abitato nel quale trovano alloggio duecento studenti. Il design del blocco introverso è caratterizzato da un'accentuata stratificazione orizzontale dei livelli abitativi e da una serie di lame verticali che generano lo spazio base, la singola stanza, qui utilizzata come unità generatrice del progetto. La composizione di queste unità, in orizzontale e in verticale, con opportune variazioni, si traduce in unità abitative differenti, con sezioni varie, che rendono possibili differenti stili di vita; il carattere monotono della struttura passa in questo modo in secondo piano, e, nonostante l'uso di elementi standardizzati, la configurazione spaziale risulta assai articolata e complessa.

The project interprets Concrete as an almost inviolable tectonic material, cast in a fixed, rigid grid, that comes to life when the programme and the internal complexity are inserted. In addition to generating new flows in the city of Mendrisio, repairing areas today disused, and positioning itself at a synergistic point, acting as a filter between the different types of traffic (rail, road and pedestrian), the new building looks like a large public garden extending along the railways lines, with dense, luxuriant vegetation, surrounded by an inhabited wall containing accommodation for two hundred students. The introverted design of the block is characterised by a marked horizontal stratification of the living levels and a series of vertical slats that generate the basic space, the single room, used here as the generative unity of the project. The composition of these units, horizontally and vertically, with appropriate variations, translates into different accommodation units, with various sections, which make different lifestyles possible. In this way the monotonous character of the structure is overlooked and, despite the use of standardised elements, the spatial configuration is highly articulated and complex.



Il mio progetto propone un edificio di nuova costruzione che ospiti il lavoro legato alla teoria dell'architettura e l'archivio del Campus. Nella sua messa a punto, la proposta riflette il suo ruolo ideale di spazio di compresenza, di crescita e di scambio intellettuale. La sua rilevanza all'interno del Campus determina innanzi tutto il disegno di un fronte strada molto forte, che renda l'edificio immediatamente riconoscibile all'interno del tessuto urbano. Per gli stessi motivi grande attenzione è dedicata allo spazio pubblico e al disegno degli interni, ricchi di occasioni per l'incontro e la comunicazione. Il gioco dei volumi, infine, manifesta e caratterizza le funzioni degli stessi, giustapponendo una "casaforte" di calcestruzzo, dove si deposita il materiale conservato nell'archivio, a un volume più leggero e arioso, di dimensioni nettamente inferiori, dove si muovono i flussi quotidiani di chi da questi documenti trae insegnamento.

My project proposes a new building to house the work on the theory of architecture and the Campus archives. In its development, the project reflects its ideal role as space of comity, growth and intellectual exchange. Its significance within the Campus is firstly reflected in the design of a very strong street front, making the building instantly recognisable in the urban fabric. For the same reason close attention is paid to public space and the design of the interiors, rich in opportunities for meeting and communication. The interplay of volumes, finally, reveals and characterises their functions, juxtaposing a concrete "strong-box", where the materials stored in the archives are deposited, with a light and airy volume, markedly smaller, for the daily flows of those who study these documents.

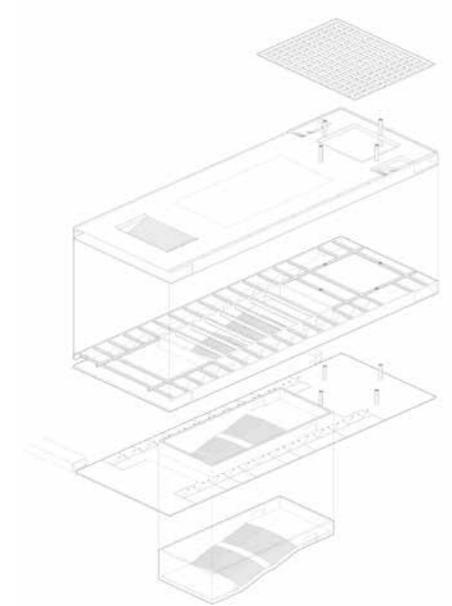
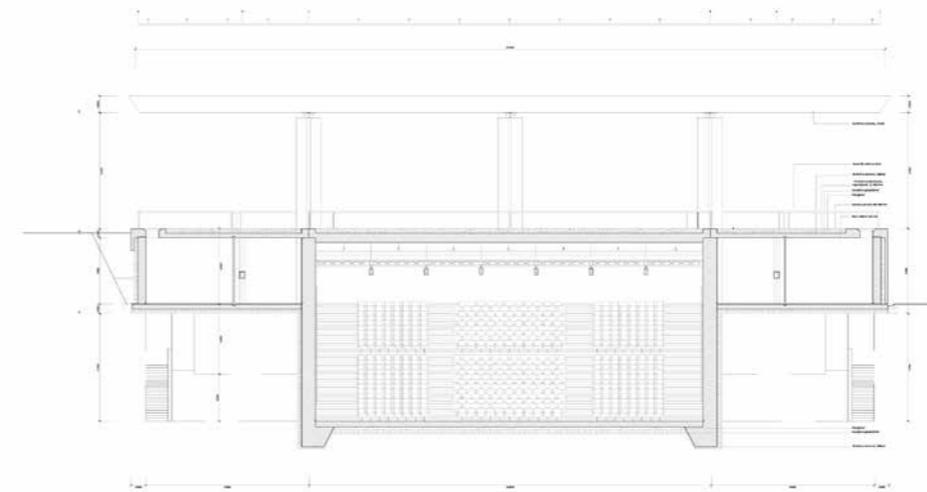
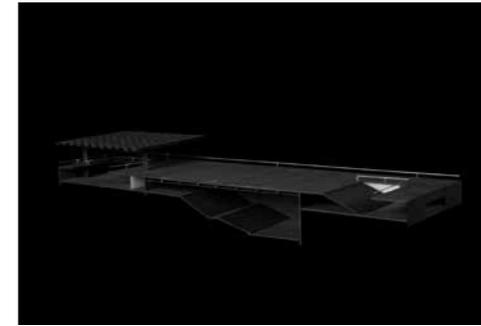
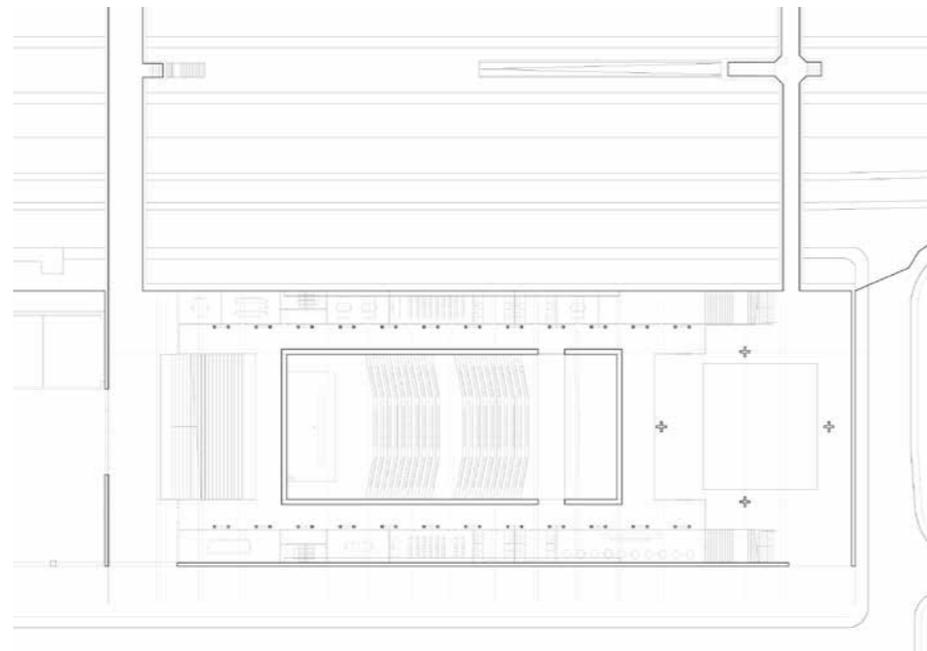


Tomàs De Melo Breyner  
Roquette

Calcestruzzo + Campus  
Concrete + Campus

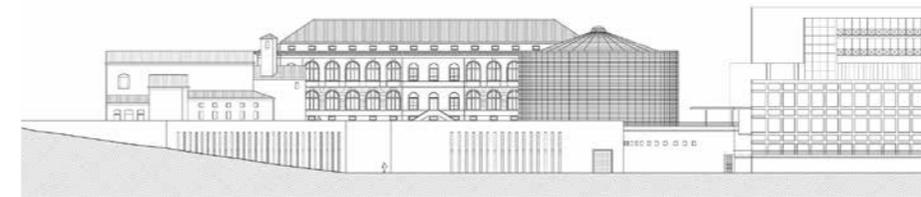
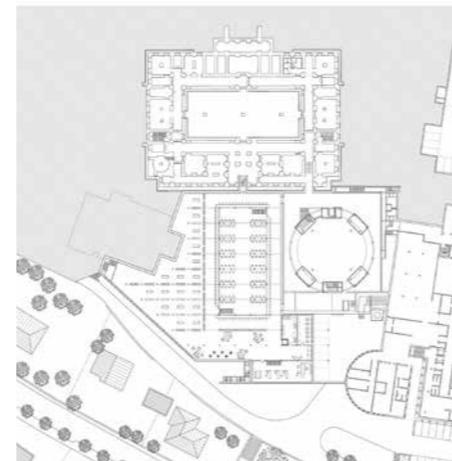
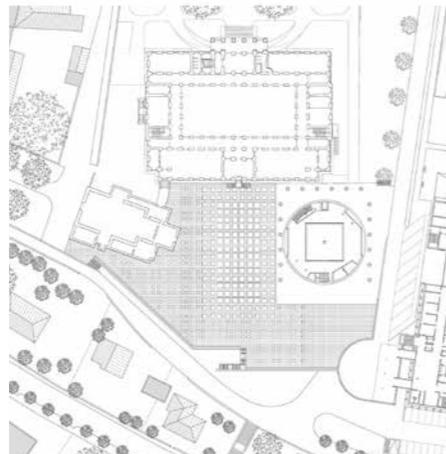
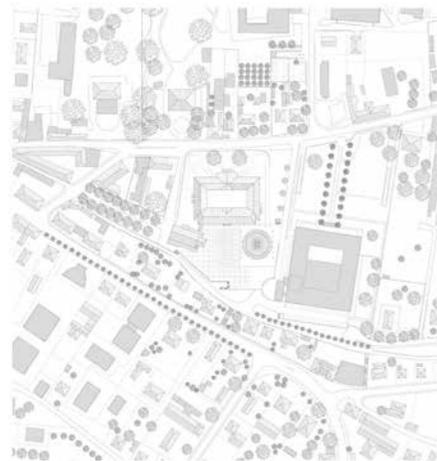
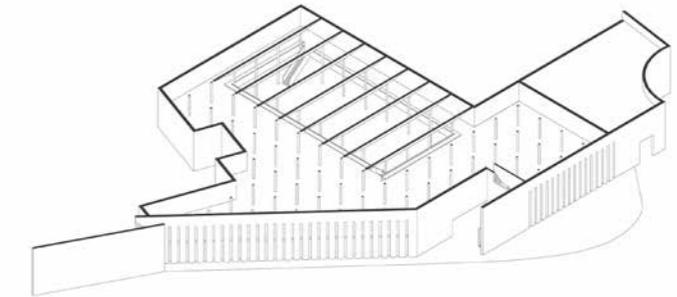
Con la realizzazione del nuovo Campus della SUPSI, che sarà uno degli edifici più grandi di Mendrisio, il sito non richiede una nuova struttura. La strategia cerca di completare l'intero programma lungo un enorme podio in calcestruzzo, creando una piazza all'estremità superiore, dedicata alle attività quotidiane dell'università e alla città. L'Aula Magna, per via delle ampie dimensioni e della stretta relazione con la stazione, è posta sotto il podio; una posizione che ne migliora sostanzialmente l'acustica. Si viene così a formare un sistema urbano collaborativo e multiuso: al livello dei tunnel ferroviari si trova il foyer dell'Aula Magna e, sul lato opposto, un ingresso al Campus. L'idea si rivela in superficie grazie a una copertura in calcestruzzo dell'ampiezza di 37 m/22 m, che segna l'ingresso all'Aula Magna e delimita la piazza.

With the emergence of the new SUPSI Campus, which will be one of the largest buildings in Mendrisio, the site does not require a new structure. The strategy seeks to implement the entire programme along a huge concrete podium, creating a piazza at the top end, dedicated to everyday activities related to the university and the city. The Aula Magna is located under the podium due to its large dimensions and close relation to the railway station. This position substantially improves the acoustics of the room. A collaborative multi-use urban system is thus created by this podium – on the level of the railway tunnels one finds the foyer of the Aula Magna and, on the opposite side, an entrance to the campus. The idea reveals itself on the surface through the use of a concrete roof with a span of 37m/22m, which marks the entrance to the Aula Magna and delimits the piazza.



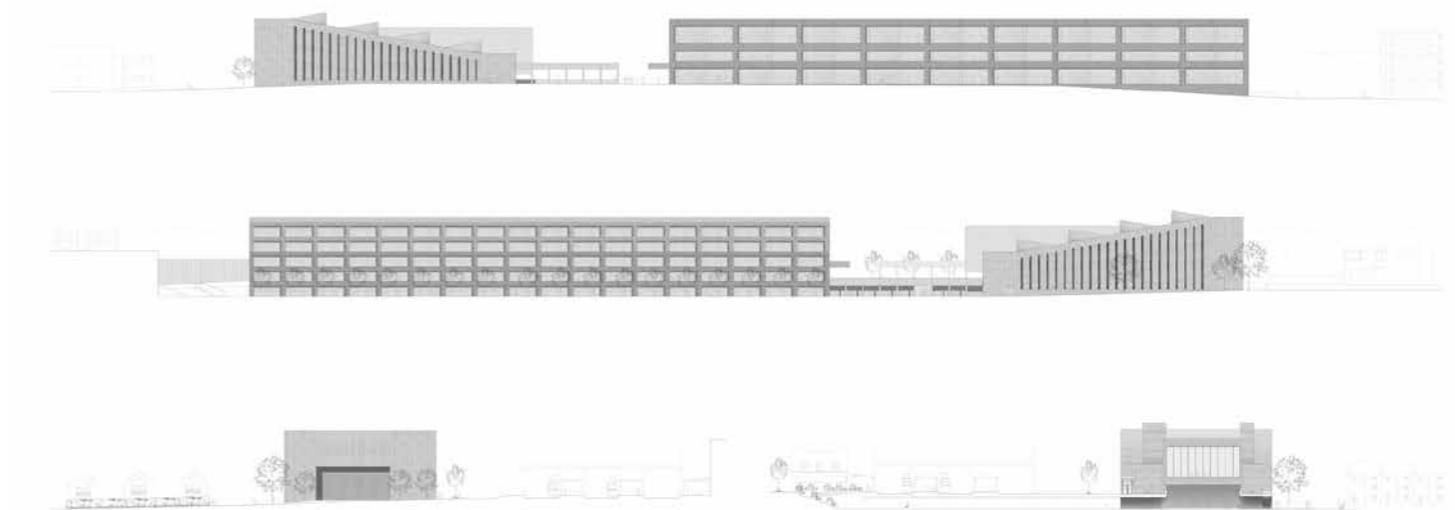
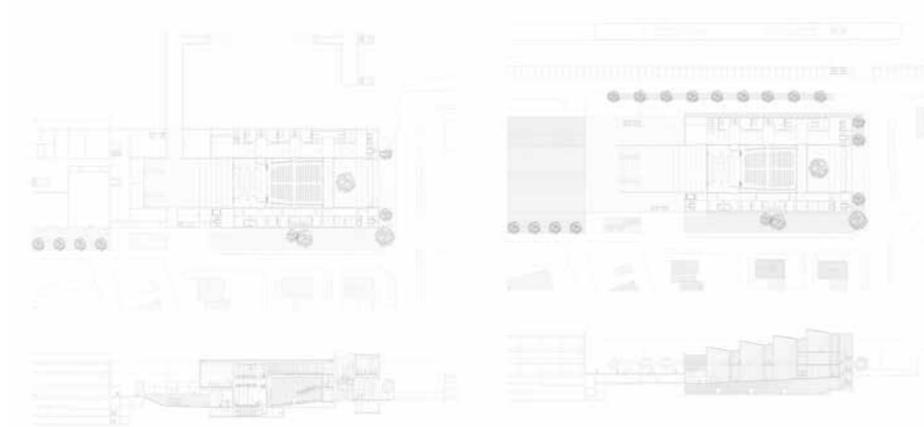
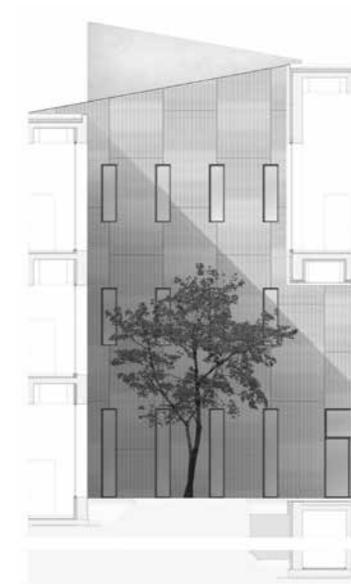
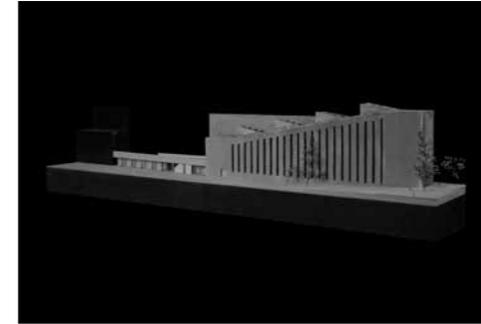
Il contesto – caratterizzato dal passaggio dalla zona residenziale ai grandi edifici presenti e da un dislivello consistente sull'asse stazione-università – viene ridefinito mediante l'inserimento di un ampio podio sul retro di Palazzo Turconi. Il tetto-piazza costituisce un punto d'accesso al campus grazie a una scala principale, posta all'incontro delle due direttrici della facciata dell'edificio, e ad una laterale, più piccola e prossima alla chiesa. L'edificio, interamente ipogeo, presenta una sola facciata che guarda verso l'esterno: uniche aperture, le alte fenditure verticali che gli conferiscono un carattere massiccio. I lucernari, composti di elementi prefabbricati di calcestruzzo e vetromattone satinato, offrono un'illuminazione diffusa all'interno delle sale e compongono il disegno della piazza soprastante. Il tetto, completamente calpestabile, costituisce uno spazio polivalente per funzioni connesse alla vita universitaria.

The context – characterised by the transition from the residential zone to the present large buildings and a substantial change of level on the station-university axis – is redefined by inserting a large podium at the rear of Palazzo Turconi. The piazza-roof provides a point of access to the campus through a main staircase set at the meeting point of the two lines of the façade of the building and the shorter side by the church. The building, set fully underground, has a single façade facing outward. The only apertures are high vertical slits, giving the building a massive character. The skylights, consisting of prefabricated elements of concrete and satin-finish glass blocks, shed diffused lighting in the rooms and pattern the square above. The roof is fully practicable, creating a multi-purpose space for functions related to university life.



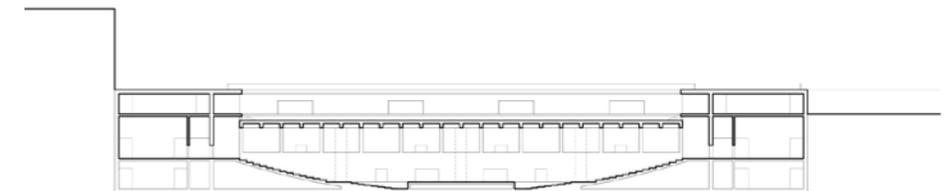
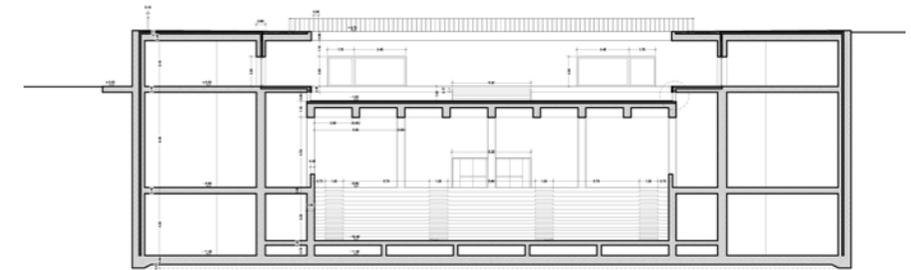
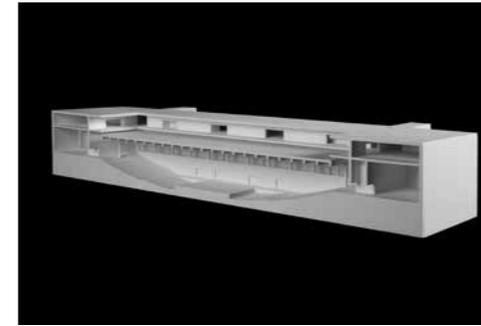
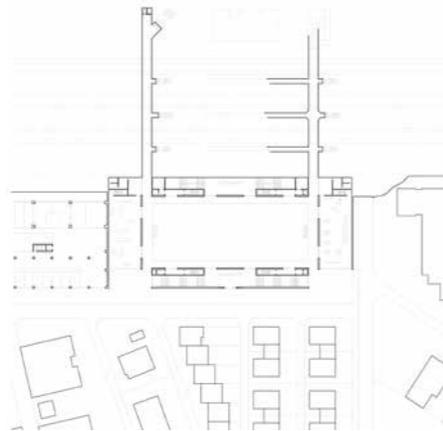
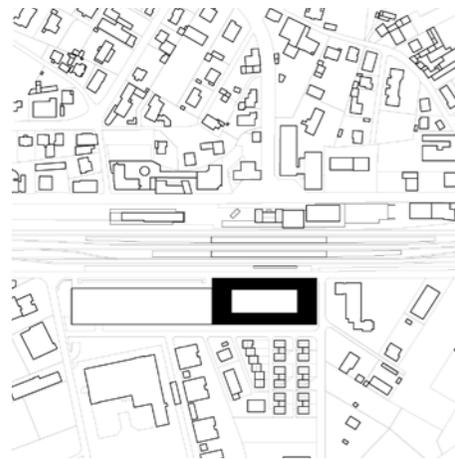
Il progetto, a ovest della stazione di Mendrisio, si presenta come conclusione dell'edificio confinante, che si sviluppa lungo la ferrovia. Facendo riferimento alla struttura portante dell'edificio esistente, il Teatro si compone di due elementi portanti laterali, con i servizi e la circolazione, e una parte centrale, con la sala del teatro, una sala prove e una sala multiuso. I due edifici sono collegati attraverso una piazza che si sviluppa su due livelli e cui è possibile accedere direttamente dalla stazione, attraverso un sottopassaggio, o dalla strada. I due corpi laterali hanno accessi indipendenti e dimensioni differenti, dovuti alla struttura dell'edificio confinante. Nel corpo più ampio si trovano gli spazi dedicati al pubblico, come un grande foyer da cui si accede ai servizi e alle sale, mentre nel secondo vi sono gli spazi dedicati agli artisti.

The project, to the west of Mendrisio Station, forms the conclusion of the adjoining building, which develops along the railway. Relating to the load-bearing structure of the existing building, the Theatre consists of two lateral load-bearing structures containing services and circulation, and a central section with the theatre, a rehearsal room and multipurpose room. The two buildings are linked by a square laid out on two levels with access directly from the station either through a tunnel or from the street. The two lateral structures have separate entrances and are different sizes, due to the structure of the adjacent building. The larger one has the spaces for the public, such as a large foyer which gives access to services and facilities, while the second contains spaces for the artists.



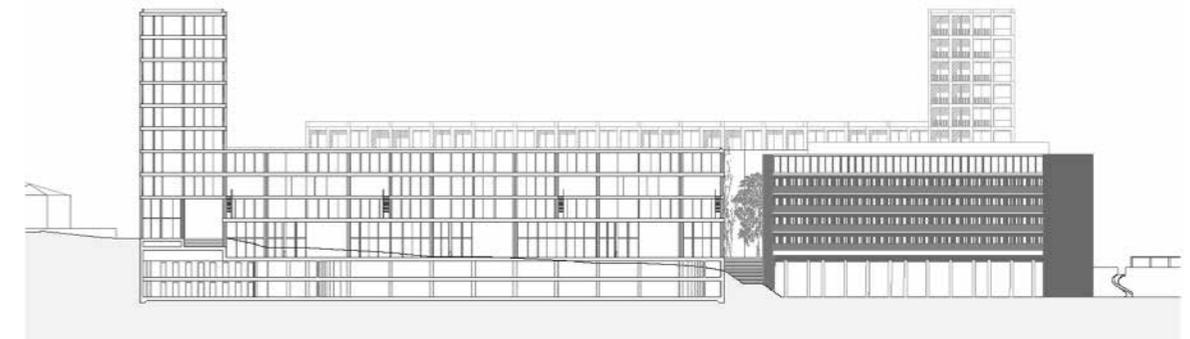
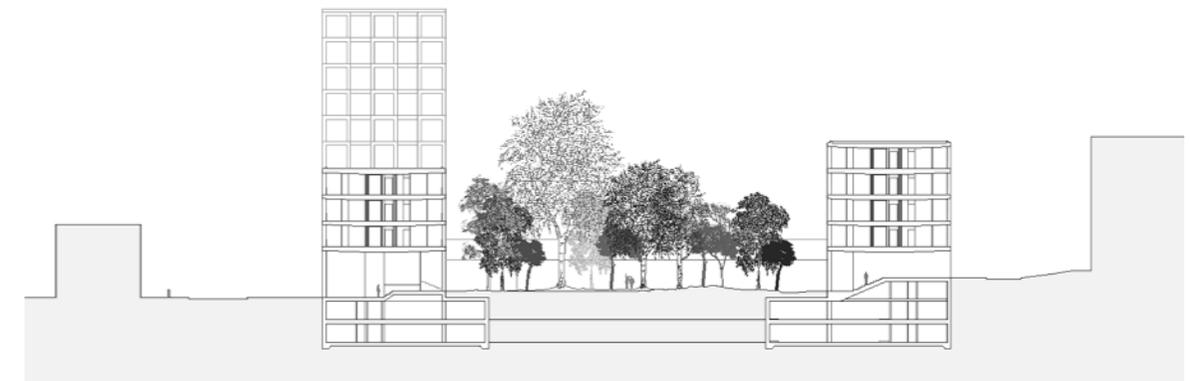
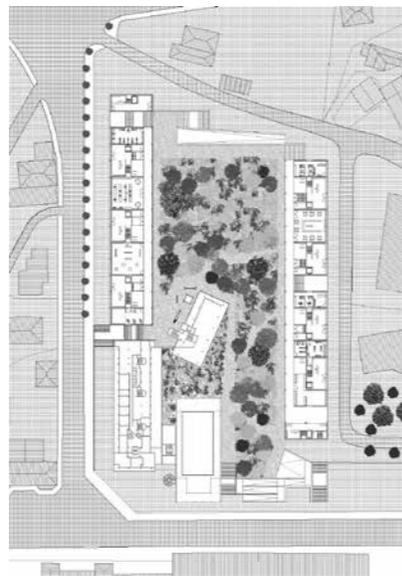
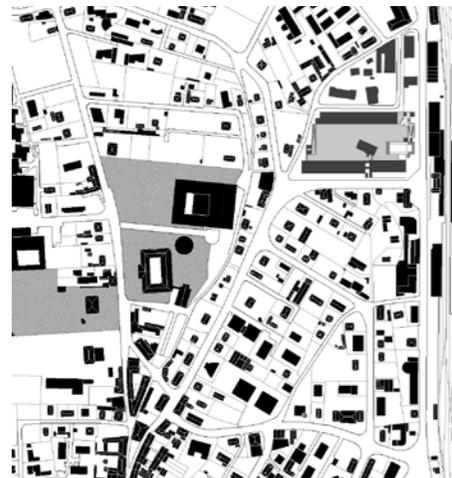
Il progetto risponde alla richiesta di progettare un Auditorio di fronte alla stazione di Mendrisio, accanto al futuro edificio della SUPSI. Questa posizione permette di risolvere il problema del collegamento tra le due parti della città divise dalla ferrovia, e insieme far fronte alla carenza di spazio pubblico. L'edificio consiste in una piazza con la configurazione di un cortile, che corrisponde al soffitto della sottostante sala per conferenze. La piazza si abbassa a 3,5 m dal livello della ferrovia per permettere un certo distacco dal traffico dei treni e creare uno spazio di permanenza in contrasto con quello della stazione.

The project responds to the request to design an Auditorium opposite Mendrisio station, next to the future SUPSI building. This position makes it possible to solve the problem of the link between the two parts of the city divided by the railway, and at the same time offset the lack of public space. The building consists of a square with the configuration of a courtyard, which corresponds to the ceiling of the underlying conference room. The square is lowered 3.5 m from the level of the railway to distance it from the rail traffic and create a space of permanence in contrast with the bustle of the station.



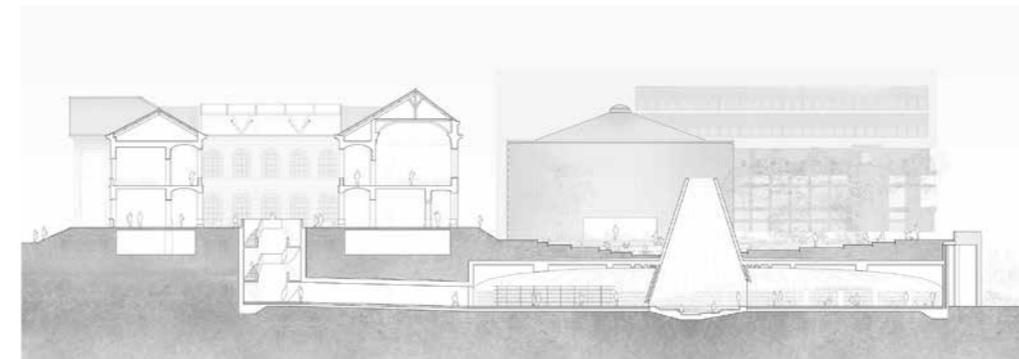
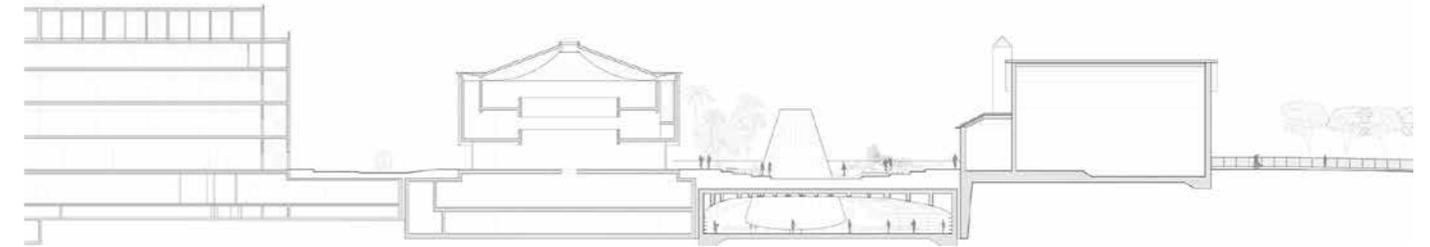
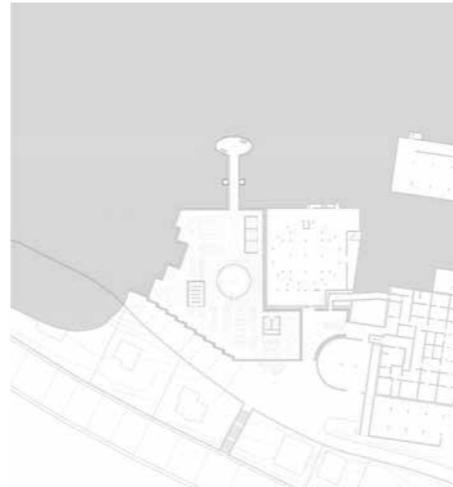
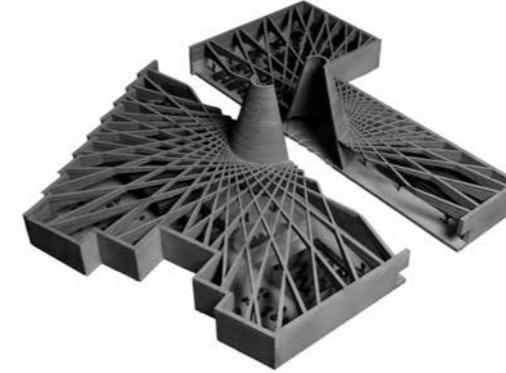
L'intervento si propone come collegamento tra le due parti più attive della città, il centro storico e la stazione. L'intenzione è di definire uno spazio intermedio protetto ma permeabile, che definisca un luogo pubblico e un punto di riferimento visivo dalla stazione sottostante. Le torri, tramite una disposizione strategica, aiutano a orientare i visitatori verso entrambe le entrate, della città e del campus. L'edificio è una griglia composta di facciate portanti in elementi prefabbricati in calcestruzzo e un nucleo in calcestruzzo gettato attorno al quale si sviluppa la fascia dei servizi e degli spazi serventi. La struttura modulare racchiude un sistema di appartamenti passanti che, grazie alla presenza di logge e balconi, determinano un'alternanza della profondità della facciata. Gli spazi privati esterni, quali logge e balconi, sono intesi come prolungamento dello spazio interno e le loro dimensioni caratterizzano ciascun appartamento.

The project creates a link between the two most active parts of the city, the old town and the station. The aim is to define an intermediate space, protected but permeable, that shapes a public place and a visual reference point from the station below. The towers, through a strategic layout, help orient visitors to both entrances, to the city and the campus. The building is a grid consisting of load-bearing façades precast in concrete and with a cast concrete core, with the range of services and serving spaces organised around it. The modular structure encloses a system of apartments which traverse the building. Loggias and balconies create an alternation in the depth of the façade. The external private spaces, such as loggias and balconies, are intended as extensions of the interiors and their dimensions characterise each apartment.



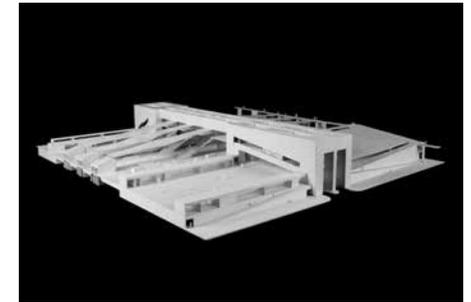
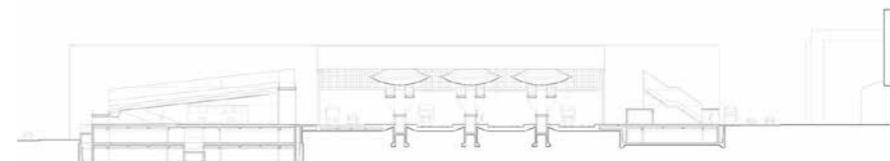
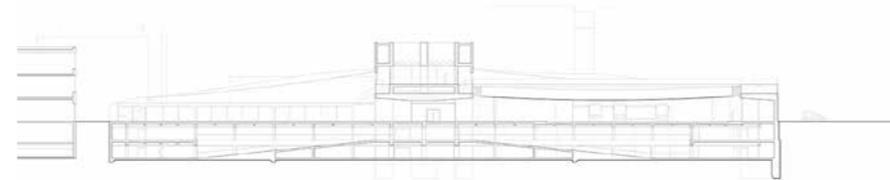
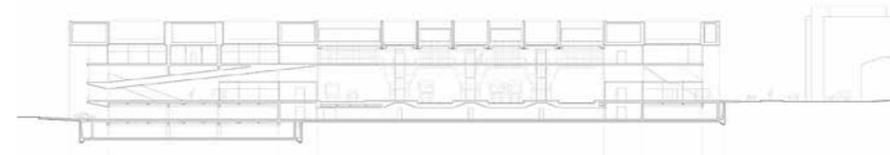
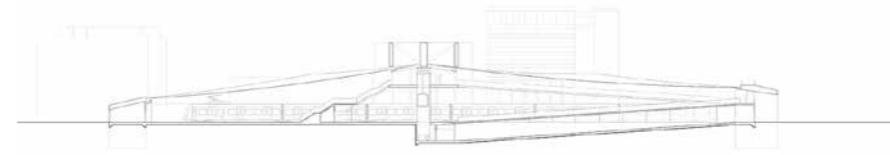
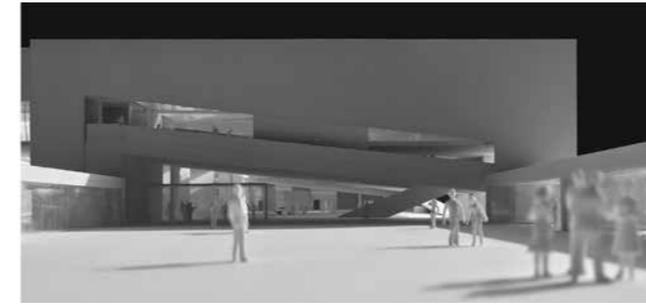
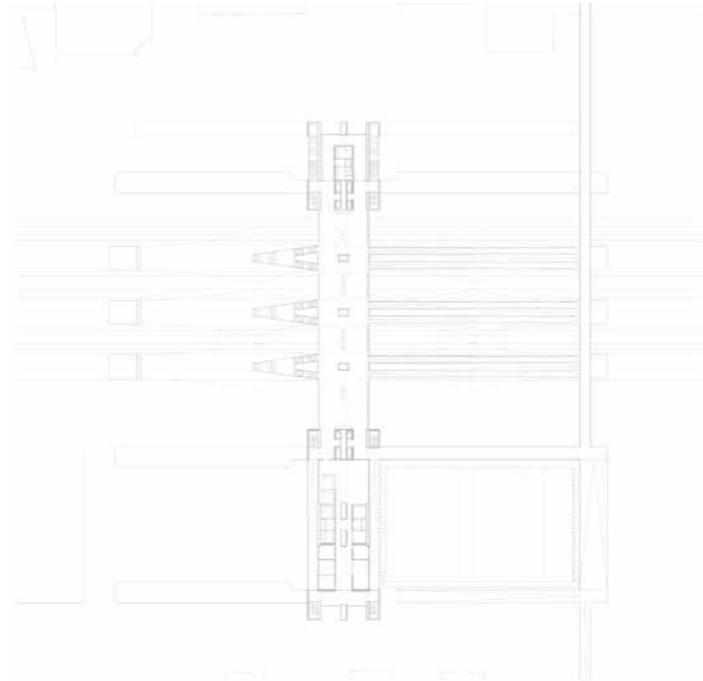
L'intenzione del mio progetto è di definire l'area sul retro di Palazzo Turconi. Gli edifici esistenti, come la Chiesa, il Turconi stesso e il Teatro dell'architettura, costituiscono i limiti perimetrali del futuro giardino, che svolge funzione di collegamento. Per la definizione del progetto sono partita da una griglia semplice e ordinata, i cui assi vengono però modificati a partire dal centro del cono posto nel punto d'intersezione dei tre edifici esistenti. Il cono si pone dunque come punto fisso di partenza dell'intero sistema costruttivo.

The purpose of my project is to define the area at the back of Palazzo Turconi. The existing buildings, like the Church, Palazzo Turconi and the Theatre of Architecture, constitute the outer limits of the future garden, which acts as a link. For the definition of the project, I started from a simple, ordered grid, whose axes are modified by the centre of the cone placed at the point of intersection of the three existing buildings. The cone is therefore a fixed starting point for the whole building system.



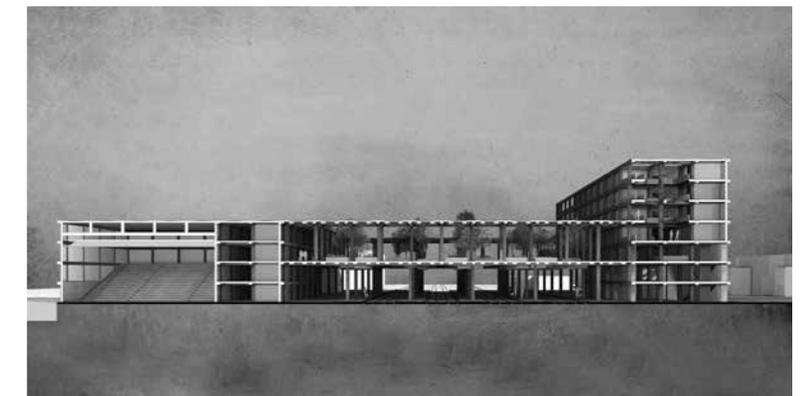
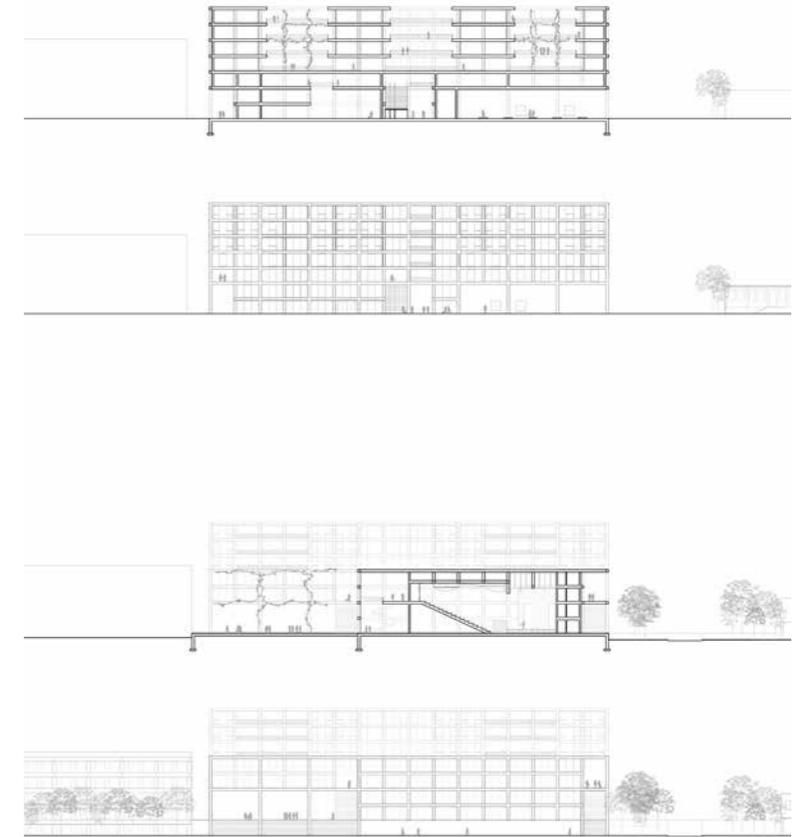
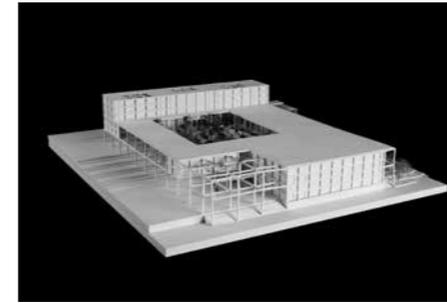
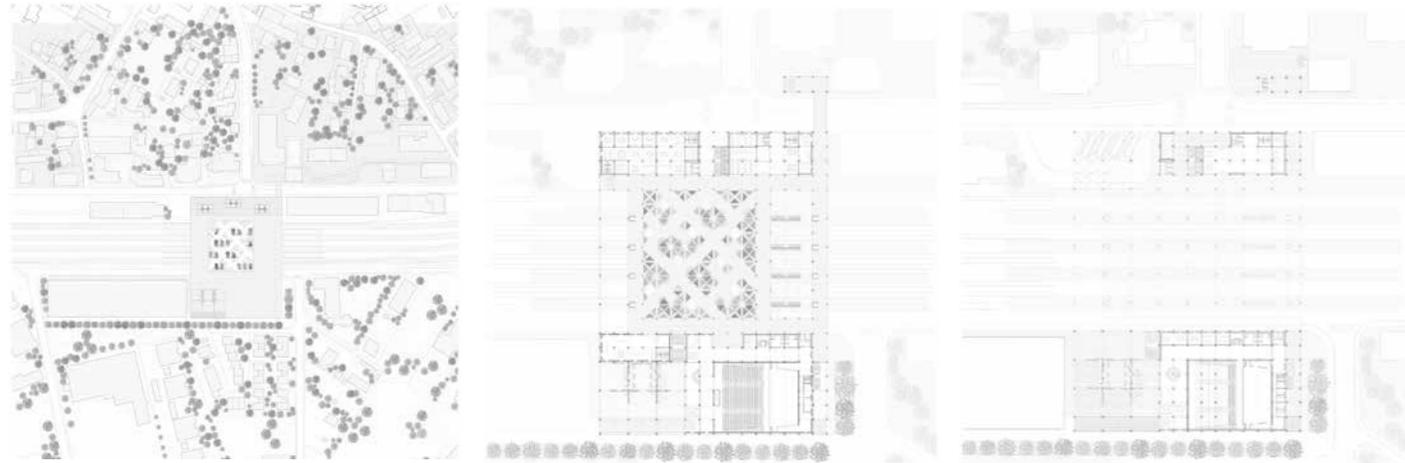
Mendrisio è una città divisa in due da uno dei maggiori assi ferroviari europei. La strada principale, la stazione, l'ufficio postale e la stazione degli autobus si trovano ora sul lato sud, mentre il lato nord, tra le linee ferroviarie e l'autostrada, è ancora industriale. Il nuovo edificio della SUPSI, che porterà in città una nuova università, sarà posto in questo secondo contesto. Il progetto per la nuova stazione intende stabilire una relazione tra le due parti. L'idea è di forzare questa separazione netta per ricollegare la città. Su scala più ampia il traffico stradale principale viene diviso in due direzioni a senso unico, su ogni lato della ferrovia. Le funzioni pubbliche saranno perciò divise tra le due parti. L'ultima fase è connetterle attraverso un ponte e una passerella pedonale: il primo dà accesso al livello dei treni, mentre la seconda costituisce una connessione diretta oltre la barriera della ferrovia.

Mendrisio is a town divided in two by one of the main European train axes. The main road, station, post office and bus station are now located on the south side, while the north side, between the railways and the highway, is still industrial. The new SUPSI building, which will bring another university to the town, will be set in this second context. The project for the new station aims to establish a relation between the two sides. The idea is to force this local separation to reconnect the town. On a larger scale, the traffic on the main road is split in two one-way directions, one on each side of the railway. The public functions will then be divided between the two sides. The last step is to connect them through a bridge and a footbridge: the first ensures access to the train level while the second one is a straight connection over the barrier of the railway.



Il progetto si propone come una ricucitura del tessuto urbano, che ricollegli le parti della città separate dai binari. L'edificio è basato su una struttura modulare composta di elementi prefabbricati in calcestruzzo. Il modulo è determinato dalle dimensioni dei binari e da un'altezza sufficiente per il passaggio dei treni, in modo tale da ricavare una struttura regolare, che da un lato permetta di sovrastare i binari e dall'altro di collocare al suo interno diverse funzioni. Lo scopo del progetto è di creare un nuovo snodo intermodale, che alle funzioni della mobilità unisca quelle pubbliche e abitative: se infatti ai piani inferiori si trova la nuova stazione dei treni e degli autobus, ai piani superiori sono previsti alloggi per studenti e un auditorium. Una piattaforma sopraelevata, che sovrasta i binari, concepita come una sorta di giardino pubblico, si pone come principale connessione tra le differenti funzioni e tra le diverse parti della città.

The project proposes to repair the urban fabric and reconnect the parts of the city separated by the railway lines. The building is based on a modular structure consisting of prefabricated concrete elements. The module is determined by the width of the tracks and a height sufficient for trains to pass, so creating a regular structure that spans the rails while housing various functions inside it. The purpose of the project is to create a new intermodal hub, combining the functions of mobility with public housing. The lower levels contain the new train and bus stations, while the upper floors have accommodation for students and an auditorium. A raised platform, overlooking the tracks, conceived as a kind of public garden, is the main connection between the different functions and different parts of the city.



# Atelier Burkhalter Sumi

## HOTEL

Docenti / Lecturers  
Marianne Burkhalter  
Christian Sumi

Assistente / Assistant  
Gianluca Gelmini

Studenti / Students  
Matilde Chitolina  
Elisa Angela Comodo  
Giovanni Conca  
Giulia Veronica Di Bernardo  
Federica Gavazza  
Luigi Gabriele Milanese  
Gaia Pasqualini  
Luca Ronchi  
Miguel Ruiz Velasco

I nove progetti sviluppati dagli studenti presentano una combinazione di altrettante nove variabili, che abbinata tra loro hanno dato luogo a inaspettati spunti per dei progetti aperti, dai quali partire per un'ulteriore verifica delle idee e dei programmi. Delle nove variabili tre riguardavano il luogo (montagna, lago o città), tre la dimensione (20, 50 o 250 camere), tre la tipologia (hotel, motel, landscape hotel). Il territorio comune a tutti era naturalmente la Svizzera.

Gli esiti finali sono in realtà dei punti di partenza, espressioni concettuali il cui valore sta nel tentativo di ridefinire il ruolo dell'hotel nella costruzione del paesaggio contemporaneo: al centro della città, così come in cima a una montagna, l'hotel può e deve assurgere a edificio di riferimento, a emergenza, come lo erano in passato i caravanserragli dentro e fuori le città. In questo senso l'hotel è luogo di ristoro e protezione, e allo stesso tempo di isolamento ed estraniamento. Questa sua natura ibrida è alla base del lavoro dei nove i progetti: in tutti abbiamo così cercato di associare alla funzione primaria un'altra attività funzionale (parcheggio, stazione, bagno pubblico, laboratorio d'arte, planetario, centro congressi, area di servizio autostradale, centro sportivo).

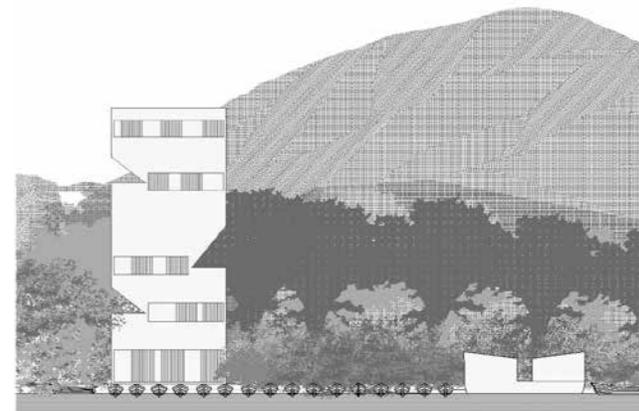
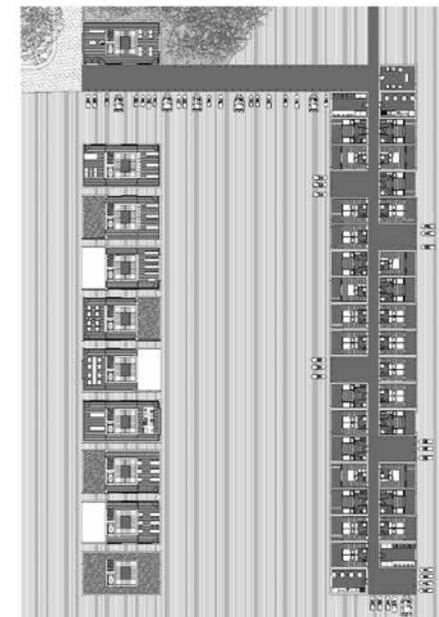
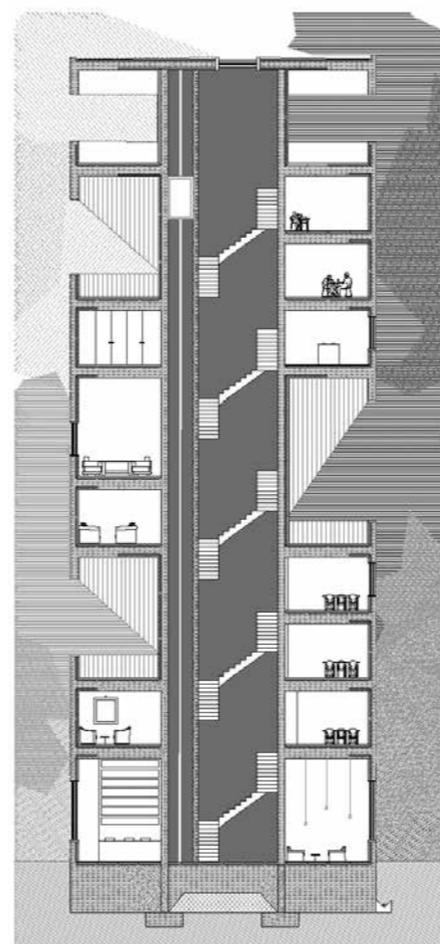
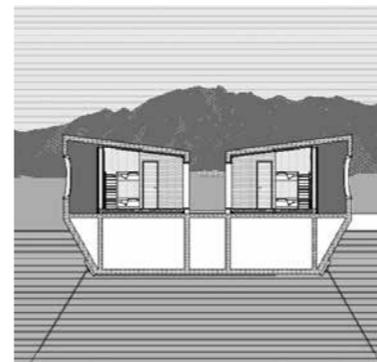
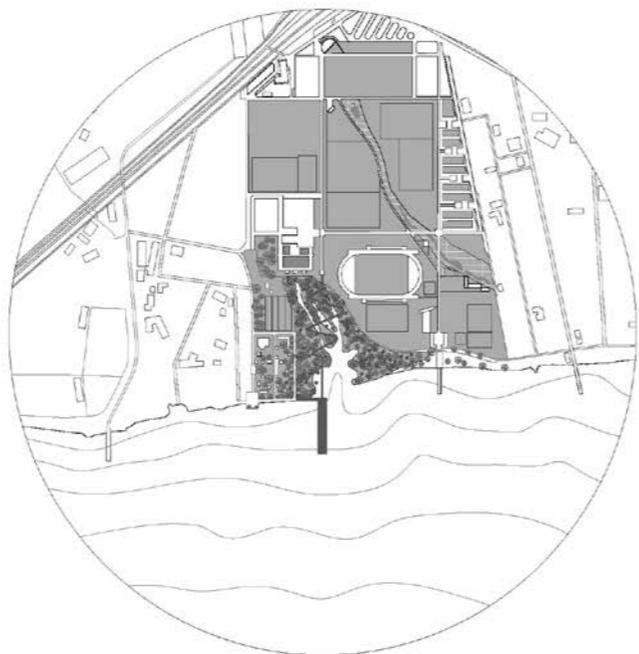
The nine projects developed by the students are a mix of as many variables, which combined yielded unexpected insights for the open projects, from which to work towards for further verification of the ideas and programmes. Of the nine variables, three concerned the place (mountain, lake or city), three the dimensions (20, 50 or 250 rooms), three the typology (hotel, motel, landscape hotel). The setting common to all was of course Switzerland.

The final results are actually starting points, conceptual expressions whose value lies in the attempt to redefine the hotel's role in the construction of the contemporary landscape: in the city centre as well as on a mountain top, the hotel can and should be a prominent landmark, just as caravanserais inside and outside the city were in the past. In this sense, the hotel is a place of refreshment and protection, and at the same time of isolation and estrangement. Its hybrid nature is the basis of the nine projects. In all of them we sought to associate with the primary function another functional activity (car park, station, public swimming baths, art workshop, planetarium, conference centre, highway service area, sports centre).



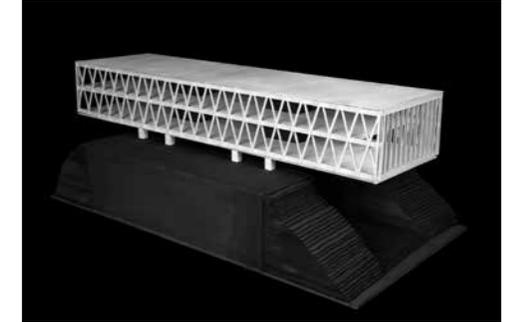
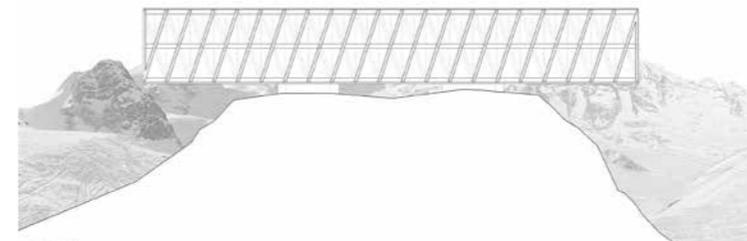
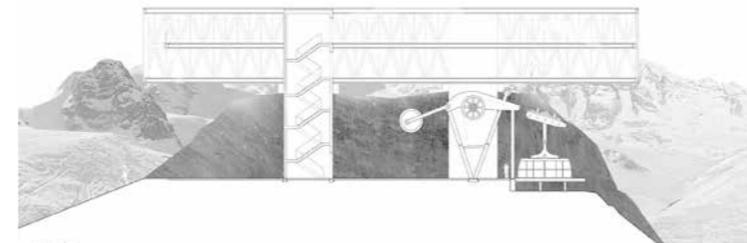
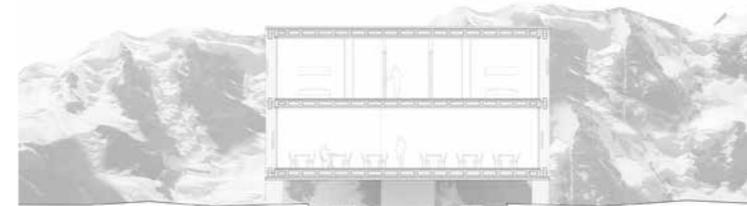
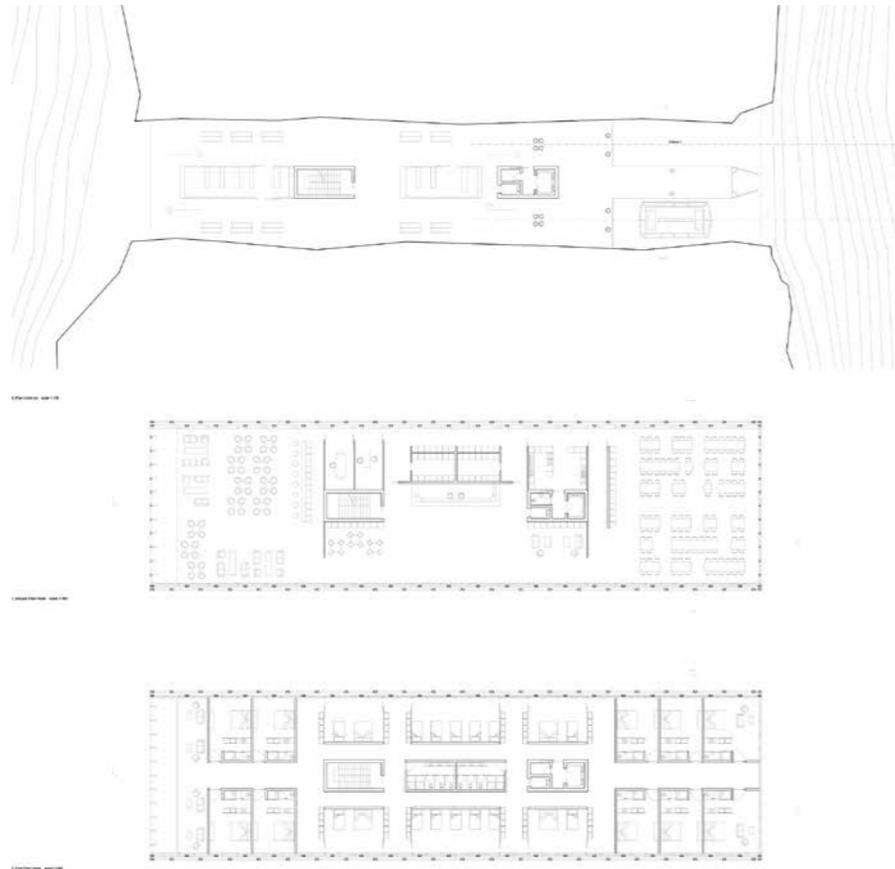
La mia intenzione è di inserire il progetto di hotel nella planimetria esistente del Campo sportivo di Tenero, nei pressi di Locarno, un'area che offre la possibilità di svolgere diverse attività, in acqua e su terra. Il progetto si esprime esaltando le due forti direzioni del paesaggio: orizzontalità e verticalità. Alle due direzioni vengono affidate le funzioni della struttura. Il molo diventa percorso di accesso alle camere, al suo fianco una torre ospita le funzioni comuni, quali ristorante, hall, classi. I percorsi di entrambi gli edifici sono diretti e ambedue si aprono in alcuni punti spaccando le facciate con delle terrazze. I due edifici sono studiati in proporzione: il lato corto del molo diventa lato lungo della pianta della torre, che si erge al fianco del molo per un'altezza che è la metà della lunghezza del molo. Per entrambi gli edifici il materiale strutturale scelto è il calcestruzzo.

My intention is to insert the hotel project in the existing plan of the Tenero sports field near Locarno. This area offers facilities for various activities, in the water and on land. The project is expressed by exalting the two strong directions of the landscape of the site: horizontal and vertical. These directions are entrusted with the functions of the structure. The mole becomes a path giving access to the bedrooms, with at its side a tower housing the common functions, such as restaurant, hall and teaching rooms. The paths to both buildings are direct and their façades open out into terraces at various points. The two buildings were studied in proportion: the short side of the mole becomes the long side of the plan of the tower, which rises beside the mole to a height that is half the length of the mole. The structural material chosen for both buildings is concrete.



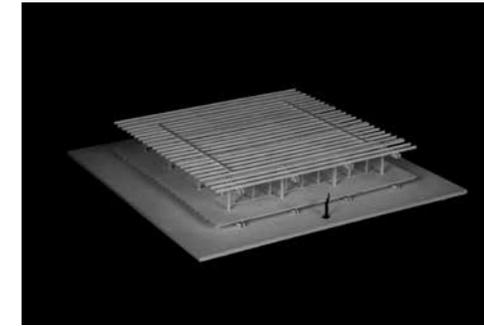
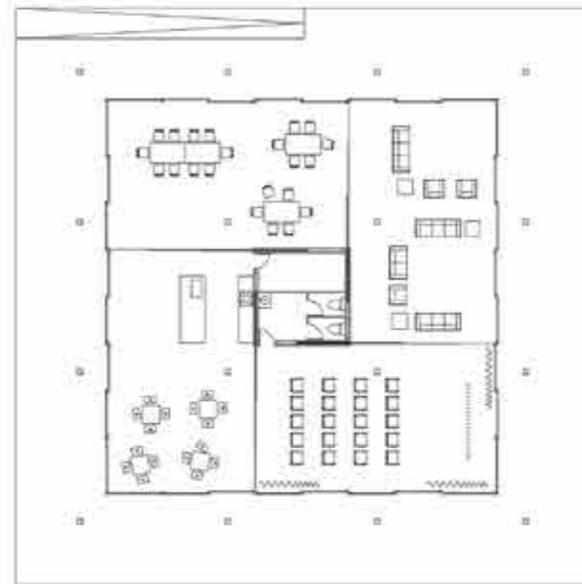
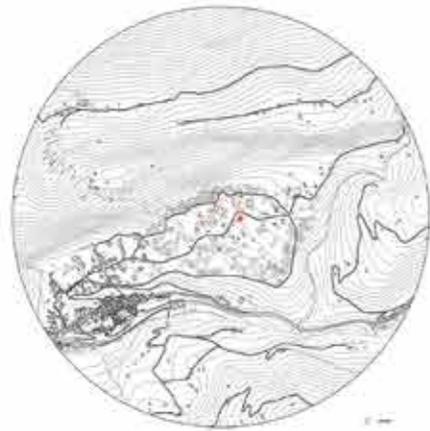
L'ambiente che circonda l'area oggetto d'intervento è costituito dalle rocce del Monte Diavolezza: posto a 3000 m di altitudine, rappresenta l'area sciistica dell'alta Engadina nei Grigioni. Per raggiungere la cima del monte abbiamo una cabinovia, che entrando nella montagna genera un taglio che l'attraversa interamente. A copertura di questa grande spaccatura c'è l'edificio, che si pone sulla cresta seguendo la linea della cabinovia, insieme alla quale fa idealmente nascere un circuito di arrivo-sosta-partenza. L'intera costruzione si pone come continuità della cresta, sulla quale poggia. Il volume sporge nel vuoto, in bilico tra i due versanti, diventando un tutt'uno con il percorso.

The project's setting is amid the crags of Mount Diavolezza: set at an elevation of 3000 m, it is the skiing area of the upper Engadin in the Grisons. There is a cable car service to the mountain top. At the point where it enters the mountain it generates a cut traversing it completely. The building masks this large gash, being set on the ridge following the route of the cable car, creating a circuit of arrival-pause-departure together with it. The whole building creates a continuity with the ridge on which it rests. The volume projects into the void, poised between the two mountainsides, becoming one with the route.



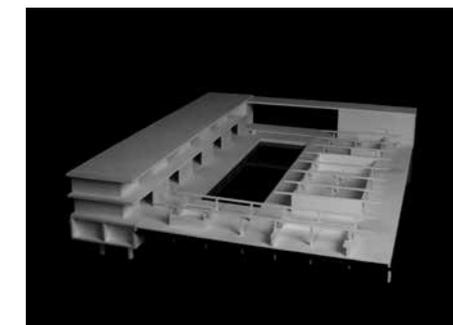
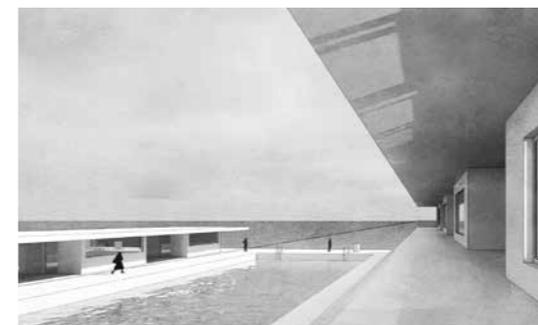
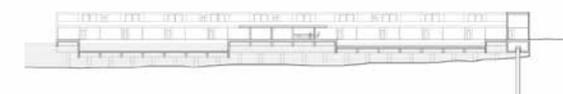
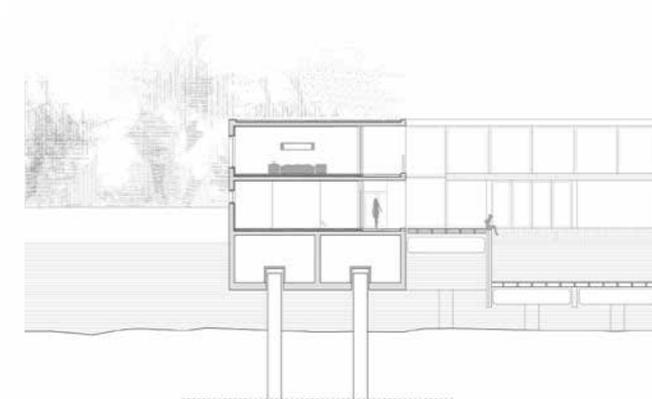
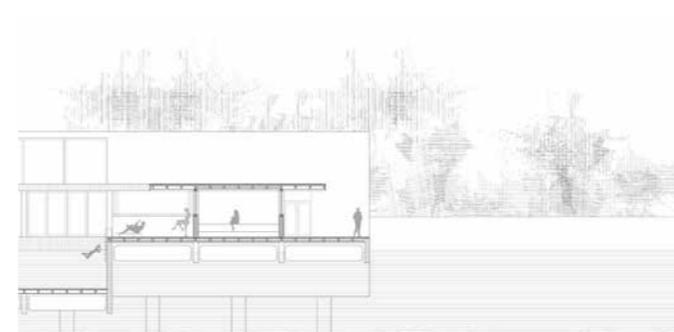
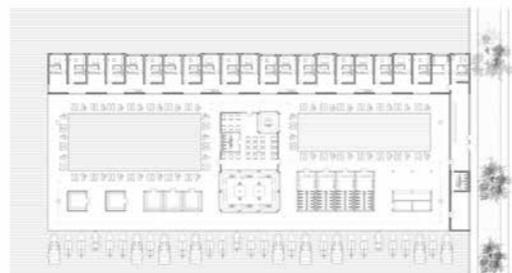
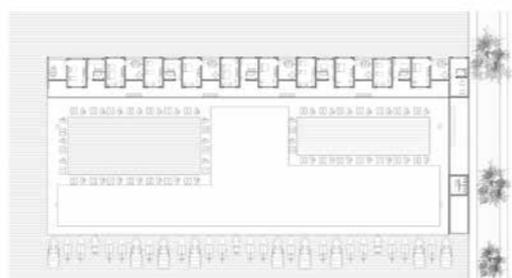
Il sito scelto è in Val Bregaglia, nei Grigioni, lungo la strada che da Chiavenna porta a St Moritz attraverso il passo del Maloja. Poco frequentata turisticamente, la Val Bregaglia ha sempre rappresentato un luogo di ritiro per artisti e uomini di cultura, che nella tranquillità dei piccoli paesi e nella bellezza del paesaggio hanno trovato e trovano tuttora ispirazione per il proprio lavoro. L'idea è stata quindi di associare al tema dell'albergo quello dell'arte e di creare un *landascape art* hotel, un rifugio nel bosco per un piccolo gruppo di artisti. Il progetto è composto di diversi ma semplici elementi costruiti in legno: il più piccolo è il *cabanon* per artista, generato a partire da un quadrato di 3,66 x 3,66 m, diviso al suo interno in rapporti aurei, che costituisce l'unità base dalla quale si sviluppano geometricamente e proporzionalmente tutte le camere/atelier e i due padiglioni.

The site chosen is in Val Bregaglia, in the Grisons, along the road that climbs from Chiavenna to St. Moritz through the Maloja Pass. Little frequented by tourists, the Val Bregaglia has always been a retreat for artists and intellectuals, who find inspiration for their work in the peaceful little villages and beautiful landscape. Hence the idea was to associate the theme of the hotel with art by creating a *landscape art* hotel, a shelter in the woods for a small group of artists. The project consists of various simple elements made of wood: the smallest is the artist's *cabanon*, generated by a square of 3.66 x 3.66 m, internally divided into golden ratios, which form the basic unit from which all the studio-rooms and the two pavilions develop geometrically and proportionally.



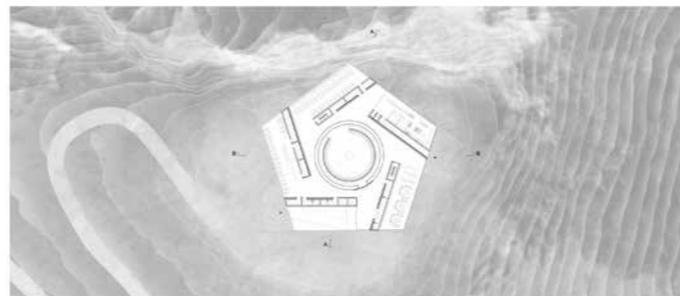
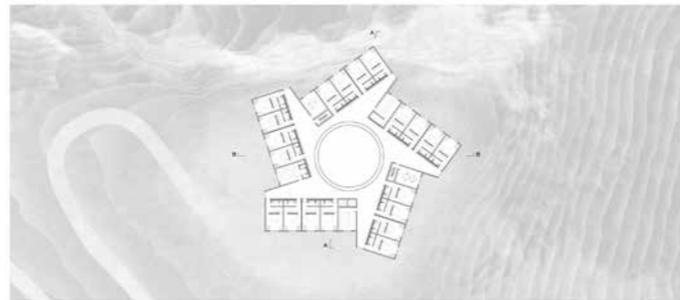
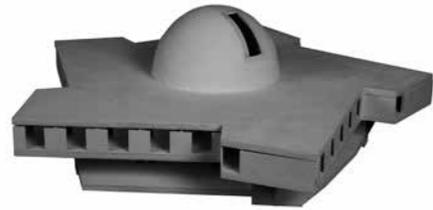
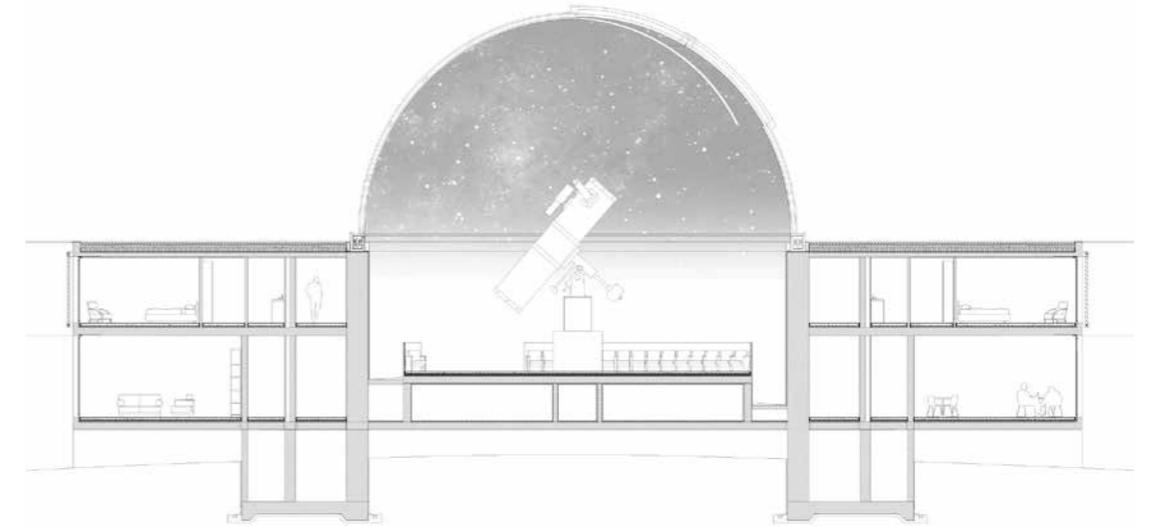
Ho scelto di lavorare a Ginevra, sulla sponda destra del Lemano, in una situazione di correnti e venti favorevoli. La mia ispirazione sono i Bains des Paquis (1932), sulla sponda sinistra, molto frequentati sia d'inverno sia d'estate. L'acqua è il tema principale del progetto: la posso ammirare dalla camera e la posso vivere appieno nuotandoci o praticando sport. L'edificio è composto di due differenti corpi: il primo è un frangiacqua in cemento, che funge da protezione dalle correnti e dal vento, dove è situato l'hotel. Il secondo, invece, è una struttura lignea galleggiante, con un complesso di padiglioni in legno dalle varie funzioni: piscine, ristorante, sauna e attrezzatura balneare. Tanto il frangiacqua risulta pesante, per sottolineare l'importanza della protezione dalle correnti e dai venti, quanto è leggero il corpo fluttuante coi padiglioni. Avremo così un frangiacqua/hotel con camere private, e una piattaforma galleggiante con funzioni rivolte al pubblico.

I chose to work on the right shore of Lake Geneva, in a situation with favourable currents and winds. My inspiration was the Bains des Paquis (1932), on the left-hand lakefront, which are very popular in both winter and summer. Water is the principal theme of the project: it can be admired from the hotel bedroom and fully enjoyed by swimming or playing sports. The building consists of two different parts: the first is a concrete breakwater, providing shelter from currents and winds, where the hotel is set. The second is a floating wooden structure, with a complex of wooden pavilions with various functions: swimming pools, a restaurant, sauna and bathing facilities. Just as the breakwater is heavy, to stress the importance of protection from currents and winds, so the floating structure with the pavilions is light. In this way we have a breakwater/hotel with private rooms, and a floating platform with facilities for the public.



Il progetto trova insediamento sulla sommità del Monte Rigi, massiccio localizzato tra i Cantoni svizzeri Lucerna e Svitto. La posizione elevata permette all'edificio una vista privilegiata sul panorama circostante; lo scarso inquinamento luminoso, dato dall'isolamento del luogo, lo rende un punto strategico anche per lo studio e l'osservazione di un diverso tipo di panorama, quello celeste. L'edificio si compone di un nucleo centrale strutturalmente indipendente, che ospita la funzione di osservatorio, attorno al quale si articolano gli spazi dedicati al servizio alberghiero, la cui struttura portante si compone di cinque blocchi strutturali, disposti secondo uno schema pentagonale, che definiscono lo spazio stesso. Il progetto mette quindi in relazione il panorama terrestre diurno in direzione orizzontale, verso cui è proiettata la zona perimetrale dell'edificio, e quello celeste notturno in direzione verticale, cui si rivolge il cuore della struttura, diventando una sorta di "punto d'incontro" tra terra e cielo.

The project is set on the summit of Mount Rigi, a massif between the Swiss cantons of Lucerne and Schwyz. Its elevated position gives the building privileged views of the surrounding landscape. Low levels of light pollution, given its isolation, make it a strategic point for viewing and studying a different kind of panorama: the heavens. The building consists of a structurally independent core comprising an observatory, with the hotel and facilities ranged around it. Its load-bearing structure consists of five structural blocks, set in a pentagonal pattern, which define the space itself. In this way the complex relates the daytime terrestrial landscape, with its horizontal direction, towards which the building's perimeter is projected, to the heavenly night-time panorama with its vertical emphasis, towards which the heart of the structure points, becoming a sort of "meeting place" between heaven and earth.

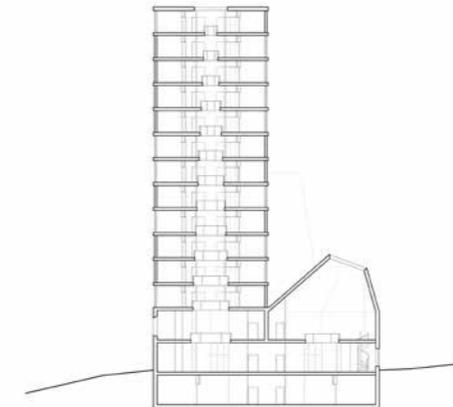
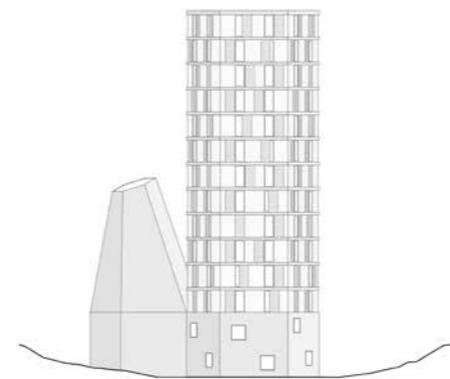
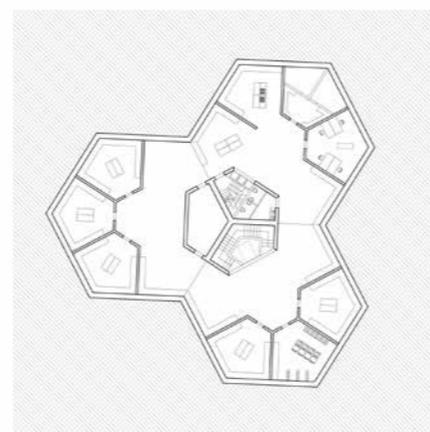
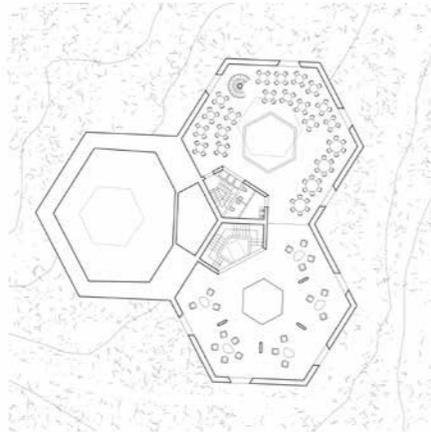
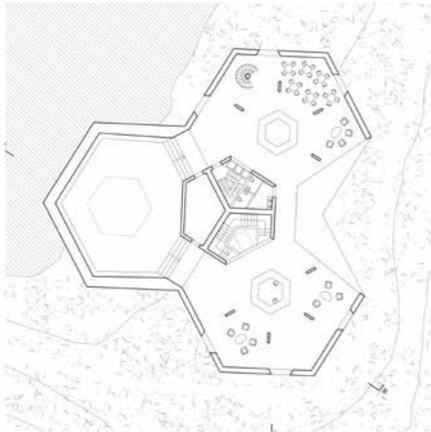
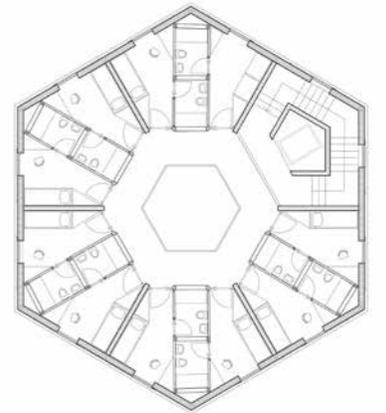
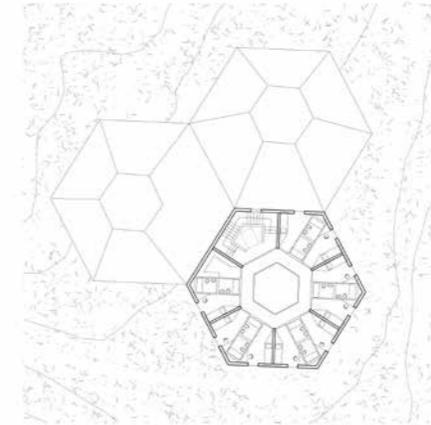


Per me l'hotel è soprattutto un luogo che ospita persone in viaggio, per questo la scelta del sito è caduta sul Passo del Lucomagno, un posto ricco di storia, che non solo collega il Ticino con gli altri Cantoni ma anche l'abbazia di Disentis con l'Italia e per questo, in passato, era una via di pellegrinaggio. Sono molti ancora oggi i pellegrini che attraversano il Lucomagno per ripercorrere l'antico sentiero, ed è proprio pensando a loro che ho sviluppato il mio progetto.

L'hotel, una torre a pianta esagonale, ospita le stanze per i viaggiatori. Concepite come fossero piccole celle di un monastero, sono ridotte allo stretto indispensabile: un letto, un bagno e una scrivania. Dal piano terra, occupato dalla reception dell'hotel, si accede ai due volumi esterni a forma di piramide tronca, che ospitano gli spazi comuni: un ristorante su due piani nel primo volume, una sala per la meditazione nel secondo.

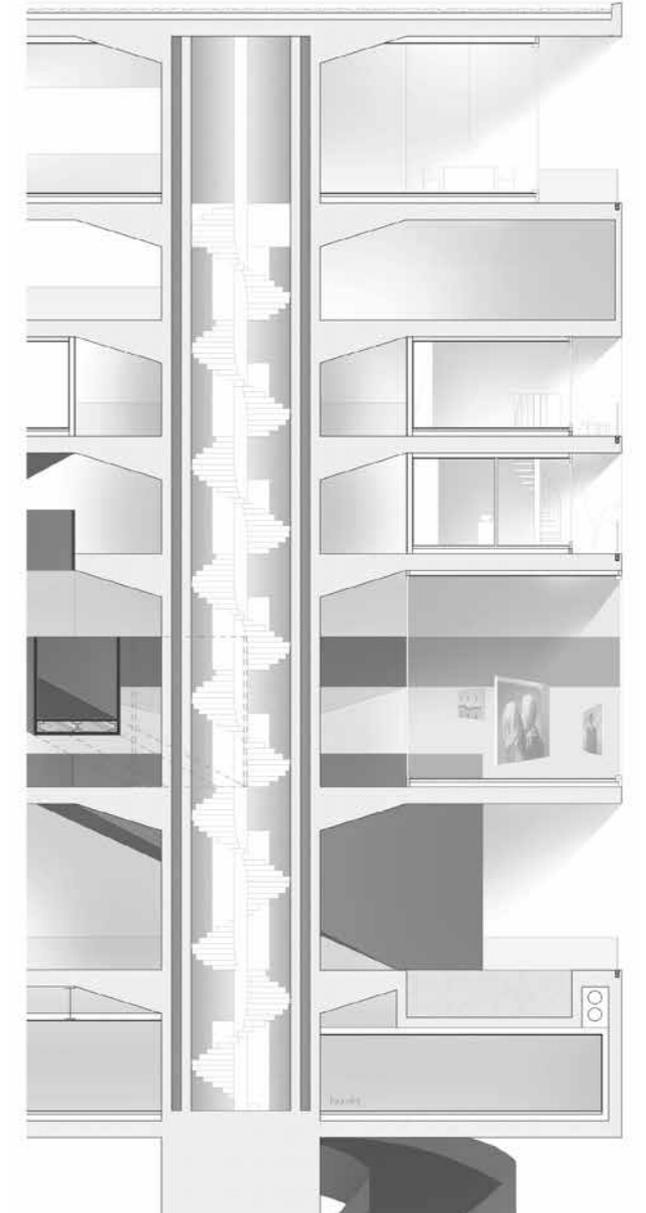
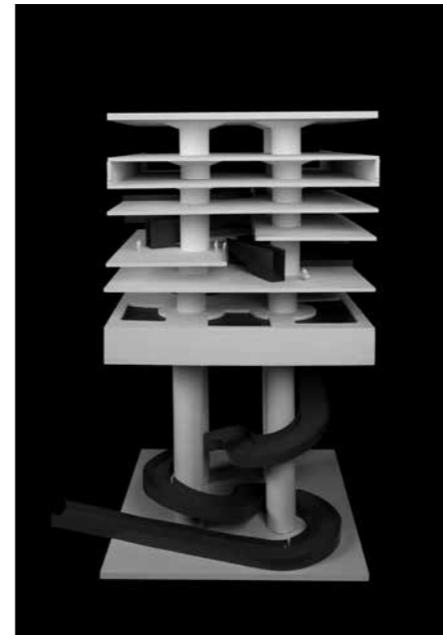
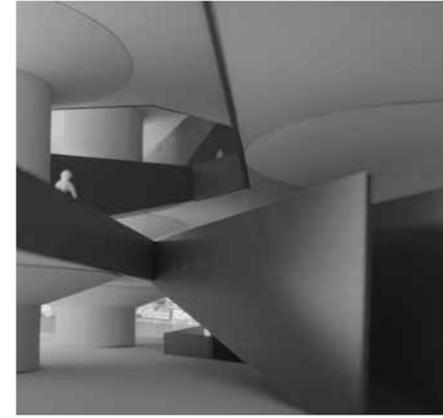
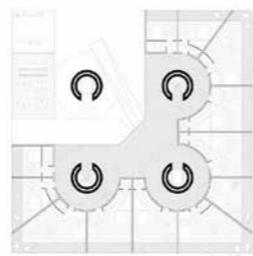
I see a hotel as above all a home for travellers, which is why the choice fell on the Lukmanier Pass, a place rich in history, which not only connects Ticino with the other cantons but also the Disentis Abbey with Italy. For this reason it was a route of pilgrimage in the past. Many pilgrims still travel through the Lukmanier Pass, retracing the ancient path, and I developed my project with them in mind.

The hotel, a tower on a hexagonal plan, contains the rooms for travellers. Conceived as the small cells of a monastery, they are reduced to the bare minimum: a bed, bathroom and desk. The ground floor, occupied by the hotel reception, gives access to the two external volumes in the form of truncated pyramids housing the common areas: a restaurant on two floors in the first volume, a meditation room in the second.



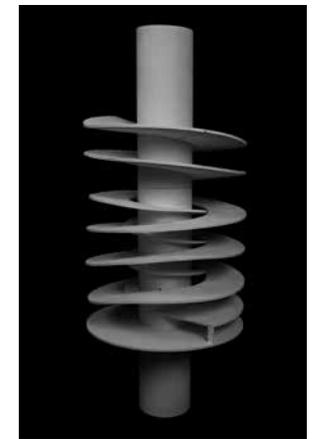
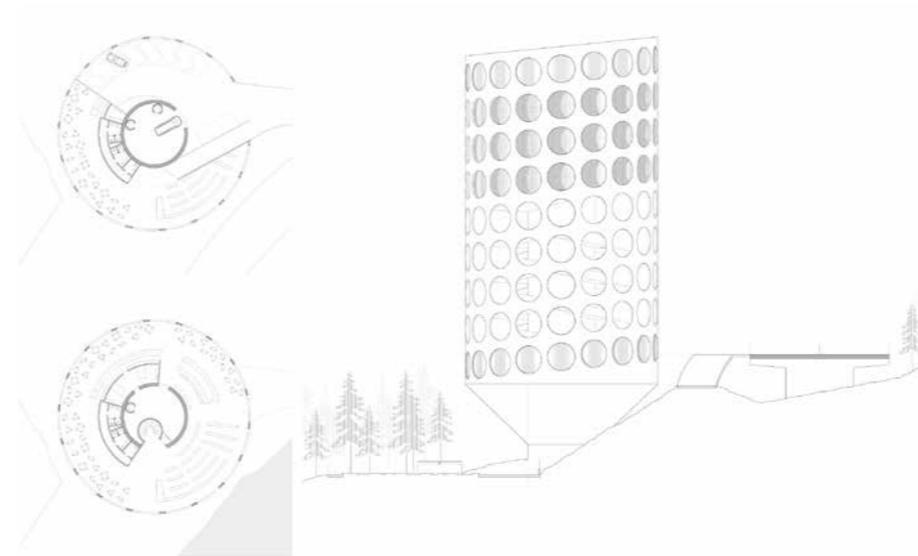
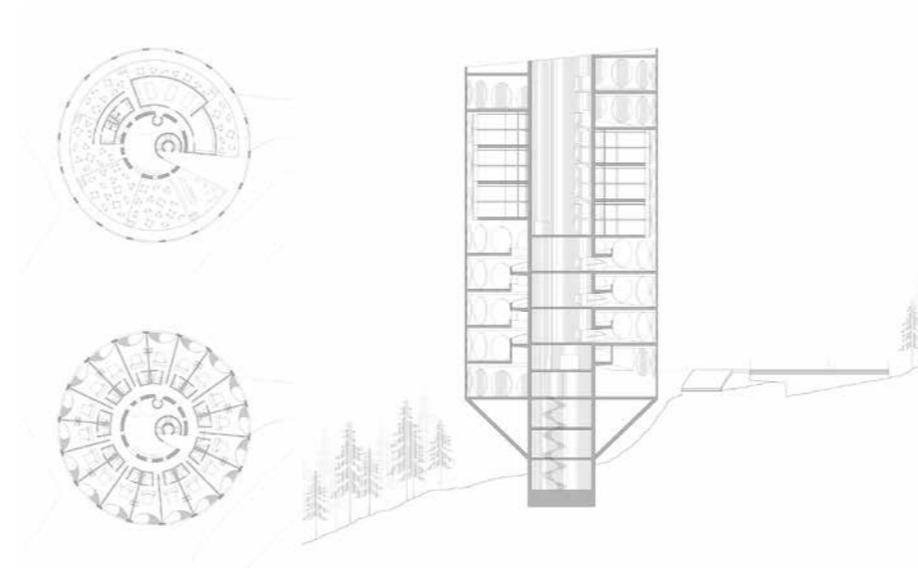
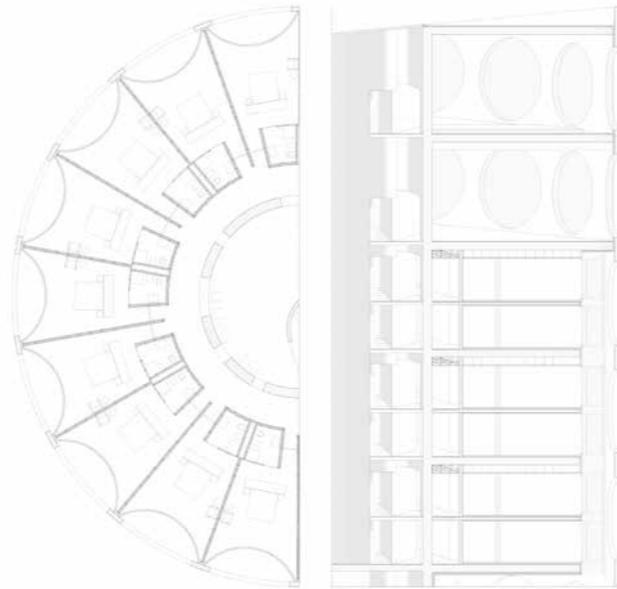
La scelta del sito, a Lugano alle pendici del Monte Brè, è stata dettata dal magnifico panorama sulla città e sul lago, in una zona in cui il bosco ripara dai rumori e conferisce intimità, soleggiata lungo il corso di tutta la giornata. Il mio edificio si inserisce nel terreno mediante dei pali che fungono da struttura portante, evitando così di scavare la montagna e dando l'impressione di fluttuare tra gli alberi. All'hotel ci si può arrivare a piedi, mediante una rampa che dalla strada principale avvolge la struttura portante fino a giungere al piano inferiore dell'edificio, o in automobile, attraverso un ponte che da una strada esistente conduce direttamente al piano riservato ai posteggi. La distribuzione prevede al livello più basso una zona fitness, seguita da quattro piani di camere, un piano di posteggi e, infine, un ristorante panoramico.

The choice of the site, in Lugano on the slopes of Monte Brè, was dictated by the magnificent panorama across the city and lake, in a zone where the forest protects it from noise and creates intimacy, while being sunny all through the day. My building is set in the site on stilts, serving as a load-bearing structure, doing away with the need to dig into the mountainside and creating a building that seems to float amid the trees. The hotel can be reached on foot, by a ramp leading from the main road and encircling the load-bearing structure as far as the lower level of the building, or by car, over a bridge from an existing road that leads directly to the level with parking places. The layout includes a fitness area on the lowest level, followed by four floors of bedrooms, a parking level and, finally, a panoramic restaurant.



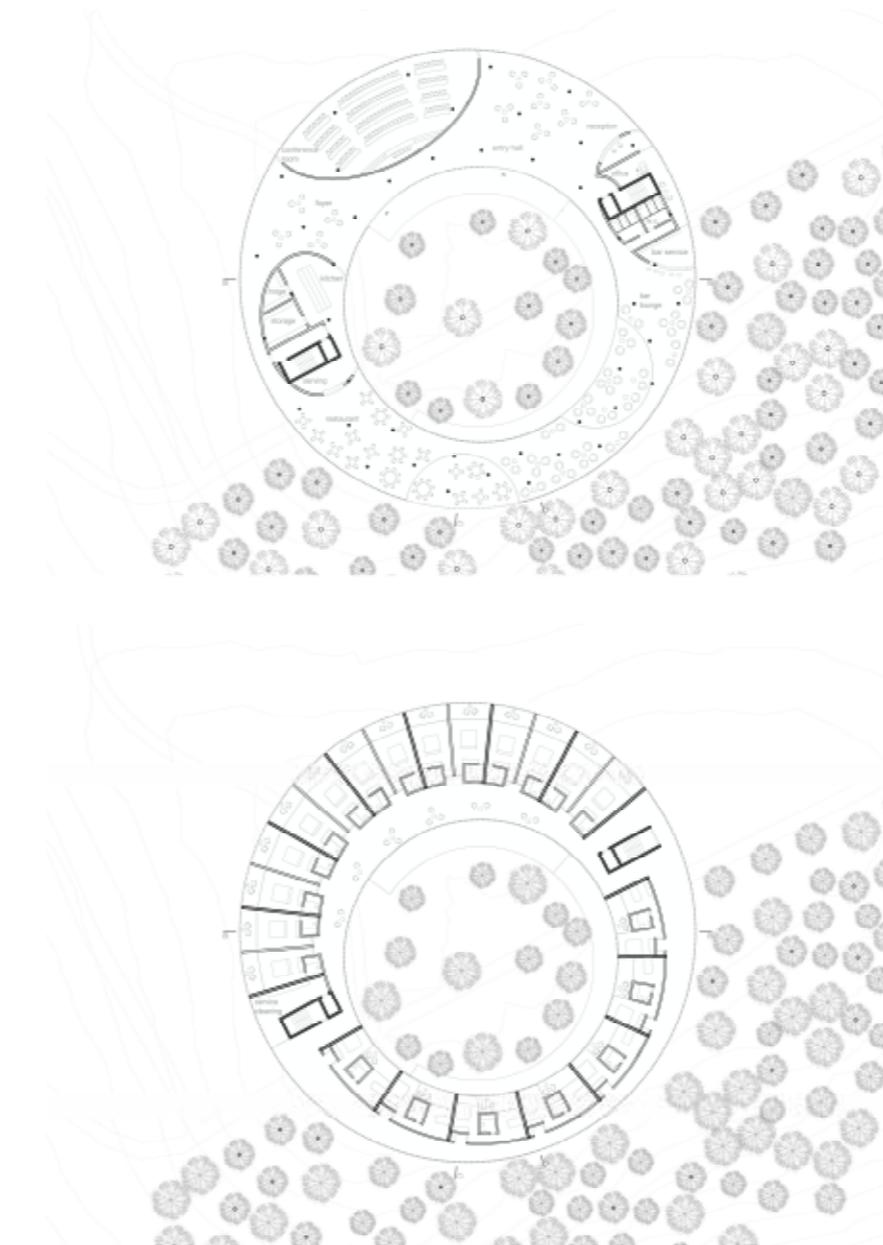
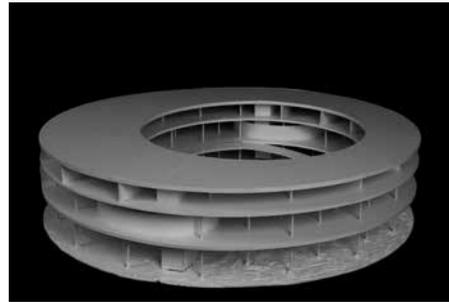
Il luogo del progetto è un'area di sosta progettata da Rino Tami lungo l'autostrada A2 in direzione sud, all'altezza del comune di Cadenazzo, a pochi chilometri da Bellinzona. Lo spazio per la sosta, a una quota di circa 20 m sotto l'autostrada, è raggiungibile da un percorso che, per la sua fluidità, sembra voglia esaltare le peculiarità dell'automobile; è circondato da vegetazione ed ha una bellissima vista sul Piano di Magadino. L'oggetto progettato è una grande infrastruttura che s'inserisce tra l'autostrada e l'area di sosta mantenendo un rapporto con entrambe. Funzionalmente contiene un motel e un autogrill. Proporzioni e forma dell'edificio sono invece dettate dalla dimensione dell'automobile: una rampa elicoidale si sviluppa infatti all'interno dello spazio che si crea tra il nucleo centrale e la facciata, entrambi di forma cilindrica.

The site of the project is a rest area designed by Rino Tami on the southbound side of the A2 highway near Cadenazzo, a few kilometres from Bellinzona. The rest area, set about 20 m below the highway, is reached by a route whose fluidity seems intended to showcase the car's handling. It is surrounded by greenery and has a fine view of the Magadino Plain. The object designed is a large infrastructure inserted between the highway and the parking area while relating to both. Functionally it contains a motel and a motorway restaurant. The proportions and form of the building are dictated by the car: a spiral ramp extends from the interior of the space created between the core and the façade, both cylindrical in form.



Il sito scelto per il mio hotel è il Gurten, luogo molto rappresentativo della Svizzera per la sua vista sulle Alpi e la sua vicinanza alla capitale. Il progetto si integra col parco attraverso due strategie: la sopraelevazione, che permette al verde di occupare anche la parte sottostante l'edificio, e lo svuotamento del centro, che dà spazio al verde anche all'interno dell'edificio. La costruzione, a forma di anello, si sviluppa su due piani: il primo è pubblico mentre il secondo è riservato alle camere dell'albergo. La struttura si appoggia su tanti piccoli pilastri, che per dimensione e disposizione apparentemente caotica richiamano il bosco circostante.

The site chosen for my hotel is the Gurten, a highly representative point of Switzerland for its views of the Alps and vicinity to the capital. The project is integrated into the park with two strategies: by elevating it off the ground, enabling the greenery to continue beneath the building, and by emptying the center, which creates further space for greenery inside the building. The building is ring-shaped and laid out on two floors: the first is public while the second is reserved for the guests' rooms. The structure rests on many small pillars, their size and apparently chaotic arrangement recalling the surrounding woodland.



# Atelier Citterio

## CENTRO COMMERCIALE SHOPPING MALL

Docente / Lecturer  
Antonio Citterio

Assistente / Assistant  
Gianluca Tronconi

Studenti / Students  
Andrea Bernardelli  
Alberto Merlo  
Chiara Poletti

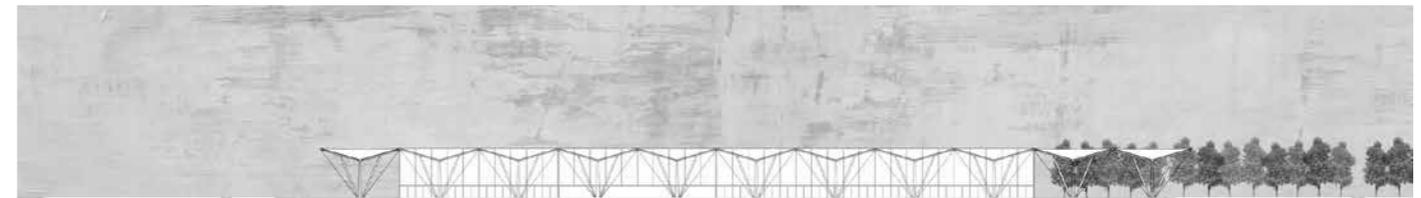
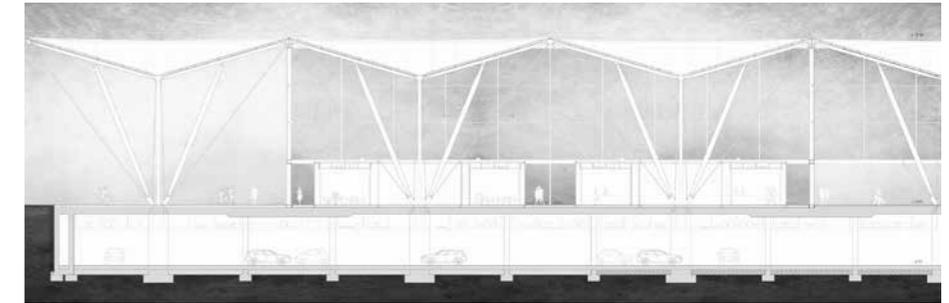
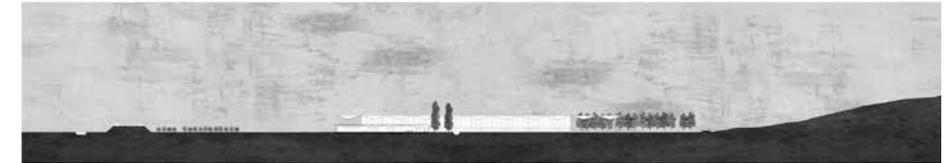
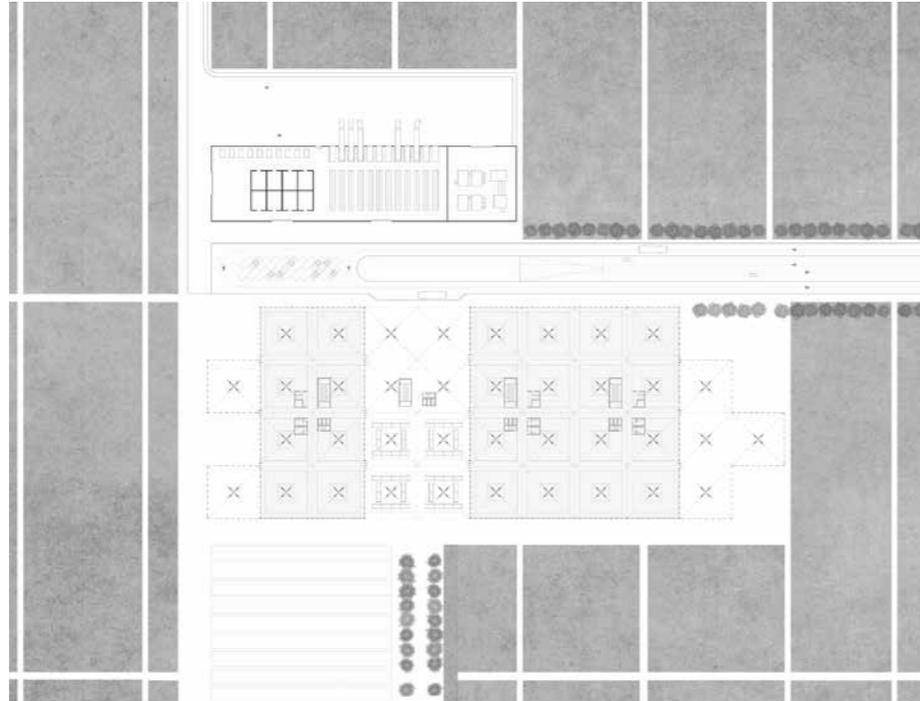
L'atelier Citterio ha sviluppato il tema del Centro commerciale, "non luogo" emblematico del vivere contemporaneo. Si è scelto, come sito di progetto, un territorio agricolo di circa 950'000 m<sup>2</sup>, collocato tra i comuni di Bioggio, Manno e Vezia, a pochi minuti di auto dal centro di Lugano, in prossimità dell'uscita autostradale e dell'aeroporto di Manno. Un sito quindi dotato delle giuste potenzialità logistiche per il *mall*. La scelta del sito ha costituito uno stimolo fondamentale per l'approccio al progetto. La sua vocazione agricola è stata preservata ed esaltata, coniugando le attività di vendita con la natura, l'identità ticinese e la vocazione produttiva dell'area. È stato reinterpretato il concetto tradizionale di *mall*, agglomerato di *brand* ossessivamente ripetuti in tutti i centri commerciali del globo; si è scelto di creare uno spazio collettivo per la vendita dei prodotti locali; il *mall* è stato integrato con edifici con funzioni ad esso complementari per la produzione agricola, la ricerca agronomica, la coltivazione in serra, caseifici, aziende vinicole, aree zootecniche e logistiche; sono stati creati spazi per la residenza degli anziani, scuola materna e aree ricreative, consentendo al luogo di rimanere attivo a tutte le ore e di integrarsi con le piccole comunità vicine.

The Citterio studio developed the theme of the Shopping mall, an emblematic non-place of contemporary living. As the project site, the choice fell on an agricultural area of about 950,000 m<sup>2</sup>, set between the villages of Bioggio, Manno and Vezia, a few minutes' drive from the centre of Lugano, close to the highway exit and the airport at Manno. Hence this is a site endowed with the right logistic potential for the mall. The choice of the site was a major stimulus for the approach to the project. Its agricultural vocation was preserved and enhanced by combining sales with nature, the identity of the Ticino area and the its natural production potential. The project reinterpreted the traditional conception of the mall as an agglomeration of brands obsessively repeated in all shopping malls around the globe. It was decided to create a collective space for the sale of local products: the mall was integrated with buildings with functions that complement agricultural production and research, cultivation in greenhouses, dairies for cheese making, wineries, livestock breeding and logistics. Spaces were seat aside for housing for the elderly, a kindergarten, and recreation areas, enabling the site to remain active at all times while integrating it with the small communities nearby.



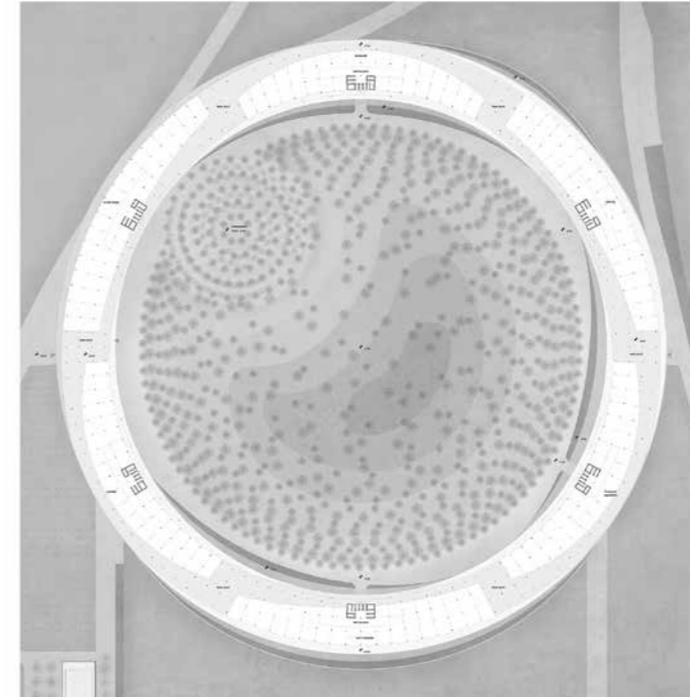
Nel tentativo di proporre un nuovo concetto di Centro commerciale si è cercato di coniugare la realtà agricola locale con la realtà dello *shopping* globale, ovvero affiancando all'attività di vendita l'esperienza del mondo agricolo. Il corpo di edifici s'inserisce come un'isola nella campagna coltivata. Tra questi, il nuovo mercato si configura come un grande spazio sotto un'ampia copertura tessile sostenuta da una struttura in metallo. Quest'ultima, essenziale nella sua forma, articola lo spazio in maniera semplice e modulare, ma è dalla ripetizione di queste unità spaziali che emerge la sua ricchezza espressiva. Al riparo di questa copertura trova spazio un nuovo tipo di mercato, che accanto alla vendita propone anche punti di ristoro.

In the attempt to devise a new conception of the Shopping mall, the local agricultural setting was combined with the reality of global shopping by merging the activity of selling with experience of the agricultural world. The set of buildings is inserted like an island in the cultivated landscape. Between them, the new mall appears as a large space under a big textile roof supported by a metal frame. The latter, in its essential form, articulates the space in a simple and modular way, with its richness of expression emerging from the repetition of these spatial units. Under the shelter of this roof, there is space for a new type of market, which together with the sales also presents a number of restaurant points.



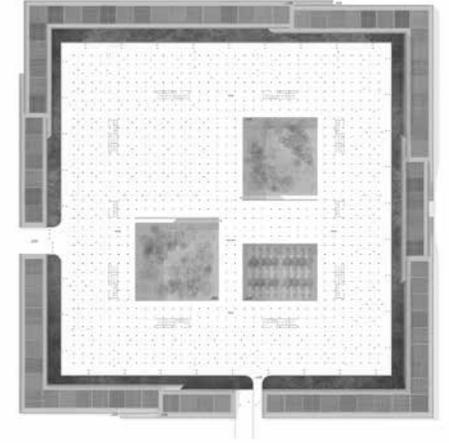
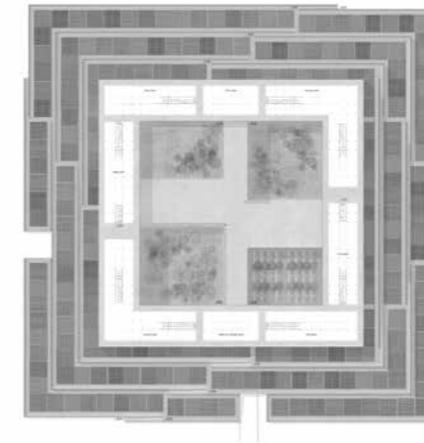
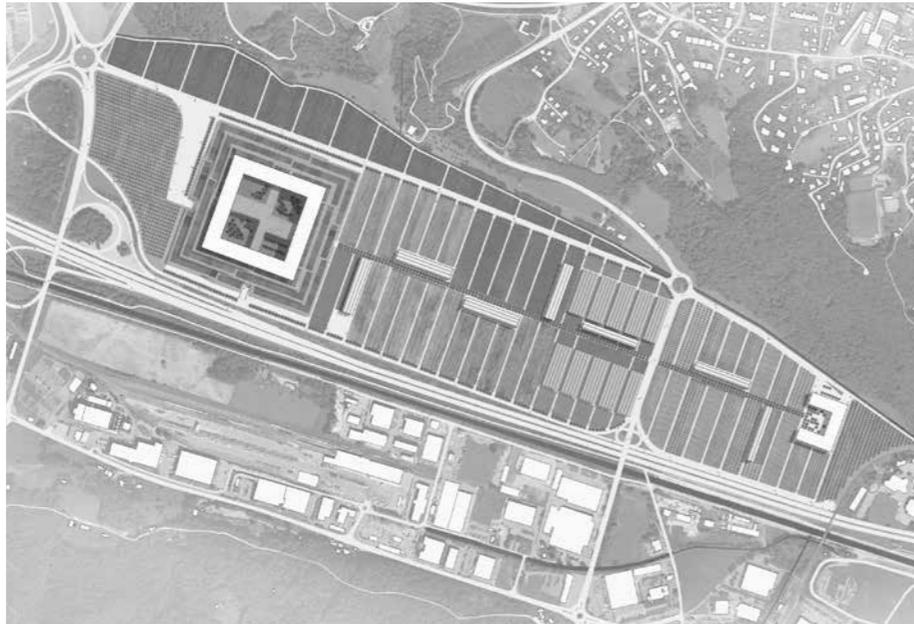
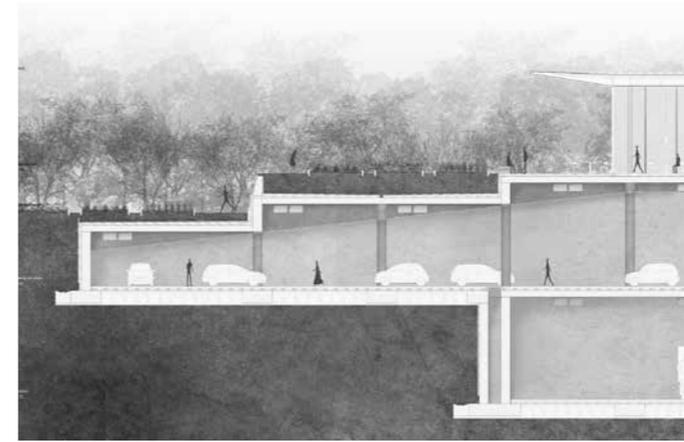
Il progetto si configura come un *ensemble* di architetture che si articolano lungo l'intero sito, disegnandone il paesaggio e le colture. Il terreno, sollevandosi idealmente in una serie di "nastri", crea gli spazi d'accoglienza delle molteplici funzioni che si offrono lungo i percorsi che attraversano i campi agricoli. Questo "nastro" si articola in un edificio iconico, che sollevandosi dalla quota zero crea un percorso fluido, in cui il fruitore si muove senza necessariamente utilizzare percorsi verticali, in un movimento simile a quello di una passeggiata tra i campi. Il superamento del "non luogo" è perseguito dunque mediante un'architettura trasparente, che interagisce in maniera continua con il contesto. La stessa logica guida il disegno dei blocchi vetrati adibiti alla vendita e all'esposizione della merce, che consentono di avere una vista continua tra interni ed esterno.

The project takes the form of an *ensemble* of buildings laid out along the whole site, designing the landscape and crops. The ground, rising as if in a series of ribbons, creates the spaces for multiple functions distributed along the paths traversing the farmland. One ribbon is articulated into an iconic building that rises from grade to create a fluid path, along which the users can walk without necessarily using the vertical connections, rather as if they were strolling through the fields. In this way the non-place of the mall is superseded by means of transparent architecture, which interacts continuously with the context. The same logic guides the design of the glass blocks used for sales and the display of goods, which provide continuous views between the interiors and exteriors.



L'attività di produzione agricola è stata interpretata come il filo che lega la vendita con la vita quotidiana. Espressione di ciò è il lungo asse longitudinale che attraversa il sito nella sua direzione principale, collegando la parte commerciale con una zona legata a funzioni sociali e relazionali. Questo asse è inserito in una griglia di campi adibiti alla coltivazione di prodotti legati alla tradizione ticinese. In questo schema si inseriscono diversi edifici, grandi coperture a falde che accolgono differenti funzioni, in parte legate alla produzione e in parte sociali. Un tema cruciale di qualsiasi Centro commerciale è quello della viabilità e degli accessi. La volontà è stata quindi di ripensare radicalmente il parcheggio, che da spazio accessorio separato e subordinato al *mall*, ne è diventato parte integrante: tra posto auto e vetrina del negozio si stabilisce infatti una continuità sia visiva sia spaziale.

Agricultural production here becomes the thread that entwines sales with everyday life. This is expressed in the longitudinal axis running through the site's principal direction, linking the commercial part with a zone creating social and relational functions. This axis is inserted in a grid of fields devoted to the cultivation of produce belonging to the Ticinese tradition. Into this pattern are inserted a number of buildings, with large pitched roofs, that can accommodate different functions, partly related to production and partly social. A crucial factor in any shopping mall is the provision of roads and access. The intention was therefore to radically rethink the car park. Instead of being a separate accessory space subordinated to the mall, it is made an integral part of it: a visual and spatial continuity is established between the car park and the mall's display windows.



# Atelier Grafton

## STADIO STADIUM

### Docenti / Lecturers

Yvonne Farrell

Shelley McNamara

### Assistente / Assistant

Silvia Milesi

### Studenti / Students

Laura Ermanni

Francesca Fazzalari

Virginia Granata

Andrea Maretto

Beatrice Carolina Muzi

Michela Romanò

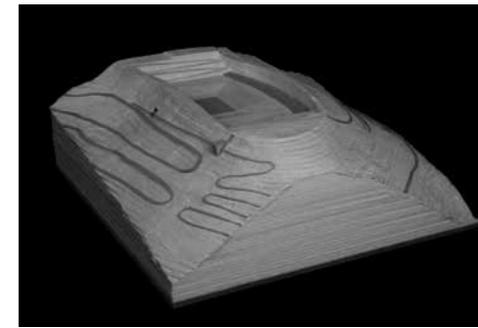
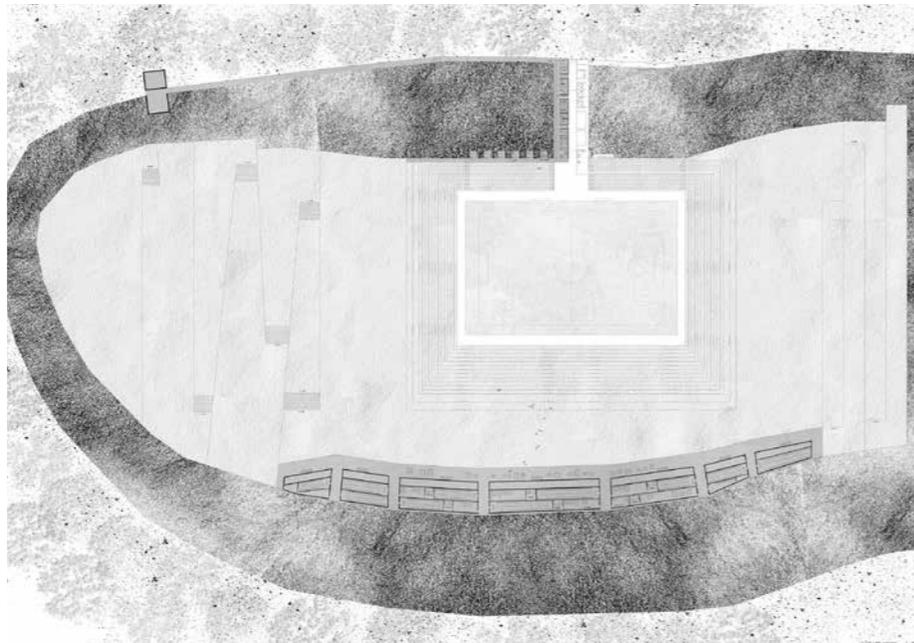
Marina Rondini

Con l'esercizio "My Switzerland" gli studenti hanno identificato una serie di condizioni peculiari del paese: i paesaggi progettati e le relative infrastrutture, le autostrade e le gallerie, le rocce e i ghiacci delle montagne, le cave, i laghi, i confini, la ricerca di un ampio orizzonte. Ogni studente ha individuato un luogo in cui si presentano queste condizioni per realizzare il proprio progetto. La sfida era trovare un equilibrio tra la presenza imponente e monumentale dello stadio e la varietà del paesaggio e delle condizioni sociali. Sono state condotte ricerche sull'esperienza di uno stadio affollato e sull'atmosfera di uno stadio vuoto. La possibilità di fornire un contributo sociale, a un livello generale, ha poi ampliato la discussione sullo stadio, inteso non più solo come contenitore di manifestazioni sportive ma anche di eventi quotidiani e occasioni particolari. La verifica del potenziale di uno stadio di accentuare la relazione col luogo ha portato infine gli studenti a proporre lo stadio come isola galleggiante sul lago, ponte, cava abitata, piazza con un largo orizzonte, ibrido torre-parcheggio-arena, cristallo abitato sulla cima di una montagna.

With the exercise "My Switzerland", the students identified a set of conditions, unique to the country. These ranged from engineered landscapes and associated infrastructure to motorways and tunnels, the rock and ice of the mountains, the quarries, lakes, the borders, the search for a big horizon. Each student found a place where these conditions exist to set their stadia. The challenge was to find a balance between the drama and monumental presence of the stadium within this variety of landscape and social conditions. Students researched the experience of the crowded stadium and the atmosphere of space of the empty stadium. Finding possibilities to contribute to society at a more general level widened the discussion of the stadium to more than sports' container, considering the everyday and the special occasion. The potential of a stadium to accentuate the relationship to place was a central concern of the students who explored the stadium as: a floating island in the lake, a bridge, an inhabited quarry, a piazza with a big horizon, an hybrid of parking tower and stadium, an inhabited crystal on the mountain top.

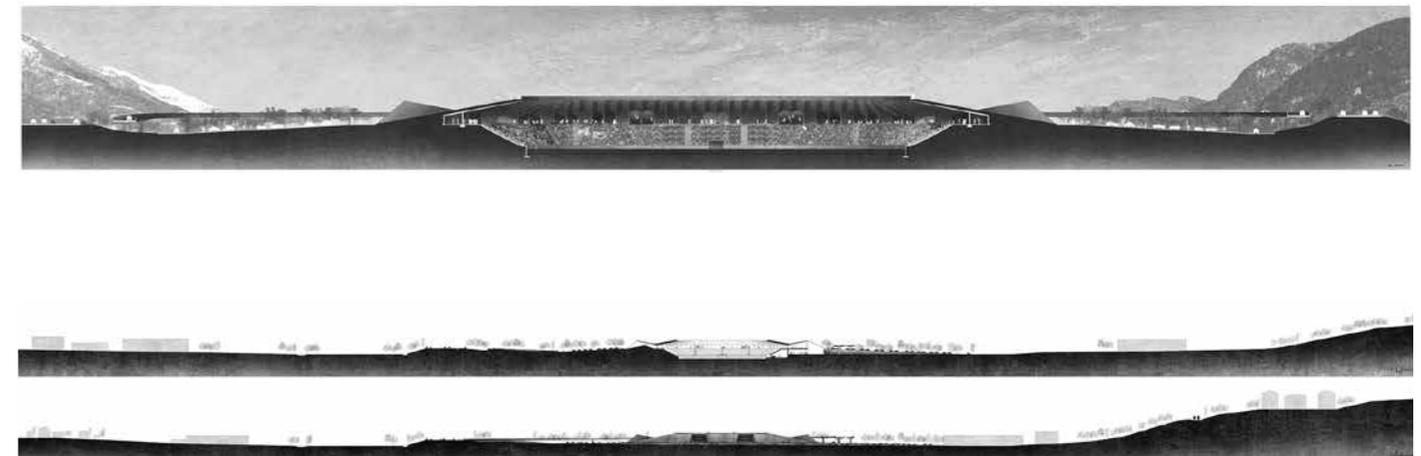
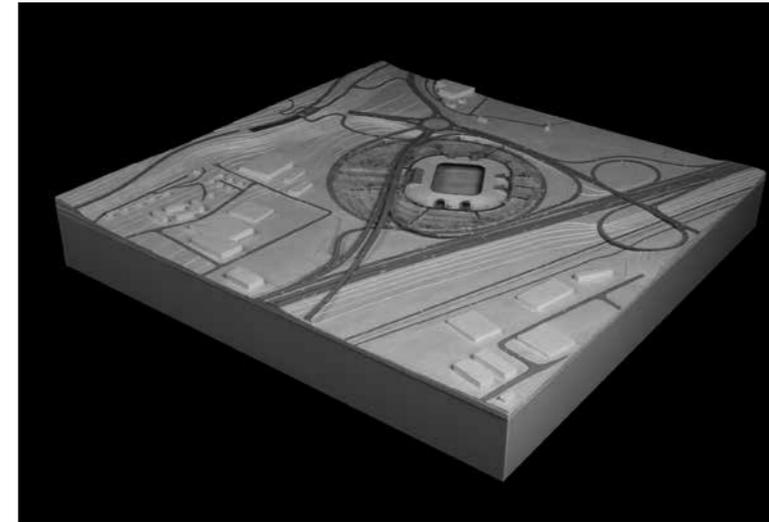
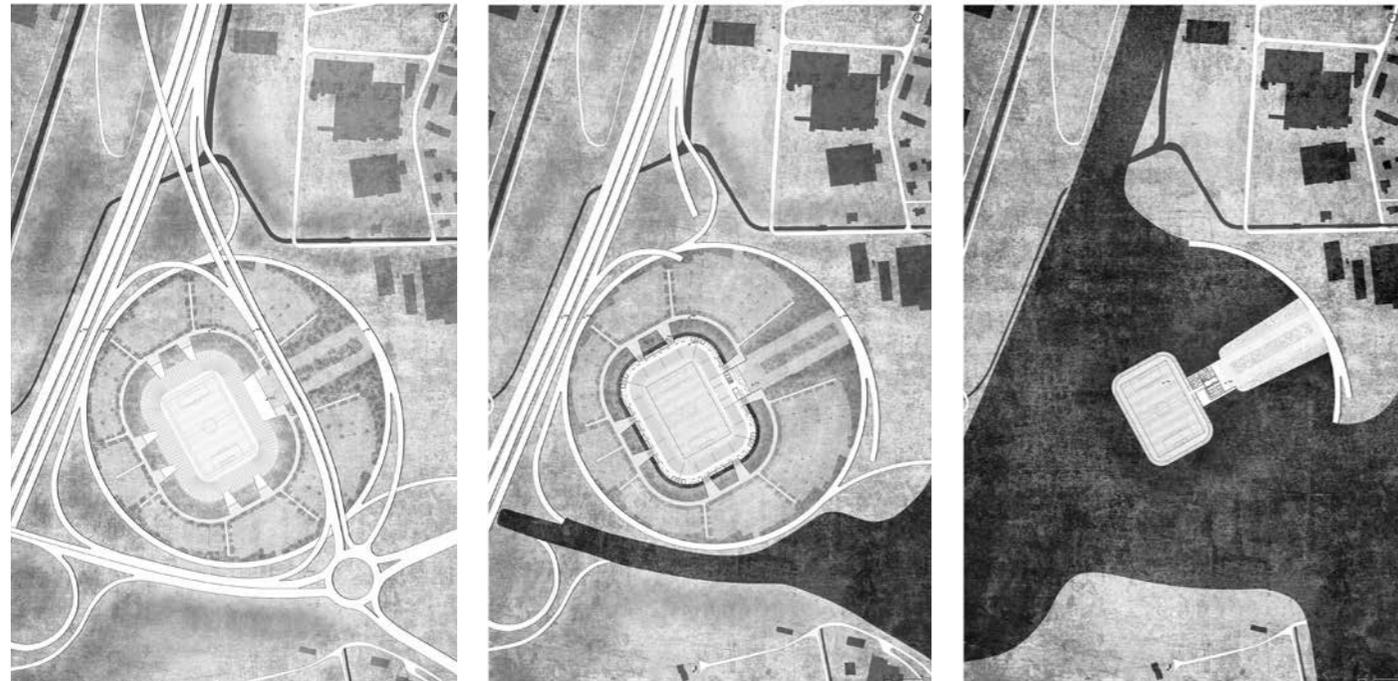
L'area che ho scelto si estende nel sud-ovest della Svizzera, in una lunga valle attraversata dal Rodano, una zona di cave di diversi tipi. Quella che ho selezionato è a Bex, in cima a una montagna non molto alta chiamata Le Montet, una vecchia cava collegata all'area di produzione da una funicolare, sul fondo valle, vicino alla ferrovia. Con il nuovo stadio quest'area diventa il luogo d'incontro dei tifosi che arrivano con il treno e con i mezzi pubblici. Una ristrutturazione dei magazzini tuttora esistenti della cava ci permette di utilizzare questo spazio con una nuova funzione pubblica. Una strada nuova raggiunge lo stadio, collegando tre nuove aree di parcheggio localizzate in tre diversi tipi di paesaggio: campo, vigneto e bosco. Le forme delle aree si relazionano ai diversi paesaggi. Dai parcheggi i tifosi arrivano allo stadio da due lati e scendono nella cava, al cui interno è scavato lo stadio.

The area I chose is in the south-west part of Switzerland, in a long valley through which flows the Rhone, where there are many different types of quarries. The one that I selected is in Bex, on top of a small mountain called Le Montet, an old quarry that was connected by a cable car with the production area, on the valley floor, close to the railway line. With the new stadium this area becomes the meeting point for the supporters that arrive by train and public transport. A renovation of the existing quarry warehouses allows us to use this space for a new kind of public function. A new road goes up to the stadium, connecting three new parking areas, located in three different kinds of landscape: field, vineyard and forest. Their shapes are related to the different landscapes. From the car parks the supporters arrive at the stadium from two sides; they proceed downward inside the quarry, where the stadium is dug out.



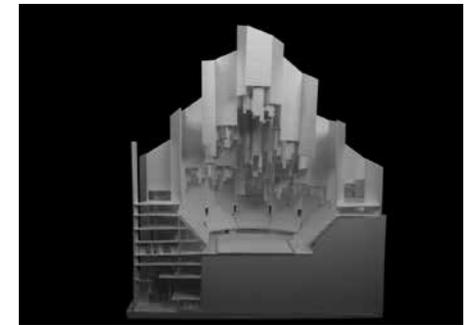
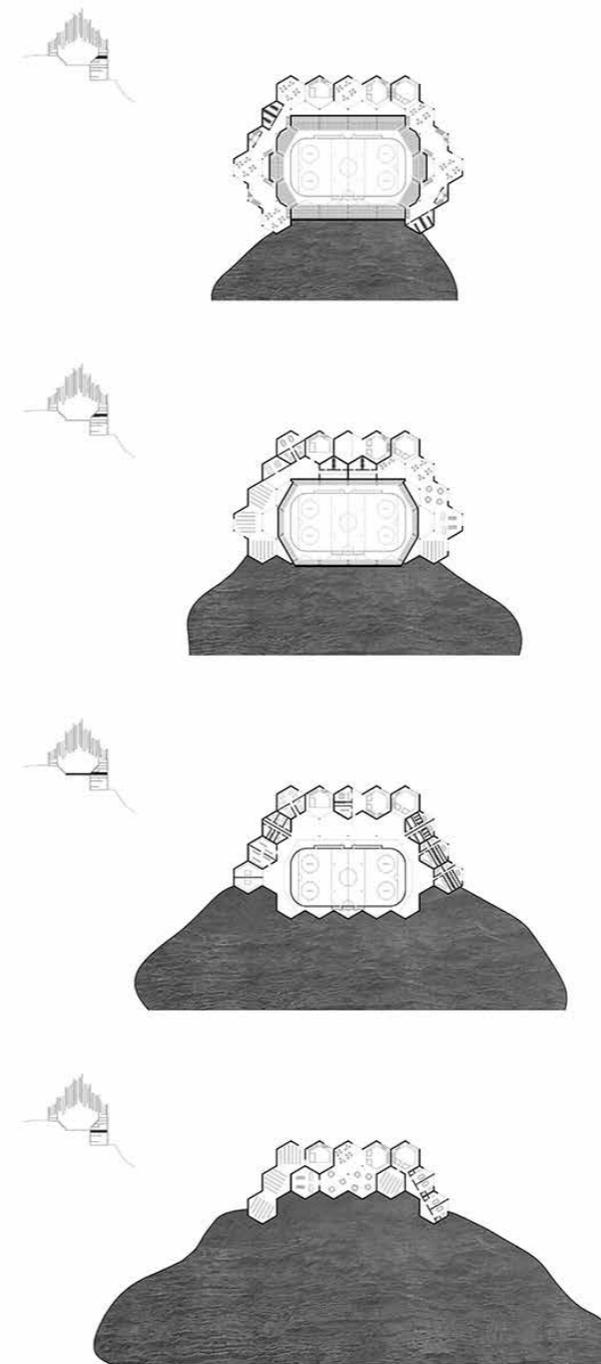
Nel territorio ticinese l'autostrada N2 ha un carattere preciso e omogeneo grazie agli interventi di Rino Tami. Con l'idea di uno stadio per i tifosi delle quattro squadre di calcio ticinesi, ho collocato il mio progetto in una posizione centrale, presso l'uscita per Lugano nord, e in stretta relazione con questa principale infrastruttura, che unifica e caratterizza il territorio. Lo scopo è utilizzare un'area residuale e in disuso, mantenendo l'attuale sistema di rampe stradali ma modificando il paesaggio piatto della parte centrale della valle. Il terreno viene per metà scavato e per metà rialzato, al fine di creare una sorta di collina artificiale che nasconde lo stadio. Dall'autostrada questa nuova collina, con le sue entrate che emergono dal terreno, attira lo sguardo dell'automobilista che intravede qualcosa, un nuovo impianto protetto dalla velocità e dal rumore esterno.

In the Ticino territory the N2 motorway has a clear and homogeneous character thanks to Rino Tami's interventions. With the idea of a stadium for Ticino's four soccer clubs, I placed my project in a central position, at the Lugano North exit, and in close relation with this major infrastructure, that unifies and characterises the territory. The aim is to use a residual, unused area, maintaining the existing system of road ramps but modifying the flat landscape of the central part of the valley. The terrain is half excavated, half raised, in order to create a sort of artificial hill that conceals the stadium. From the highway this new hill, with its entrances rising from the ground, attracts the gaze of motorists, who guess at something hidden beneath, a new facility protected from the speed and noise outside.



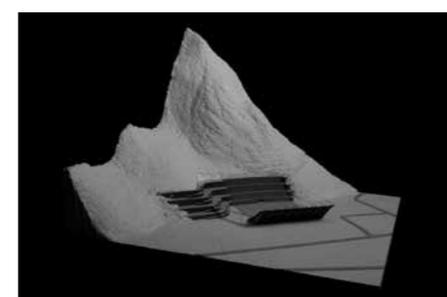
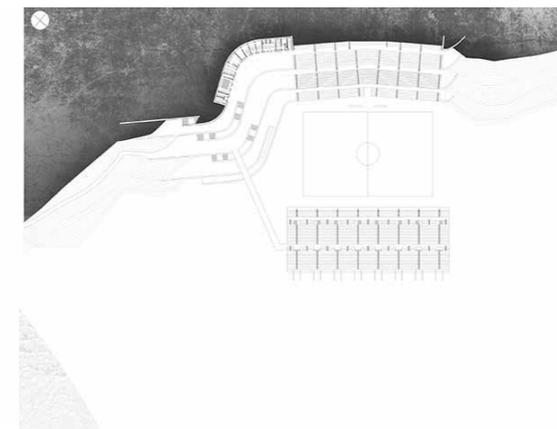
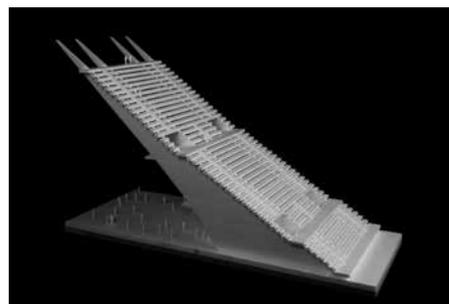
Ho concentrato la mia attenzione sulla Lauterbrunnental, nell'Oberland bernese, una valle stretta, con dei paesini localizzati in alto, sui fianchi della vallata, collegati solo da una delle più vecchie ferrovie d'Europa, che tra l'altro porta direttamente all'Aletsch, il più grande ghiacciaio delle Alpi. La valle ha una storia lunghissima di turismo grazie alla tradizione degli sport su ghiaccio (curling e hockey) e per le molte cascate che abbelliscono il paesaggio. L'idea alla base del progetto è di incastonare qui un cristallo come fosse parte della montagna stessa, una luce e un punto di riferimento riconoscibile da lontano, sia durante il giorno sia di notte. All'interno del cristallo l'arena con la pista di hockey occuperebbe lo spazio principale, separata dal resto, attorno al quale ruotano tutte le funzioni e le attività.

I focused my attention on the Lauterbrunnental, in the Bernese Oberland, a narrow valley with little villages at the top of its sides, connected only by one of the oldest rack railways in Europe. This also takes people directly to the Aletsch Glacier, the largest glacier in the Alps. The valley has a very long history of tourism thanks to the tradition of sports on the ice (curling and ice hockey) and the many waterfalls that embellish the landscape. So the idea behind the project is to nestle a crystal in the Alps so that it seems part of the mountain, a light in the Alps and a recognisable landmark from far away both during the day and especially at night. Inside the crystal, the ice hockey arena would be the main space, separated from the rest, around which all the functions and activities rotate.



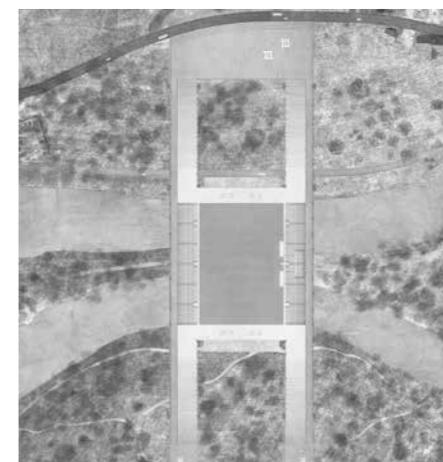
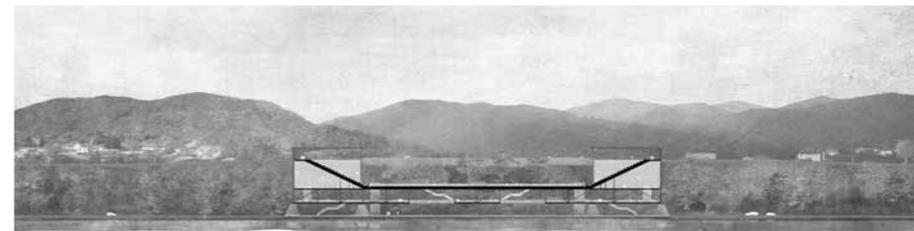
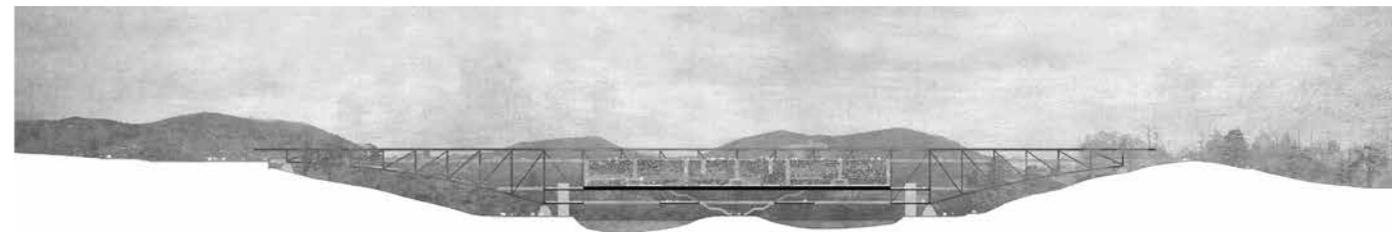
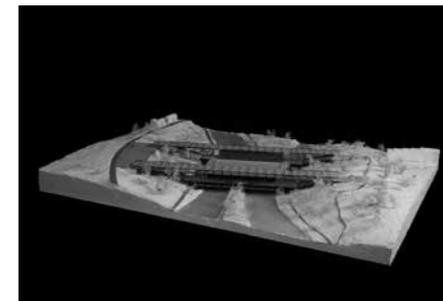
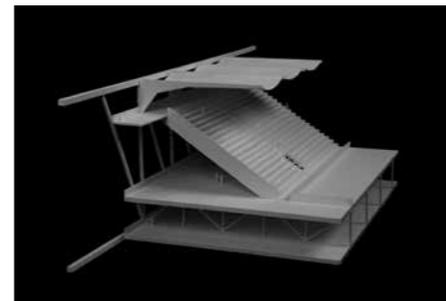
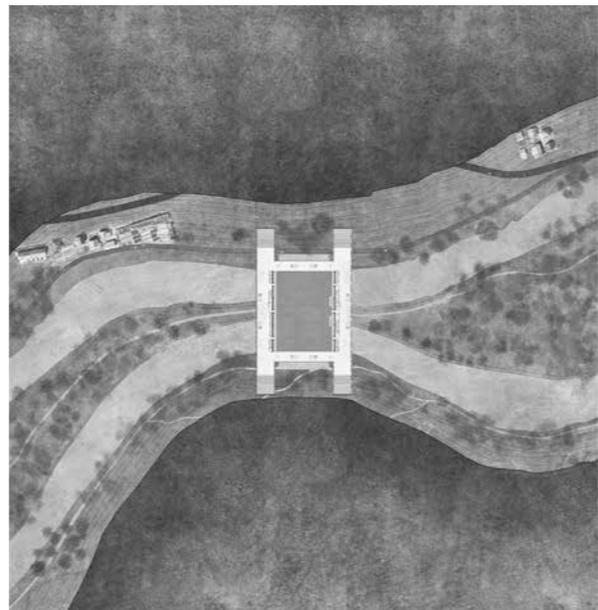
La corrugata geografia svizzera manca di orizzonti. Per questo ho voluto interpretare il territorio della Svizzera attraverso la costruzione di un "nuovo orizzonte". Il progetto si sviluppa come un punto di riferimento nella valle del Cantone Vallese, dove il Rodano crea un'ansa, all'esterno di Martigny. Mettendosi in relazione con lo sfondo storico preesistente, lo stadio viene posizionato ai piedi di una montagna ripida e costituisce, insieme ai percorsi progettati, la base della montagna stessa. Delle terrazze scavate nella montagna ospitano le funzioni essenziali per lo stadio (spogliatoi, salottini VIP, postazioni media e servizi) e rafforzano la lettura dell'orizzonte. Le due tribune presentano caratteri molto diversi: una è molto solida e pesante, scolpita nella roccia, mentre la tribuna opposta sfrutta la forza della montagna per sorreggersi con cavi d'acciaio, guadagnando in leggerezza. Le due tribune, poste una di fronte all'altra, generano una "piazza" di cui lo stadio è parte.

The corrugated Swiss geography lacks horizons. Therefore I wanted to interpret the territory of Switzerland through the construction of a "new horizon". The project develops as a landmark in the valley of Canton Valais, where the river Rhone bends, outside the town of Martigny. Dealing with a pre-existing and historical background, the stadium sits at the bottom of a steep mountain and constitutes, together with the designed pathways, the base of the mountain itself. Terraces carved in the mountain host functions essential to the stadium (changing rooms, VIP lounges, media boxes and services) and reinforce the reading of the horizons. The two stands present very different characters: one is very strong and heavy, sculpted in the rock, while the stand opposite exploits the strength of the mountain to be supported by steel wires, allowing this part to be very light. The two stands facing each other generate a "piazza" with the stadium as a part of it.



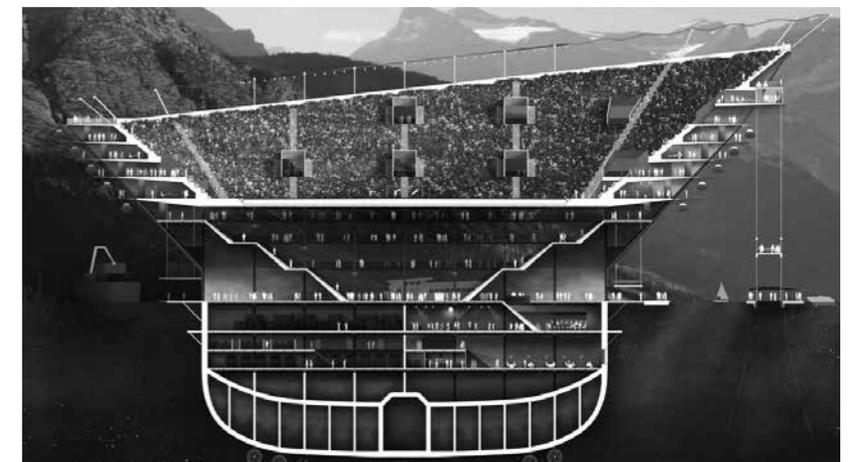
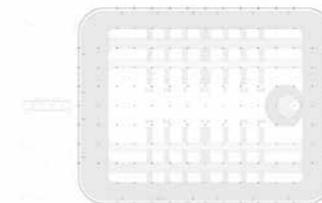
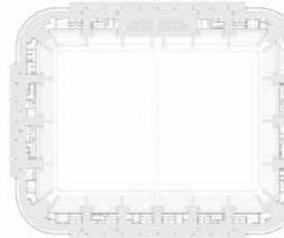
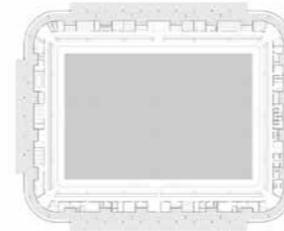
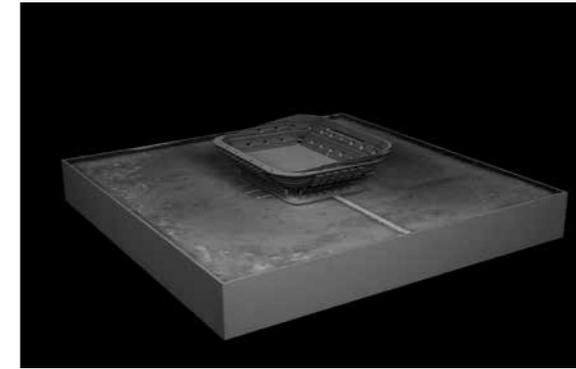
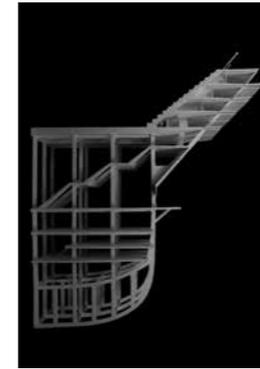
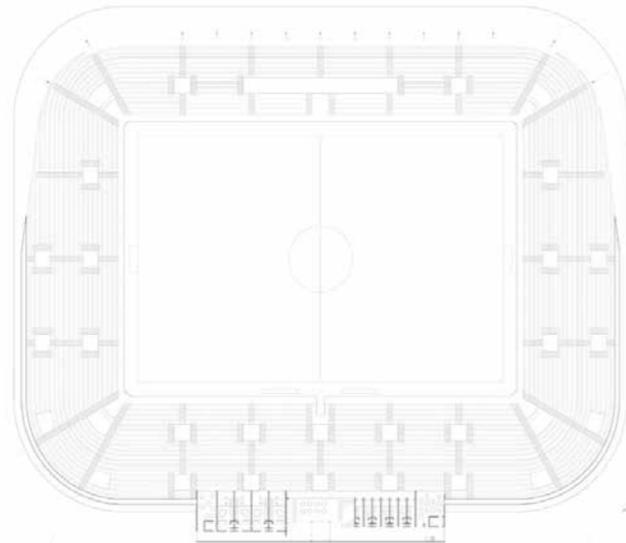
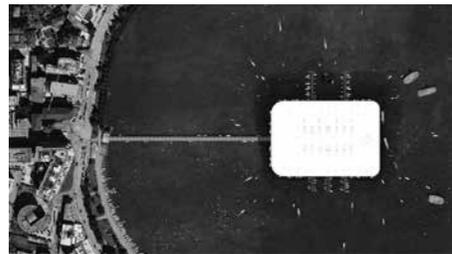
Il progetto si compone di due parti distinte e allo stesso tempo collegate: il ponte sull'Aare e lo stadio. Il disegno dell'enorme capriata metallica si basa sullo studio di ponti esistenti in tutto il paesaggio svizzero e sulla necessità di coprire una campata di 150 m, fornendo il supporto per le tribune e il campo. Quattro archi costituiscono gli ingressi principali che portano gli spettatori nel cuore dello stadio, indirizzandoli verso i loro posti: tutti offrono una vista magnifica e sono in rapporto diretto con il paesaggio fluviale e forestale. Lo stadio è concepito come una struttura cava, la cui forma segue semplicemente la funzione. Lo scopo è di portare la maggior parte delle persone dalla stazione allo stadio, a piedi o in autobus, in una sorta di processione, legata al rituale della partita, che attraversa la città e il parco.

The project consists of two clear but at the same time linked parts: the bridge over the Aare and the stadium. The design of the huge metallic truss came from a study of existing bridges all over the Swiss landscape and from the need to cover a 150-m span, providing support for the stands and the pitch. Four arches are the main entrances leading the spectators into the heart of the stadium and their seats, all of them offering good views and a direct relationship with the fluvial and forestry landscape. The stadium itself is conceived as a hollow structure, where form simply follows function. The idea is to bring most of the people to the stadium on foot or by bus from the railway station, so creating a procession with the ritual of going to a match, crossing the city and the park.



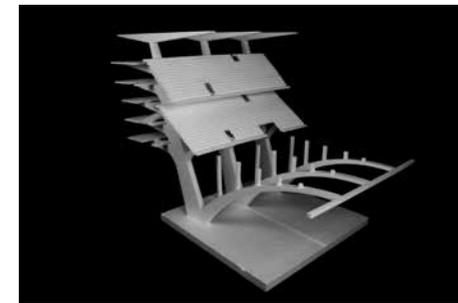
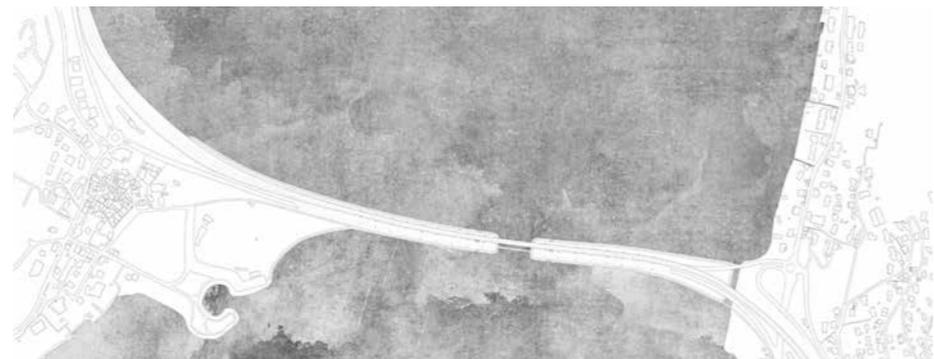
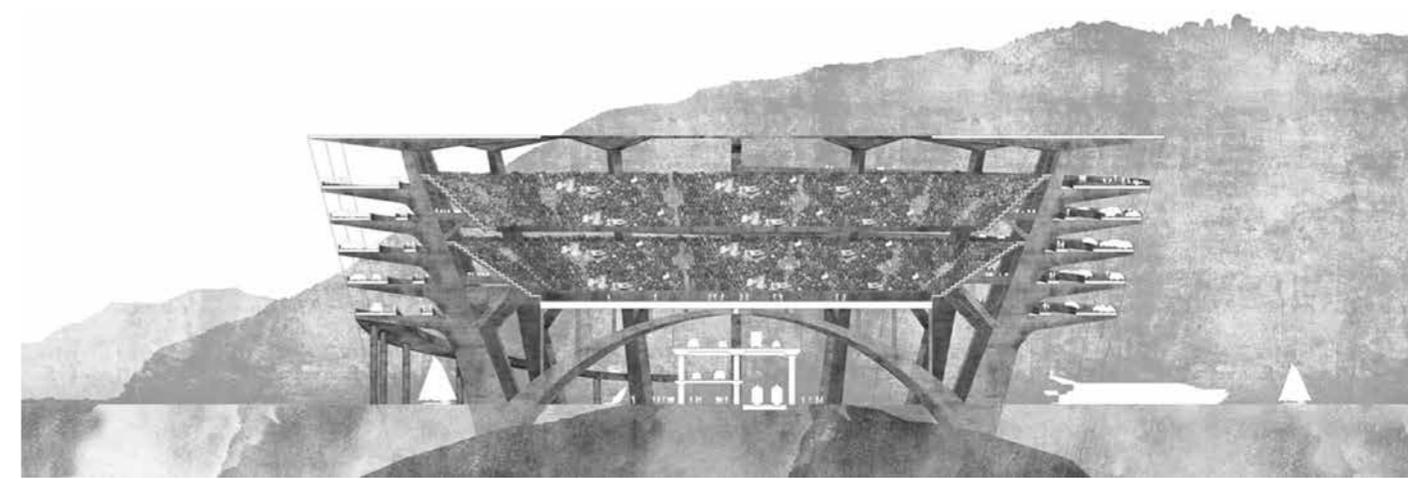
Lo Stadio è concepito come uno spazio interiore, in cui l'arena è il cuore, l'oggetto centrale prezioso, un mondo isolato, nascosto e protetto dalla struttura, uno scafo preciso che forma una base solida. Le tribune formano un bacino continuo con una pendenza di 40 gradi che crea un'atmosfera densa e concentrata, un teatro di sport, un vulcano, tagliando fuori completamente il mondo esterno. Il guscio esterno è estroverso e funziona come una capsula metallica. Organizza il sistema di circolazione e fornisce la struttura necessaria per far galleggiare stadio e funzione. Questa pelle funge da dispositivo sia funzionale sia simbolico; si apre per creare delle gradinate per il pubblico sui vari livelli dello stadio quando la macchina si "sveglia", e si chiude quando non è in funzione: come al circo, la gente sa quando lo spettacolo è in scena.

The stadium is thought of as an inner space, where the arena is the core, the central precious object, an isolated world hidden and protected by the structure, a precise hull that forms a solid foundation. The stands form a continuous basin with a 40-degree slope creating a dense and concentrated atmosphere, a sports theatre, a volcano, completely cutting off the outer world. The outer shell is extroverted, it works as a metallic capsule. It organises the circulation system and provides the necessary structure that makes the stadium float and function. This skin is both a functional and symbolic device; it opens up to create some public terraces on the stadium levels, whenever the machine is "awake", and closes when it does not function: as with a circus, people know when the show is going on.



Lo Stadio è un'architettura simbolica, un monumento per il territorio in cui è costruita. Assistere a una partita è una cerimonia collettiva, una "liturgia" per le masse che inizia prima del gioco stesso con la processione dei sostenitori. Il progetto si avvia con lo scopo di mostrare la dimensione imponente dei trasferimenti associati a una partita. La scelta del sito è fondamentale: il ponte diga tra Melide e Bissone rappresenta l'unico lembo di terra che unifica il Cantone Ticino, l'entità geopolitica e naturale per il quale lo stadio è stato concepito. Il progetto sfrutta la presenza di tutti i sistemi di trasporto, ma allo stesso tempo cerca di ridare dignità a questo luogo, riducendone la larghezza per avvicinarsi il più possibile alla formazione geologica originale. L'autostrada, la ferrovia e la strada statale vengono compattate in una linea sottile che attraversa lo stadio, elevandosi nel centro come una megastruttura aperta e permeabile in acqua. In questo modo la geometria di questo paesaggio particolare e unico viene rispettata.

The Stadium is a symbolic architecture, a monument for the territory it is built on. Attending a match is a collective ceremony, a "liturgy" for masses of people, which starts before the game itself with the procession of the supporters. The project starts with the purpose of showing this massive proportion of transfers associated with a match in the contemporary world. The choice of the site is fundamental: the bridge-dam between Melide and Bissone represents the only strip of land which unifies Canton Ticino, a geographical-political and natural entity for which the stadium is conceived. The project takes advantage of the presence of all the transport systems but at the same time tries to give back dignity to this place, reducing its width as closely as possible to the original geological formation. The highway, railway and national road are compacted into a thinner line which cross the stadium, elevated in the middle of it as an open and permeable megastructure in the water. In this way the geometry of this peculiar and unique landscape is respected.



# Atelier Miller

## TORRE TOWER

Docente / Lecturer  
Quintus Miller

Assistente / Assistant  
Nicolas Polli

Studenti / Students  
Orsola Carraro  
Barbara De Girolamo  
Darragh Farrell  
Léa Landry  
Lara Monacelli Bani  
Jiwon Nam  
Charlotte Nierlé  
Aidan Patrick O'Shea  
Joseph Anthony Redpath

«La prima torre eretta sulla terra di cui abbiamo notizia fu certamente costruita con una certa ambizione; ma non credo che tutti qui pensino che fosse di tipo religioso. “Andate ora. Costruiamo una torre la cui cima possa raggiungere il cielo”. Da allora, ogni qualvolta gli uomini sono diventati abili architetti, tra loro è emersa la tendenza a costruire in altezza; non per un qualche sentimento religioso, ma per pura esuberanza di spirito e potere – come quando ballano o cantano –, con un certo tocco di vanità – nella disposizione d’animo di un bambino che costruisce un castello di carte; e, negli esempi più nobili, anche con un forte e appagante senso di maestà, imponenza e forza dell’edificio stesso, simile a quello che proviamo per un albero maestoso o per la cima di una montagna» (John Ruskin, *Lectures on Architecture and Painting, Lecture 1 of The Seven Lamps of Architecture*, Dana Estes&Company, Boston).

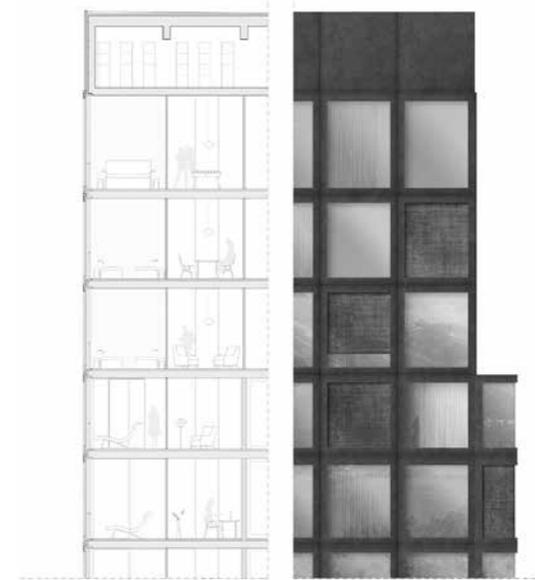
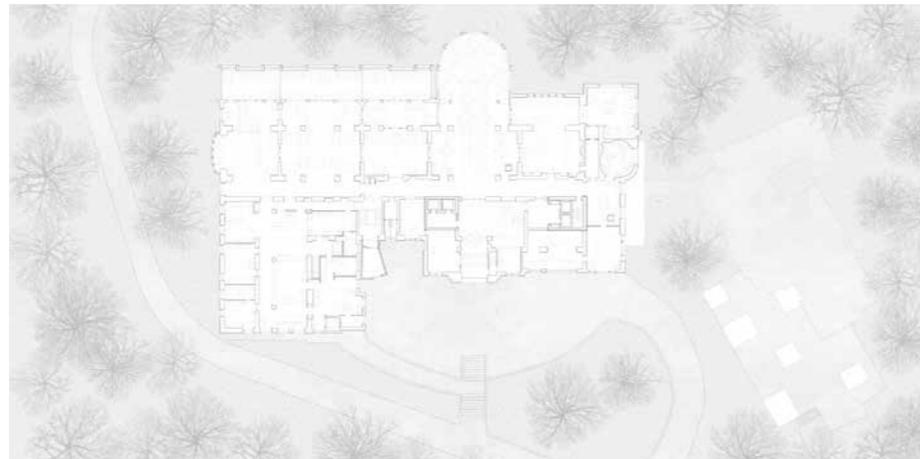
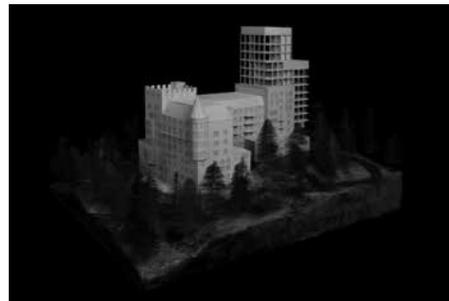
Maloja, Sils Maria, Surlej, Champfer, Chantarella, Inn Fall, Muragl, La Punt, Zuoz.

“The first tower, of which we hear as built upon the earth, was certainly built in a species of aspiration; but I do not suppose that anyone here will think it was a religious one. ‘Go to now. Let us build a tower whose top may reach unto Heaven’: From that day to this, whenever men have become skilful [sic] architects at all, there has been a tendency in them to build high; not in any religious feeling, but in mere exuberance of spirit and power – as they dance or sing – with a certain mingling of vanity – like the feeling in which a child builds a tower of cards; and, in nobler instances, with also a strong sense of, and delight in the majesty, height, and strength of the building itself, such as we have in that of a lofty tree or a peaked mountain” (John Ruskin, *Lectures on Architecture and Painting, Lecture 1 of The Seven Lamps of Architecture*, Dana Estes&Company, Boston).

Maloja, Sils Maria, Surlej, Champfer, Chantarella, Inn Fall, Muragl, La Punt, Zuoz.

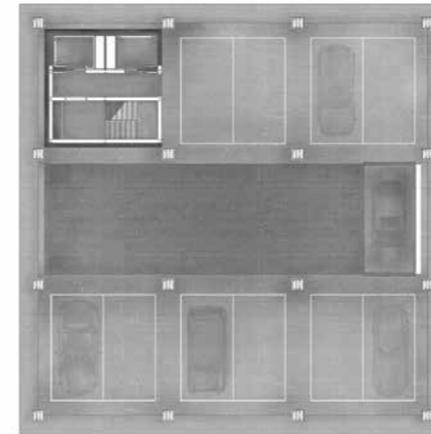
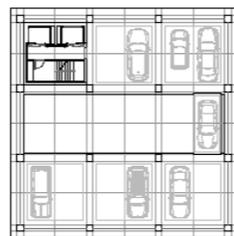
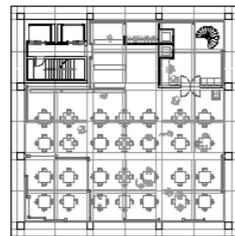
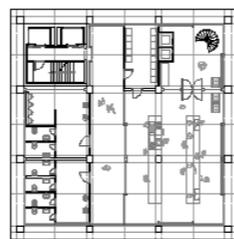
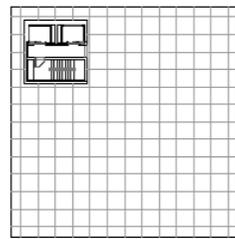
Il sito del progetto è il villaggio di Sils-Maria. Qui il Grand Hotel Waldhaus domina come una fortezza medievale: inaugurato nel 1908 è tuttora un simbolo per l'Engadina. Si articola in un volume complesso ed eclettico, che culmina nella torre merlata ad angolo. L'edificio ha vissuto negli anni molte trasformazioni che gli hanno permesso di mantenere il suo splendore nel corso del tempo. Il mio progetto costituisce un ampliamento del Waldhaus, che fornisce nuove e ampie camere all'Hotel rispettando l'esistente e i vari sviluppi che lo hanno modificato negli anni. L'ampliamento è una torre, situata sul volume sud dell'esistente, rimasto privo del tetto in seguito a un incendio. La nuova costruzione si compone di due parti la cui struttura portante nasce dal Waldhaus stesso, un cuore centrale e due pilastri sorreggono la torre portando una nuova circolazione all'edificio esistente in armonia con la scenografia che lo caratterizza.

The project site is the village of Sils-Maria. Here the Grand Hotel Waldhaus dominates like a medieval fortress: opened in 1908 it is still a symbol for the Engadine. It consists of a complex and eclectic volume, which culminates in the crenelated tower at the corner. The building has undergone many changes over the years, enabling it to keep its splendour over time. My project is an extension to the Waldhaus, providing new and spacious bedrooms for the Hotel while respecting the existing complex and the various developments that have changed it over the years. The enlargement is a tower, set on the south side of the existing volume, which lost its roof in a fire. The new building consists of two parts whose main structure grows out of the Waldhaus itself, with a central core and two pillars supporting the tower of the existing building, bringing a new movement in harmony with the scenery that characterises it.



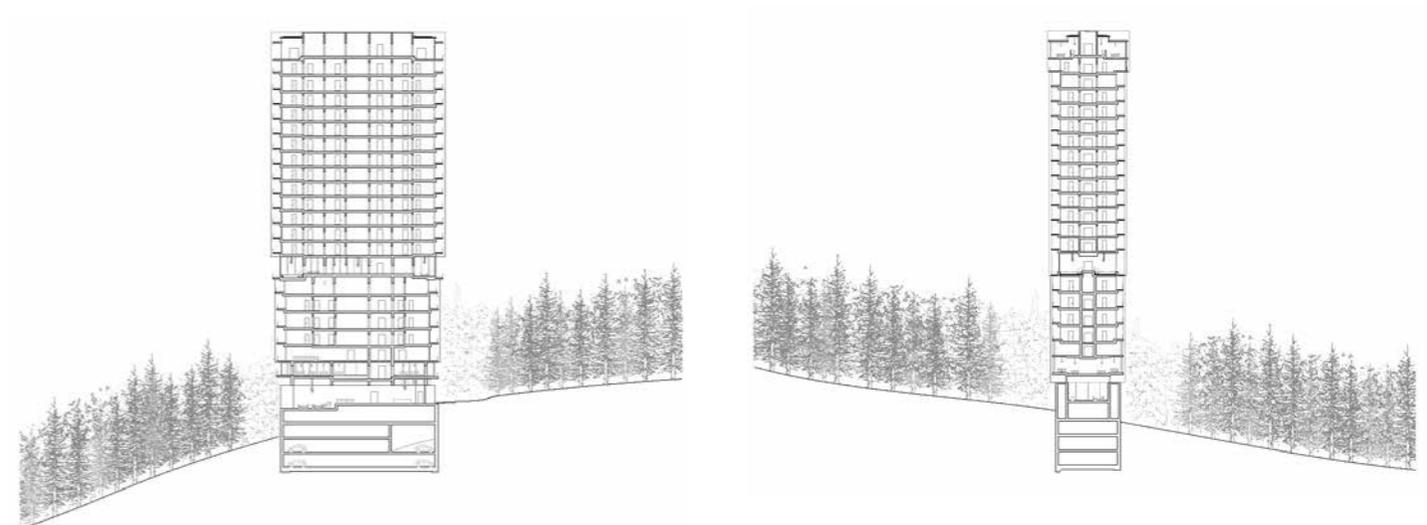
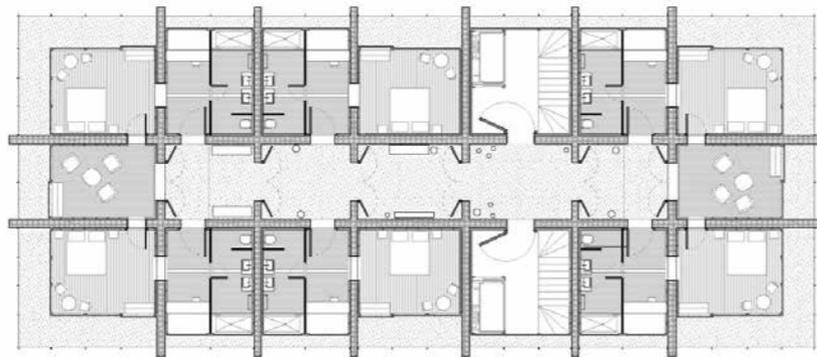
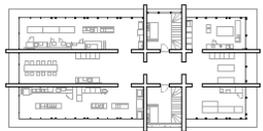
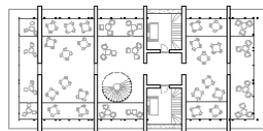
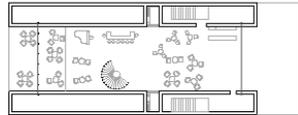
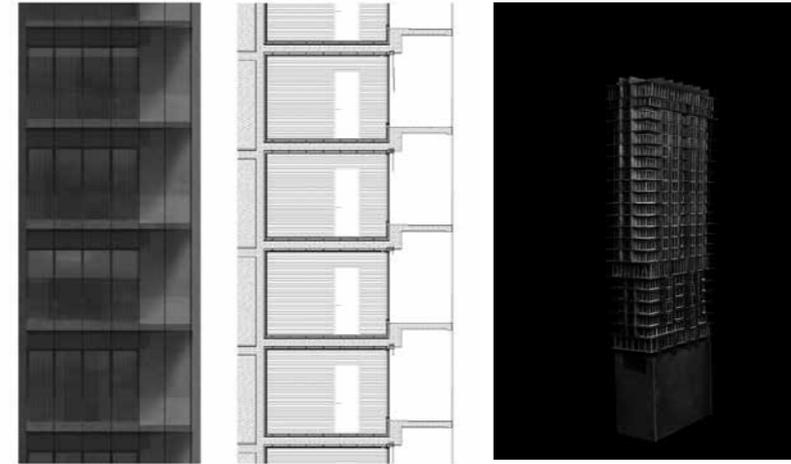
La Punt-Chamues-ch è uno dei villaggi più a nord dell'alta Engadina. Punto nevralgico e strategico, in quanto primo villaggio che s'incontra arrivando dal passo dell'Albula, rappresenta una delle porte d'ingresso alla valle. Nel paese vi è una presenza massiva di parcheggi, sia pubblici sia privati. Un problema che tento di risolvere svuotando l'abitato di tutte le automobili e progettando una torre-parcheggio. Per incentivarne la veste di infrastruttura vengono quindi aggiunte alcune funzioni pubbliche: al piano terra uno spazio per la vendita e l'affitto di sci e scarponi; a un piano inferiore il negozio di abiti e attrezzature sportive; in alto, all'altezza del diradarsi delle chiome degli alberi, un club; agli ultimi due piani, le cucine e il ristorante.

La Punt-Chamues-ch is one of the northernmost villages in the upper Engadin. It occupies a sensitive strategic point, since it is the first village one comes to when travelling from the Albula pass, one of the gateways to the valley. Car parks, both public and private, are proliferating in it. I try to solve a problem by emptying the village of all cars and designing a parking tower. To enhance its function as infrastructure some public facilities are then added: the ground floor is a space for the sale and rental of skis and ski boots; there is a clothing and sporting goods store on a lower floor; at the top, where the foliage on the trees begins to thin out, there is a club; the top two floors have kitchens and a restaurant.



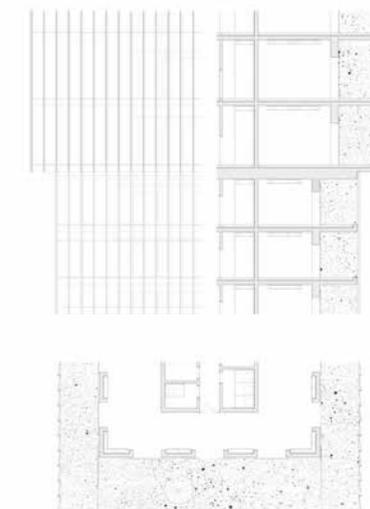
Collocato in una posizione importante dal punto di vista territoriale, accanto a Zuoz, l'hotel crea una relazione con la città attraverso la prossimità, mentre si distacca dall'ambiente costruito per via della sua localizzazione in un bosco. L'hotel emerge dal bosco e i piani più alti beneficiano di viste panoramiche sull'Engadina. Il progetto deriva da un sottile aggiustamento di sezione, che dal corridoio risale al balcone. Questo crea una risalita attraverso una progressione delle soglie all'interno dell'hotel. Questi gradini creano atmosfere diverse e vengono utilizzati per aiutare a definire gli spazi pubblici e privati. Negli spazi pubblici la sezione si apre verso il basso in direzione dei boschi, laddove gli spazi privati vengono fatti risalire verso la vista e la montagna.

Set in a territorially important position beside the town of Zuoz, the hotel creates a relationship with the town through proximity, meanwhile disconnecting itself from the built environment by its placement within a wood. The hotel rises up from the wood and the higher floors benefit from panoramic views of the Engadin. The project derives from a subtle sectional adjustment, rising from the corridor to the balcony. This creates a stepping up through a progression of thresholds within the hotel. These steps create differing feelings within the spaces, and are used to help define the public and private spaces. In the public spaces the section opens downward to the woods, whereas the private spaces experience a stepping up towards the view and the mountains.



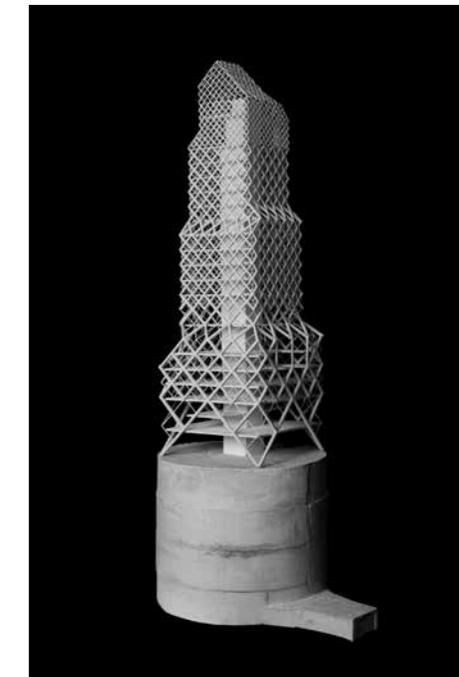
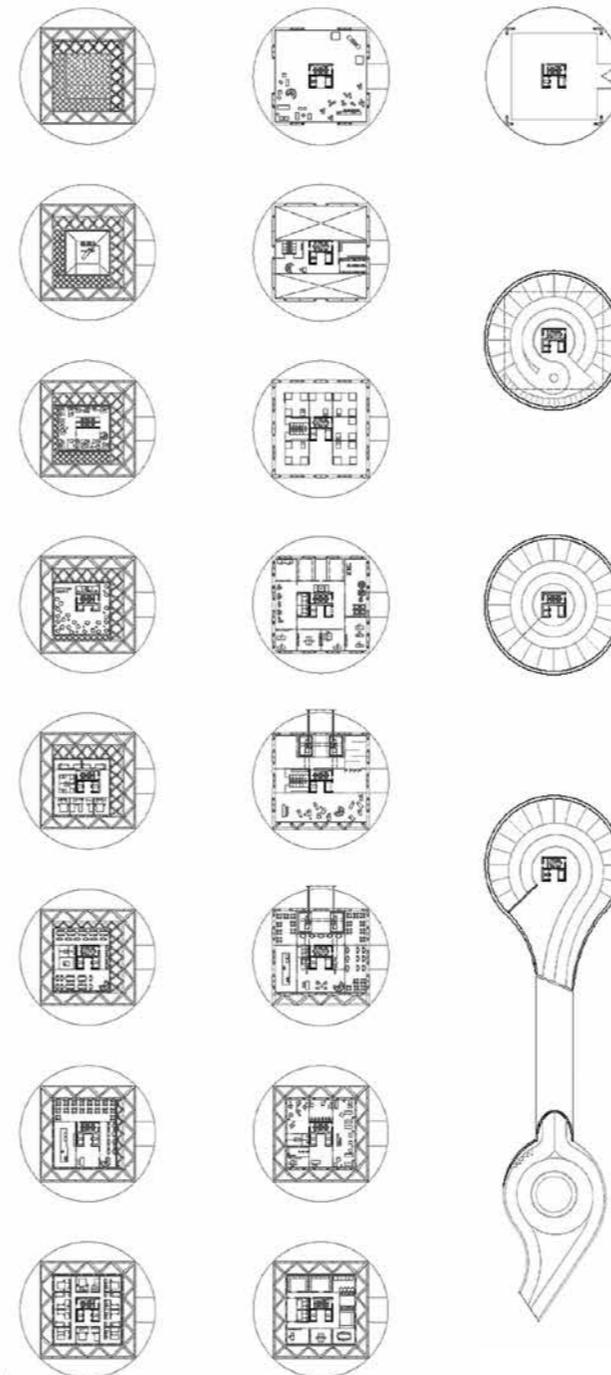
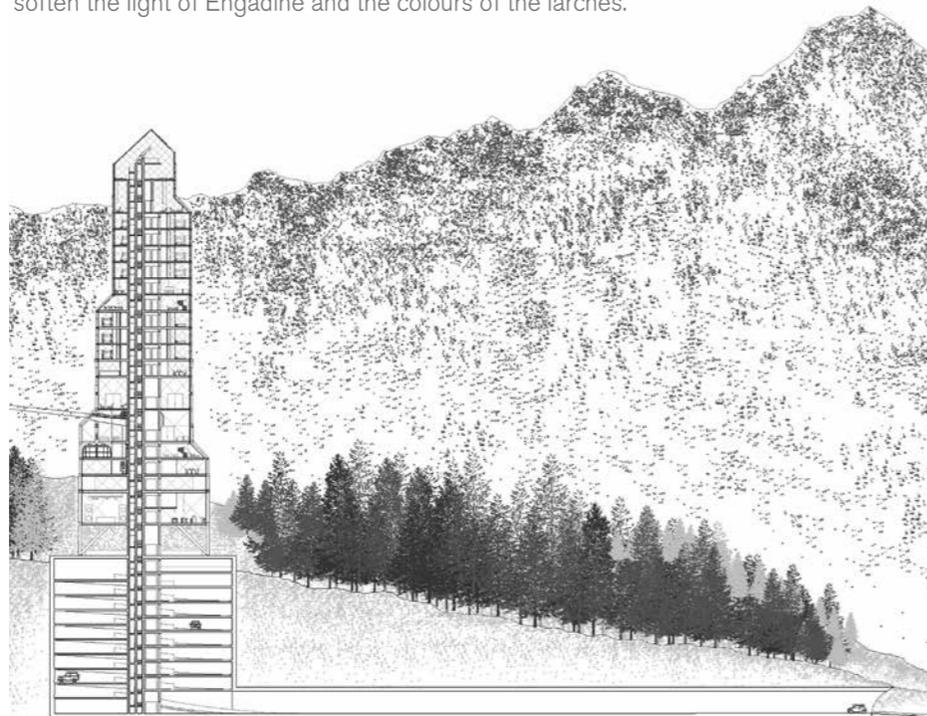
Progettare una torre sul passo del Maloja esprime il desiderio di sottolineare questo punto nevralgico delle Alpi. Insediato in un contesto biologico e culturale molto dinamico, ho scelto di immaginare qui un centro di ricerca per la biodiversità alpina. La sua sagoma è caratterizzata da una forte ambivalenza: passando da un'impressione di gravità a una di vertigine, l'edificio tende a una continua ricerca di equilibrio. Una serra verticale circonda ogni piano della torre, per mantenere una relazione permanente tra lo spazio di lavoro (laboratori, uffici, locali per incontri ed esposizioni) e la natura studiata, e garantire il bilancio termico dell'edificio. La struttura portante come massa termica e una facciata di vetro come pelle definiscono questo spazio intermedio, che è così in grado di garantire l'equilibrio energetico della torre.

Designing a tower on the Maloja Pass expressed the desire to emphasise this crucial point of the Alps. Set in a highly dynamic biological and cultural context, I chose to imagine it as a research centre for Alpine biodiversity. Its outline is notable for a marked ambivalence: passing from an impression of gravity to one of vertigo, the building continuously strives for balance. A vertical greenhouse surrounds each floor of the tower, to maintain a permanent relationship between the work spaces (laboratories, offices, meeting rooms and exhibition galleries) and nature studied, and to ensure the building's thermal balance. The load-bearing structure as thermal mass and a glass façade as the skin define this intermediate space, which thus succeeds in securing the tower's energy balance.



Il paesino di Surlej, in alta Engadina, è da settant'anni il punto di partenza per migliaia di appassionati diretti alla cima del maestoso ghiacciaio del Corvatsch. L'intervento che propongo ha l'obiettivo di separare le attività montane dal resto del paese, concentrando in un'unica struttura i parcheggi, la partenza della funivia e un hotel per giovani e sportivi con una *concert hall* per la sera. Come un'infrastruttura alpina, la torre appoggia su fondamenta pesanti e solide (il parcheggio interrato in calcestruzzo), mentre salendo la struttura metallica in acciaio dipinto di bianco si intreccia con profili via via più sottili e fitti, restringendosi a ogni cambio di funzione. La facciata vetrata retrostante segue, con una trama leggera, l'andamento della struttura e si compone di elementi quadrati, trasparenti e opachi, grandi o piccoli, che come un tessuto prezioso, riflettono e sfumano la luce dell'Engadina e i colori dei larici.

For seventy years the village of Surlej, in the Upper Engadine, has been the starting point for thousands of fans making for the top of the majestic Corvatsch glacier. My purpose is to separate the alpine activities from the rest of the village, concentrating them in a single structure: the car parks, the departure point of the cable car and a hotel for young people and sports-lovers with a concert hall for the evenings. As a mountain infrastructure, the tower rests on a heavy, solid foundation (the underground car park built out of concrete), while higher up the white-painted steel structure is entwined with ever thinner and denser profiles, which narrow at each change of function. The glazed façade at the rear follows the course of the structure with a light texture and consists of square elements, transparent and opaque, large or small, which like a precious fabric, reflect and soften the light of Engadine and the colours of the larches.



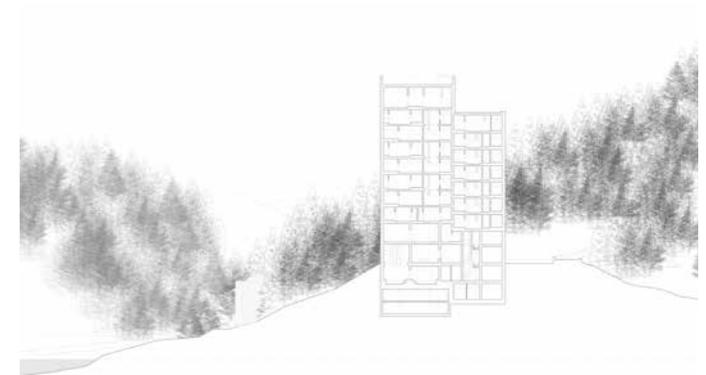
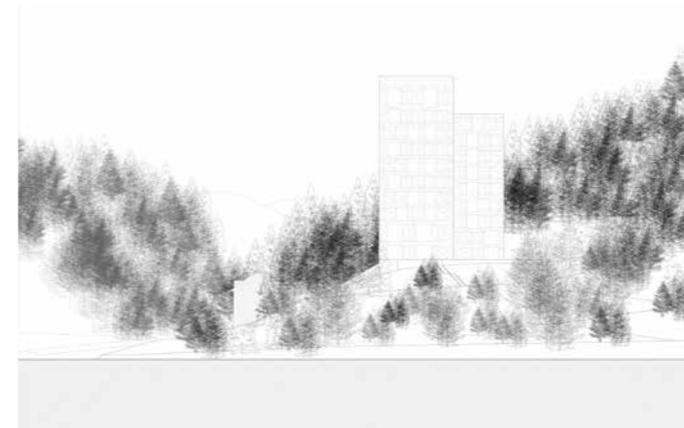
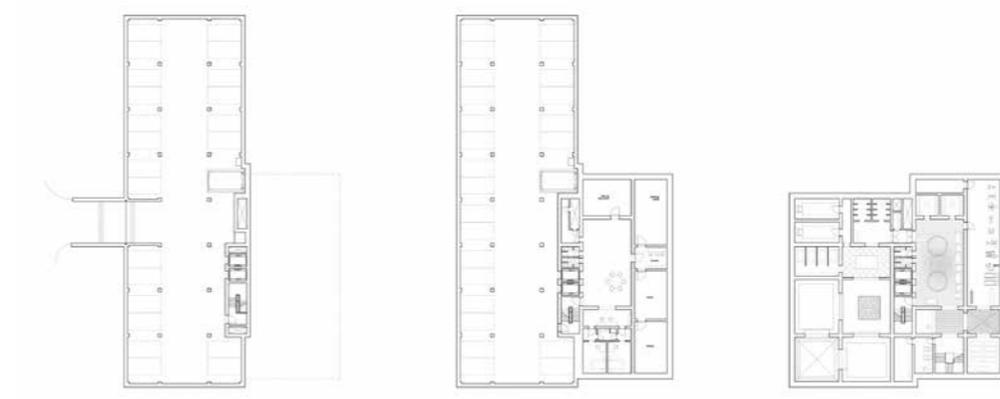
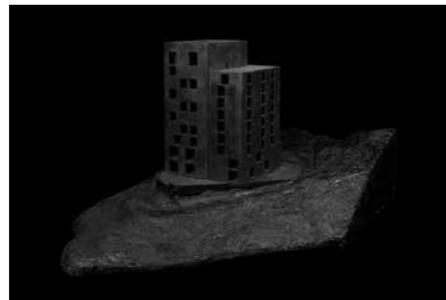
**Jiwon Nam**

Torre + St Moritz

Tower + St Moritz

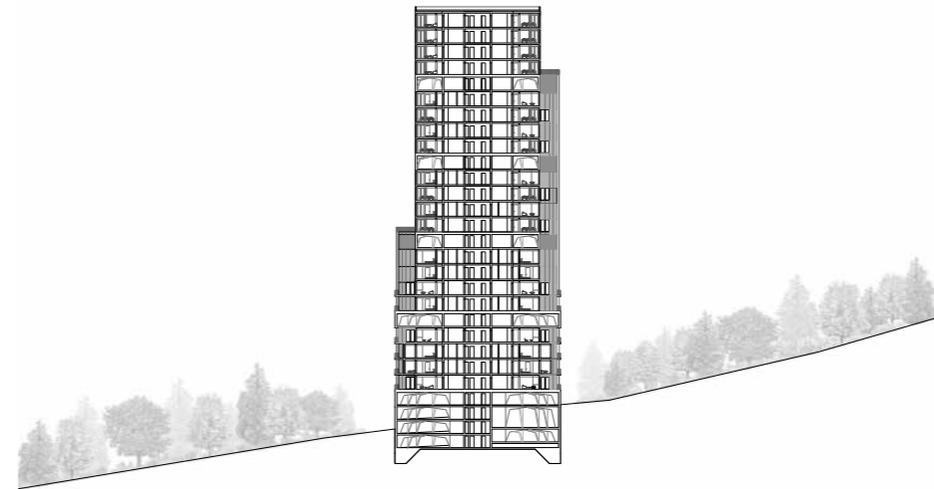
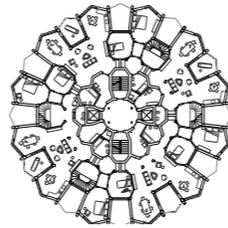
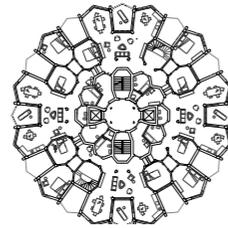
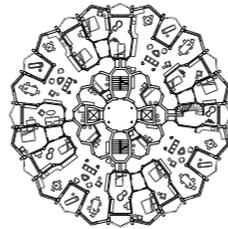
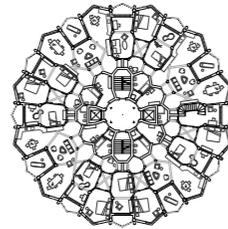
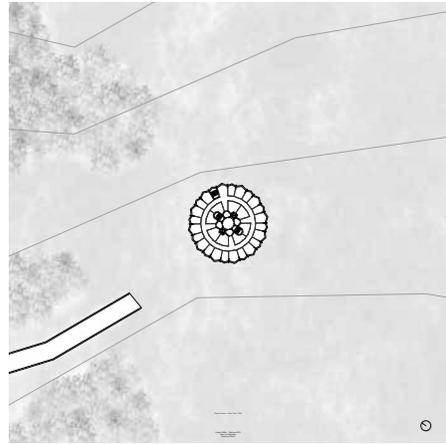
St Moritz è una città di montagna, in mezzo alla natura eppure ben poco naturale. In questo territorio la torre dovrà diventare un elemento di spicco, e non solo in quanto edificio alto. Ho quindi sviluppato una forma ben definita e utilizzato come rivestimento in facciata una pietra solida (marmo nero) tagliata con precisione. Il tratto distintivo dell'hotel è per me la condivisione dell'esperienza vissuta nel tempo, e proprio l'idea della condivisione ha guidato la progettazione degli spazi interni, comuni e privati che siano.

St Moritz is a town in the mountains, surrounded by nature, yet there is little that is natural about it. In this territory the tower will have to become a prominent landmark, not just as a high-rise building. So I developed a clearly defined form and faced it with solid stone (black marble), very precisely cut. I see the hotel's distinctive feature as the sharing of the experience lived in time, and the idea of sharing guided the design of its inner spaces, both public and private.



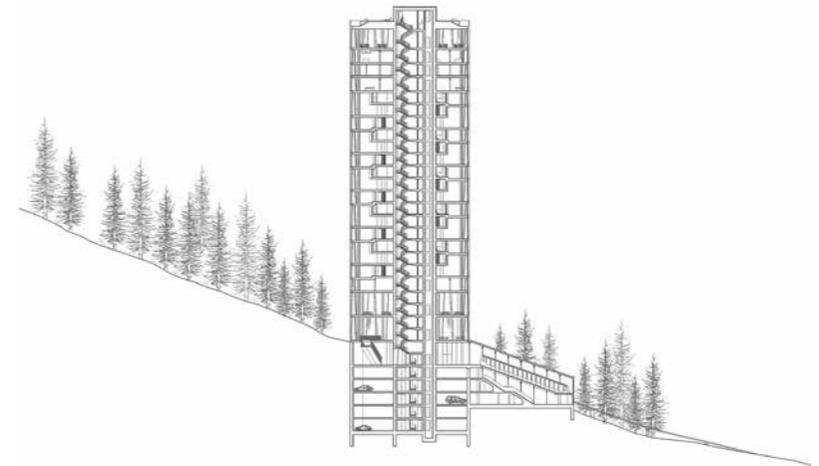
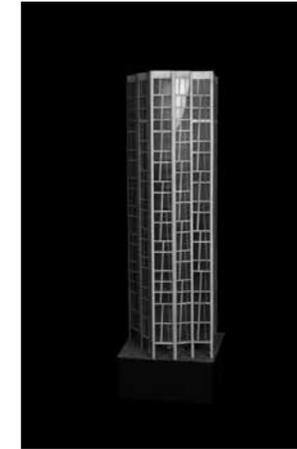
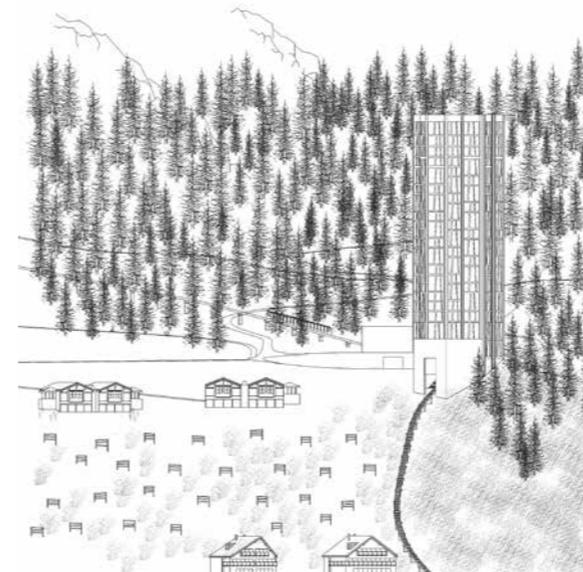
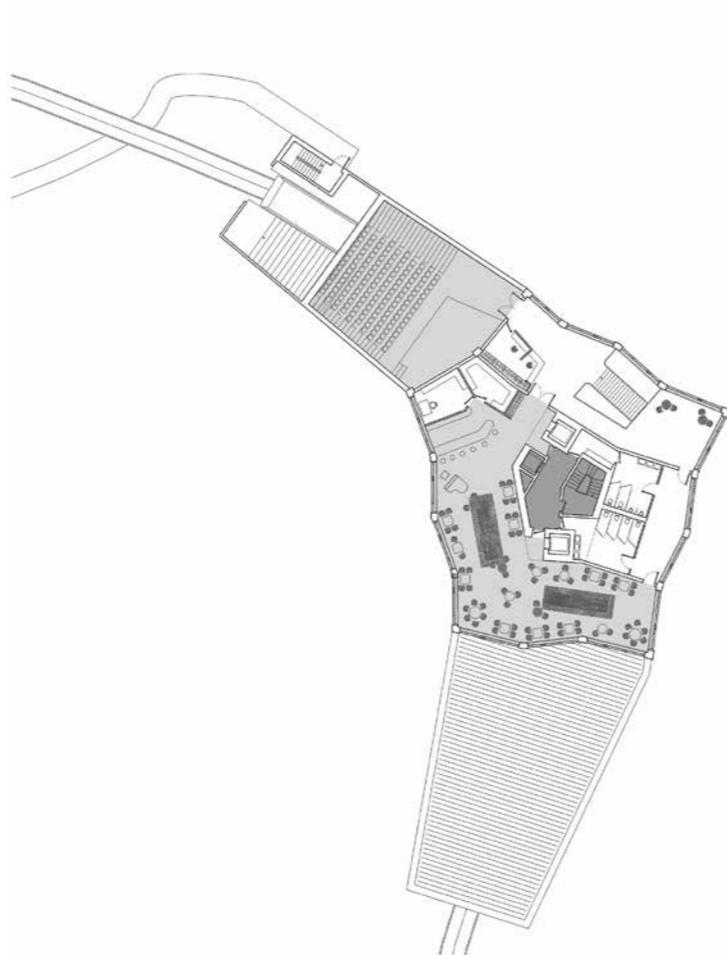
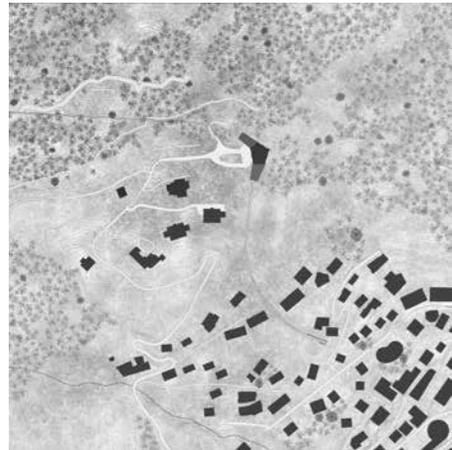
Muragl si presenta come un'aggregazione di due nuclei di residenze separate da un vasto prato. Questo vuoto tenderà a divenire un grande cantiere nei prossimi anni, caratterizzato proprio da uno *sprawling* di abitazioni a bassa densità. Al fine di preservare il paesaggio naturale, tre torri residenziali emergono nei punti maggiormente strategici, ai limiti di ogni accesso stradale. Ciascuna torre è accessibile unicamente in macchina, raggiungendo ai piani interrati le aree di parcheggio. L'assenza di uno spazio pubblico al piano terra permette di proteggere al meglio la natura e il paesaggio circostante. Le tre torri, a pianta circolare, si adattano in maniera corretta e univoca al contesto creando un forte rapporto iconico tra loro. Gli appartamenti si sviluppano attorno a un nucleo centrale di circolazione.

Muragl appears as an aggregation of two nuclei of residences separated by a large meadow. This void will inevitably become a large construction site over the next few years, characterised by sprawling low-density housing. To preserve the natural landscape, three residential towers emerge at the strategic points, one the boundaries of each access road. Each tower is only accessible by car, with the car parks set on the underground levels. The absence of a public space on the ground floor makes it easier to protect nature and the surrounding landscape. The three towers, each with a circular plan, are correctly and unambiguously adapted to the context, creating a strong iconic relation between them. The apartments are laid out around a central circulation core.



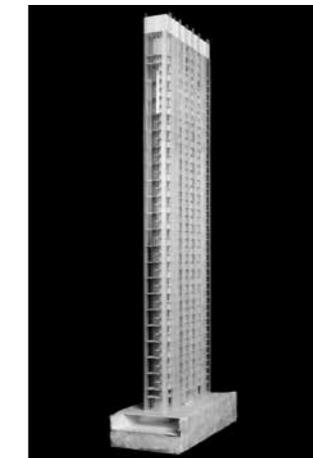
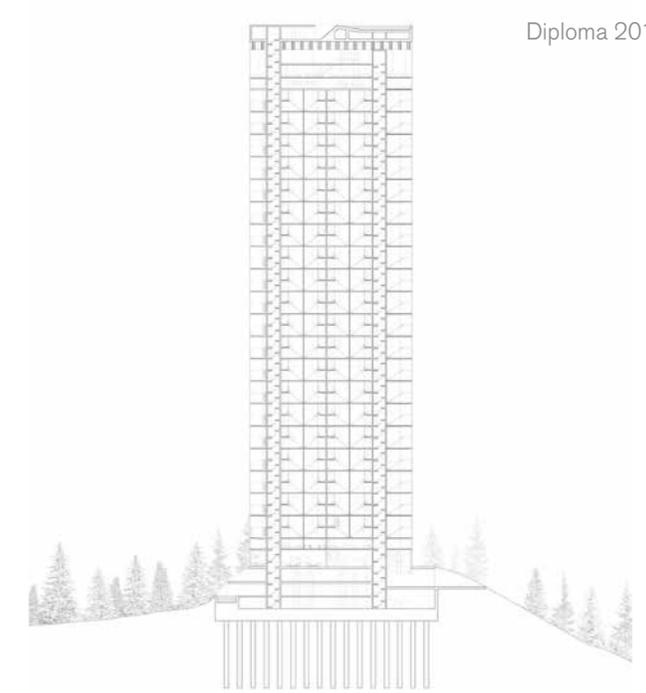
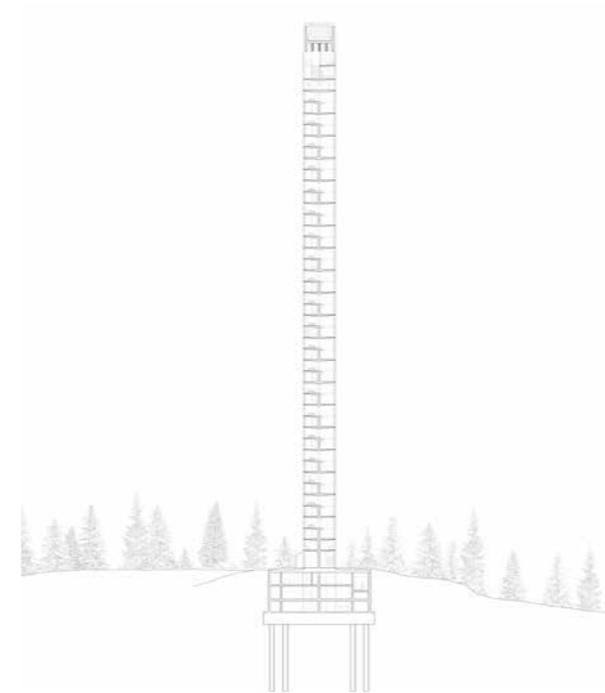
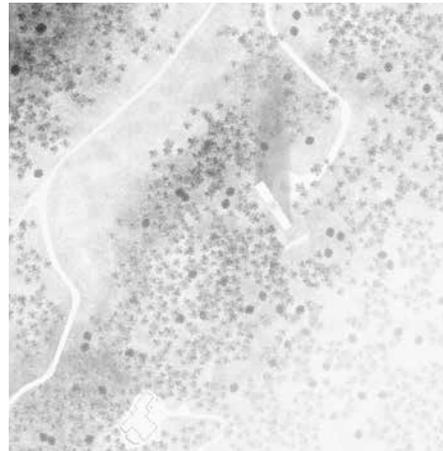
Lo sviluppo di Chantarella è avviato nel 1911 dalla trasformazione di una casa di cura in Grand Hotel. Demolito nel 2001, al suo posto sono sorti degli chalet privati. La località è ben servita dalla funicolare, che raggiunge il Corviglia, più in alto sulla montagna. La posizione strategica, assai vantaggiosa per gli sciatori, e un'edificazione ancora contenuta giustificano la tipologia della torre. L'albergo è progettato direttamente sulla stazione della funicolare.

Chantarella began to develop in 1911 with the transformation of a nursing home into a Grand Hotel. It was demolished in 2001 and replaced by private chalets. The locality is well served by the cable car to Corviglia, higher up the mountain. The strategic location, very convenient for skiers, and the relatively sparse built-up area justify the tower typology. The hotel is designed directly on the cable car station.



Il sito, su una collina tra St Mortiz e Champfer, gode di una posizione privilegiata, con viste eccezionali su tutta la valle. La torre si rapporta direttamente col paesaggio che la circonda, piuttosto che coll'ambiente costruito. Occupando una posizione così spettacolare, la torre doveva in qualche modo reagire, ed è stata quindi progettata per non essere immediatamente comprensibile. Si erge come un cristallo estratto dalla terra; gli angoli diseguali della facciata in vetro tendono a conferirle un aspetto irregolare, che riflette il paesaggio e il cielo in modi sempre diversi nel corso delle stagioni. La torre, che ospita un albergo, è collocata sull'asse della valle, per questo le camere hanno doppio affaccio, in modo che gli ospiti possano provare la sensazione di essere nel paesaggio.

The site, located on a hill between St Mortiz and Champfer, profits from a spectacular position, with outstanding views up and down the length of the valley. The tower references the landscape around it rather than the built environment. Being in such a spectacular location, the tower had to be something almost idiosyncratic, it was intended not be instantly comprehensible. It rises out of the ground like a crystal extracted from the earth; the varying angles of the curtain glass façade give the building an irregular appearance, reflecting the landscape and the sky in different ways throughout the seasons. The tower, a hotel, is placed on the axis of the valley, so for this reason the rooms have a double aspect, so that the guests can feel the sensation of being in the valley.



# Atelier Nunes Gomes

## TETTO ROOF

### Docenti / Lecturers

João Nunes  
João Gomes da Silva

### Assistenti / Assistants

Federico De Molfetta  
Teresa Figueiredo Marques

### Studenti / Students

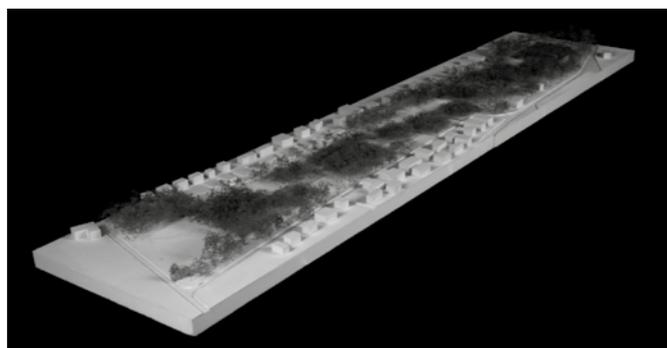
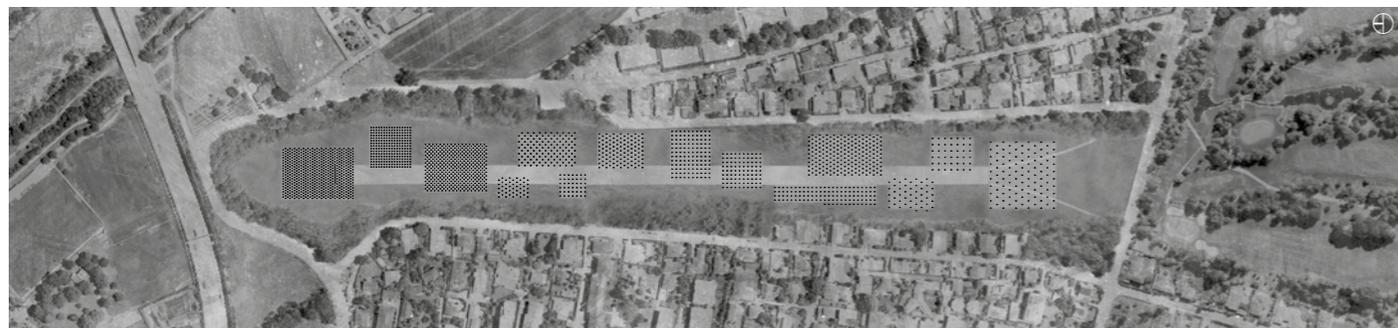
Valentina Bianchi  
Giulia Bonora  
Giulia Brembilla  
Pietro Brugo  
Karin Cavadini  
Maria Silvia Giulietti Cemak  
Marianna Giulia Galbusera  
Bjorn Klingenberg  
Federico Licini  
Annalisa Ligorio  
Matteo Lunanova  
David Unterhofer

Partendo dal significato etimologico e semantico della parola "tetto", sono state esplorate esaustivamente le sue implicazioni spaziali, relazionali e funzionali. In tal senso ogni studente ha portato avanti una ricerca indipendente, basata sulla propria concezione di Tetto: rifugio/protezione; limite sopra/sotto; spazio aggiunto/sottratto; archetipo/spazio primordiale; filtro naturale; superficie riflettente/assorbente; contenitore acqua/terra/vita; topografia montagne/tetto del mondo; limite ecologico; soglia di gravità; filtro sonoro; dispositivo energetico. Come regola è stato chiesto che il lavoro fosse svolto nella scala del paesaggio. Il Tempo è stato introdotto come *topic* aggiuntivo, essendo un elemento essenziale della dinamica costitutiva del paesaggio. Il percorso si è poi sviluppato senza limiti di scala, programma o tettonica, cercando un rapporto tra il modello concettuale considerato e la sua concretizzazione in un luogo.

Starting from the etymological and semantic meaning of the word "roof", its spatial, relational and functional implications were explored exhaustively. In this respect, each student conducted independent research, based on their own conception of Roof: shelter/protection; boundary above/below; space added/subtracted; archetype/primordial space; natural filter; reflective/absorbing surface; container water/earth/life; mountain topography/roof of the world; ecological limit; threshold of gravity; filter of sound; energy device. In keeping with the general rule, it was asked that the work should be done on the scale of the landscape. Time was introduced as an additional topic, being an essential element of the constituent dynamic of the landscape. The work then followed its course without limits of scale, programme or tectonics, seeking a relation between the conceptual model considered and its embodiment in a place.

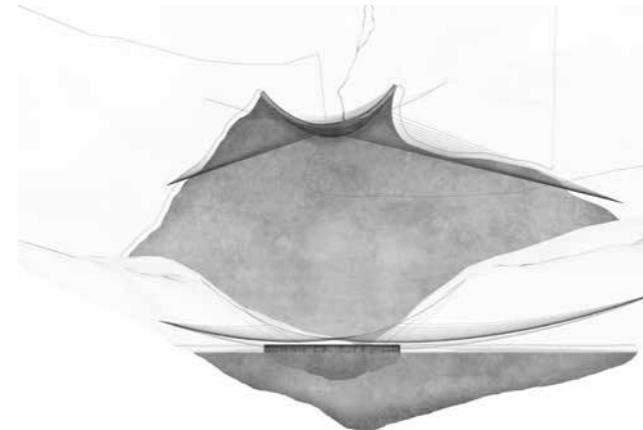
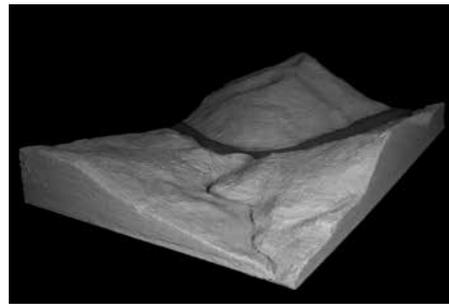
La proposta di progetto interessa l'aerodromo di Ascona, in stato di dismissione e già utilizzato come spazio verde urbano. Il tema è rappresentato dall'idea spaziale del *topic*, al quale è associata la scelta di assecondare e valorizzare il cambio di funzione spontaneamente avvenuto all'interno del sito individuato. Gli elementi costituenti del concetto spaziale di Tetto sono stati individuati nelle componenti vegetali di "chioma" e "tronco" e hanno orientato la scelta del registro progettuale poi adottato. La proposta plasma lo spazio vuoto esistente inducendo una serie di elementi "pieni" in grado di scandire e strutturare le aree vuote risultanti: si propone infatti la realizzazione di una progressione di spazi interamente e unicamente piantumati, ognuno costituito da una singola specie arborea. La forte componente geometrica della pista è adottata anche dai nuovi elementi progettuali tramite l'adozione di sestri d'impianti geometrici, difforni per distanze e modulo base.

The project concerns the Ascona aerodrome, now derelict and already used as an urban green space. The theme is represented by the spatial idea of the *topic*, associated with the decision to support and enhance the change of function that came about spontaneously on the site identified. The constituent elements of the spatial concept of the roof were identified in the vegetable components of "foliage" and "trunk" and guided the choice of the design register eventually adopted. The proposal models the existing empty space by creating a series of solids capable of marking off and structuring the resultant vacant areas. It proposes the creation of a progression of spaces wholly planted, each with a single species of tree. The strong geometric component of the runway is also adopted by the new project elements through the use of curves with geometric plans differing by distances and base modules.



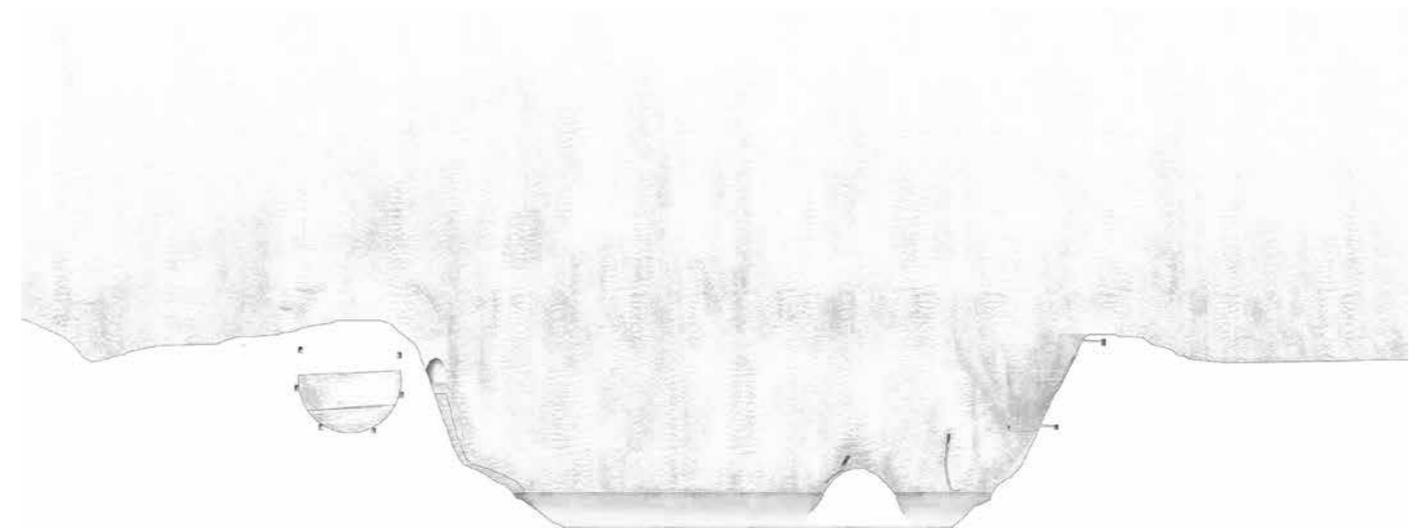
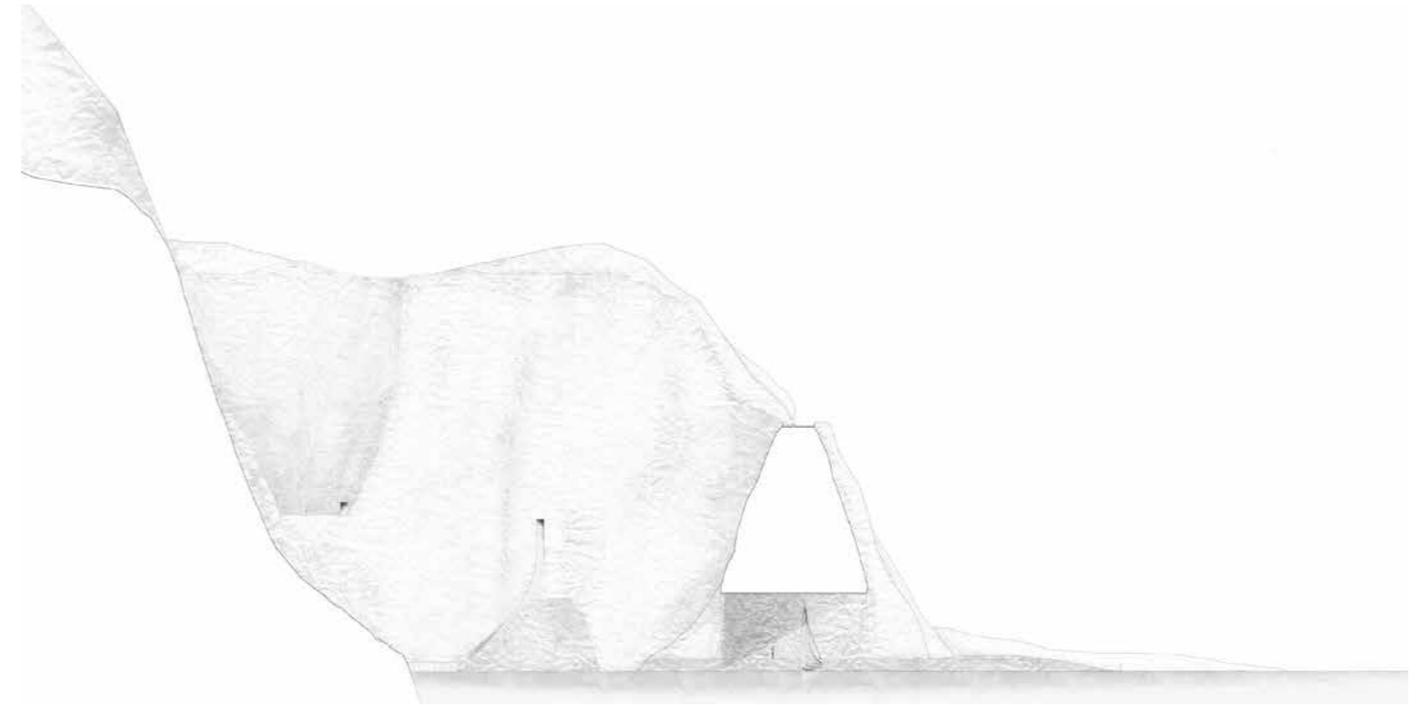
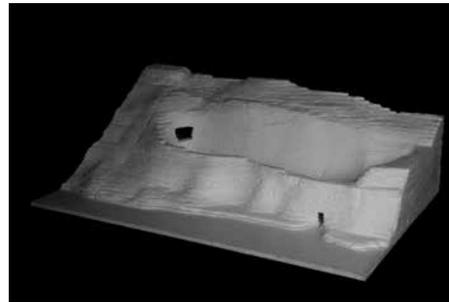
Il progetto ha la scala maestosa delle montagne. Poiché è così grande, il tetto è molto leggero. La struttura è fatta di cavi, che suggeriscono un'idea di superficie pur trattandosi solamente di linee. Trovandosi nel cuore dell'Europa, la Svizzera necessita di parecchie infrastrutture di collegamento, comprese quelle che trasmettono l'energia e le informazioni, sia all'interno sia con i paesi limitrofi. Il progetto propone il raddoppio della linea di trasmissione sul confine con l'Italia, per meglio gestire gli scambi tra i due paesi e ridurre le congestioni. Il sito è nel Canton Grigioni, vicino a Zernez. La linea di trasmissione è completamente sotto terra, segue le strade e si palesa solo sopra la diga di Punta del Gallo, materializzando il tetto.

The project has the majestic scale of the mountains. Being very large, the roof has been designed to be very light. The frame is made of cables, which suggest an idea of a surface even though they are only lines. Being in the heart of Europe, Switzerland needs a lot of infrastructural links, including those that transmit energy and information, both internally and with neighbouring countries. The project proposes a doubling of the transmission line on the border with Italy, to better manage exchanges between the two countries and reduce congestion. The site is in the Canton of Grisons, near Zernez. The transmission line is laid completely underground, following the roads and only appears above the dam of Punta del Gallo, materialising the roof.



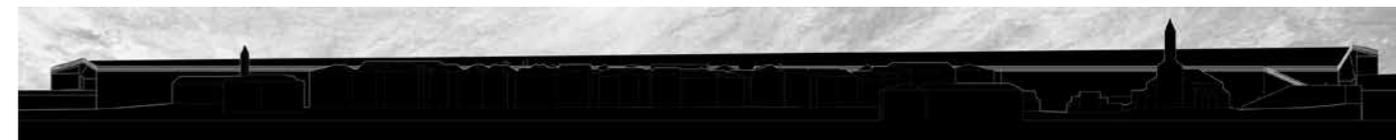
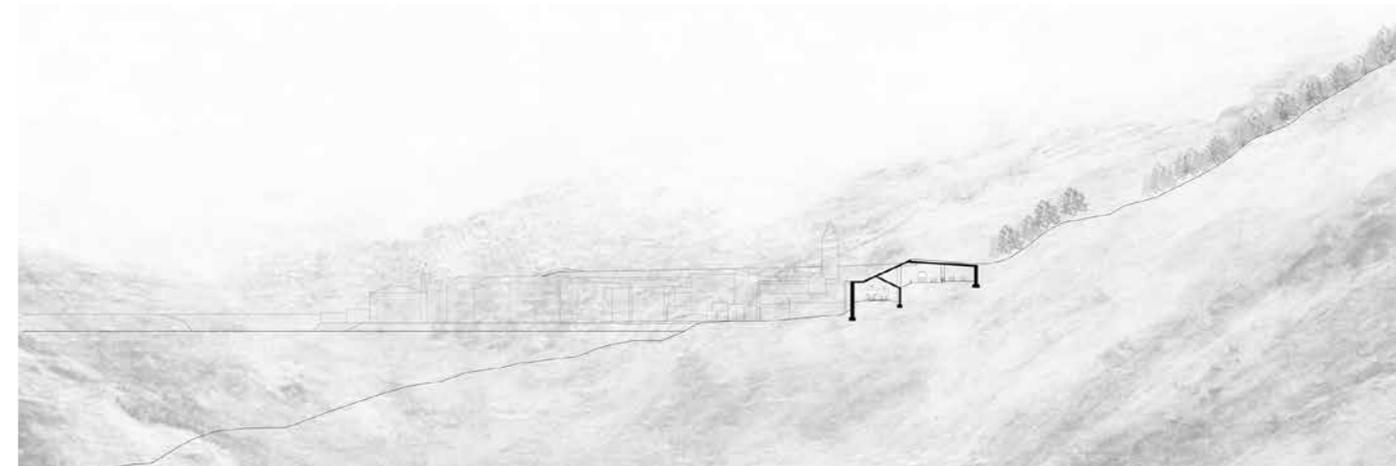
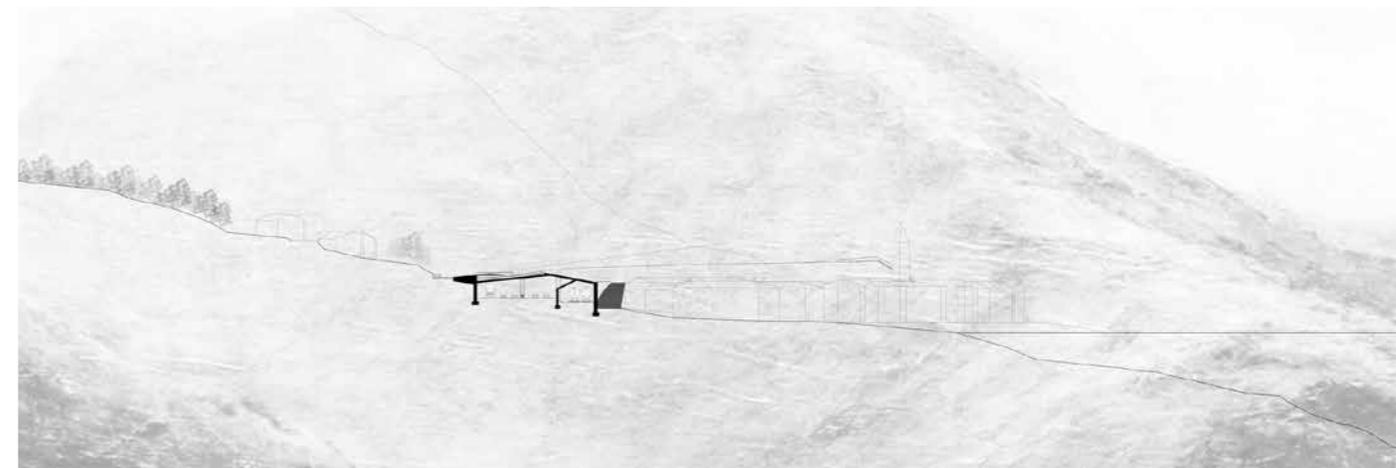
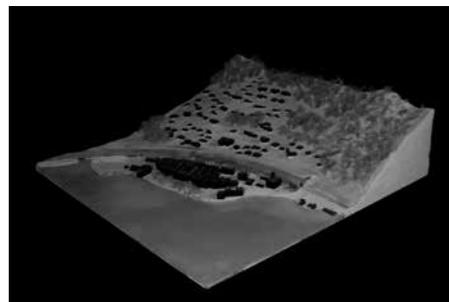
Le forme che più si adattano alla mia riflessione sul tema del Tetto sono il cerchio e la sfera, le cui proprietà geometriche rendono ambigua la distinzione tra sopra e sotto, tetto e pavimento. La sfera rappresenta l'idea della possibilità di percorsi infiniti in uno spazio finito. Venendosi a creare un percorso continuo tra gli spazi interni e gli spazi esterni, tetto e pavimento così come sopra e sotto diventano la stessa cosa. Analizzando la sfera e i percorsi infiniti su di essa, c'è una fascia critica dove l'equilibrio tra l'attrito e la forza di gravità determinano una zona invalicabile. Il mio studio analizza proprio questa fascia critica. Ho applicato la mia ricerca a un luogo reale (una cava sul Lago di Thun): sfruttando le peculiarità geometriche della sfera e del cerchio, ho proposto un riuso della cava con dei percorsi che mirano a creare spazi in grado di sfruttare il particolare vuoto paesaggistico che la cava ha creato in questo versante del lago.

The forms best suited to my reflection on the theme of the Roof are the circle and the sphere, whose geometric properties make the distinction between above and below, roof and floor, ambiguous. The sphere is the idea of the possibility of infinite paths in a finite space. With the creation of a continuous path between the internal and external spaces, roof and floor as well as above and below become the same thing. By analysing the sphere and the infinite paths on it, we discover a critical range where the balance between friction and gravity determines an impassable area. My own study analyses this critical range. I applied my research to a real place (a quarry on Lake Thun): by exploiting the geometric characters of the sphere and the circle, I proposed to reuse the quarry with paths that seek to create spaces capable of exploiting the distinctive landscape void that the quarry has created on this side of the lake.



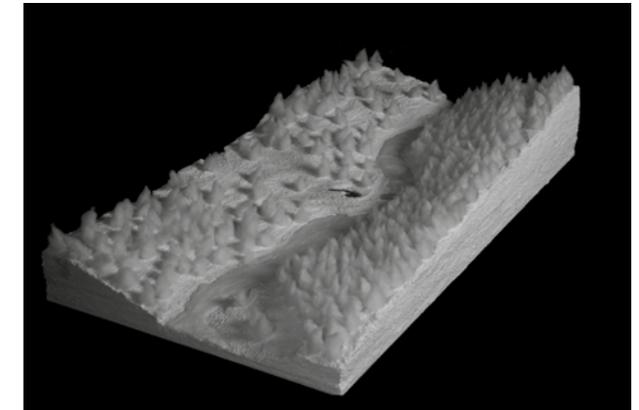
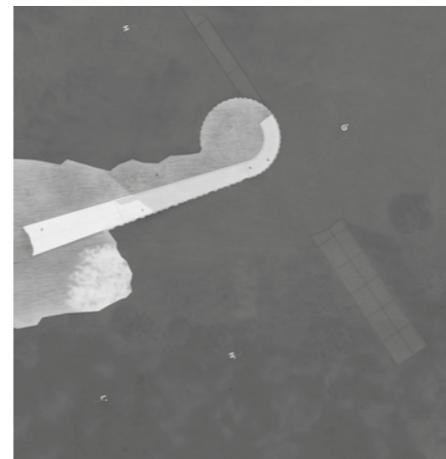
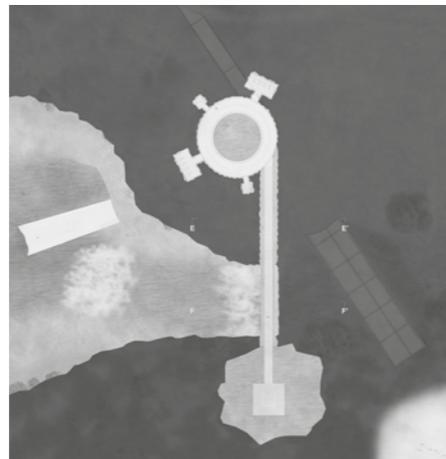
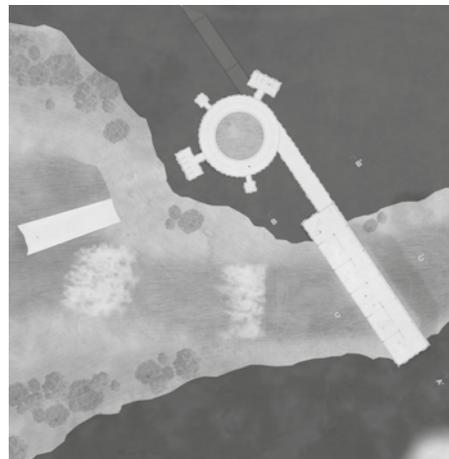
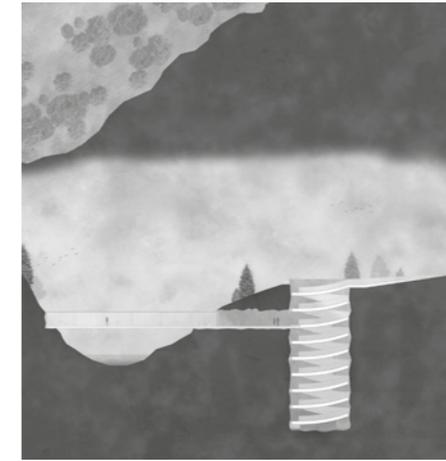
La mia proposta parte da una riflessione sul tema assegnatoci che legge il tetto, normalmente percepito come elemento di discontinuità spaziale, quale strumento attraverso cui la continuità è garantita e ripristinata. Il sito scelto per testare la mia tesi è Bissone; decisione dettata dalla peculiare coesistenza di borgo, infrastruttura ed espansione urbanistica recente. L'infrastruttura ha da sempre giocato un ruolo fondamentale nel dettare le regole dell'espansione della cittadina, che ad oggi risulta completamente slegata per impianto e densità dal suo nucleo generatore. Ciò ha, da un lato, protetto il nucleo di Bissone conservandolo in una dimensione senza tempo, ma dall'altro sottolinea in modo prepotente la separazione tra il nuovo e il vecchio. L'idea progettuale è quindi di un tetto che vada a coprire l'infrastruttura e, al contempo, porti una condizione di continuità spaziale ricucendo il taglio dato dall'autostrada e dalla ferrovia.

My project begins with a reflection on the theme assigned to us, which interprets the roof, normally seen as an element of spatial discontinuity, as a means by which continuity can be guaranteed and restored. The site chosen to test my thesis is Bissone, a decision dictated by the singular coexistence between the village, infrastructure and recent urban expansion. Infrastructure has always played a key role in dictating the rules of the town's expansion, which today is completely unrelated in its plan and density to its own generative nucleus. While this has protected the core of Bissone by preserving it in a timeless dimension, yet it overwhelmingly emphasises the separation between the new and the old. Hence the idea behind the project is a roof covering the infrastructure and at the same time creating a spatial continuity by repairing the gash made by the motorway and railway lines.



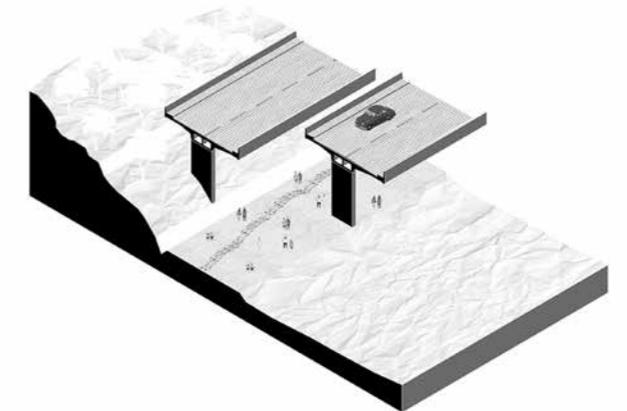
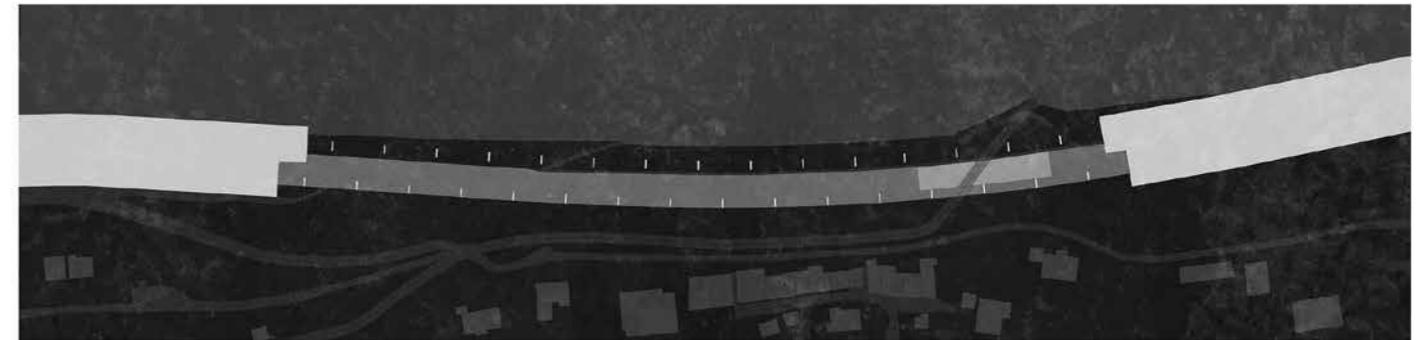
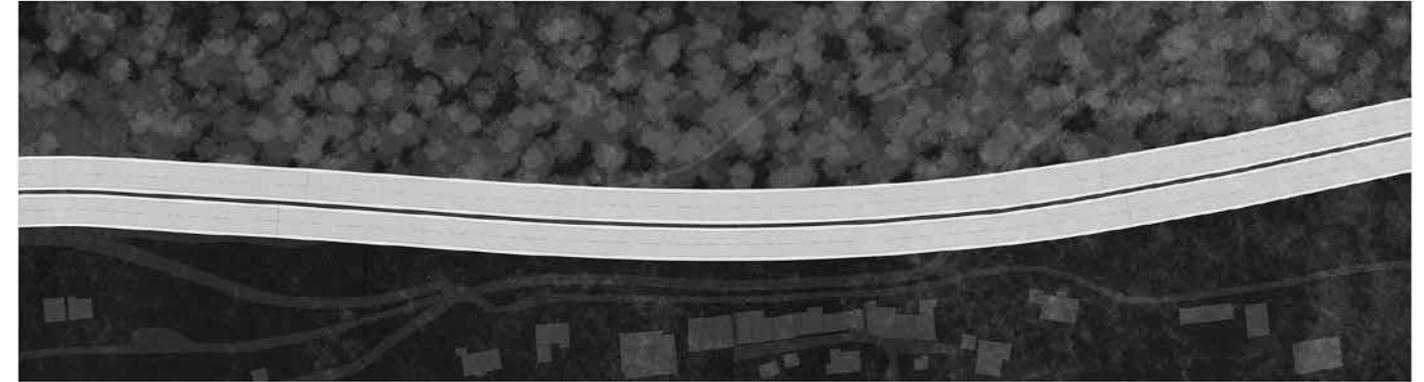
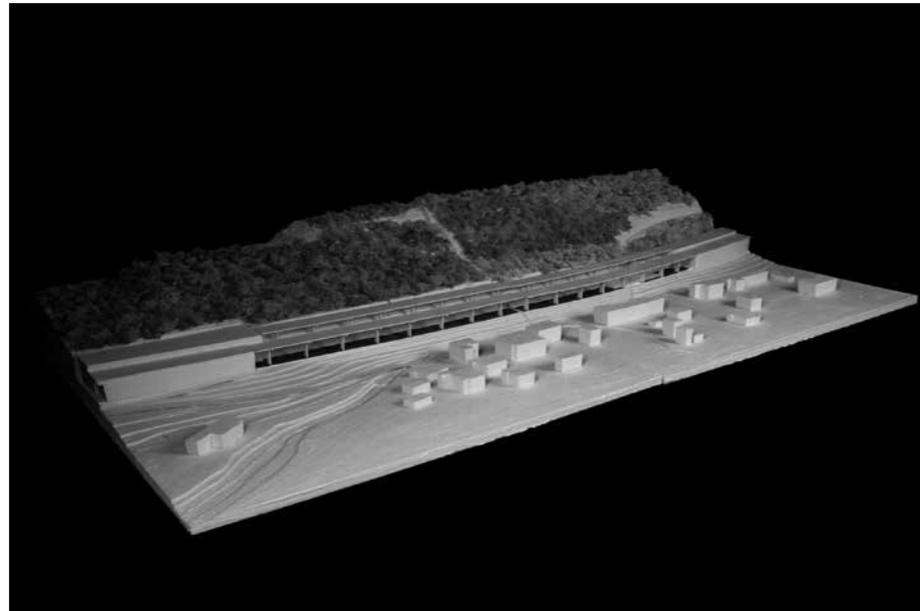
Il progetto è nelle vicinanze di Leukerbad, paese dei Grigioni celebre per le sue acque termali. La zona individuata è nel bosco, lungo un sentiero che costeggia il fiume Dala, su cui sboccano sette fonti calde. Qui ho ideato una Spa scavata nella montagna che si rapporta tre volte con il fiume e ogni volta in modo diverso. Un pozzo con una rampa elicoidale in cemento funge da collegamento verticale. Da questa rampa si accede ai tre momenti menzionati: nel primo si sbucca su un ponte sospeso sull'acqua; nel secondo, dopo l'attraversamento della roccia, ci si trova sotto la cascata; l'ultimo livello, il più basso, permette di entrare direttamente nel piccolo laghetto creato da uno slargo dell'ansa del fiume. Questo cambiamento di rapporto con l'acqua determina anche un enorme cambiamento della percezione dello spazio circostante.

The project is near Leukerbad, the country of the Grisons famous for its thermal waters. The zone identified is in the woods, on a path skirting the Dala River, into which flow seven hot springs. Here I created a Spa hewn out of the mountain, which is related with the river three times and each time differently. A shaft with a concrete helicoidal ramp acts as the vertical connection. This ramp gives access to the three points mentioned: in the first you come out on a bridge suspended over the water; in the second, after the crossing the rock, you find yourself under the waterfall; the last level, the lowest, allows you to enter directly into the small lake created by a widening of the bend in the river. This change in the relations with water also prompts a huge change in the perception of the surrounding space.



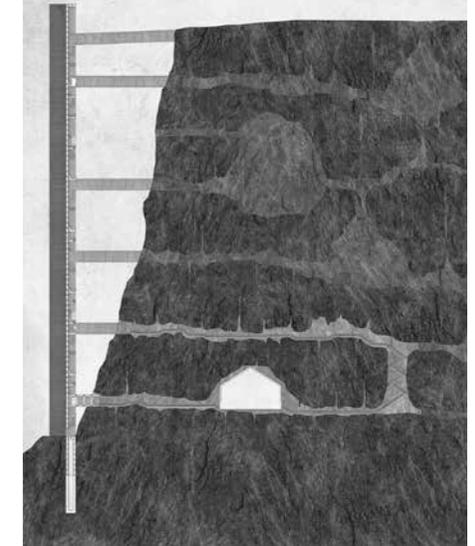
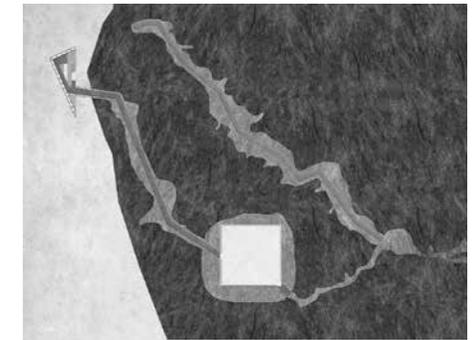
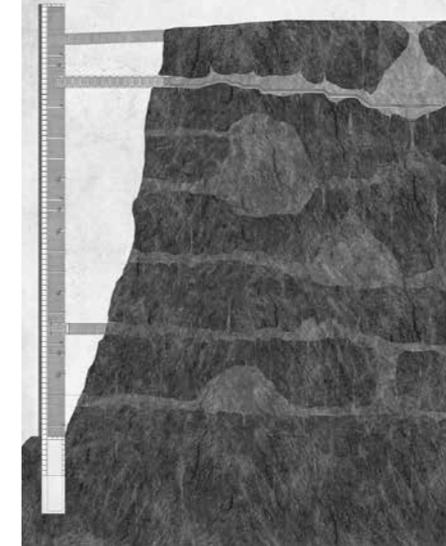
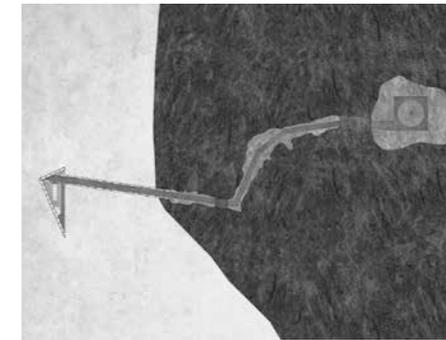
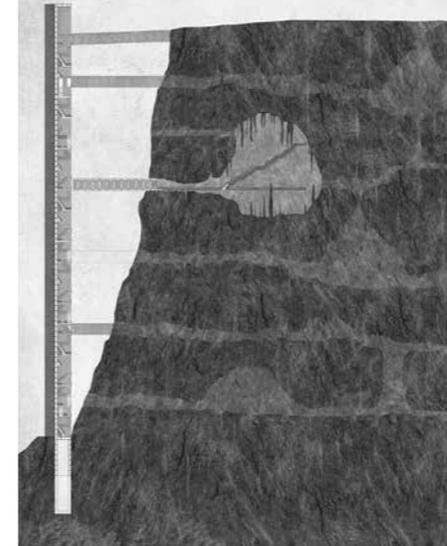
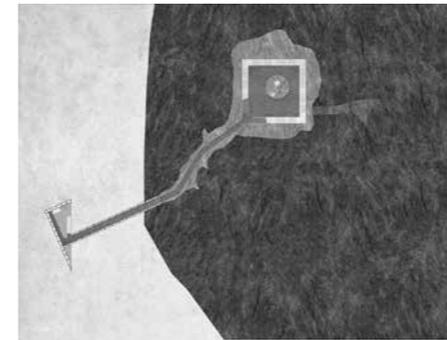
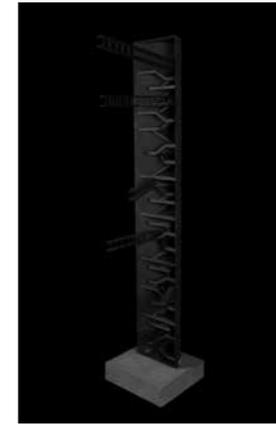
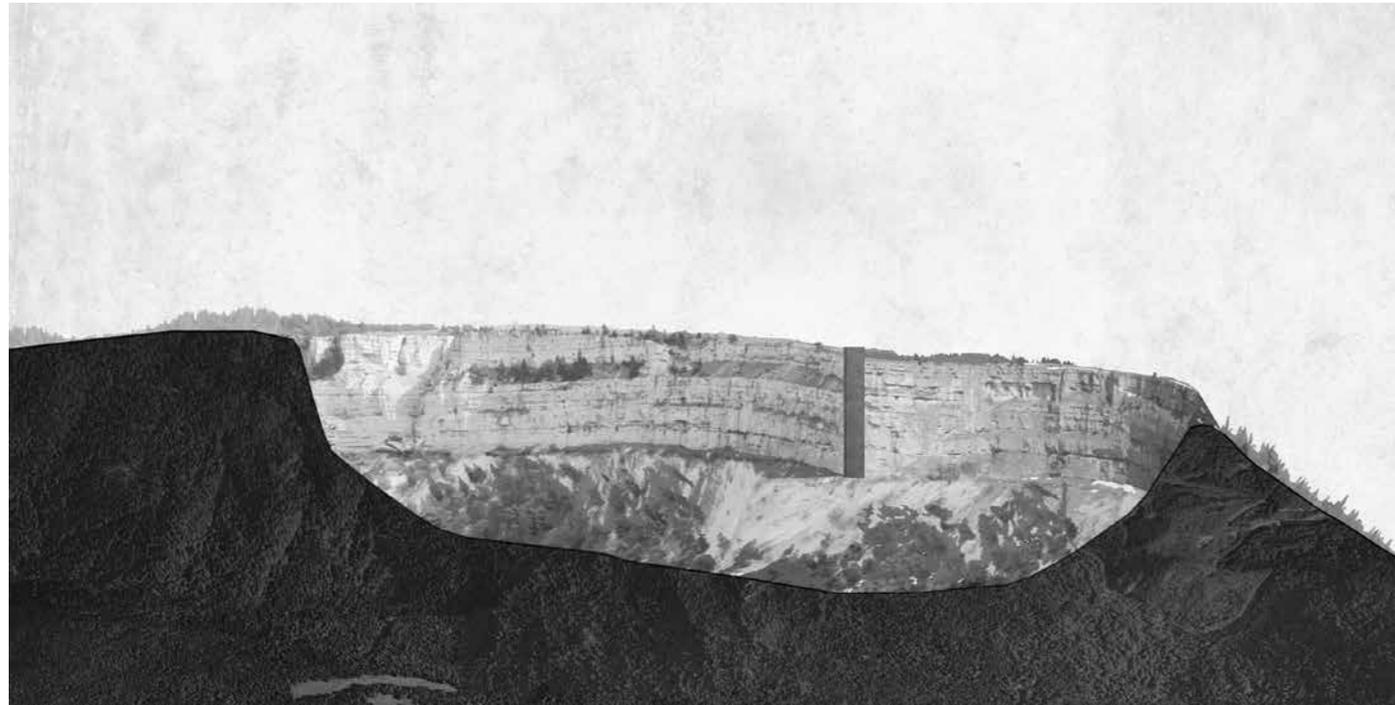
Il tetto agisce sulla superficie terrestre connotandola come spazio architettonico: rompe una condizione per crearne una nuova. La mia ricerca si rivolge agli spazi residuali prodotti dai cavalcavia ferroviari e autostradali, che pur producendo una condizione di copertura del terreno sottostante, generano spazi vuoti che si trasformano in scarti urbani. Spazi creati e immediatamente dimenticati dall'infrastruttura stessa, territori abbandonati dal progetto. Spazi in attesa, in sospensione temporale e funzionale: spazi potenziali. La mia proposta progettuale è di intervenire nella rigenerazione della città attraverso la riqualificazione delle aree residue come spazi pubblici. Ho scelto come sito il cavalcavia dell'autostrada A2, che s'impone sul paesaggio di Capolago e che nella mia lettura diventa un "portale" di accesso al bosco.

The roof acts on the surface of the earth, marking it out as an architectural space. It breaks one condition to create a new one. My research explores the residual spaces produced by rail and highway overpasses. While covering the ground below, they generate empty spaces that become urban leftovers. Spaces created and immediately forgotten by the infrastructure itself, territories abandoned by the project. Spaces left waiting, in temporal and functional suspension: potential spaces. My project seeks to intervene in the regeneration of the city by upgrading residual areas as public spaces. As the site, I chose the A2 motorway overpass, which is imposed on the Capolago landscape: in my interpretation it becomes a "portal" giving access to the woods.



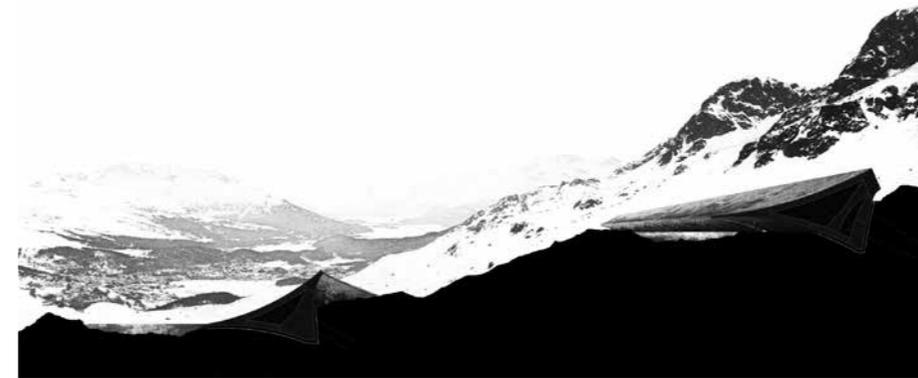
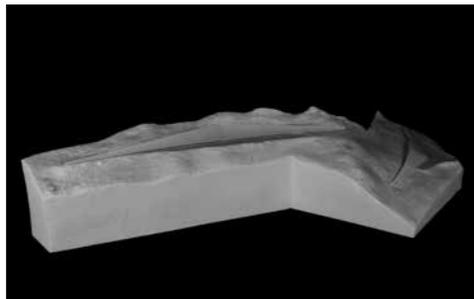
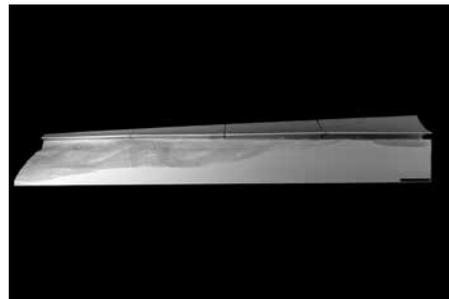
Il Creux du Van è un anfiteatro carsico di imponenti proporzioni, pareti rocciose alte 160 m fanno corona a una conca valliva lunga quattro chilometri e larga uno. Un paesaggio così implica l'esistenza di caverne interne e tunnel, scavati costantemente dai corsi d'acqua che rendono questo mondo naturale vario e permeabile. L'intenzione progettuale è di creare una struttura davanti alla parete rocciosa, un nuovo layer in facciata, che protegga la visita delle persone a questo luogo. Un sistema di collegamento verticale che permetta la discesa. Il tetto naturale delle caverne diventa così un tetto-struttura davanti alla parete, per poi diventare un tetto artificiale all'interno del mondo carsico, per esplorarlo e capirlo meglio.

The Creux du Van is a karstic amphitheatre of imposing proportions, with rugged walls 160 m high encircling a valley basin four kilometres long and one wide. Such a landscape implies the existence of caverns and tunnels, hollowed out continuously by the flowing waters that make this natural world varied and permeable. The intention of the project is to create a structure in front of the rocky wall, a new layer on the cliff face, which protects people visiting this place. A system of vertical connection makes the descent feasible. In this way the natural roofs of the caverns become a roof-structure in front of the wall, and then become an artificial roof inside the karstic world, so that it can be explored and understood better.



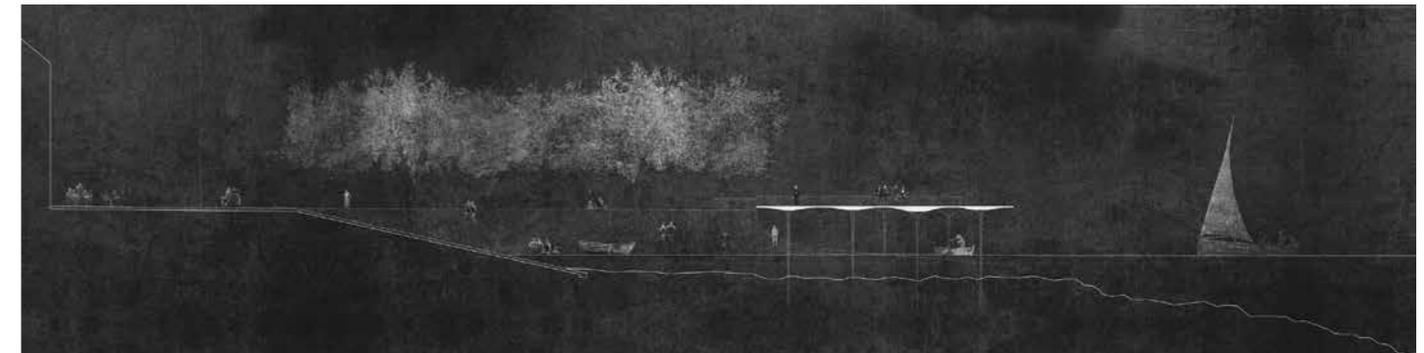
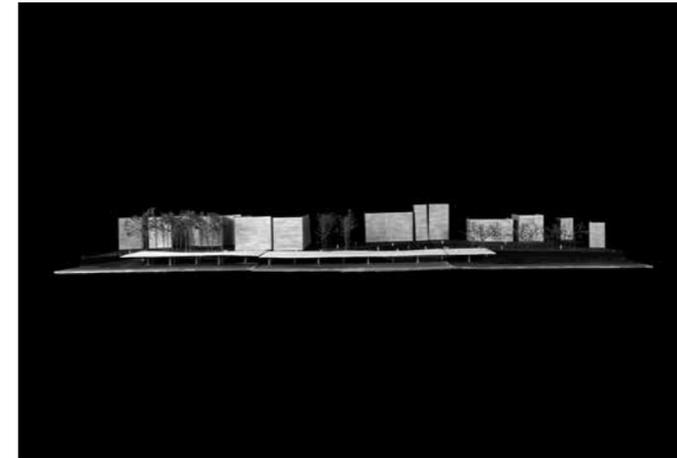
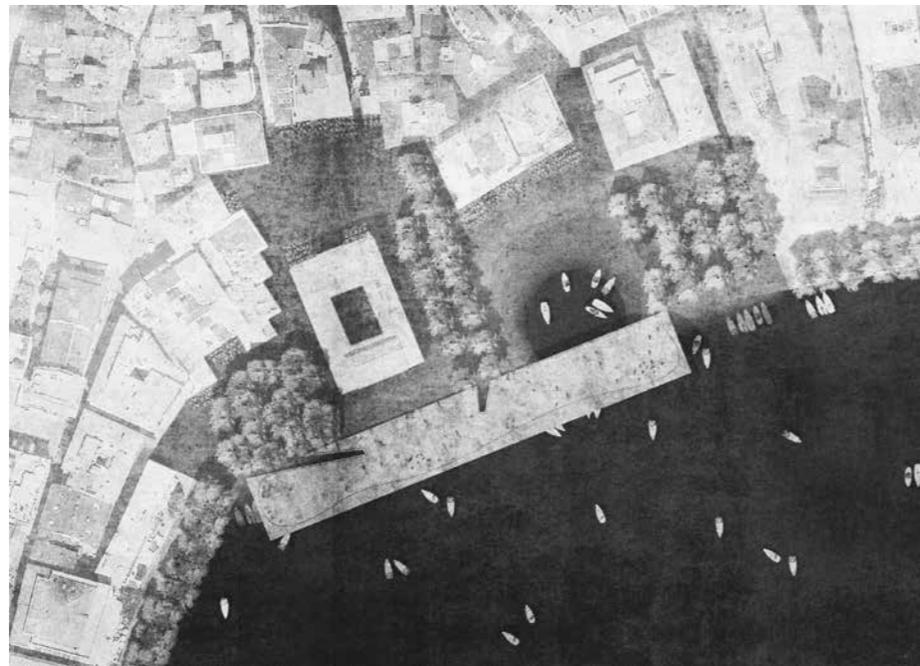
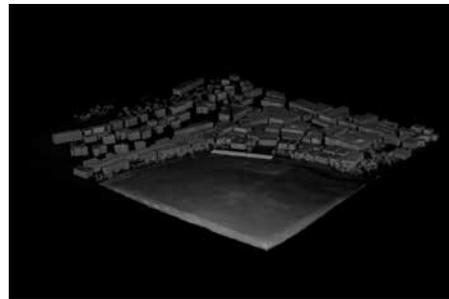
Nell'inverno del 1950 una valanga precipita sul villaggio di Surlej, sulle sponde del lago di Silvaplana, annullando la capacità di protezione offerta dai tetti in legno delle antiche costruzioni rurali. Dopo di allora la Confederazione istituisce numerose organizzazioni governative deputate al controllo e al monitoraggio della neve: studi sulla forma, la dimensione, la resistenza e la materialità delle protezioni antivalanga diventano garanti di quella percezione di protezione che è presupposto della mia ricerca progettuale. L'intento della mia proposta è di generare un possibile nuovo archetipo spaziale in grado di interagire con la percezione di protezione, sia alla scala del paesaggio (il tetto del villaggio di Surlej) sia a quella dell'uomo.

In the winter of 1950 an avalanche struck the village of Surlej, on the shores of Lake Silvaplana, demolishing the protection afforded by the wooden roofs of old rural buildings. Since then the Confederation has established numerous governmental organizations to control and monitor the snow. Studies of the forms, dimensions, strength and material state of avalanche protections guarantee the perception of safety that is a prerequisite of the research that went into my project. My proposal is to generate a possible new spatial archetype capable of interacting with the perception of protection on both the landscape scale (the roof of the village of Surlej) and the human scale.



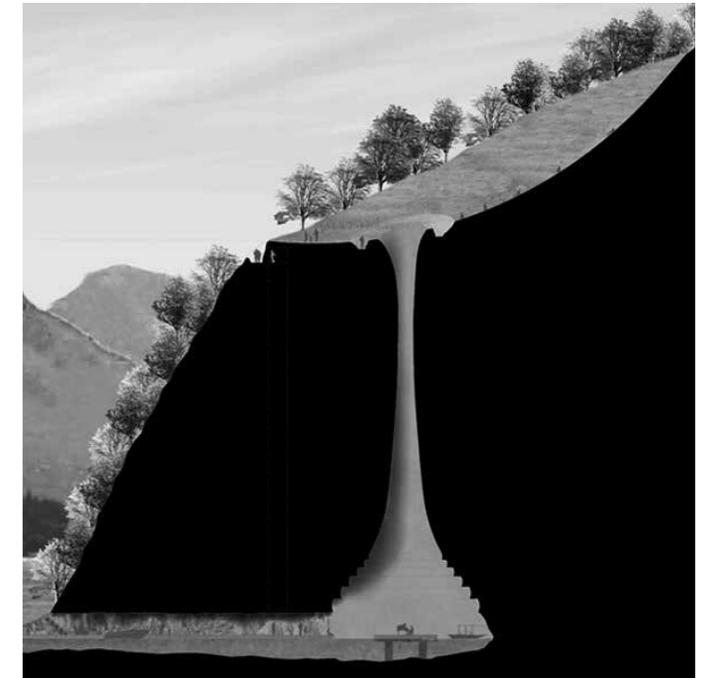
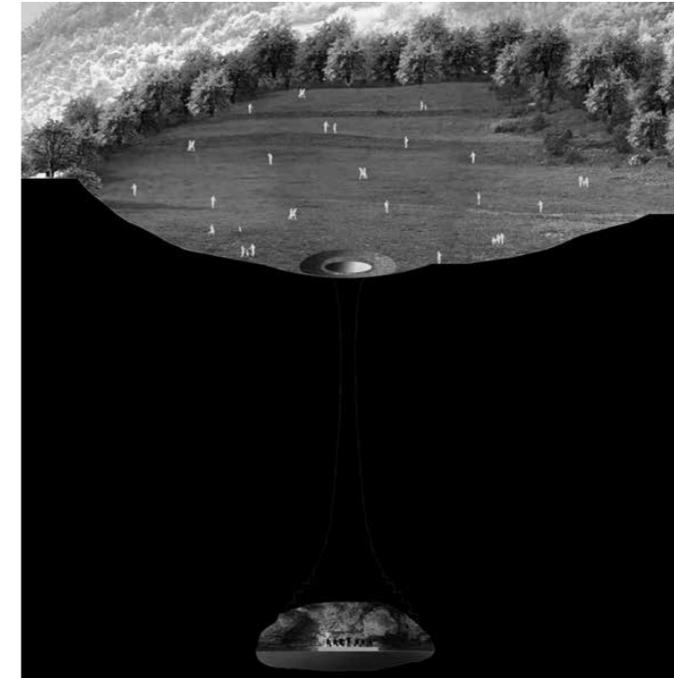
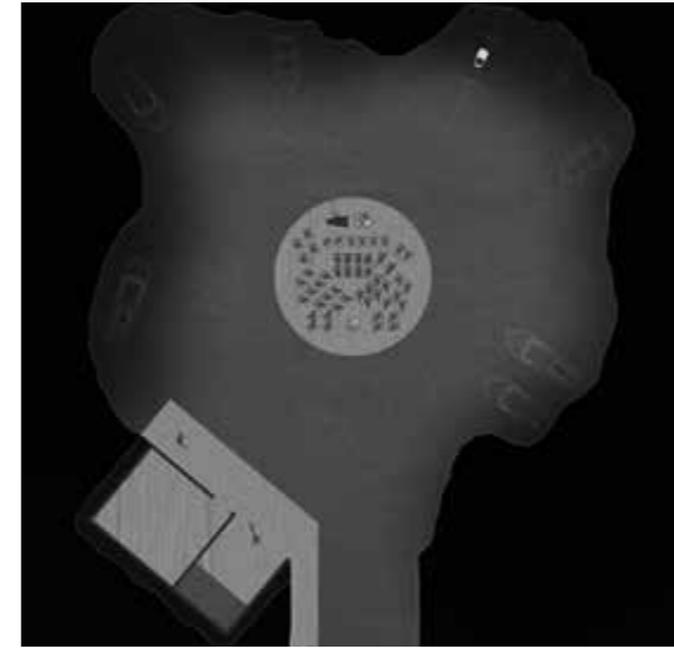
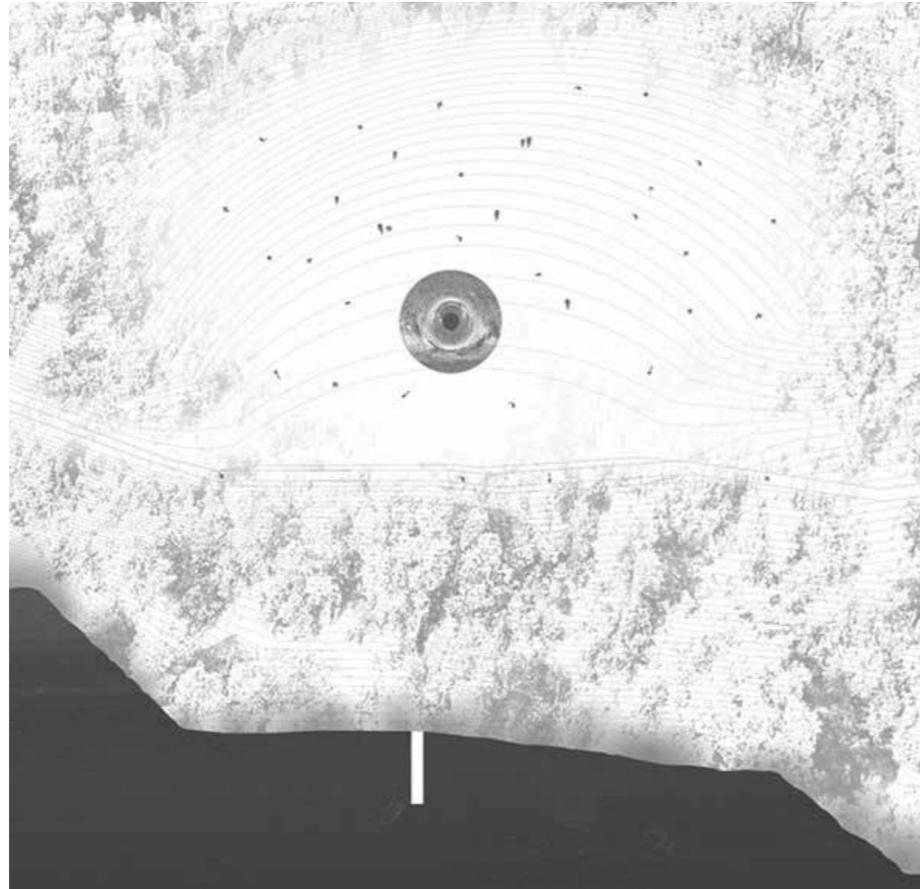
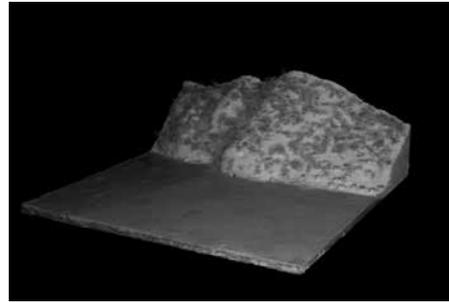
Può un tetto cancellare un limite? Creare continuità? Cosa accade con l'inserimento di un tetto sopra un limite tra due differenti elementi contigui e quali sono i cambiamenti che produce nello spazio e nel tempo? Se si stabilisse che le due condizioni di partenza fossero due elementi del paesaggio, quali Terra e Acqua, quale sarebbe la loro relazione con il tetto e in che modo potrebbero interagire tra loro? La sfida progettuale è stata dunque la creazione di spazi di continuità attraverso un unico tetto. Lugano offre questo tipo di condizione, dove spazio pubblico e paesaggio circostante dialogano tra loro. Attraverso il rinnovamento paesaggistico del fronte lacuale, l'intento è stato di offrire alla città nuovi ambiti tra terra e acqua, cancellandone il limite definito con uno spazio pubblico che crea inedite dinamiche.

Can a roof efface a boundary? Create continuity? What happens when a roof is set above a boundary between two different adjacent elements? And what changes does it produce in space and time? If it were decided that the two starting points were two elements of the landscape, such as Earth and Water, how would they relate to the roof and how could they interact with each other? The design challenge was therefore to create spaces of continuity by means of a single roof. Lugano offers this kind of situation, where public space and surrounding landscape dialogue with each other. Through the landscaped renewal of the lakefront, the purpose was to offer the city new ambiances between land and water, effacing the definite boundary between them with a public space and creating new dynamics.



La situazione naturale del sito di progetto – una grotta sovrastata da una radura in mezzo al bosco, aperta verso il paesaggio – suggerisce due condizioni di ascolto ideali, unite da un solo sistema acustico. Il progetto riguarda un polivalente tetto sonoro. Una singola condizione. Un grande strumento musicale. I momenti di ascolto sono due: uno, più intimo, simile alla sensazione che si prova nelle prime file di un teatro, dove si ha una percezione dettagliata del suono del singolo strumento; l'altro, sovrastante, paragonabile alla galleria o al loggione di un teatro, dove il suono è completo, compatto e quindi migliore.

The natural situation of the project site – a grotto surmounted by a clearing in the woods, open to the landscape – suggests two ideal conditions for listening, united by a single acoustic system. The project is a multi-purpose sound roof. A single condition. A great musical instrument. The phases of listening are two: one, more intimate, is like the sensation you have in the front row of a theatre, where you get a distinct perception of the sounds of the single instruments; the other, overlying it, is comparable to the gallery or gods of a theatre, where the sound is full, compact and so better.



La costruzione del tetto riprende il metodo utilizzato per la realizzazione del Dolmen di Antequera, Malaga (Spagna): dopo aver eretto la struttura principale, questa viene ricoperta con uno strato di terra e sassi, per creare una nuova collina. Lo stesso metodo venne usato per la costruzione delle tombe di Camster, in Scozia. Il mio progetto è un'azione collettiva, lenta, che si mette a confronto con la monumentalità della natura alterata dall'azione dell'uomo. La vetta scelta è la punta Dufour (4634 m), il picco più alto delle Alpi svizzere, appartenente al massiccio del Monte Rosa.

«Da costruire oggi qui non c'è quasi nulla ... Dobbiamo essere con consapevolezza architetti immaginari» (Bruno Taut).

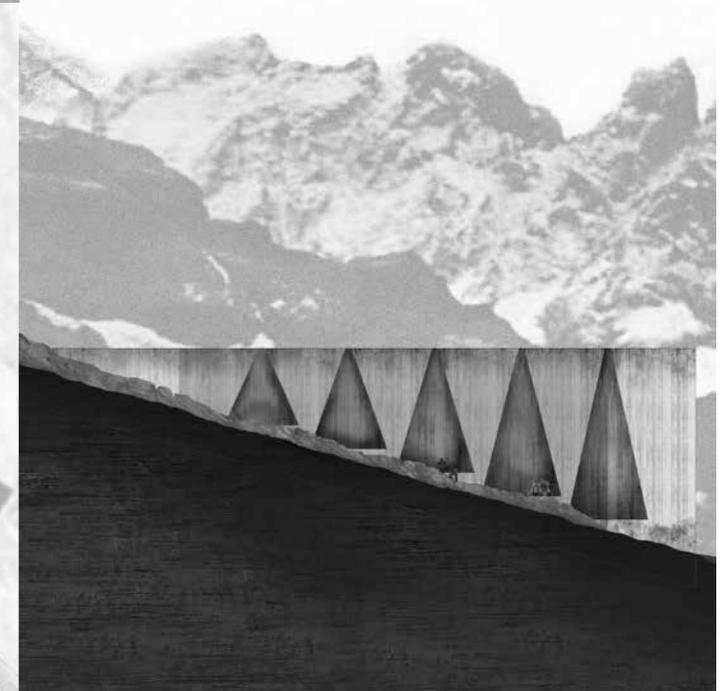
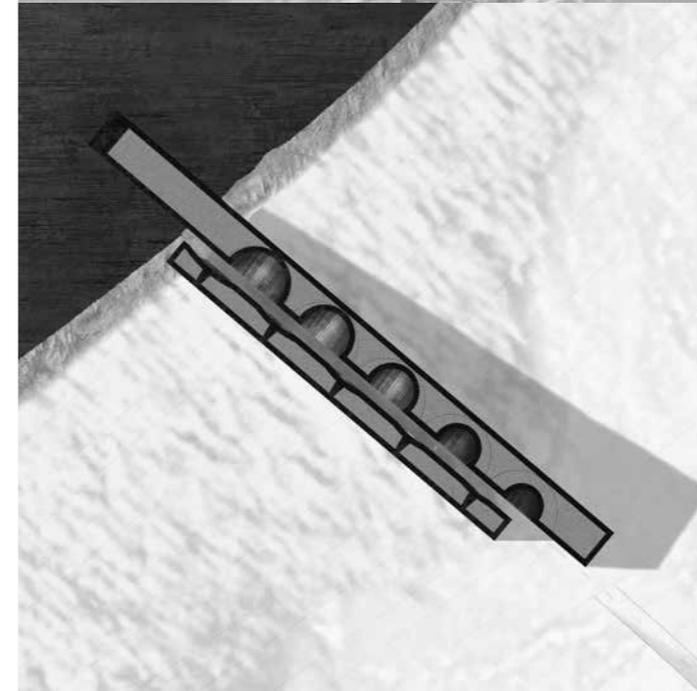
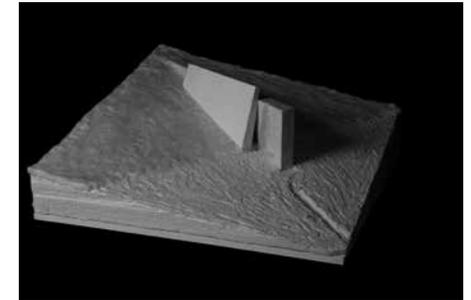
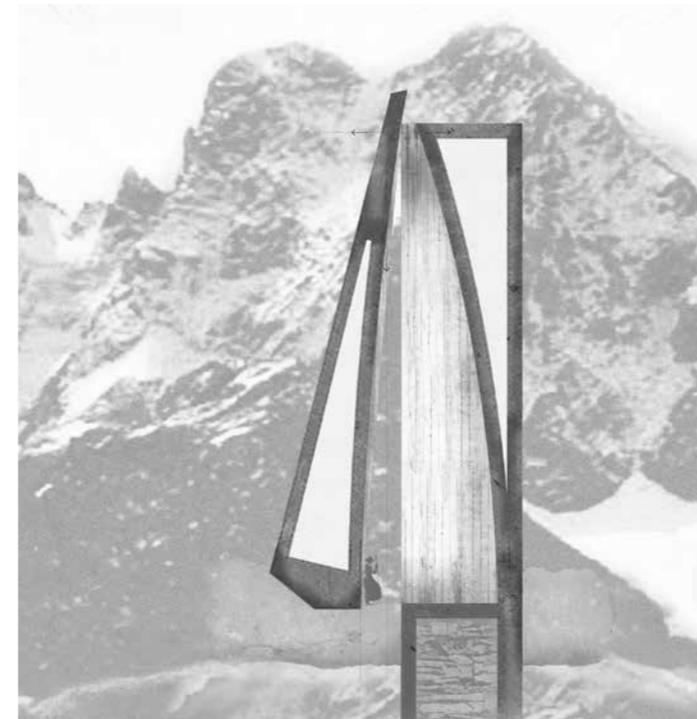
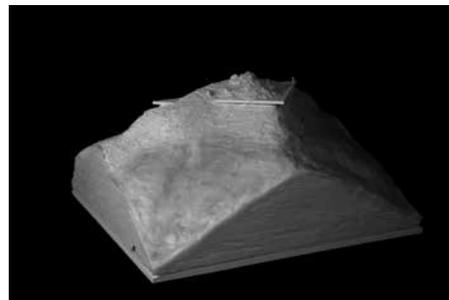
The construction of the roof draws on the method used to build the Dolmen of Antequera, Malaga (Spain): after constructing the main structure, it was covered with a layer of earth and stones to create a new hill. The same method was used to build the tombs at Camster in Scotland. My project is a slow collective action, which compares with the monumentality of nature altered by human action. The mountaintop chosen was the Dufourspitze (4634 m), the highest peak in the Swiss Alps, on the Monte Rosa massif.

«To be built today there is almost nothing ... Let us consciously be imaginary architects» (Bruno Taut).



L'idea di progetto si basa sull'analisi del concetto di Tetto come limite che separa due differenti condizioni. Il territorio alpino è composto di diversi limiti, i quali determinano il margine di componenti che costituiscono e disegnano il paesaggio: il bosco, i ghiacciai, le vette. Questi limiti, chiamati "tetti ecologici", definiscono il palinsesto del paesaggio generato da mutamenti geo-morfologici e atmosferici. L'idea di Tetto è data dall'esperienza di attraversare lo spazio del limite dinamico di queste componenti paesaggistiche. Esperienza che avviene per mezzo della passeggiata in montagna, che si compone di tre momenti posti su tre tetti ecologici: il limite boschivo, il limite nivale, il cielo. Le architetture dei tre momenti sono strumenti di misura che permettono di percepire lo spazio del tetto e i suoi cambiamenti nel tempo. Il primo momento della passeggiata è composto di due elementi che danno la percezione dei cambiamenti di densità del bosco: un percorso frammentato e una radura. Il secondo momento è composto di due pareti che misurano i cambiamenti del ghiacciaio. Il terzo momento è una cornice che, seguendo la morfologia della vetta, misura la sua erosione producendo ai propri vertici tre spazi di avvistamento.

The idea behind the project is based on the concept of the Roof as a boundary separating two different conditions. The Alpine region consists of several boundaries which determine the margins of components that constitute and design the landscape: woods, glaciers and mountain peaks. These boundaries, known as "ecological roofs", define the palimpsest of the landscape generated by geomorphological and atmospheric changes. The idea of the Roof is created by the experience of crossing the boundary of the dynamic space of these components of the landscape. The experience comes about by means of the mountain walk, which is divided into three phases resting on three ecological roofs: the tree line, the snow line and the sky. The architectures of the three phases are instruments of measurement that provide insight into the roof space and its changes over time. The first phase of the walk consists of two elements that offer a perception of the changes in the density of the woods: a fragmented path and a glade. The second phase consists of the two walls that measure changes in the glacier. The third phase is a cornice that follows the morphology of the summit and measures its erosion, producing three sighting areas at its vertices.



# Atelier Olgiati

## UN PIANO ONE FLOOR

Docente / Lecturer  
Valerio Olgiati

Assistenti / Assistants  
Andreas Amodio  
Mario Beeli  
Giulia Furlan

Studenti / Students  
Celine Bianchi  
Lisa Bouteldja  
Pascale Annie Jermann  
Hermes Killer  
Masaru Otsuka  
Riccardo Paolin  
Andrea Pompili  
Patricia Ribeiro da Silva  
Gianpaolo Taglietti

Il tema One floor ha permesso di sviluppare una ricerca puramente architettonica, cui non ha avuto senso porre alcun vincolo di sito o programma. Ciascun progetto è il risultato di un'idea nata da considerazioni specifiche sul tema, che diventa così una condizione fondamentale più che un presupposto. Qual è il senso di costruire su un unico piano? Qual è il carattere di un edificio concepito attorno a questo principio?

I progetti di questo Diploma sono nove possibili risposte espresse in forma integrale, dalla scelta del sito fino al dettaglio.

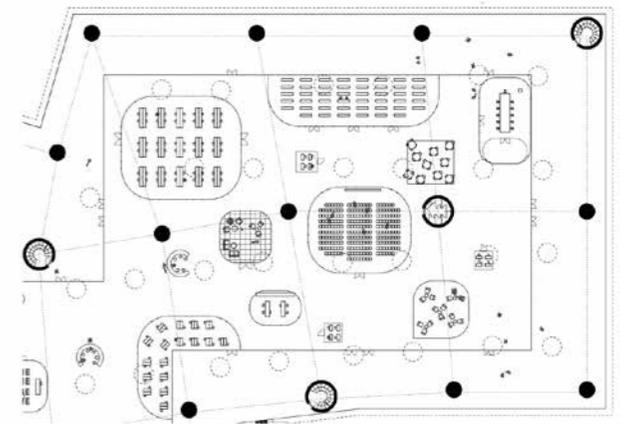
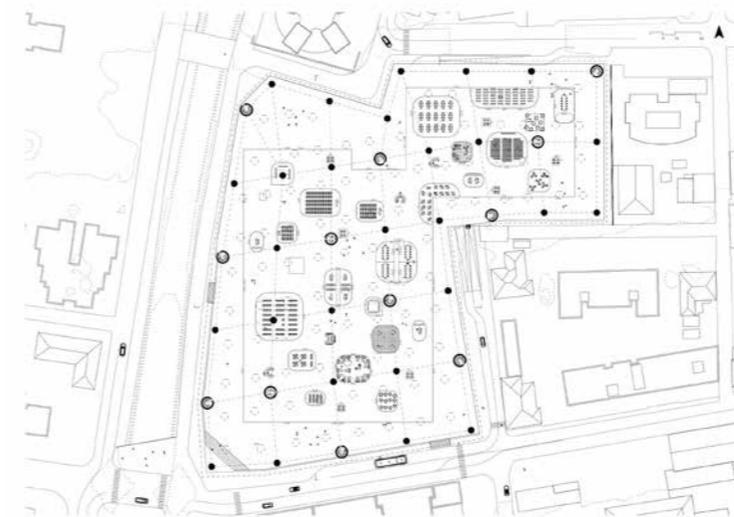
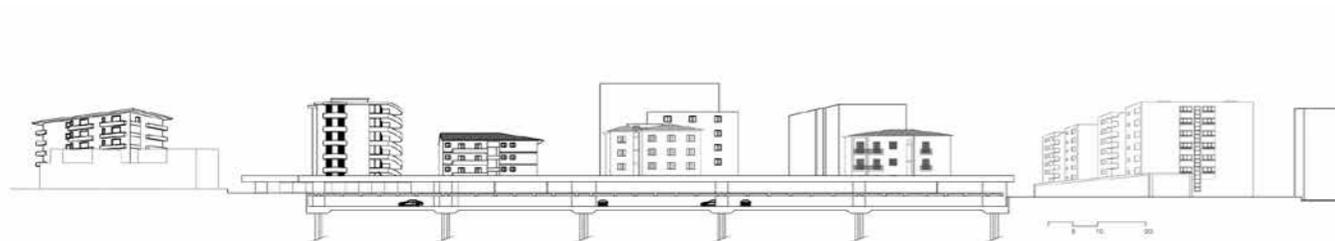
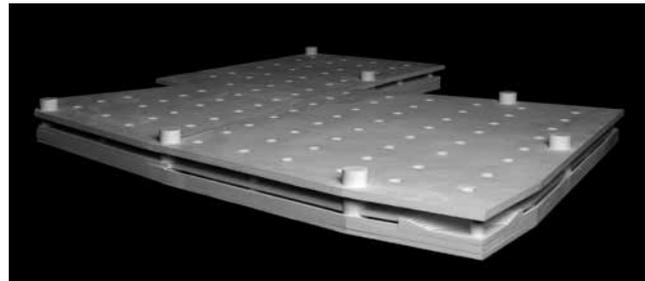
The theme of One floor made it possible to develop a purely architectural research, in which it made no sense to place any constraints on the site or programme. Each project is the result of an idea which grows out of specific considerations on the subject, which thus becomes a fundamental condition rather than an assumption. What is the meaning of building on one floor? What is the character of a building designed around this principle?

The projects for this Diploma course provide nine possible answers given in their entirety, from the choice of site down to the detail.



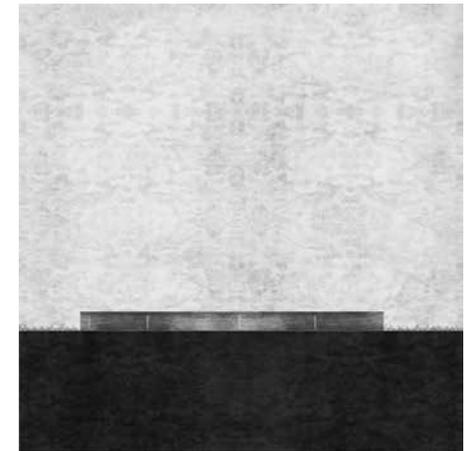
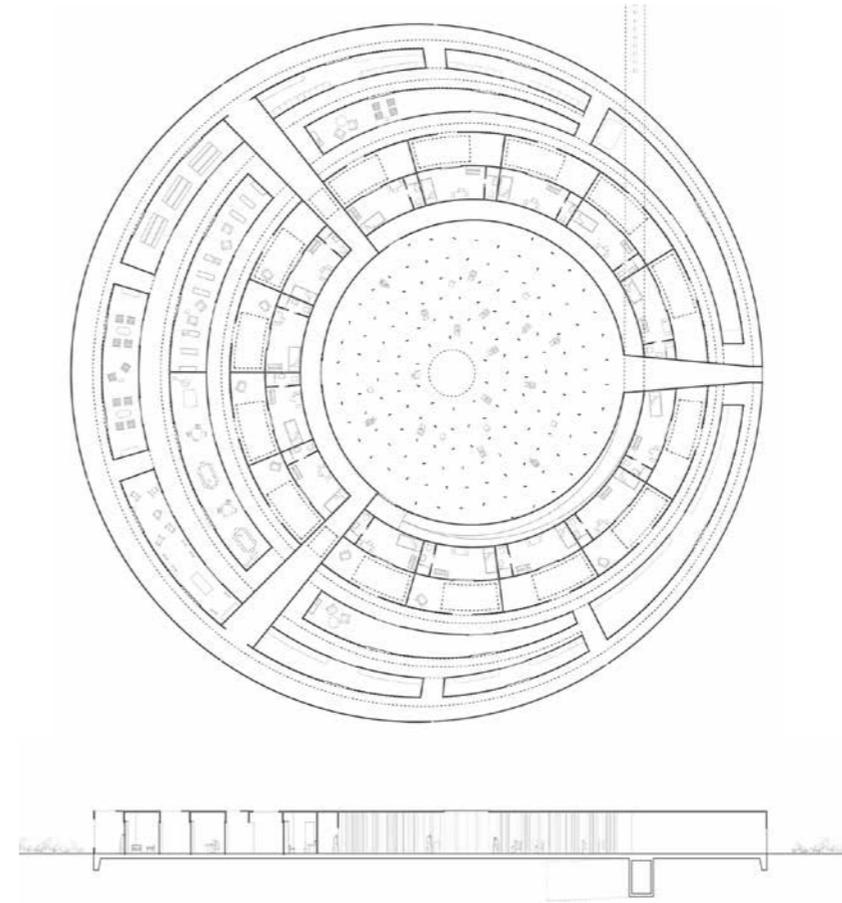
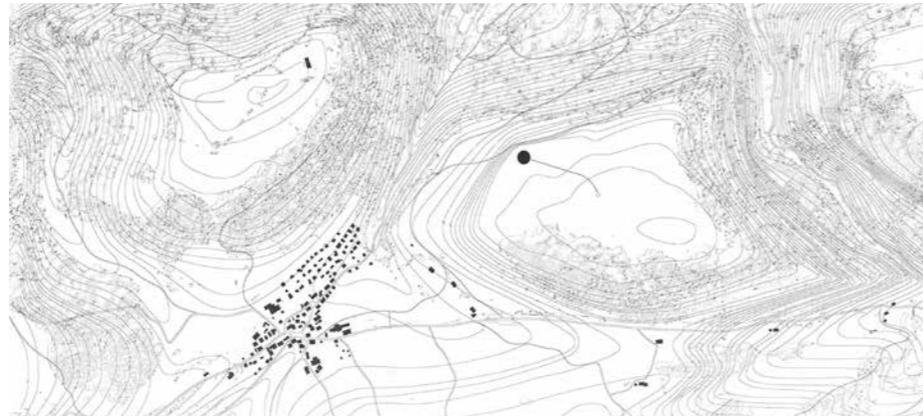
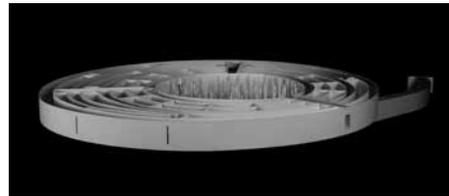
«Costruire su un piano è prima di tutto un atto di addomesticamento, il più semplice gesto artificiale per negoziare con la topografia». Oggigiorno, per via di una logica economica, questo gesto è sovente orientato verso il grande pubblico, affermando che quest'area è così preziosa che non potrebbe essere immaginata diversamente. L'idea progettuale è di un edificio pubblico che funzioni secondo un sistema non gerarchico; un'organizzazione diagrammatica e perciò bidimensionale, all'interno della quale l'atto del movimento stesso diventa un'espressione propria. Gli aspetti condivisi dell'interazione oggi rappresentano la missione centrale del polo didattico, quando l'informazione è facilmente accessibile, trasformandolo in un "salotto comunitario" per la città di Lugano. L'atto primario di estrarre uno spazio urbano residuo si risolve in una vasta infrastruttura, un plinto che ospita il Polo Didattico e agisce da base fisica per lo sviluppo futuro del Campus dell'USI.

«Building on one floor is primarily an act of domestication or the simplest artificial gesture to negotiate with the topography». Nowadays due to an economic logic, this gesture is more often than not oriented towards the public at large, thereby stating that such an area is so precious that it could not be imagined otherwise. The leading idea is to create a public building that works according to a non-hierarchical system; a diagrammatic and thus two-dimensional organisation, within which the act of movement itself becomes expression on its own. The communal aspects of interaction nowadays represent the core mission of the learning centre, when information is easily accessible, so turning it into a "community living room" for the city of Lugano. The primary act of extruding a leftover urban space results in a vast infrastructure, a plinth that houses the Learning Centre and acts as a physical base for the future development of the USI Campus.



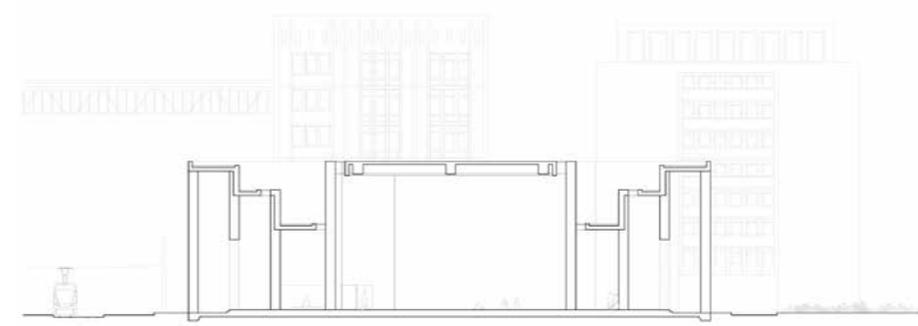
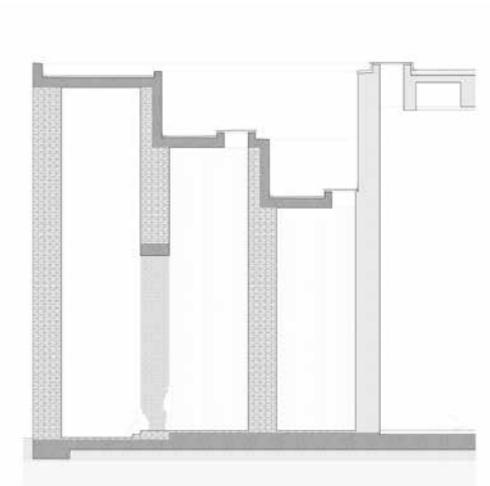
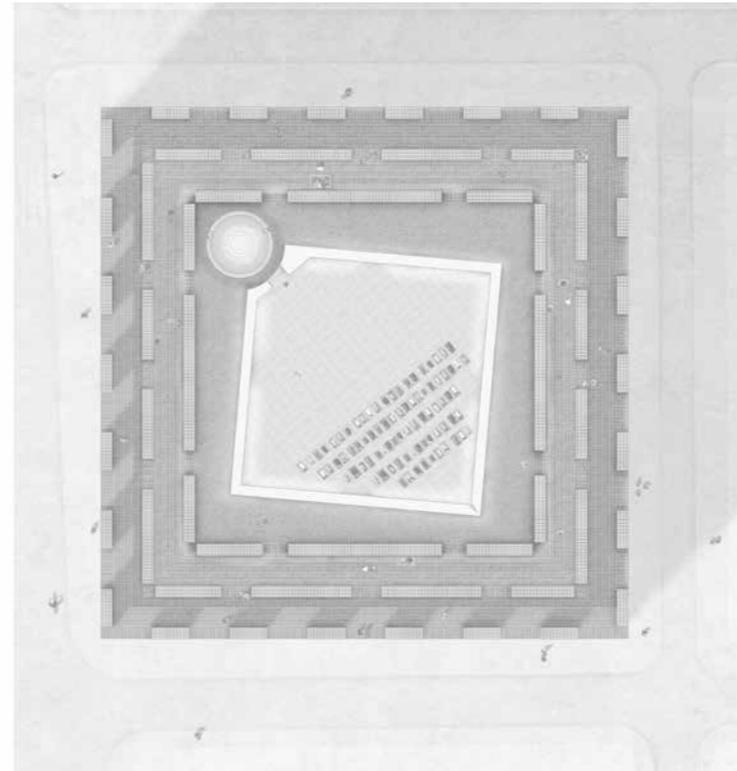
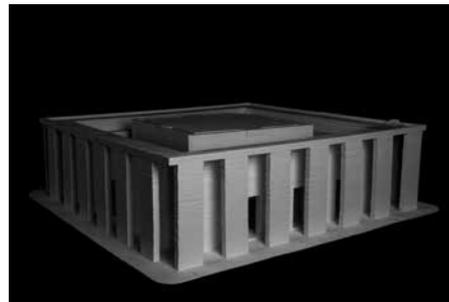
Un edificio a un piano sul *plateau* del Giura svizzero ospita il monastero, che si erge su un ampio giardino coperto da un tappeto di felci, che enfatizza la piattezza del paesaggio artificiale realizzato. La sua posizione topografica produce una sorta di isola, che aggiunge all'edificio un ulteriore elemento reverenziale e cancella ogni gerarchia orizzontale dall'area circostante. Un campo di pilastri di metallo rettangolari molto sottili forma un sistema strutturale uniforme, che sostiene il tetto intorno a una luce zenitale. Essi forniscono spessore e densità allo spazio della chiesa, permettendo sia una disposizione gerarchica della comunità sia una posizione individuale da cui elevare una preghiera. L'organizzazione programmatica del monastero è regolata da un sistema radiale di cerchi concentrici, che risolvono la coabitazione tra il collettivo e l'individuale, il sacro e il profano. Le gerarchie non sono tutte regolate dalla posizione fisica degli spazi, ma piuttosto dalla distanza necessaria per raggiungerli a piedi. Poiché una costruzione a un piano ha la specificità di avere una facciata muta, non rivelando la diversità e la complessità al suo interno, l'espressione dell'edificio rimane una muta astrazione.

A one-floor building sitting on a plateau in the landscape of the Swiss Jura houses the monastery set in a large garden covered by a carpet of fern, which emphasises the flatness of the artificial landscape created. Its topographical situation produces the effect of an island, by defining another reverential level which belongs only to the building as it cancels all the horizontal hierarchies from its surroundings. A field of slender, rectangular metal pillars forms a uniform structural system supporting the roof around a zenithal light. The pillars give thickness and density to the space of the church, creating both a hierarchical arrangement of the community as well as an individual position for each person engaged in prayer. The programmatic organisation of the monastery is ruled by a radial system of concentric rings which resolves the cohabitation between collective and individual, sacred and profane. The hierarchies are not governed by the physical position of the spaces, but rather by the walking distance required to reach them. As a one-floor building is distinguished by having a mute façade, not revealing the diversity and complexity it contains, the expression of the building remains a mute horizontal abstraction.



La moschea è a Basilea, nel centro del quartiere Klybeck, che offre le migliori condizioni per un tale edificio poiché nella zona è in corso una radicale trasformazione da area commerciale e industriale a residenziale. La transizione tra la città come spazio luminoso e la moschea come spazio di tranquillità avviene in modo indistinto: lo spazio della preghiera, al centro, è protetto da fasce di muri. Mentre la prima fascia appartiene ancora alla città e funge da portico, la seconda e la terza racchiudono sempre più la moschea in se stessa. La percezione dello spazio cambia secondo il modo in cui si entra: camminando lungo i corridoi attorno alla moschea, oppure attraversando le fasce murarie direttamente verso lo spazio riservato al culto.

The mosque is situated in the middle of Basel's Klybeck quarter, which offers the best conditions for such a building because it is undergoing a radical change from a commercial and industrial area into a new residential one. The transition between the city as a vivid space and the mosque as a place of tranquillity occurs gradually. The prayer room as the centre is protected by layers of walls. While the first layer still belongs to the city and acts as an arcade, the second and third layer act increasingly as an enclosure of the mosque itself. The perception of the space changes with the way one walks in it: whether by following the corridors around the mosque, beneath the skylight, with views creating relations across the whole building, or by passing through the walls directly towards the prayer room.

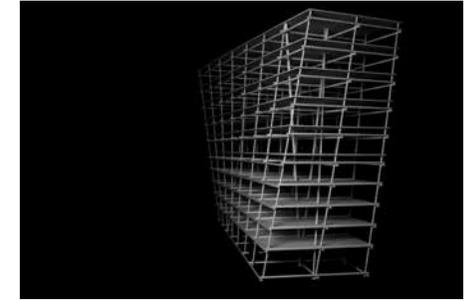
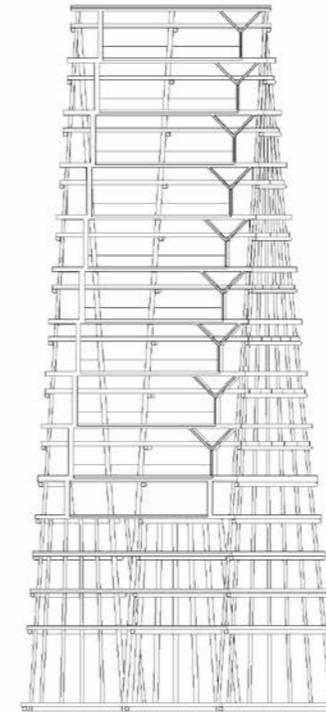
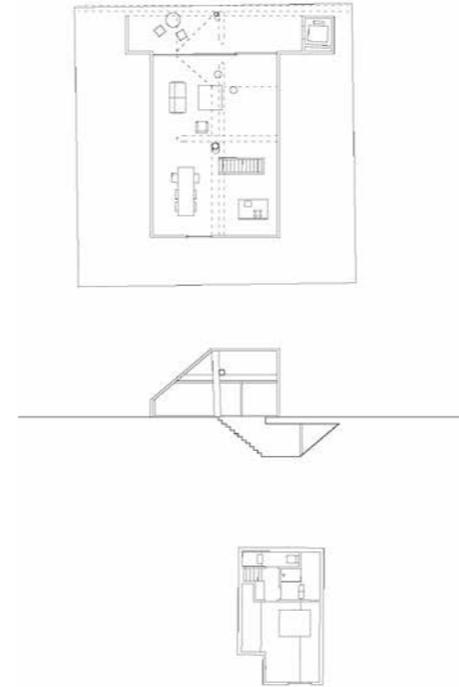
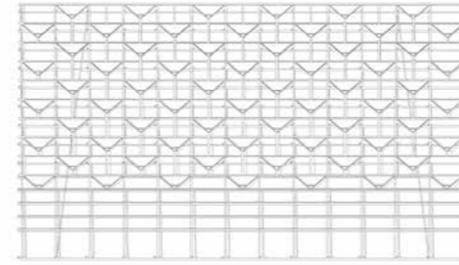
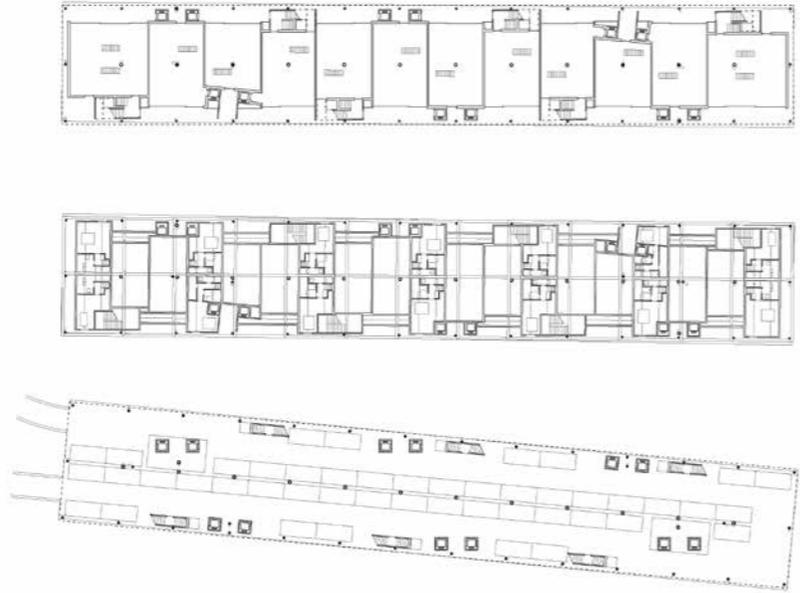


**Hermes Killer**

Un piano + Edificio residenziale  
One floor + Residential building

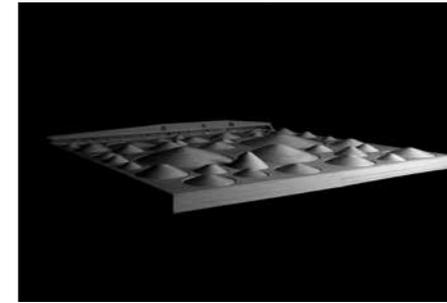
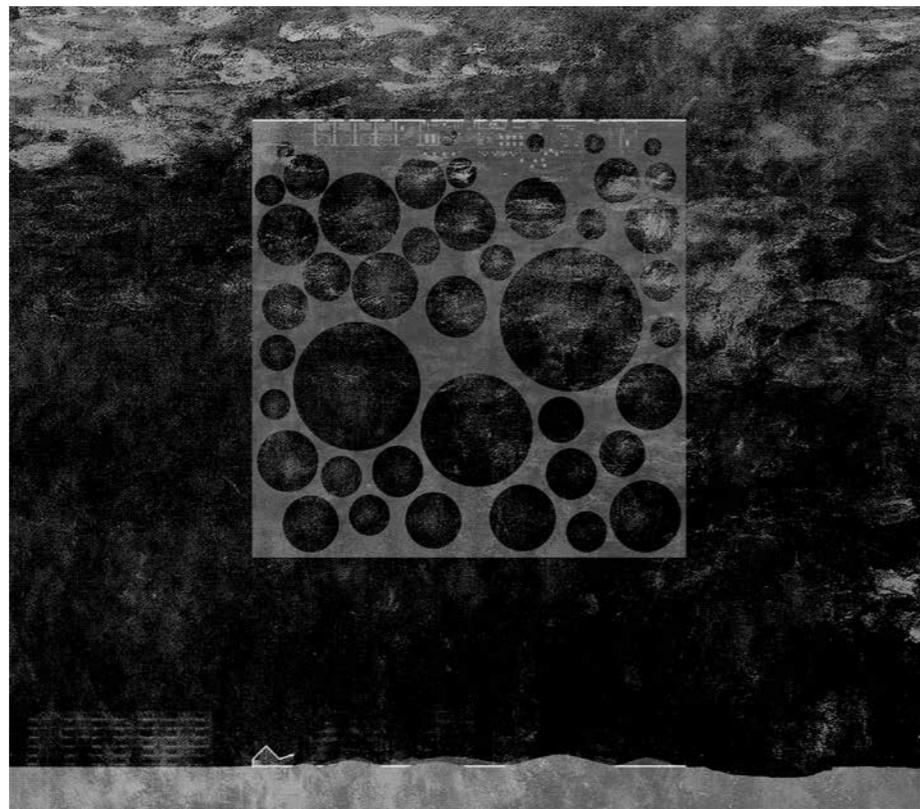
Il progetto consiste in un edificio di appartamenti basato sulla logica delle *stacking tents*: impilare spazi in completo isolamento gli uni sopra gli altri. La struttura consiste in uno scheletro di calcestruzzo diviso da pareti non portanti che espongono, negli spazi degli appartamenti, un singolo frammento dello scheletro, inducendo gli abitanti a percepire il proprio spazio come unico. Grazie a una torsione dello scheletro ogni soffitto è geometricamente disassociato dal pavimento, il quale viene percepito, anche grazie a una loggia di accesso che si estende oltre il perimetro dell'appartamento, come un'enorme piattaforma su cui viene tesa la propria tenda. A rafforzare la percezione di un terreno massivo su cui vivere, la stanza da letto è "scavata" al di sotto della piattaforma.

The project consists of an apartment building, based on the logic of stacking tents, spaces piled in complete isolation on top of each other. The structure consists of a concrete frame divided by non-load-bearing walls that expose a single fragment of the frame in the space of the apartments, causing the inhabitants to perceive their own space as unique. Due to the torsion of the frame, each ceiling is geometrically dissociated from the floor, which is perceived, partly due to an access loggia that extends beyond the perimeter of the apartment, as a huge platform on which one's tent is pitched. To reinforce the perception of a massive ground on which to live, the bedroom is sunk below the platform.



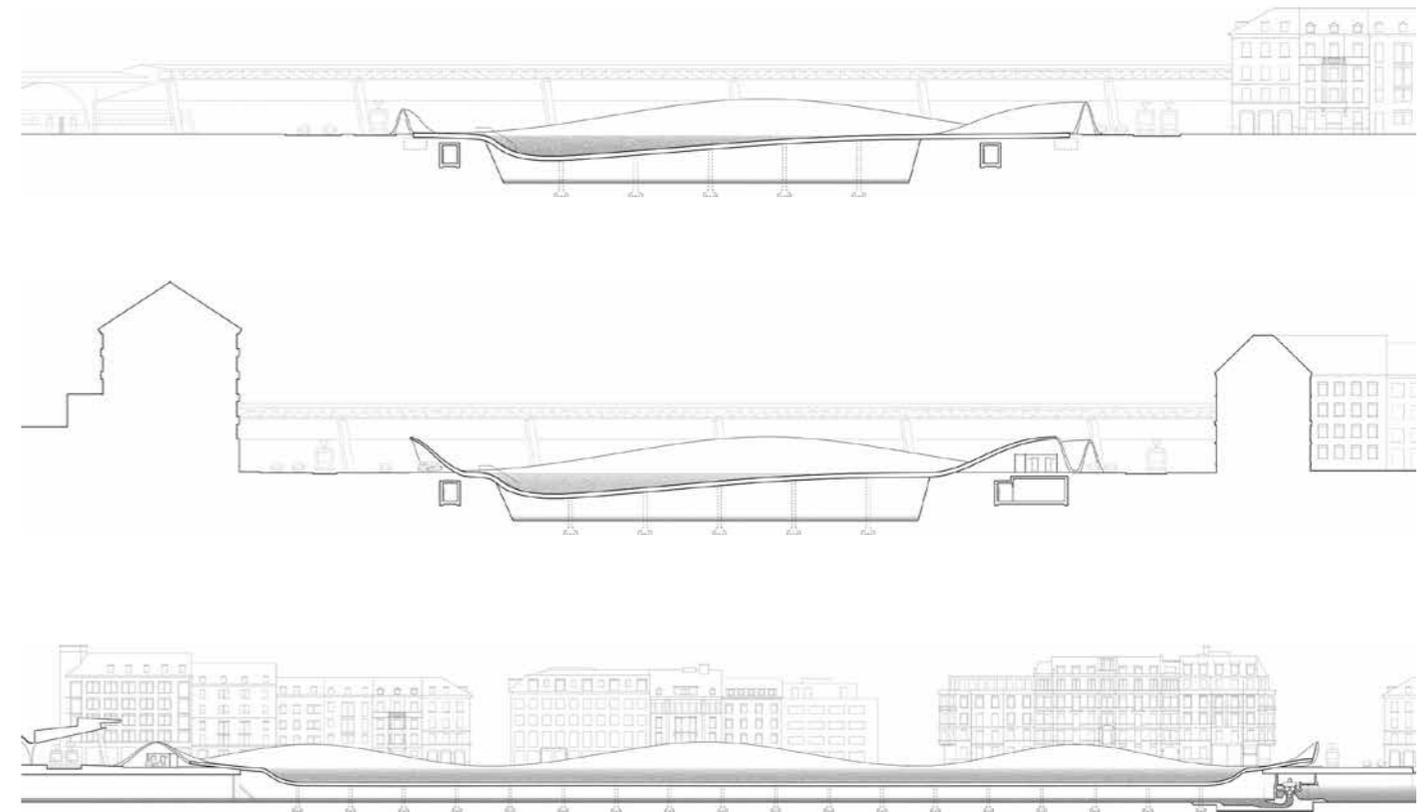
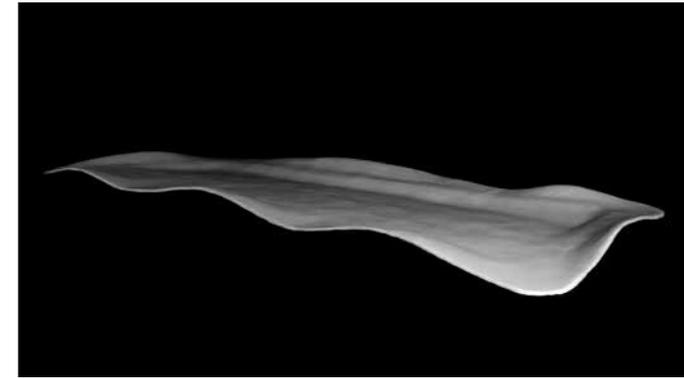
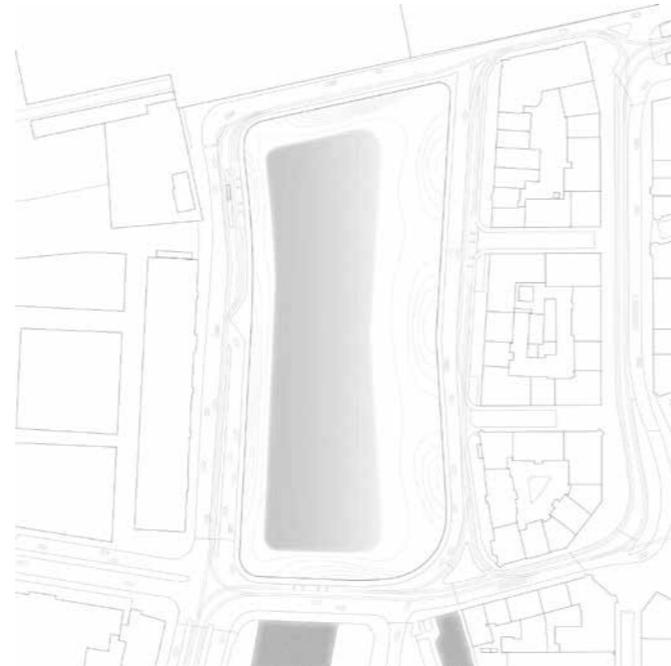
Prendiamo una piattaforma alla scala di un parco. Creiamo una situazione instabile, come la sensazione di essere dentro un edificio e all'aperto allo stesso tempo. Rendiamo l'intera piattaforma come una piccola comunità che supera le differenze tra interno, esterno e funzione. Questo progetto riguarda un complesso che ospita un asilo infantile e un centro diurno di assistenza per anziani, a Oerlikon. La piattaforma dispone di molti fori circolari dai quali si vedono delle collinette coperte d'erba e fiori. Si piega come un origami e copre lo spazio per i bambini e per gli anziani. Sulla piattaforma si svolgono diverse attività. Sotto l'ampio tetto bambini e anziani vivono insieme.

Consider a platform with a scale like a park. Create an unstable situation such as feeling of being in a building and a park simultaneously. Make the whole platform like a small society beyond the differences between inside and outside and function. This project is a complex of kindergarten and day care centre for elderly people in Oerlikon. The platform has many circular holes. Small hills covered with grass and flowers appear from the holes. It is folded like an origami and covers the space for children and elderly people. Various activities take place on the platform. Under the big roof, children and old people live together.



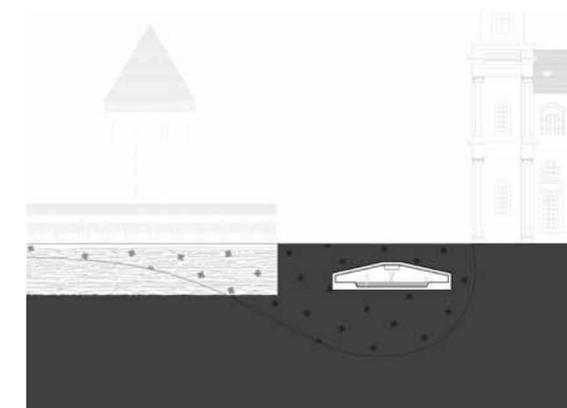
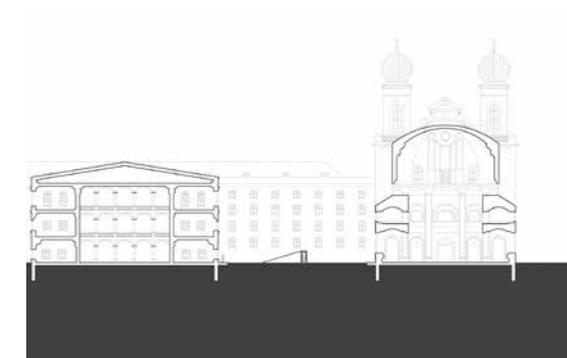
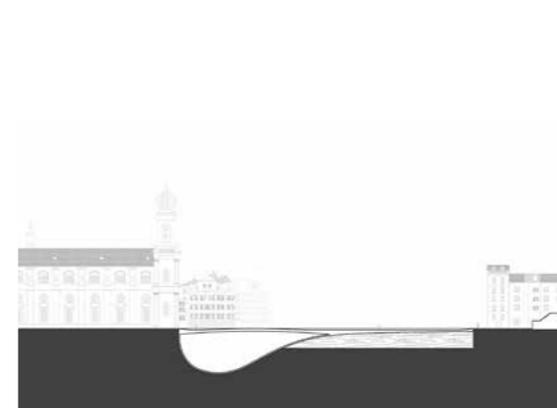
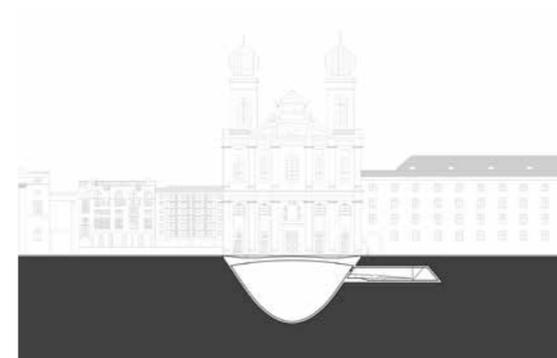
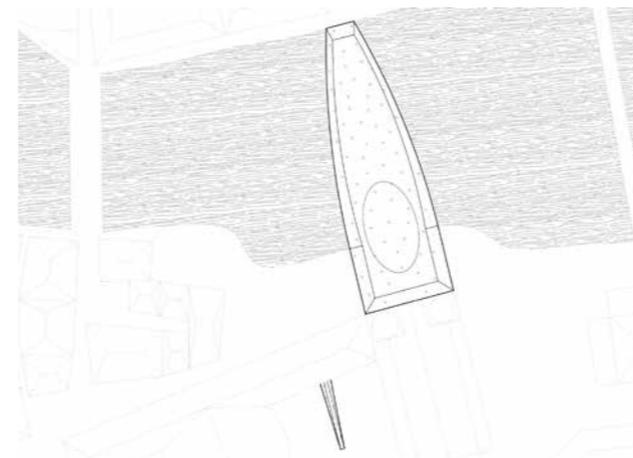
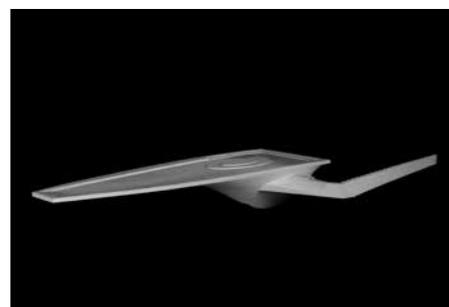
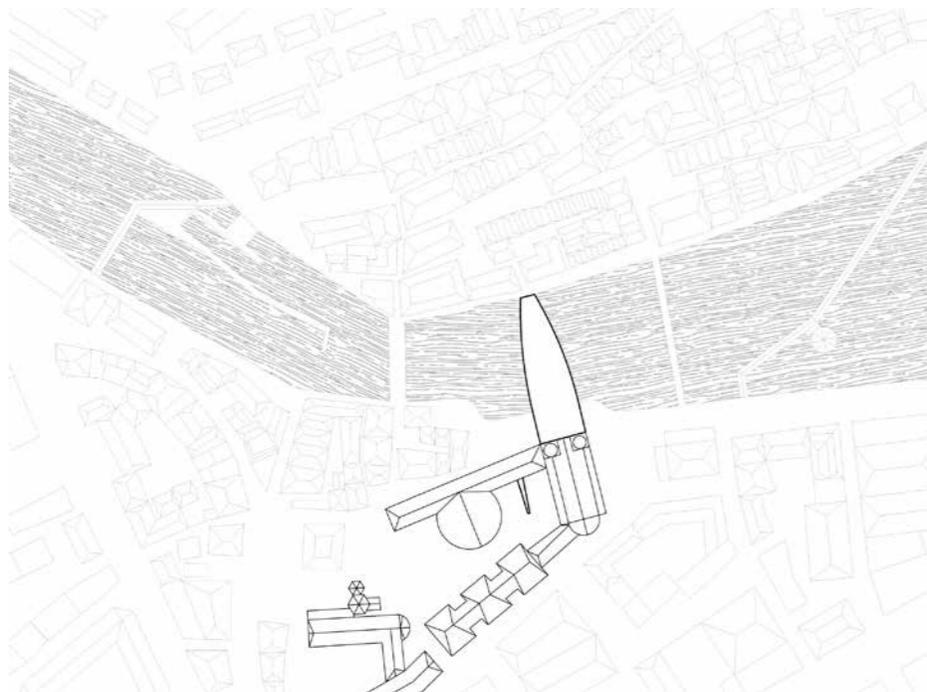
L'idea di progetto è di una vasta piscina pubblica nel cuore di Zurigo. Il sito d'intervento è al di sopra del fiume Sihl, nel centro della città. Una posizione che permette di connettere differenti aree in precedenza separate dal fiume, dando anche la possibilità di sfruttare la corrente del fiume stesso per raccogliere l'acqua e per generare l'energia necessaria a riscaldarla. Il progetto si configura come una piattaforma che, piegandosi, risolve in un'unica superficie sia la creazione del bacino d'acqua, sia la relazione con il resto della città. Così, la piattaforma si abbassa in corrispondenza delle strade che confluiscono sul sito, permettendone il facile attraversamento, e, in mancanza di possibilità di accesso diretto, si solleva creando una serie di spazi coperti dove vengono posizionate tutte le funzioni ausiliarie, come cabine, spogliatoi o chioschi bar.

The idea of the project is a large public swimming pool in the heart of Zurich. The site is above the Sihl river, in the city centre. This position enables different areas previously separated by the river to be connected, while also making it possible to take advantage of the current of the river itself to collect the water and generate the energy needed to heat it. The project is configured as a platform that bends, so resolving in a single area both the creation of the pool of water and its relations to the rest of the city. Hence the platform is lowered when it meets the roads that converge on the site, making it easy to cross, and, in the absence of direct access, it rises creating a series of covered areas where all auxiliary functions are positioned, such as cabins, changing rooms or bar kiosks.



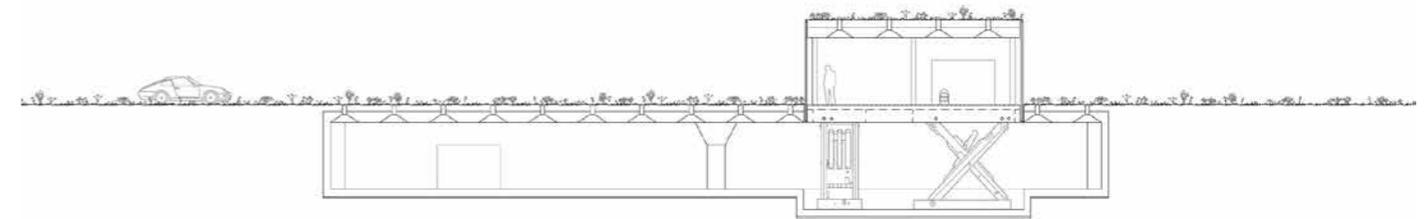
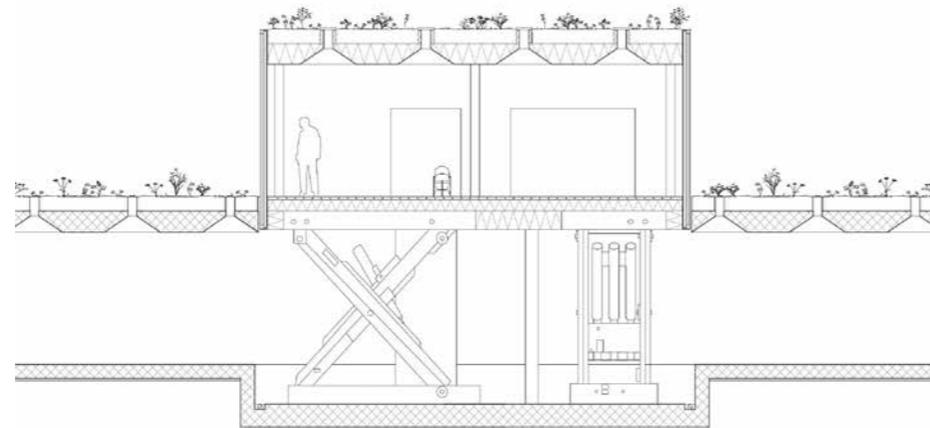
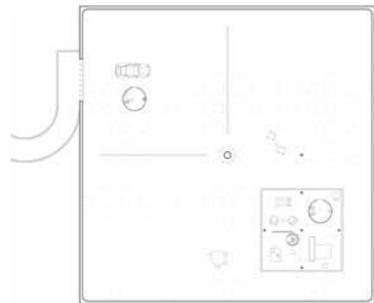
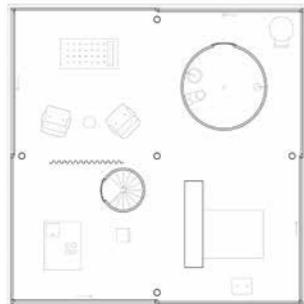
La mia proposta vuole essere una dimostrazione di come il tabù della morte possa essere reintegrato nella consuetudine del vivere. Ho progettato così un oggetto dalla duplice identità: una piazza che s'interseca nello spazio pubblico della città (le strade) e simultaneamente uno spazio sepolcrale anonimo nel quale deporre le ceneri dei defunti. Il sito di progettazione si trova nel nucleo storico di Lucerna, cuore della Svizzera cristiana, a sua volta, quindi, centro del centro. La piazza, posta di fronte alla Chiesa dei Gesuiti, attraversa e congiunge gli argini del fiume Reuss, permettendo una fruizione pedonale lungo l'asse perpendicolare alla Chiesa. In questo modo l'intervento ricompone quell'unità che da sempre ha visto le chiese in presenza di piazze e sagrati (spazio di sepoltura e fisicamente di transizione tra la strada e la chiesa).

My project is intended to be a demonstration of how the taboo of death can be reintegrated into the customs of living. I designed an object with a twofold identity: a square that intersects the public space of the city (the streets) and simultaneously an anonymous burial space in which to place the ashes of the deceased. The project site is in the historical core of the city of Lucerne, the heart of Christian Switzerland, hence in its turn the centre of the centre. The square, located in front of the Jesuit Church, spans and connects the banks of the River Reuss, allowing pedestrian use along the axis perpendicular to the Church. In this way the structure reconstructs the unity that has always seen churches set in squares and churchyards (both a burial space and physically a transitional space between the street and the church).



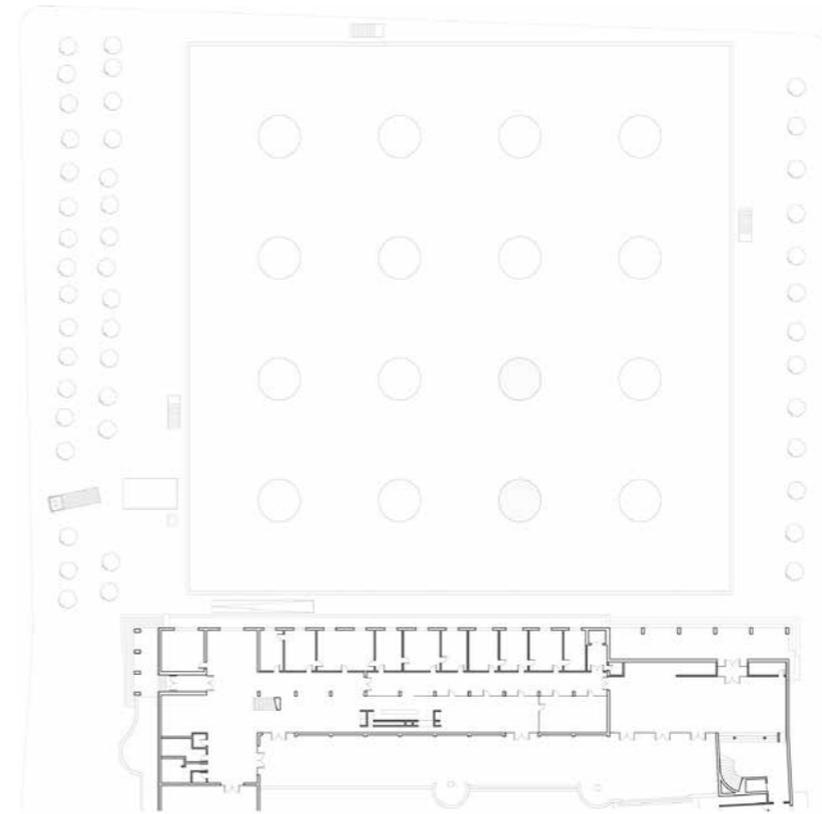
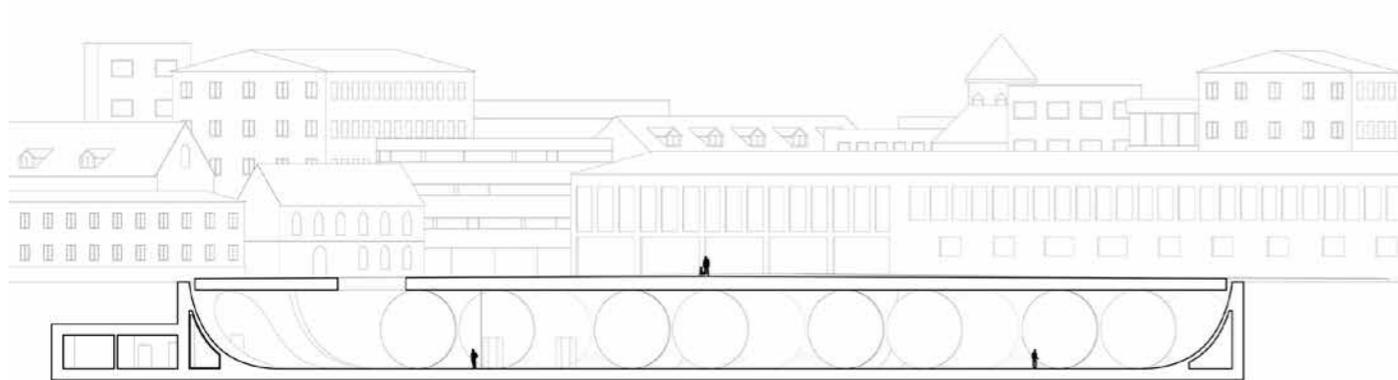
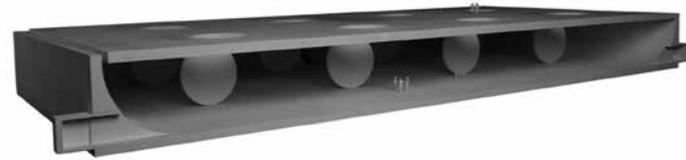
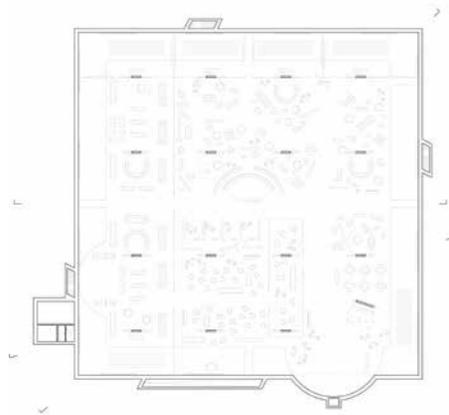
La mia idea è di sviluppare una casa essenziale che possa sollevarsi da sola dal mondo sotterraneo al livello del paesaggio e in questo modo trasformi lo spazio nella sua dimensione e carattere. Al fine di creare due differenti ambienti viene creata una copertura con delle aperture in forma di coni, sulla quale si distende un tappeto continuo di fiori di campo che si connette col paesaggio attorno e che sottoterra forma una specie di grotta dove penetrano l'acqua e la luce del sole. La casa è un elevatore di 81 m<sup>2</sup> che può venire esposta a due diversi ambienti, due spazi primordiali radicati nelle nostre sensazioni più primitive: la caverna e il padiglione. Tecnicamente la casa si muove con l'aiuto di quattro sollevatori a forbice. Il movimento di sollevamento dura 86 secondi.

My idea is to develop an essential house that can lift itself from the underground world to the level of the landscape and so transforms the space into its own dimension and character. In order to create two different landscapes that surround the Lift House, a roof structure is created, with openings in the form of cones, above which is laid out a continuous carpet of wild flowers that binds with the landscape, while underground it creates a kind of grotto where water and sunlight can penetrate. The house is a machine lift with a surface area of 81 m<sup>2</sup> that can be exposed to two primitive spaces rooted in our most primitive feelings: the cave and the pavilion. Technically the house would move with the help of 4 scissor-lifts. The movement of lifting the house will take 86 seconds.



Per me One floor rappresenta una superficie artificiale, piatta e orizzontale. Una linea di contatto che genera due spazi, uno superiore e uno inferiore, che coesistono ed entrano in simbiosi. Nel mio progetto questa linea sancisce l'incontro fra due realtà, quella immateriale delle idee e quella materiale del mondo fisico. L'edificio che propongo consiste in una piastra a livello urbano che sovrasta uno spazio ipogeo. Posta all'interno del campus universitario di Basilea, la piastra diventa la piazza d'ingresso alla scuola e la copertura di un centro di ricerca sull'intelligenza artificiale. Strutturalmente la piastra viene sorretta da pilastri circolari, ovvero la trasposizione di fori circolari estrusi dalla piastra stessa e ruotati in modo da crearne la struttura e illuminare l'ambiente sottostante.

To me One Floor is an artificial surface, flat and horizontal. A line of contact which generates two spaces, one upper and one lower, which coexist and enter into symbiosis. In my project this line establishes the encounter between two realities, the immaterial world of ideas and that of the physical material world. The building that I present consists of an urban deck overhanging an underground space. Located inside the Basel University campus, the deck becomes the entrance to the school's forecourt and the roof of a artificial intelligence research centre. Structurally, the deck is supported by circular pillars, namely the transposition of circular holes extruded from the plate itself and rotated so as to create the structure and illuminate the environment below.



# Atelier Sergison

100'000 m<sup>2</sup>

Docente / Lecturer

Jonathan Sergison

Assistenti / Assistants

Guido De Sigis

Michael Stettler

Studenti / Students

Micaela Balice

Anthony Bonnici

Emmanuel Dorsaz

Tuia Giannesini

Irene Giubbini

Margherita Massafra

Matteo Mazzon

Emanuele Francesco Matthias Odazzi

Cristina Roiz de la Parra Solano

Roberto Roncoroni

Flavia Saggese

Raul Adrian Vasvari

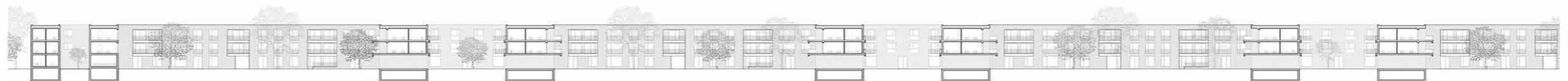
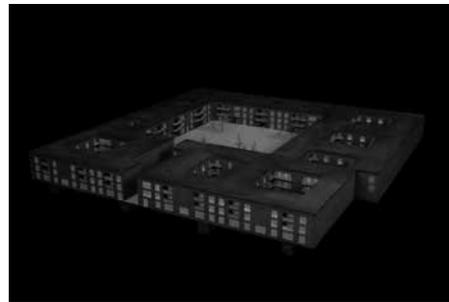
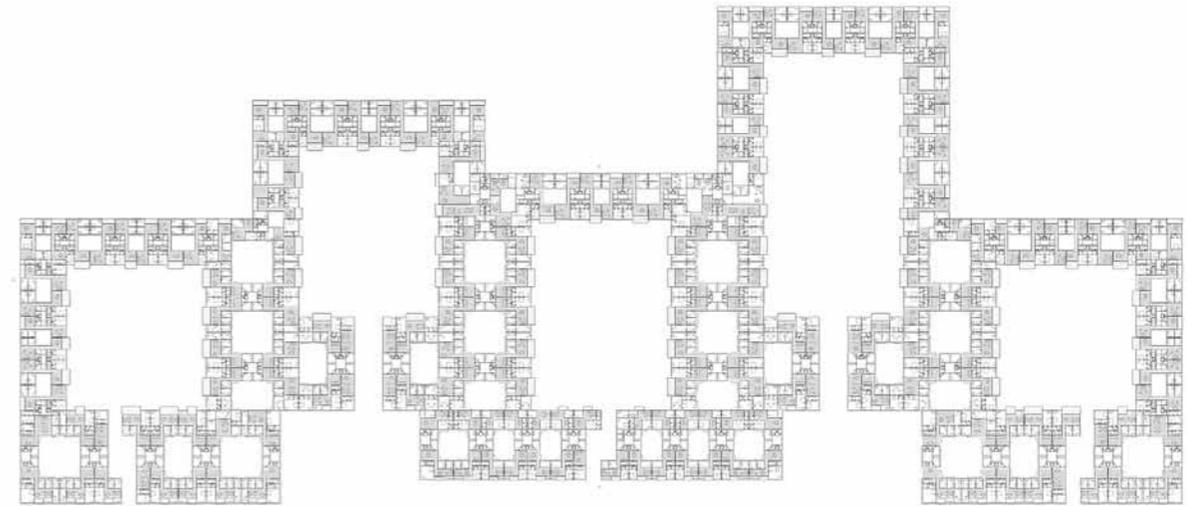
Charlotte Thérèse Odile Viarouge

Considerando la possibilità di lavorare con un programma edilizio di 100.000 m<sup>2</sup> abbiamo scelto di operare in sei città svizzere di media grandezza, selezionate in parte perché rappresentano le varietà linguistiche e regionali presenti in Svizzera, ma principalmente per via della necessità che hanno di espandersi e di assorbire una popolazione crescente. Le città in questione – Bellinzona, Coira, Friburgo, Sciaffusa, Sion, Zugo – sono di una dimensione che rende possibile comprenderne la scala nella sua totalità. L'introduzione di un così ampio ulteriore progetto edilizio avrà inevitabilmente un impatto significativo sull'attuale situazione urbana, e la sua scala mette in discussione le nozioni di continuità e contestualismo. Il lavoro ha dato priorità allo sviluppo di una concezione urbana credibile, e in tutti i casi sono state messe alla prova numerose varianti per testarne il potenziale. I sei siti coprono approssimativamente un'area di 100.000 m<sup>2</sup> e la densità a cui abbiamo lavorato è di circa 1:1.

Considering the possibility of working with a building programme of 100,000 m<sup>2</sup>, we opted to work in six medium size Swiss cities, selected partly because they represent the linguistic and regional variations that occur in Switzerland, but mostly because of their need to expand and absorb growing populations. The cities in question – Bellinzona, Chur, Fribourg, Schaffhausen, Sion, Zug – are of a size that makes it possible to grasp their scale in its totality. The introduction of such a large additional act of building will inevitably have a discernible impact on the existing urban condition, and its scale brings into question notions of continuity and contextualism. The work has given priority to the development of a credible urban concept, and in all cases numerous variants have been tested for their potential. All six sites are approximately 100,000 m<sup>2</sup> in area and the density we worked to is approximately 1:1.

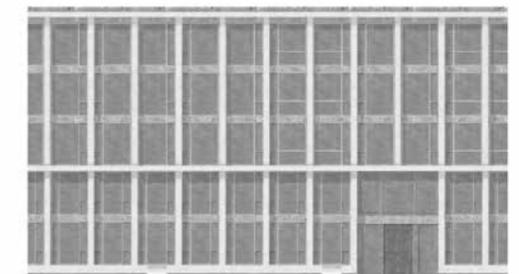
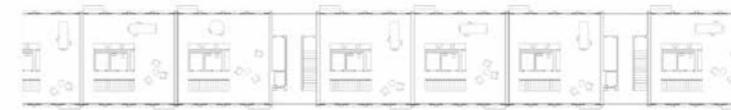
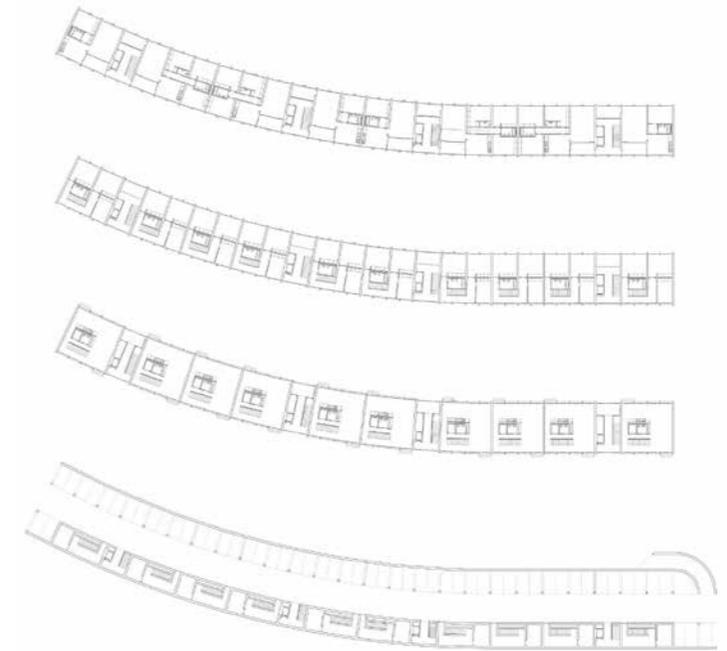
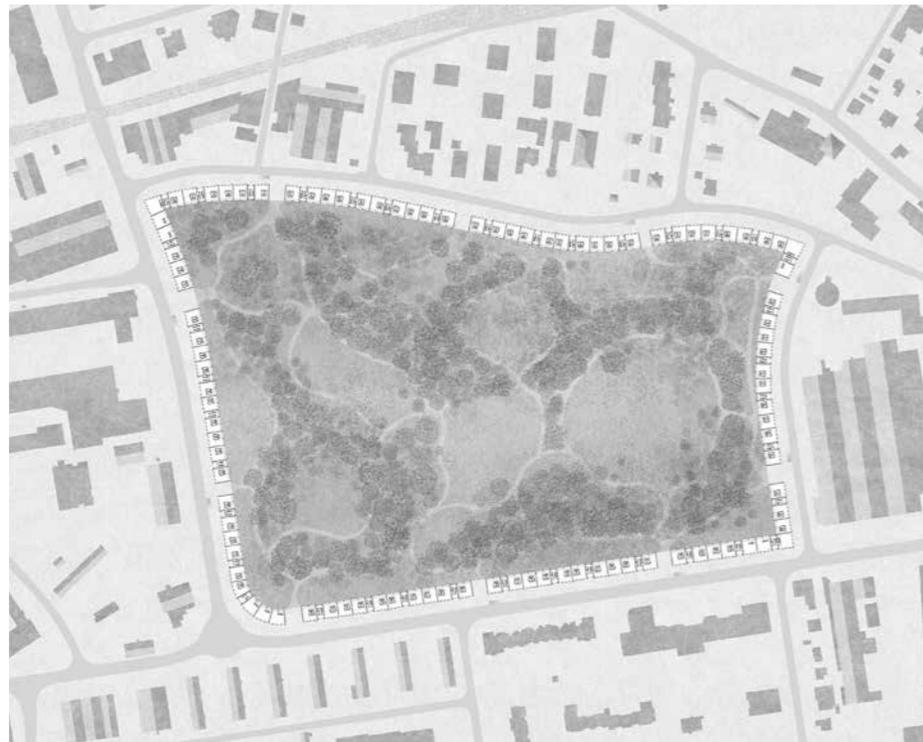
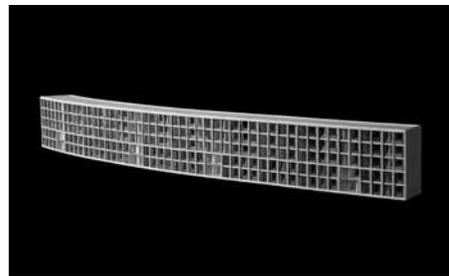
L'idea alla base del progetto nasce come risposta al contesto industriale in cui esso è inserito e si esprime con la volontà di creare un nuovo centro, caratterizzato dalla presenza di luoghi di aggregazione e spazi verdi, in cui gli abitanti della zona possano identificarsi e ritrovarsi. Esternamente, l'edificio si presenta come un volume unico e imponente, con lo scopo di relazionarsi con gli edifici industriali esistenti e, insieme, proteggere e celare l'interno. Una volta entrati nell'edificio, ci si trova di fronte a un mondo inaspettato: un sistema di corti primarie, alcune più private e completamente verdi, altre pubbliche con funzioni commerciali e di svago a piano terra, tutte accessibili dall'esterno e collegate tra loro. In aggiunta alle cinque corti principali vi è un sistema di corti secondarie, di dimensioni diverse a seconda della profondità che l'edificio assume, dove si vive una realtà più domestica e privata.

The idea behind the project was a response to the industrial context in which it is set, expressed as the urge to create a new centre, with gathering spaces and green areas, a meeting place with which the inhabitants can identify themselves. Externally, the building appears as a single imposing volume, relating it to the existing industrial buildings while protecting and concealing the interior. Once inside the building, one discovers an unexpected world: a primary system of courtyards, some private and completely green, others public, with retail functions and leisure facilities on the ground floor, all accessible from outside and linked together. In addition to the five main courts there is a secondary system with courts of different sizes, depending on the depth of the building, where life is more domestic and private.



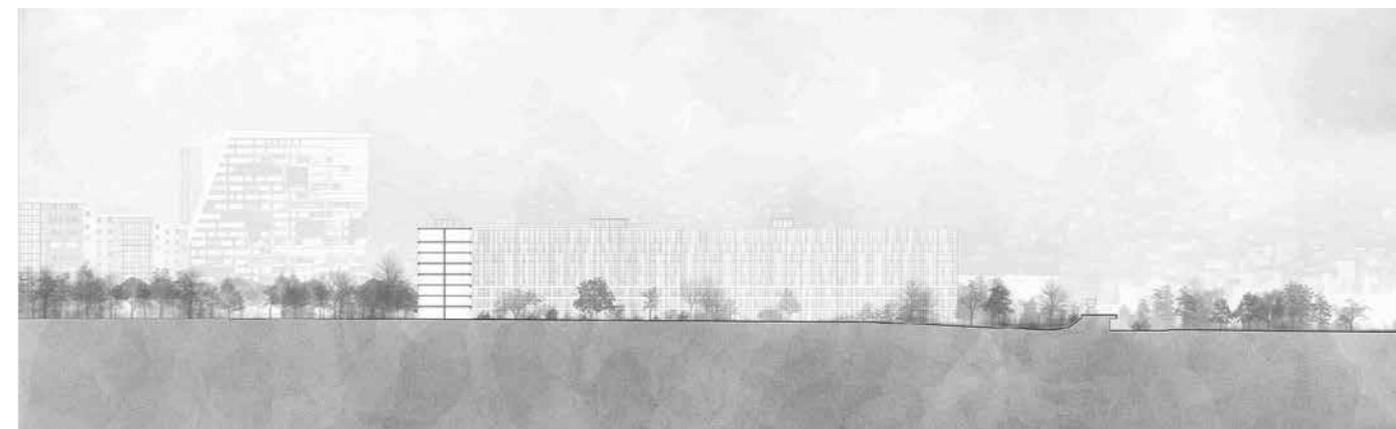
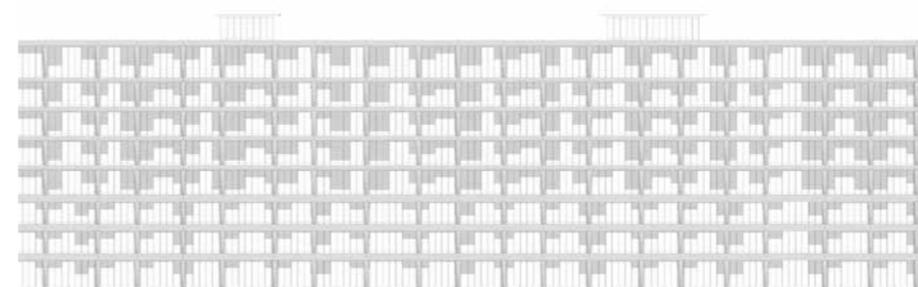
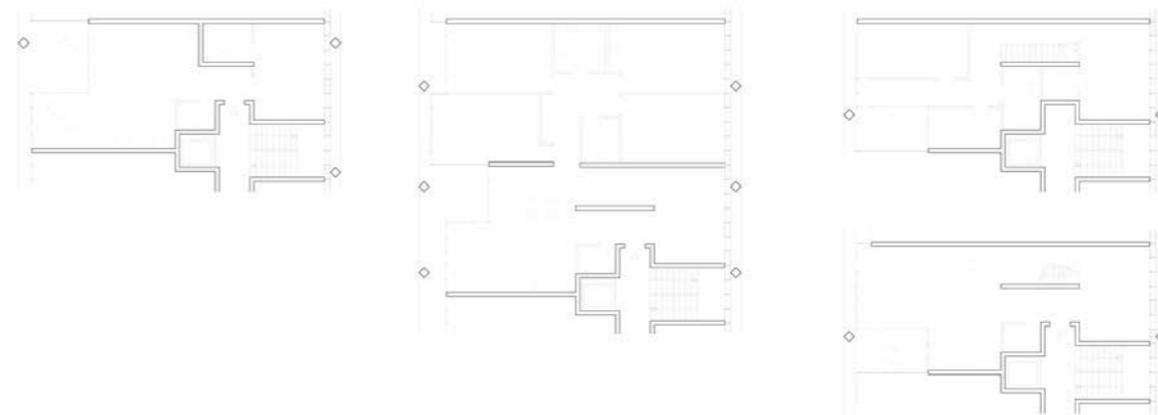
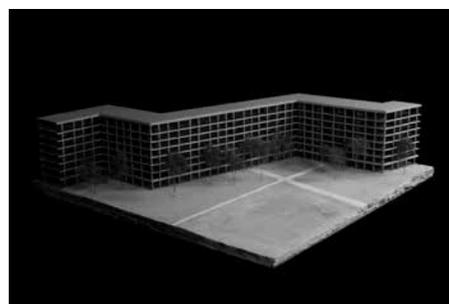
Nel frastagliato paesaggio urbano dell'area occidentale di Coira, dove i frammenti costituiscono un collage privo di scala, l'unità spaziale del singolo muro proposto, che agisce da confine formando un cortile completamente fuori scala, è in grado di ricomporre le parti agendo come uno stabilizzatore, un nuovo luogo in un paesaggio soggetto al cambiamento. Il mio punto di partenza è rendere questo progetto operativo in quanto archetipo di paesaggio per spazi introversi, che introduce l'espansività del paesaggio nel tessuto urbano, o all'opposto, delle chiusure in un paesaggio aperto. Le forme manipolate di fitto bosco e cespugli si trovano quasi come manufatti all'interno del parco, che raccoglie il paesaggio attorno a sé e allo stesso tempo se ne chiude fuori.

In the fragmented urban landscape of Chur West today, where the fragments add up to a collage devoid of scale, the spatial unity of the proposed singular wall that acts as a boundary forming a courtyard that is completely out of scale, is capable of drawing the fragments together, acting as a stabiliser, a new place in a landscape subject to change. My point of departure is to make this project operational as a landscape-archetype for inward-looking spaces that introduce the expansiveness of the landscape into the urban tissue, or conversely, enclosures in an open landscape. The manipulated forms of the dense woodlands and bushes are almost like artefacts within the park, that gathers the landscape around it and at the same time shuts itself off from it.



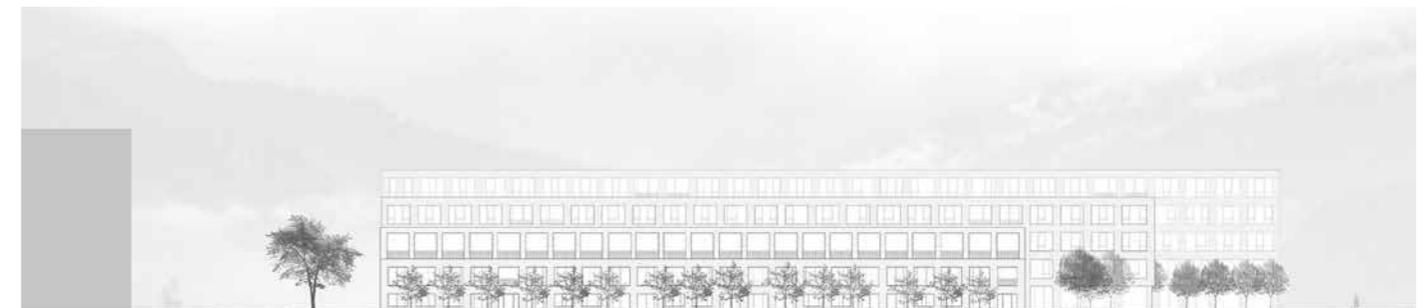
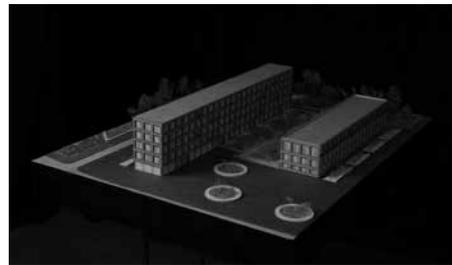
Ho scelto di lavorare su un progetto residenziale che cerca di dare risposte ai problemi specifici del sito. A livello urbano l'edificio agisce come una sorta di muro che delimita l'area composta di vecchie case di piccole dimensioni e il lato occupato da uffici aziendali ed edilizia residenziale su grande scala. La geometria dell'edificio segue l'orientamento degli impianti di scarico del territorio e la ferrovia, che sono i due assi principali di questo specifico territorio. Nel sito l'edificio divide due aree pubbliche, una piazza e un parco su grande scala per gli abitanti dell'area. Il piano terra offre uno spazio ampio per attività che interessano la comunità. La strategia non riguarda unicamente i residenti locali, ma cerca di aiutare gli abitanti dei complessi abitativi a incontrarsi, fornendo un accesso comune al tetto, dove si trovano una sala dedicata alle celebrazioni e alle feste e la lavanderia.

I chose to work on a housing project that would try to give some answers to the specific problems of the site. On an urban level the building acts as a kind of wall defining the limit of the area, consisting of small old houses, and the side occupied by the offices and large-scale housing. The geometry of the building follows the directions of the drainage system of the land and the railway, which are the two main axes of this specific landscape. On the site the building divides two public areas, a square and a large-scale public park for the people in the area. The ground floor has a large space for hosting activities of common interest. The strategy is not limited to the local people but tries to help the inhabitants of the complexes to socialise by giving common access to the roof and placing a multipurpose room there for festivities and parties and also the laundry rooms.



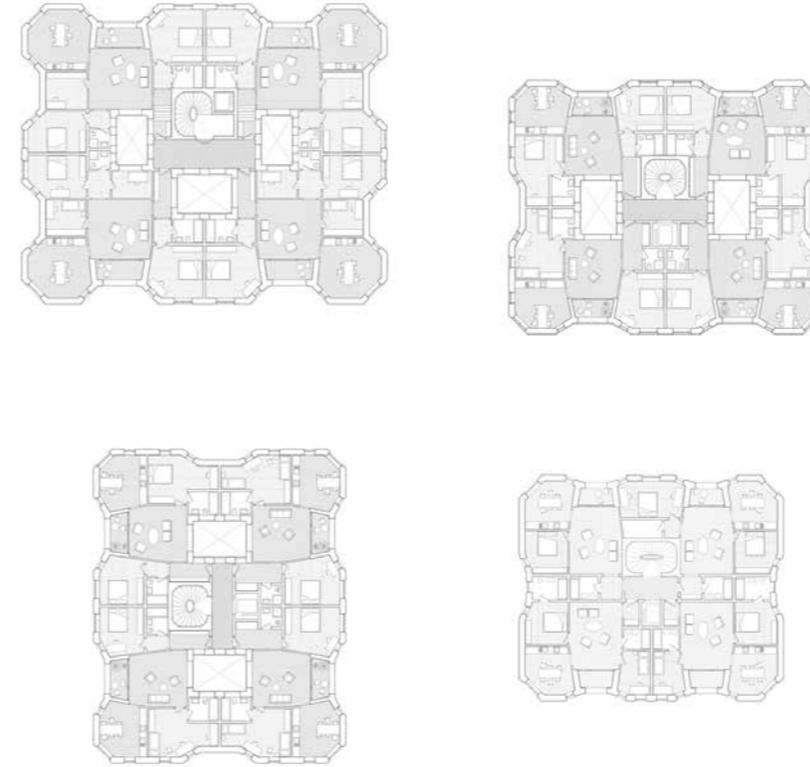
In un intervento di queste dimensioni è determinante la distinzione tra lo spazio pubblico, il semi-pubblico e lo spazio privato esterno. L'articolazione degli edifici lungo l'asse definisce le diverse gradazioni dello spazio pubblico; dove le teste degli edifici arretrano la strada diventa una piazza, mentre lo spazio tra gli edifici si declina tra strade, percorsi semi-privati e giardini privati, in modo da offrire non solo quantità, ma anche qualità di spazio tra i volumi. Il verde funge sempre da filtro tra la strada e gli edifici, e da parco per il quartiere. Il *cluster* è composto di 24 elementi che alternandosi per tipologia e dimensioni conferiscono una certa varietà nel ritmo scandito dal susseguirsi di stecche. Tutti gli edifici si affacciano da un lato sulla strada su cui hanno l'accesso principale e dall'altro lato su un giardino che condividono con l'edificio di fronte, che è allo stesso tempo uno spazio privato e pubblico.

In an operation of these dimensions, the distinction between public space, semi-public space and private outdoor space is crucial. The articulation of the buildings along the axis defines the different gradations of the public space; where the fronts of the buildings recede the road becomes a square, while the space between the buildings takes the form of streets, semi-private paths and private gardens, so offering not only quantity but also quality of spaces between the volumes. The greenery always acts as a filter between the street and the buildings, and as a neighbourhood park. The cluster consists of 24 elements that alternate by typology and dimensions, so adding a certain variety to the rhythm of the succession of slab buildings. All the buildings face on one side onto the street, where they have their main entrance, and on the other side onto a garden shared with the building opposite, as both a private and public space.



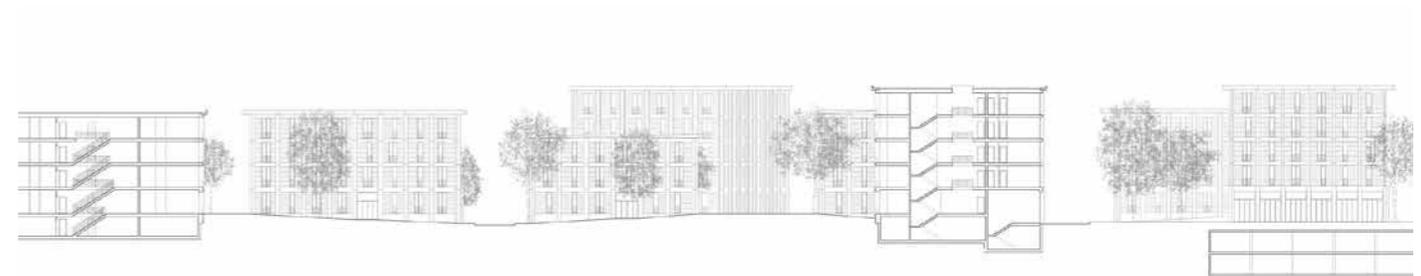
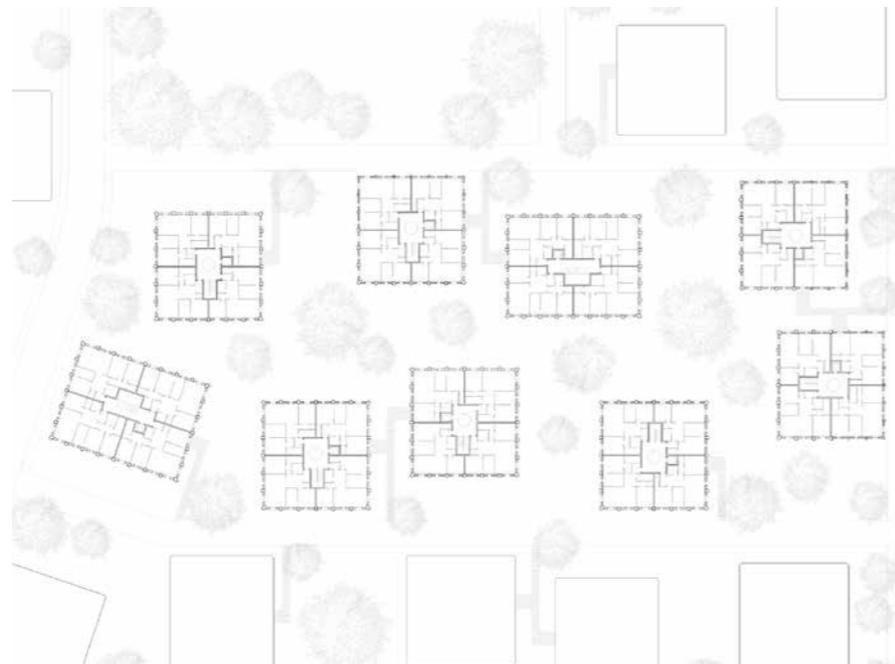
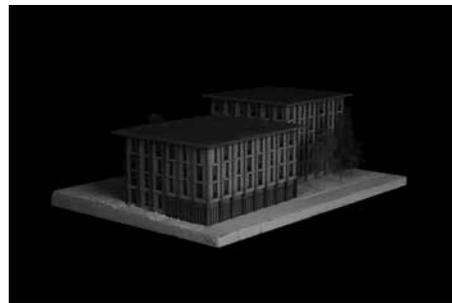
Il sito è vicino al centro, nei pressi della stazione di Bellinzona. L'elemento che più mi ha ispirato è la zona verde circostante, chiamata Quartier San Giovanni, costituita da una serie di blocchi singoli che forniscono densità, permeabilità e qualità a quest'area suburbana. Ho deciso di creare una serie di blocchi che seguono il lungo perimetro diviso da un parco lineare, i quali forniscono più densità e aiutano a creare una maggiore area pubblica per il quartiere. In alcuni casi i blocchi vengono rimossi per lasciare uno spazio aperto al pubblico, per esempio nella zona della stazione. Gli accessi agli edifici sono sempre dalla strada che attraversa il sito nel mezzo. Gli edifici sono combinati in piccoli gruppi di quattro al fine di creare l'effetto di una scala più piccola e realizzare un certo livello di intimità. Nella progettazione mi sono riferita al lavoro di Mario Ridolfi, che si occupa spesso di grandi caseggiati urbani nei quali le scale hanno sempre un ruolo importante.

The site is located close to the centre and station of Bellinzona. The element that most inspired me is the green surrounding district, called Quartier San Giovanni, comprising a series of singular blocks that provide density, permeability and quality in this suburban area. I decided to create a series of blocks that follow the long perimeter divided by a linear park, making for greater density and helping create a public area for the district. In some cases the blocks are removed to leave a space open to the public, for example in the station area. The accesses to the buildings are always from the street that runs through the middle of the site. The buildings are combined in smaller clusters of four in order to give the effect of a smaller scale and create a higher level of intimacy. To design the building I looked at the work of Mario Ridolfi, who often deals with large urban blocks, in which the staircase has always an important role.



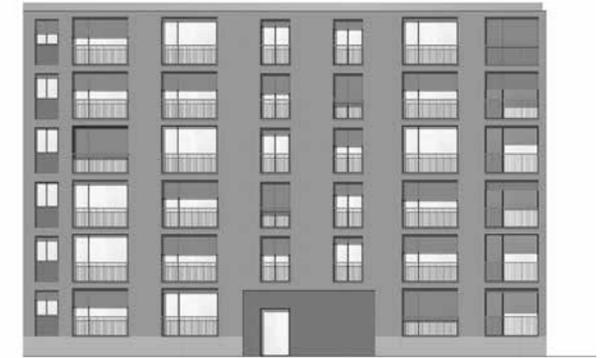
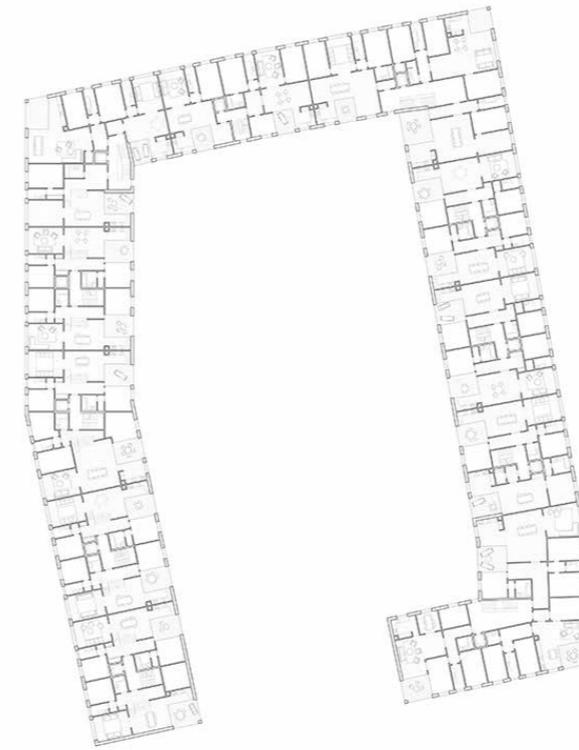
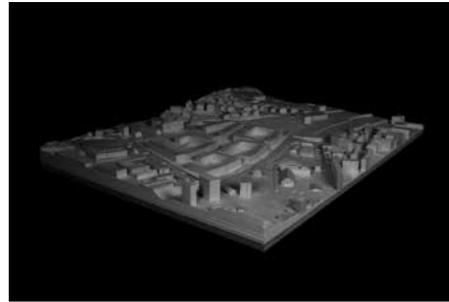
Questo masterplan si basa su una strategia di densificazione del tessuto suburbano della città che prevede la creazione di tre ampi spazi pubblici. Il sito è diviso in parti da una serie di strade a traffico limitato; un aspetto potenziato dal fatto che i parcheggi, posti al di sotto degli spazi verdi comuni, sono accessibili solo dalle strade che delimitano il sito stesso. La proposta è caratterizzata da due tipologie di edifici (una a pianta rettangolare e una quadrata) che assumono altezze diverse (da tre a cinque piani) in base alla distanza tra loro e alla relazione con il contesto urbano. Il piano terra è generalmente residenziale, a eccezione degli edifici che si accostano maggiormente al perimetro del sito e degli spazi verdi, in cui diventa semi-pubblico. La facciata definisce questi spazi semi-pubblici tramite un portico.

This master plan is based on a strategy of densification of the city's suburban fabric which includes the creation of three large public spaces. The site is divided into parts by a series of roads where traffic is restricted. This aspect is enhanced by the fact that the car parks, located underneath the common green spaces, are accessible only from the streets surrounding the site. The project is characterised by two types of buildings (one rectangular in plan and the other square) rising to different heights (from three to five storeys) based on the distance between them and their relation to the urban context. The ground floor is generally residential, except for the buildings closest to the perimeter of the site, and the green spaces, where it becomes semi-public. The façade defines these semi-public spaces with a portico.



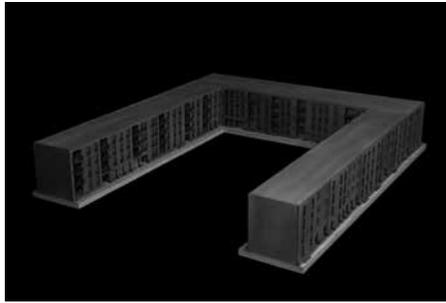
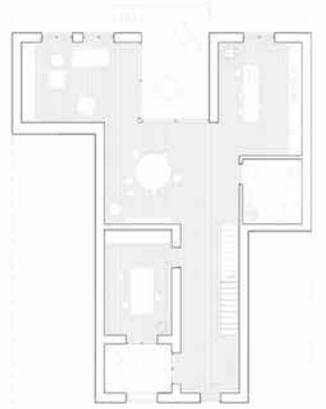
Il progetto si sviluppa nell'area dell'ex birrificio Cardinal, a Friborgo, in un sito a ridosso del fascio ferroviario. La volontà è di progettare un'isola indipendente, con un'identità forte, che dia continuità al tessuto urbano ora interrotto dal sistema d'infrastrutture e che possa funzionare come attivatore per questa zona della città. L'intervento si articola in cinque edifici a corte, la cui prossimità si rifà alla struttura delle città antiche. Il centro del progetto è una piazza racchiusa dai nuovi edifici, il cui piano terra è riservato a spazi pubblici. Dalla piazza centrale si diramano strade secondarie dalle quali è possibile entrare nei parchi generati dagli edifici a corte.

The project is set in the former Cardinal brewery in Fribourg, on a site close to the railway lines. The aim is to design an independent island, with a strong identity, which gives continuity to the urban fabric now interrupted by the system of infrastructure and serving to activate this part of the city. The project consists of five courtyard-buildings, whose proximity draws on the structure of the ancient city. The centre of the project is a square enclosed by new buildings, with its ground floor reserved for public spaces. From the central square branch off side streets which give access to the parks generated by the courtyard-buildings.



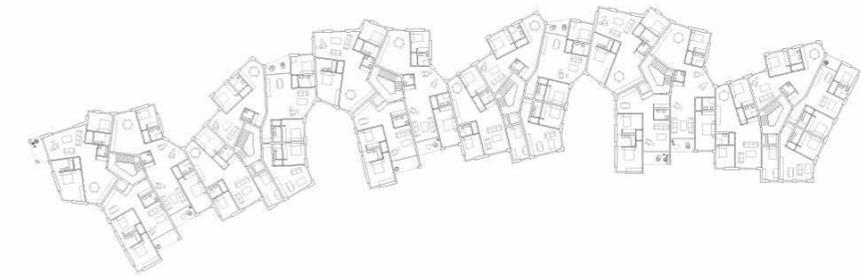
Il sito di progetto è in una zona a carattere industriale in prossimità del centro, caratterizzata da una particolare morfologia piana circondata da colline e da un forte *sprawling* residenziale, in reazione al quale scaturisce la strategia volumetrica adottata. La volontà di edificare utilizzando il limite del lotto piano mi permette di mantenere una volumetria imponente, che ricorda la forte presenza industriale qui originata negli anni Trenta. Lo spazio verde che ne scaturisce all'interno viene percepito non più come una corte, bensì come un polmone verde in contrapposizione alle piccole aree verdi presenti nelle residenze private limitrofe.

The project site is set in an industrial area near the town centre with a distinctively level morphology surrounded by hills and marked by residential sprawl. The volumetric strategy adopted is a reaction to this. The desire to build using the boundary of the building lots enabled me to achieve a substantial built volume, reminiscent of the strong industrial presence here in the 1930s. The green area that grows up inside it is perceived not as a courtyard, but as a green lung, contrasting with the small green areas present in the nearby private residences.



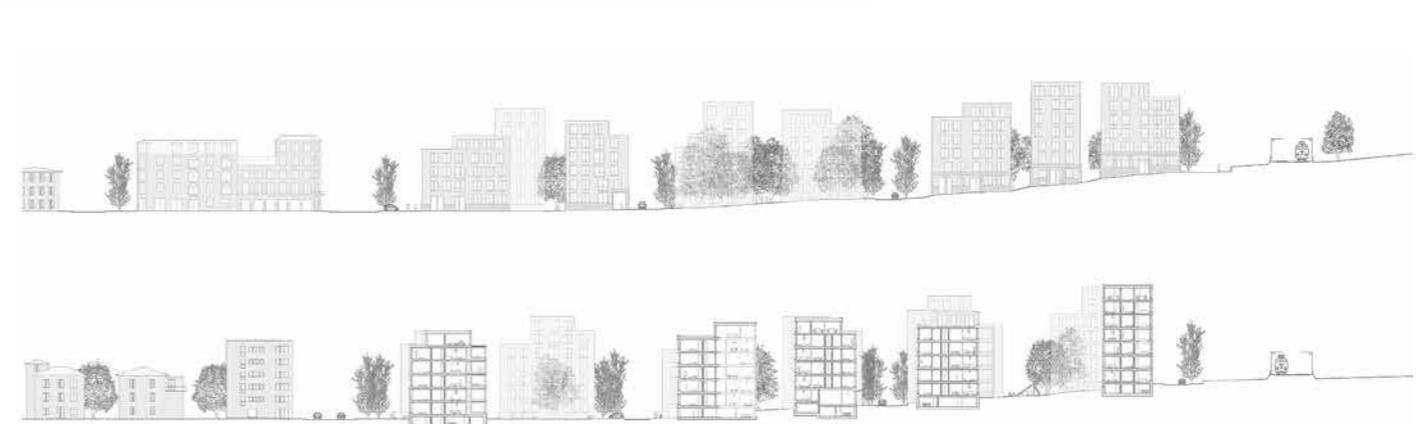
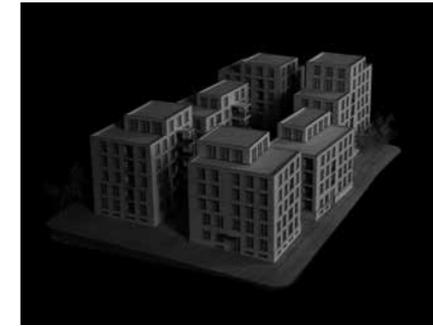
La città è caratterizzata da due elementi forti: il fiume e il dislivello nella topografia. Il sito, localizzato nella parte a sud, era una volta occupato da un birrificio, ora demolito. Fin dal principio parecchi fattori sono stati per me importantissimi: il tessuto urbano di villette, le linee ferroviarie, e il dislivello di 20 m tra la parte a ovest e la parte a est del sito. Come idea principale intendevo lavorare con una tipologia che mi permettesse di seguire questo tessuto, con le aree verdi e gli edifici che occupano superfici uguali. I volumi si adattano alla complessità della topografia e si relazionano alla città mentre creano nel mezzo uno spazio molto speciale. La strategia del piano generale era semplice, due strisce separate da un parco, con la densità che aumenta nelle torri fino a raggiungere 100.000 m<sup>2</sup>. Ogni torre è diversa e indipendente, ma fa anche parte del parco. Ognuna di esse risponde a una differente posizione nel progetto e perciò la pianta del piano di ognuna è unico.

The city is characterised by two strong elements: the river and the difference of level in topography. The site, located in the southern part, was once occupied by a brewery, now demolished. Several factors were very important to me from the beginning: the urban fabric of small villas, the railway lines and the 20 m difference in grade between the west and east part of the site. As the main idea I wanted to work with a typology that would enable me to follow this fabric, with the green parts and buildings covering equal areas. The volumes adjust to the complexity of the topography and relate to the city while creating a very special space in between. The strategy of the master plan was a simple one, having these two strips with a park in the middle, with the density increasing in the towers so as to reach 100,000 m<sup>2</sup>. Each tower is different and independent, but also part of the park. Each of them responds to a different situation in plan and therefore the floor plan of each is unique.



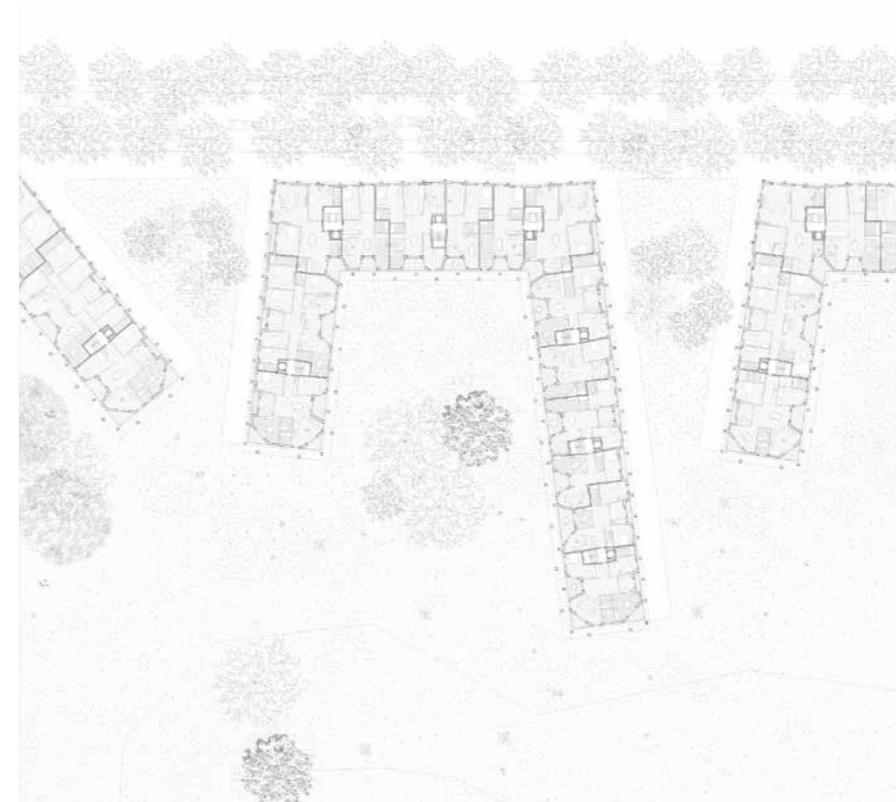
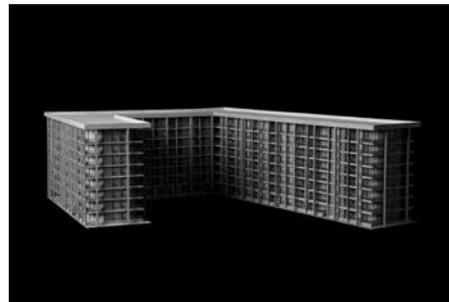
Bellinzona è una città in crescita. Il progetto consiste nel costruire un nuovo quartiere in continuità con la città e il sito scelto, ora occupato da una grande industria del settore ferroviario. Laddove in precedenza il terreno era lievemente inclinato adesso è piatto per esigenze di lavoro. La mia intenzione è ricreare le condizioni naturali ed evitare dove possibile alte pareti di contenimento e scale. La strategia adottata consiste nel collegare l'area e la città estendendo l'attuale sistema di strade e allungando il viale della stazione per creare una sorta di colonna dorsale. Dei portici incorniciano spazi pubblici più ampi e un parco, che permette lo svolgimento di diverse attività. Partendo dall'idea di cortile, la rottura del volume in edifici più piccoli crea una relazione migliore con il contesto fatto di piccoli palazzi e grandi ville. Densi gruppi di case ricreano il tessuto urbano rendendolo permeabile al paesaggio, in questo modo il pedone è in relazione costante con le montagne che si vedono tra le facciate.

Bellinzona is a growing city. The theme of the studio consists in building a new neighbourhood in continuity with the city and the site chosen, now occupied by a large railway industry. Where previously the terrain was gently sloping, it is now flat because of the needs of manufacturing. My intention is to recreate the natural conditions and avoid in most cases high retaining walls and stairs. The strategy adopted consists of connecting the area and the city by extending the existing road system and lengthening the station boulevard to create a spine. Porticoes frame the larger public spaces and a park provides for various recreational activities. Starting from the idea of the courtyard, the volume is broken up into smaller buildings so as to create a better relationship with the context made up of small apartment buildings and big villas. Dense clusters of housing recreate the urban fabric of the surroundings. It provides permeability along the landscape and allows walkers to have a constant relationship with the mountains glimpsed between the façades.



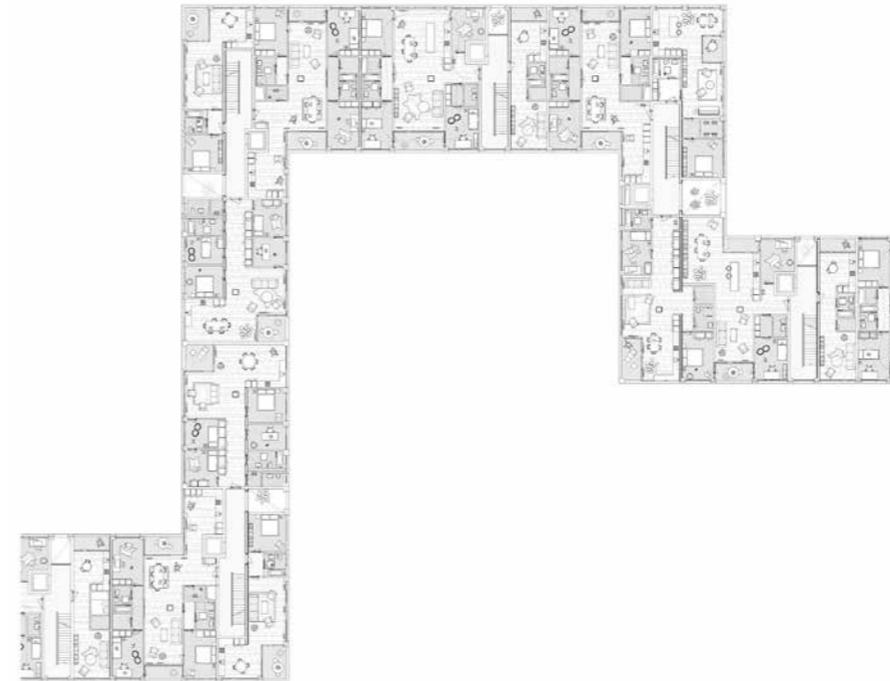
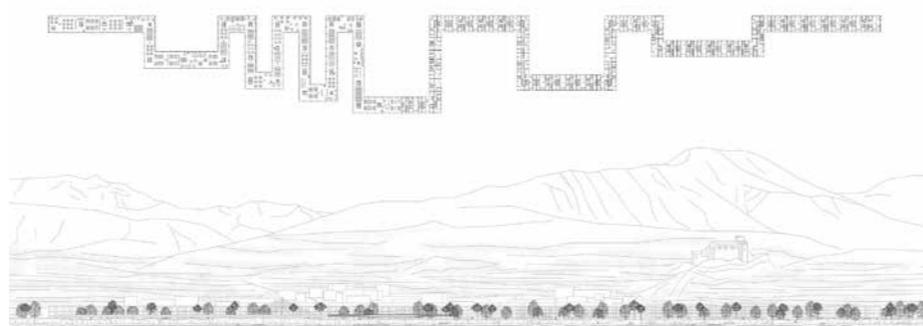
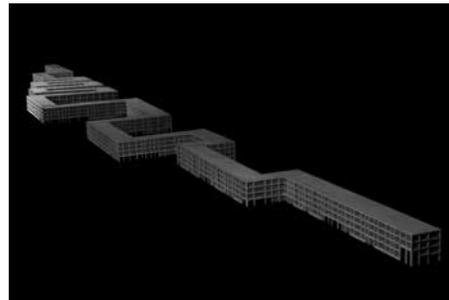
La peculiarità del sito è che confina da una parte con la città e dall'altra con il lago e il suo paesaggio. L'obiettivo del progetto è lavorare con queste due diverse realtà e creare un sistema di edifici chiuso verso la città ma aperto verso il lago. Le dimensioni degli edifici sono sviluppate al fine di garantire sempre una vista sul paesaggio e creare variazioni di spazi nel sito stesso. Il ritmo regolare dei pilastri intorno all'edificio permette di adottare variazioni nelle facciate: piatta sulla strada, profonda verso gli ingressi, molto più profonda sul lato del parco e con grandi logge. Gli appartamenti sono divisi in zona giorno e zona notte. La prima, organizzata intorno alla loggia che si affaccia sul parco, è il cuore dell'appartamento.

The peculiarity of the site is that on one side it borders on the city and on the other faces the lake and its landscape. The aim of the project is to work with these two different situations and develop a system of buildings closed towards the city and open towards the lake. The dimensions of the buildings are developed so as to always give views of the landscape and create variations in the spaces in the site itself. The regular rhythm of the pillars around the buildings enable variations in the façades: flatter on the street, deeper on the entrances to the site and much deeper on the park side with large loggias. The apartments are divided into daytime and night-time quarters. The first organized around the loggia, which is set on the park façade and becomes the core of the apartment.



Il sito è all'intersezione delle due principali linee dominanti di infrastruttura (autostrada sospesa) e paesaggio (il Rodano con la sua notevole valle). L'edificio, trasparente, separa due mondi: un parco lineare (parte della passeggiata lungo l'argine del fiume, come previsto dal piano generale territoriale) e i riquadri urbani di diverse proporzioni che si articolano con gli edifici industriali in grande scala e creano le premesse per uno sviluppo futuro della città nella parte a nord del sito. L'aspetto e la geometria dell'edificio sono conformi alla sezione territoriale trasversale del sito e alla sua piattezza longitudinale. L'edificio accoglie due funzioni: residenziale e uffici.

The site is situated at the intersection of two dominant lines of infrastructure (the suspended highway) and the landscape (the Rhône with its impressive valley). The building, transparent in its character, separates two worlds: a linear park (part of the promenade along the riverbank, as envisaged in a territorial master plan) and the urban squares of different proportions that articulate industrial buildings on a large scale and create the premises for the city's future development in the north part of the site. The form and geometry of the building is clearly responsive to the territorial transversal section of the site and its longitudinal flatness. The building incorporates two functions: housing and offices.



Localizzato in un punto strategico, l'ampio edificio reagisce alla città delineando tre quadrati e si integra nelle oscillazioni del parco lungo il fiume. Nello stesso edificio vengono articolati due tipi di programma: gli uffici, alle estremità, e le abitazioni, nella parte centrale. Le tipologie cambiano a seconda dell'orientamento di ogni appartamento. Le logge interrompono la lunga facciata sulla strada, mentre sul parco si affacciano spaziosi balconi che permettono di cogliere nuove viste del paesaggio circostante.

Located at a strategic point, the large building reacts to the city by creating three squares and integrates the riverside park in its oscillations. Two types of program are articulated in the same building. The offices are situated at the extremities and the housing occupies the central part. The typologies change depending on the orientation of each apartment. The loggias punctuate the long façade on the street, while the spacious balconies look out on the park and offer new views of the surrounding landscape.

